

RASSEGNA STAMPA del 07/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2010 al 07-04-2010

Adnkronos: Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"	1
Adnkronos: E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare	3
Adnkronos: E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare	5
Adnkronos: L'Aquila, luci e ombre nel sistema produttivo locale.....	7
Adnkronos: Patrimonio artistico, salvate 5mila opere.....	9
Adnkronos: Schirato (Federalberghi Abruzzo): "Il turismo della regione sta ripartendo".....	11
Adnkronos: Terremoto: Save the Children, sostegno a 1.700 bambini.....	12
Adnkronos: Agricoltura abruzzese a rischio, serve una svolta	13
Adnkronos: Terremoto: Bertolaso, protesta carriere segno disagio ma problema macerie e' complesso	15
Adnkronos: L'Aquila si ferma, una fiaccolata per non dimenticare le sue vittime	16
Adnkronos: Ferrovie: incendio su treno Salerno-Napoli, nessun ferito ma circolazione rallentata	17
Adnkronos: Sulla A3 Salerno-Reggio traffico intenso ma senza disagi	18
Affari Italiani (Online): L'Aquila ricorda: fiaccolate e rabbia">A un anno dal terremoto 308 rintocchi L'Aquila..	19
Agi: TERREMOTO: DI PIETRO, A L'AQUILA BATTUTA IPNOSI DEL "PIFFERAIO".....	21
Agi: TERREMOTO: A CAGLIARI MESSA E FIACCOLATA PER PRIMO ANNIVERSARIO	22
Agi: 12:37 ESCURSIONISTA VALTELLINESE MUORE TRAVOLTO DA VALANGA	23
Agi: 11:34 TERREMOTO: A CAGLIARI MESSA E FIACCOLATA PER PRIMO ANNIVERSARIO	24
Agi: 16:20 TERREMOTO: DI PIETRO, A L'AQUILA BATTUTA IPNOSI DEL "PIFFERAIO"	25
America oggi online: 3:32. 308 rintocchi di campana. L'Aquila si ferma	26
ApCOM: Brasile, Rio de Janeiro in ginocchio per l'alluvione: 77 morti.....	28
Asca: L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERREMOTO (2).	29
Asca: ABRUZZO: BERLUSCONI, NON DEFILIAMO MA ORA DECISIONI A ISTITUZIONI LOCALI.	30
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERLUSCONI, I SOLDI CI SONO MA NIENTE SPRECHI.	31
Asca: L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERREMOTO.	32
Asca: L'AQUILA: SENZA MIGLIAIA POSTI DI LAVORO LA CITTA' SCOPRE NUOVE POVERTA'.....	33
Asca: L'AQUILA: BERSANI, NON ACCETTO CHE NON CI SIA UN FUTURO.	34
Asca: CARCERI: FERRANTE(PD), IN CORSO STRAGE SILENZIOSA. GOVERNO CHE FA?.....	35
Avvenire: Napolitano: «L'Italia ha saputo unirsi»	36
Avvenire: Cile, il grido di Pasqua più forte del terremoto	37
Avvenire: Scossa del 7.2 in Bassa California: 2 morti	38
Avvenire: Case, scuole, centri di aggregazione: all'Aquila le comunità rinascono nel segno della Caritas.....	39
Avvenire: Ricostruzione, la burocrazia frena	41
Avvenire: Cile e Haiti in ginocchio dopo devastanti sismi	42
Avvenire: Dieci giorni per 900 ordigni.....	43
Avvenire: «Questa sarà la città che tutti sogniamo»	44
Avvenire: Cina, salvi 115 minatori intrappolati	45
L'Azione: DORMIVANO, QUELLA NOTTE... ..	46
L'Azione: L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO	48
Blogosfere: Terremoto dell'Aquila, ricordiamolo con Giustino Parisse.....	49
Blogosfere: Terremoto in Abruzzo, lacrime e fischi a L'Aquila: 365 giorni dopo le 3 e 32	50
CittàOggiWeb: Iniziata la rimozione dei 950 ordigni bellici a Pontenuovo.....	51
Dagospia.com: SAN GUIDO E LA SUA CRICCA – A UN ANNO DAL TERREMOTO DELL'AQUILA AMARCORD ..	52
Dire: Napolitano limita la Protezione civile: "Si occupi delle calamità".....	54
Dire: L'Aquila: i senzacasa, i commercianti (disperati) e la nuova vita dei giovani	55
Dire: L'Aquila un anno dopo. Bertolaso: "Fatto tutto quanto umanamente possibile"	58
Il Fattoononline.com: Terremoto L'Aquila: in venticinquemila alla fiaccolata.....	61

Il Fattoonline.com: <i>Terremoto L'Aquila, Schifani: lo sgomento è intatto</i>	62
Il Fattoonline.com: <i>Bersani: aquilani non sono terremotati di serie B</i>	63
Il Giornale.it: <i>«Ma i gufi volevano che tutto fallisse»</i>	64
Il Giornale.it: <i>L'Aquila dolore e ricordi un anno dopo il sisma Napolitano: "Ci fu forte una coesione nel Paese"</i>	66
Il Giornale.it: <i>"Così continueremo il nostro impegno all'Aquila"</i>	68
Il Giornale.it: <i>Repubblica.it fa l'autogol sulla ricostruzione dell'Aquila</i>	70
Il Giornale.it: <i>Da esperti e capi di Stato un coro di elogi all'Italia</i>	71
Il Giornale.it: <i>Cantieri e new town al posto delle macerie</i>	72
The Guardian: <i>The man who predicted an earthquake</i>	73
JulieNews.it: <i>Berlusconi: "A L'Aquila abbiamo fatto un miracolo"</i>	76
Libero Notizie.it: <i>Protezione civile: Gabrielli il numero 2</i>	77
Il Manifesto: <i>Ore 3.32, quella notte all'Aquila</i>	78
Il Manifesto: <i>Napolitano: si dedichi solo alle emergenze</i>	80
Il Manifesto: <i>Paura per terremoto, chiusura per Disneyland</i>	81
Il Messaggero: <i>dal nostro inviato L'AQUILA - E' stata un'"innocua" smentita del cap...</i>	82
Il Messaggero: <i>ROMA Un anno dopo, negli interventi del capo dello Stato, Napolitano, e del premier Berlusco...</i>	83
Il Messaggero: <i>Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da ragazzi ...</i>	84
Il Messaggero: <i>dal nostro inviato L'AQUILA - Un fiume di gente ha riempito le strade nella nott...</i>	85
Il Messaggero: <i>Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico terremoto del...</i>	87
Il Messaggero: <i>LA ninna nanna che gli cantava sua madre l'ha ricordato pochi giorni fa, dopo il terremoto...</i>	88
Il Messaggero: <i>NEW YORK - Pasqua di terrore al confine tra la California e il Messico, colpito la notte tra...</i>	90
Il Messaggero: <i>La rottura della crosta terrestre che ha causato la prima violenta scossa di terremoto è te...</i>	91
Il Nuovo.it: <i>Brasile:77 morti in stato Rio per piogge</i>	92
El Pais: <i>Un violento terremoto desata el pánico en Indonesia</i>	93
Panorama.it: <i>L'Aquila un anno dopo: lunga veglia di dolore - Foto</i>	95
Panorama.it: <i>Cina, miracolo in miniera: vivi in 115 dopo 7 giorni sottoterra - Foto</i>	97
Panorama.it: <i>Il terremoto in Abruzzo: come lo raccontano 3 libri di giovani scrittori</i>	99
Panorama.it: <i>Mulè: Grazie, Michele</i>	100
Rai News 24: <i>"Draquila l'Italia trema"</i>	102
Rai News 24: <i>L'Aquila ricorda</i>	103
Rai News 24: <i>L'Aquila ricorda</i>	104
Redattore sociale: <i>I "numeri" dell'emergenza Abruzzo</i>	105
Redattore sociale: <i>Abruzzo un anno dopo: la terra trema</i>	106
Redattore sociale: <i>Terremoto, ancora tanti gli sfollati sulla costa</i>	107
Redattore sociale: <i>Abruzzo, tutti a scuola: molte aule sono temporanee</i>	108
Redattore sociale: <i>Abruzzo, la ricostruzione: progetto Case e Map</i>	109
Redattore sociale: <i>Onna, il vecchio e il nuovo si "guardano". E i paesani vigilano</i>	110
Redattore sociale: <i>Save the children: "Serve ancora aiuto"</i>	111
Redattore sociale: <i>L'Aquila, nella zona rossa sono meno di 10 le insegne commerciali attive</i>	112
Redattore sociale: <i>Ricostruzione secondo il modello "Abruzzo"</i>	113
Redattore sociale: <i>Abruzzo un anno dopo, le promesse non mantenute del G8</i>	114
Redattore sociale: <i>L'Aquila, gli "eroi" del rugby sono rimasti senza casa</i>	115
Redattore sociale: <i>L'aquila un anno dopo: il ricordo del rugby</i>	117
Redattore sociale: <i>Misericordie, oltre 7 mila volontari hanno operato in Abruzzo</i>	119
La Repubblica: <i>napolitano: la protezione civile si dedichi solo alle calamità - alberto custodero</i>	120

La Repubblica: <i>"ieri nelle tende, oggi in albergo: - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato</i>	121
La Repubblica: <i>crolli e macerie, altri dieci anni per ricostruire - giuseppe caporale</i>	123
La Repubblica: <i>l'aquila, la notte della memoria</i>	125
La Repubblica: <i>dalla scuola di san lorenzo al "terremoto" di beuys - carlo alberto bucci</i>	126
La Repubblica: <i>il terremoto nascosto svelato in scena con artisti e carriole - paola naldi</i>	127
La Repubblica: <i>la band di "leningrado" torna con un nuovo disco - gigi razete</i>	128
La Repubblica: <i>l'aquila, ore 3.32 diecimila fiaccole per non dimenticare</i>	129
Repubblica.it: <i>Il Diario di una famiglia ieri le tende, oggi l'albergo</i>	130
Repubblica.it: <i>Bertolaso: "8 anni per rifare L'Aquila" Bersani: "No a terremotati di serie B"</i>	132
Il Secolo XIX: <i>Nuovo ponte sul Tanaroin autunno il via ai lavori</i>	134
Il Secolo XIX: <i>Alluvione flagella Rio: 80 vittime</i>	135
Il Sole 24 Ore Online: <i>Un anno dopo l'Aquila ricorda la tragedia del terremoto</i>	136
Il Sole 24 Ore Online: <i>Ecco come Google Earth può aiutare a ricostruire L'Aquila</i>	137
Il Sole 24 Ore: <i>Abruzzo un anno dopo Napolitano: nel sisma l'Italia seppe unirsi</i>	138
Il Sole 24 Ore: <i>Napolitano: per l'Abruzzo l'Italia ha saputo unirsi</i>	139
Il Sole 24 Ore: <i>Il miracolo dei minatori cinesi</i>	140
La Stampa: <i>Quel metodo Bertolaso stoppato dalle inchieste</i>	142
La Stampa: <i>Protezione civile, i paletti del Colle</i>	143
La Stampa: <i>Terremoto nella notte di Pasqua: una scossa di magnitudo 3.1, 4 chilometri e 200 metri a Sud-Est di ...</i>	144
La Stampa: <i>"Le scosse periodiche servono a liberare l'energia accumulata"</i>	145
La Stampa: <i>La Valle oggi a Lucoli in ricordo delle vittime</i>	146
La Stampa: <i>Un anno dopo il terremoto</i>	147
La Stampa: <i>Container d'aiuti inviato fino in Togo</i>	149
La Stampa: <i>A un anno dal terremoto in Abruzzo, il Presidente della Repubblica non ha lesinato gli elogi alla Pr...</i>	150
La Stampa: <i>"Io, volontario nell'inferno di Haiti"</i>	151
La Stampaweb: <i>L'Aquila, il sisma delle parole</i>	152
La Stampaweb: <i>"Otto anni per ricostruire L'Aquila"</i>	153
Vita non profit online: <i>. Abruzzo, la memoria e la speranza</i>	154
Vita non profit online: <i>. Genitori degli studenti: "No alle commemorazioni, li avete traditi"</i>	159
Vita non profit online: <i>. In 7mila soccorritori si ritrovano a Tivoli</i>	160
l'Unità.it: <i>L'Aquila tra rabbia e ricordo. Napolitano: Protezione civile si occupi di calamità</i>	161
l'Unità.it: <i>L'Aquila tra rabbia e ricordo L'appello di Napolitano</i>	163
marketpress.info: <i>FVG: TERREMOTI, AMPLIAMENTO RETE SISMOLOGICA CONTROLLO</i>	165
marketpress.info: <i>POTENZA: ACCORDO SAN CARLO-UNIVERSITA' SU STUDIO RISCHIO SISMICO</i>	166
marketpress.info: <i>RIFIUTI IN ABRUZZO: APPROVATO ACCORDO CON CONSORZIO LANCIANO</i>	167

Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"

Guido Bertolaso in riunione nelle prime ore successive alla tragedia (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 13:26

L'Aquila - (Adnkronos) - Il capo della Protezione civile: "Arrivammo all'Aquila praticamente all'alba di quel giorno" (VIDEO). E sottolinea: "Abbiamo dato una sistemazione confortevole a tutti, ora la grande sfida è la ricostruzione del centro". Sul G8 spostato dalla Maddalena all'Aquila: "Scelta vincente". "Data la casa a tutti "ma per ricostruire ci vorranno anni. La 'macchina' dei soccorsi, assistite dalla Protezione civile oltre 67mila persone

leggi i commenti commenta 1 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 3 apr. (Adnkronos) - "Una notte molto difficile, molto lunga e complicata": ad un anno dal sisma del 6 aprile che ha devastato L'Aquila e provincia, il Capo Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso ripercorre, in un'intervista all'ADNKRONOS, le prime ore successive alla tragedia: "ricordo ovviamente l'immediata convocazione del nostro comitato operativo che di fatto si è riunito un'ora dopo la scossa delle 3.32 - spiega - e ricordo di aver sempre avuto davanti agli occhi l'immagine della prima pagina del 'Mattino di Napoli' quando nel 1980, dopo il terribile terremoto in Irpinia, tre giorni dopo quella tragedia, titolava a caratteri cubitali 'Fate presto'".

"Il mio obiettivo e l'impegno di tutti è stato quello di fare presto e ridurre le giornate di attesa al massimo ad alcuni minuti di attesa - sottolinea - Lo abbiamo fatto convocando e coinvolgendo tutto il sistema nazionale dai primi minuti, arrivando all'Aquila praticamente all'alba di quel giorno".

"L'immagine che ricordo perfettamente è quella di Onna, che è stata la prima delle frazioni che abbiamo raggiunto con l'elicottero perché ci avevano già detto che Onna era rimasta praticamente tutta distrutta da questa scossa di terremoto - conclude - Allora la prima cosa che abbiamo fatto è stata proprio quella di sorvolare Onna per vedere, da un lato, che erano già presenti i mezzi dei vigili del fuoco e, dall'altro, appunto l'entità dei danni che apparivano, anche dall'alto, molto gravi e molto seri".

Il capo della Protezione civile rivendica il lavoro svolto per la sistemazione dei terremotati: "Abbiamo dato una sistemazione confortevole praticamente a tutti", assicura. La situazione oggi nelle zone terremotate mostra, secondo Bertolaso, "un quadro sicuramente confortante e soddisfacente". Ora, sottolinea il Capo dipartimento, sulla costa sono circa "550-600" le persone che aspettano "un alloggio di quelli realizzati dalla Protezione civile, in attesa di poter ricostruire la loro abitazione" mentre, alcune centinaia di famiglie, con la casa danneggiata ma non distrutta, rappresentano quella parte di popolazione che "si deve sbrigare a fare i lavori di sistemazione che possono essere fatti in tempi rapidi".

"Se calcoliamo che nelle prime ore del terremoto di fatto 70mila persone erano fuori casa, 35mila nelle tendopoli, 35mila presso gli alberghi lungo la costa, più molti altri che hanno trovato ricovero in modo autonomo presso amici e familiari anche a Roma o in altre città d'Italia, abbiamo davanti il dato impressionante di questo terremoto - sottolinea il capo della Protezione civile - che è stato molto diverso rispetto a quelli dell'Irpinia, del Belice, dell'Umbria e delle Marche, del Friuli, dove tanti piccoli paesi furono colpiti ma non una grande città come è stata la vicenda dell'Aquila".

"In questo contesto la nostra preoccupazione è stata quella di verificare e valutare i tempi per la ricostruzione, che anche il presidente del Consiglio pochi giorni fa ha quantificato in un periodo intermedio tra i cinque e i dieci anni", aggiunge.

"Partendo da questo concetto - sottolinea - abbiamo fatto in modo che chi non poteva tornare nelle abitazioni, perché erano state completamente distrutte e molte danneggiate dal terremoto, non dovesse andare a finire nei container, in scatole di latta ad aspettare anni, anni e anni al freddo e al caldo una ricostruzione che sarà comunque difficile".

"Siamo intervenuti con case antisismiche - spiega il capo della Protezione civile - queste villette di legno che di fatto ci hanno consentito di mettere sotto un tetto confortevole circa 25mila persone tra aquilani e gli abitanti di tutti gli altri comuni del cratere. Una buona parte, circa altre 30mila persone, non sono andate spontaneamente presso amici o parenti a trovare un alloggio di fortuna ma hanno scelto deliberatamente di potersi avvalere del cosiddetto contributo di autonoma sistemazione che lo Stato ha garantito a tutte quelle famiglie che si trovavano prive di una casa".

"Rimangono ancora da sistemare alcune centinaia di famiglie che hanno la casa che non è stata completamente demolita

Bertolaso ricorda quei drammatici giorni: "Pensai solo a fare presto"

ma che invece debbono fare dei lavori che possono presupporre un tempo che può variare dai sei mesi fino a uno o due anni - precisa Bertolaso - Queste famiglie hanno da tempo un provvedimento del governo che consente loro di fare le attività di ristrutturazione ma che adesso ovviamente devono accelerare". Infatti, prosegue Bertolaso, "è questa la parte di popolazione aquilana che non ha le case antisismiche o le villette di legno, non viene ospitata da noi negli alberghi e nelle scuole della Guardia di finanza e dell'esercito dell'Aquila e che di fatto in qualche modo è un po' la responsabile del proprio futuro e del proprio destino perché si deve sbrigare a fare i lavori di sistemazione che possono essere fatti in tempi rapidi".

"Sulla costa in questo momento - ricorda - vi sono circa 550-600 persone che attendono ancora di avere un alloggio di quelli realizzati dalla Protezione civile, in attesa di poter ricostruire la loro abitazione. Quindi, al di là dei numeri e cifre che si danno, ognuno ne tira fuori di vario genere e di vario tipo, possiamo dire che comunque abbiamo dato una sistemazione confortevole praticamente a tutti. Ora l'impegno, la grande sfida e grande incognita del futuro - aggiunge - è quella della ricostruzione pesante del centro storico dell'Aquila, degli altri quartieri che sono stati drammaticamente colpiti dal terremoto".

Bertolaso non ha dubbi poi sulla decisione di trasferire il G8 dalla Maddalena all'Aquila: "è stata una scelta sicuramente vincente". "Tra i tanti aspetti positivi, che magari non sono stati sottolineati, c'è stata un'assoluta assenza di contestazioni per quello che riguarda il vertice G8 che si è tenuto in Italia - spiega - in assoluta controtendenza rispetto a tutti gli avvenimenti internazionali, dove la polizia e le forze dell'ordine sono più impegnate a controllare le decine di migliaia di manifestanti piuttosto che la sicurezza dei grandi della terra che si riuniscono". "E ovviamente - prosegue - non lo abbiamo fatto solo per questo, lo abbiamo fatto perché l'obiettivo era quello di far toccare con mano ai più potenti della terra la dimensione di una catastrofe naturale, il dolore, le ansie, le preoccupazioni ma anche le attività che si possono mettere in pratica per cominciare a ricostruire. Se se ne fossero ricordati bene - conclude -, magari ad Haiti si sarebbero fatti dei lavori migliori rispetto a quelle che sono state le prime settimane dopo il terremoto del gennaio scorso".

E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 09:01

L'Aquila - (Adnkronos) - Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos) - Migliaia di fiaccole all'Aquila per ricordare le vittime de terremoto. Era la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009: alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia.

La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia. Tante le persone che vigili del fuoco e protezione civile riescono a estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di Medicina, viene salvata dopo 23 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore, Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, viene trovata viva dopo 30 ore, e racconterà di averle trascorso lavorando all'uncinetto. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Avezzano, Pescara, Chieti, Ancona, Roma, Rieti, Foligno e Terni. Tra le vittime del sisma alcuni nomi noti: Lorenzo Sebastiani, giovane rugbysta dell'Aquila Rugby, Lorenzo Cini, pallavolista in serie B, Giuseppe Chiavaroli, calciatore di eccellenza, quasi l'intera famiglia del capo della redazione dell'Aquila del quotidiano 'il Centro', Giustino Parisse, che, nel crollo della casa di famiglia, proprio a Onna, perde i due figli, Domenico e Maria Paola, e il padre.

Ma quella del 6 aprile non è l'unica scossa che colpisce L'Aquila e nei due mesi successivi la terra continua a tremare. In quell'arco di tempo si registrano oltre 35mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte. Ecco una cronologia di quella prima tragica settimana:

6 APRILE: Sono le 3,32 quando una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter devasta l'Aquila e molti dei paesi vicini. Il sisma viene avvertito in tutto il Centro Italia, fino a Napoli. Onna è il paese più colpito: il 70% dell'abitato viene distrutto dalla violenza del terremoto. Immediatamente scattano soccorsi e solidarietà da tutta Italia. Sul posto anche il premier Silvio Berlusconi. Il governo, in una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, approva lo stato di emergenza, conferisce i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza al Commissario delegato Guido Bertolaso e stanZIA 30 milioni di fondi per i primi giorni. Alla fine della giornata si stimano 150 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Ma il bilancio è destinato a crescere. Sono 100 invece le persone estratte vive grazie all'opera delle squadre di soccorso dei Vigili del fuoco.

7 APRILE: Alle 2 del mattino un applauso liberatorio saluta il salvataggio di Marta, 24 anni, rimasta per più di 23 ore prigioniera tra le macerie. Vengono trovati morti gli ultimi quattro ragazzi sepolti nella Casa dello Studente. In salvo anche una donna di 98 anni, che era già scampata al terremoto della Marsica nel 1915. I numeri sulle vittime del sisma sono discordanti. La Protezione civile parla di 207 morti, il 118 dell'Aquila di 211 mentre altre fonti aggiornano il bilancio a 228. Alle 19.42 un'altra forte scossa di magnitudo 5,3 della scala Richter provoca una vittima a Santa Rufina di Roio, piccola frazione dell'Aquila, e il crollo della Basilica di piazza Duomo. In nottata una ragazza viene estratta viva dopo 42 ore sotto le macerie. E' Eleonora Calesini, 21 anni.

8 APRILE: Si scaverà fino a Pasqua, mentre i funerali sono annunciati per il 10 aprile alle 11. Berlusconi annuncia che sarà introdotto il reato di sciaccallaggio. Il Vaticano lancia un appello a tutti i laboratori di restauro d'Italia affinché adottino un'opera d'arte "mobile", cioè trasportabile, rimasta danneggiata nel sisma.

9 APRILE: Si aggrava il bilancio delle vittime, che salgono a 281, venti delle quali hanno meno di 16 anni, mentre una

E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare

nuova scossa di 3,6 gradi di magnitudo nella Scala Richter colpisce la zona. Napolitano, in visita all'Aquila, invita a un "esame di coscienza collettivo sulle responsabilità" e Berlusconi annuncia altri 70 milioni alla Protezione civile e 600 agenti contro lo sciacallaggio.

10 APRILE: Il cardinale Tarcisio Bertone celebra con il vescovo dell'Aquila i funerali di Stato. Le bare allineate sul piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito sono 205. Presenti tutte le massime autorità. Il bilancio sale a 289 vittime, delle quali 20 bambini, mentre non si ferma lo sciame sismico. Berlusconi assicura: "Non faremo baraccopoli".

11 APRILE: Sale a 293 il bilancio delle vittime, mentre tutti i dispersi segnalati sono stati trovati, vivi o morti. Si smette di scavare.

12 APRILE: La messa di Pasqua viene celebrata nelle tendopoli d'Abruzzo. All'Aquila sono presenti sia il presidente della Camera Gianfranco Fini sia il premier Silvio Berlusconi che assicura agli sfollati: "Presto sarete fuori dalle tende". Intanto, dopo la morte di uno dei feriti ricoverati all'ospedale di Teramo, il bilancio delle vittime sale a 294. Berlusconi annuncia inoltre che riunirà il primo Consiglio dei Ministri all'Aquila "che avrà come attività centrale il decreto Abruzzo", ipotizzando come data i primi giorni della settimana dal 20 aprile in poi.

13 APRILE: Scattano le prime verifiche sugli immobili: il 30% degli edifici risulta inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi. Ma, a una settimana dal terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, l'emergenza si chiama freddo. Per i giorni successivi si attendono temperature fino a 3 gradi, mentre pioggia e vento forte aumentano l'emergenza per il soccorso agli sfollati. La Protezione civile accelera il completamento delle strutture e la consegna di stufe negli oltre 100 campi di accoglienza disseminati tra L'Aquila e la provincia.

E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 09:01

L'Aquila - (Adnkronos) - Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos) - Migliaia di fiaccole all'Aquila per ricordare le vittime de terremoto. Era la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009: alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia.

La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da tutta Italia. Tante le persone che vigili del fuoco e protezione civile riescono a estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di Medicina, viene salvata dopo 23 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore, Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, viene trovata viva dopo 30 ore, e racconterà di averle trascorso lavorando all'uncinetto. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Avezzano, Pescara, Chieti, Ancona, Roma, Rieti, Foligno e Terni. Tra le vittime del sisma alcuni nomi noti: Lorenzo Sebastiani, giovane rugbysta dell'Aquila Rugby, Lorenzo Cini, pallavolista in serie B, Giuseppe Chiavaroli, calciatore di eccellenza, quasi l'intera famiglia del capo della redazione dell'Aquila del quotidiano 'il Centro', Giustino Parisse, che, nel crollo della casa di famiglia, proprio a Onna, perde i due figli, Domenico e Maria Paola, e il padre.

Ma quella del 6 aprile non è l'unica scossa che colpisce L'Aquila e nei due mesi successivi la terra continua a tremare. In quell'arco di tempo si registrano oltre 35mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte. Ecco una cronologia di quella prima tragica settimana:

6 APRILE: Sono le 3,32 quando una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter devasta l'Aquila e molti dei paesi vicini. Il sisma viene avvertito in tutto il Centro Italia, fino a Napoli. Onna è il paese più colpito: il 70% dell'abitato viene distrutto dalla violenza del terremoto. Immediatamente scattano soccorsi e solidarietà da tutta Italia. Sul posto anche il premier Silvio Berlusconi. Il governo, in una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, approva lo stato di emergenza, conferisce i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza al Commissario delegato Guido Bertolaso e stanziava 30 milioni di fondi per i primi giorni. Alla fine della giornata si stimano 150 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Ma il bilancio è destinato a crescere. Sono 100 invece le persone estratte vive grazie all'opera delle squadre di soccorso dei Vigili del fuoco.

7 APRILE: Alle 2 del mattino un applauso liberatorio saluta il salvataggio di Marta, 24 anni, rimasta per più di 23 ore prigioniera tra le macerie. Vengono trovati morti gli ultimi quattro ragazzi sepolti nella Casa dello Studente. In salvo anche una donna di 98 anni, che era già scampata al terremoto della Marsica nel 1915. I numeri sulle vittime del sisma sono discordanti. La Protezione civile parla di 207 morti, il 118 dell'Aquila di 211 mentre altre fonti aggiornano il bilancio a 228. Alle 19.42 un'altra forte scossa di magnitudo 5,3 della scala Richter provoca una vittima a Santa Rufina di Roio, piccola frazione dell'Aquila, e il crollo della Basilica di piazza Duomo. In nottata una ragazza viene estratta viva dopo 42 ore sotto le macerie. E' Eleonora Calesini, 21 anni.

8 APRILE: Si scaverà fino a Pasqua, mentre i funerali sono annunciati per il 10 aprile alle 11. Berlusconi annuncia che sarà introdotto il reato di sciaccallaggio. Il Vaticano lancia un appello a tutti i laboratori di restauro d'Italia affinché adottino un'opera d'arte "mobile", cioè trasportabile, rimasta danneggiata nel sisma.

9 APRILE: Si aggrava il bilancio delle vittime, che salgono a 281, venti delle quali hanno meno di 16 anni, mentre una

E' la notte del ricordo: all'Aquila fiaccolata per non dimenticare

nuova scossa di 3,6 gradi di magnitudo nella Scala Richter colpisce la zona. Napolitano, in visita all'Aquila, invita a un "esame di coscienza collettivo sulle responsabilità" e Berlusconi annuncia altri 70 milioni alla Protezione civile e 600 agenti contro lo sciacallaggio.

10 APRILE: Il cardinale Tarcisio Bertone celebra con il vescovo dell'Aquila i funerali di Stato. Le bare allineate sul piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito sono 205. Presenti tutte le massime autorità. Il bilancio sale a 289 vittime, delle quali 20 bambini, mentre non si ferma lo sciame sismico. Berlusconi assicura: "Non faremo baraccopoli".

11 APRILE: Sale a 293 il bilancio delle vittime, mentre tutti i dispersi segnalati sono stati trovati, vivi o morti. Si smette di scavare.

12 APRILE: La messa di Pasqua viene celebrata nelle tendopoli d'Abruzzo. All'Aquila sono presenti sia il presidente della Camera Gianfranco Fini sia il premier Silvio Berlusconi che assicura agli sfollati: "Presto sarete fuori dalle tende". Intanto, dopo la morte di uno dei feriti ricoverati all'ospedale di Teramo, il bilancio delle vittime sale a 294. Berlusconi annuncia inoltre che riunirà il primo Consiglio dei Ministri all'Aquila "che avrà come attività centrale il decreto Abruzzo", ipotizzando come data i primi giorni della settimana dal 20 aprile in poi.

13 APRILE: Scattano le prime verifiche sugli immobili: il 30% degli edifici risulta inagibile, il 50% agibile e il 20% agibile con interventi. Ma, a una settimana dal terremoto che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, l'emergenza si chiama freddo. Per i giorni successivi si attendono temperature fino a 3 gradi, mentre pioggia e vento forte aumentano l'emergenza per il soccorso agli sfollati. La Protezione civile accelera il completamento delle strutture e la consegna di stufe negli oltre 100 campi di accoglienza disseminati tra L'Aquila e la provincia.

L'Aquila, luci e ombre nel sistema produttivo locale.

Lo stabilimento della Filmet

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 13:33

L'Aquila - (Adnkronos/Labitalia) - Tra le imprese che hanno ricominciato a 'correre', la Taddei che opera nell'edilizia. Uno dei titolari: "Non abbiamo fatto fare neanche un'ora di cassa integrazione ai nostri dipendenti". Martignoni, proprietario della Filmet: "Dopo una settimana dal terremoto siamo ripartiti. Ma finito il lavoro, all'Aquila non c'è vita sociale, non c'è nulla di quanto c'era prima". La ripresa economica dopo un anno, bilancio amaro di sindacati e Confindustria

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos/Labitalia) - A quasi un anno dal terremoto che ha devastato L'Aquila, è fatto di luci, e tante ombre, il bilancio del sistema produttivo locale, che fu fortemente colpito dal sisma, con danni a strutture e macchinari. "Le aziende più strutturate del territorio - racconta a LABITALIA Antonio Cappelli, direttore generale di Confindustria L'Aquila - hanno ormai ricominciato a lavorare, eccetto due che hanno trasferito la produzione altrove. Il problema vero per L'Aquila, quello che impedisce all'economia di ripartire, è la mancata riapertura delle piccole e medie aziende. Secondo uno studio che abbiamo realizzato con dei dati della Camera di Commercio - sottolinea Cappelli - sulle 2.000 piccole aziende di commercio, di artigiani e di professionisti che avevano sede nel centro storico dell'Aquila, solo 300 di queste hanno riaperto i battenti".

In un sistema produttivo che quindi sconta ancora oggi i danni del sisma, c'è però qualcuno che è già tornato a 'correre', come l'azienda Taddei che opera nell'edilizia. "Noi - racconta a LABITALIA Danilo Taddei, uno dei titolari dell'azienda - operiamo nell'intero ciclo industriale dell'edilizia, dalla costruzione di prefabbricati al restauro dei fabbricati, fino alle strutture in alluminio. Al momento del sisma avevamo 400 dipendenti e abbiamo avuto 4 milioni di euro di danni alle strutture, ai materiali e ai prodotti. Nonostante tutto - aggiunge - siamo rimasti fermi solo 7 giorni, ci siamo rimboccati le maniche, azienda e lavoratori, e abbiamo ripulito l'azienda dai prefabbricati che erano andati distrutti o lesionati, che sono stati smaltiti sempre a nostre spese. Abbiamo cercato di fare il più veloce possibile anche perché avevamo degli impegni contrattuali con enti e aziende, come ad esempio l'aeroporto di Bergamo e l'interporto di Marcianise, e volevamo assolutamente rispettarli".

Una sfida vinta, quella della ditta Taddei. "Non abbiamo fatto fare - racconta Taddei - neanche un'ora di cassa integrazione ai nostri dipendenti, e quindi non abbiamo pesato per nulla sullo Stato. Dipendenti che nell'80% dei casi dopo il terremoto era senza casa, o viveva nelle tende". A contribuire alla ripresa dell'azienda sono stati anche i lavori di ricostruzione post-terremoto. "Abbiamo partecipato - sottolinea - al cosiddetto 'progetto Case' del Governo, realizzando le 'piastre' anti-sismiche su cui poi sono state poggiate 29 nuove palazzine dove sono andati ad abitare degli aquilani. Dal giorno del terremoto - aggiunge - i nostri dipendenti sono aumentati da 400 a 500, e in questo di certo hanno influito anche questi lavori di ricostruzione che ci sono stati assegnati".

"Purtroppo - sottolinea Taddei - non abbiamo avuto ancora l'indennizzo che ci spetta per i danni subiti dal sisma, perché siamo catalogati come 'grande impresa' e anche l'ultimo decreto per i risarcimenti è relativo alle piccole e medie imprese. Noi adesso stiamo lavorando - aggiunge - a un investimento di 80 milioni di euro che ci permetterebbe di raddoppiare i dipendenti, e certamente senza i soldi dell'indennizzo non ci metteremo tre anni come preventivato ma piuttosto sette". Oltre alla Taddei anche la Filmet, azienda con 40 dipendenti e che produce film plastici metallizzati per condizionatori elettrici e packaging flessibili, ha riaperto i battenti. "Dal sisma - racconta a LABITALIA Corrado Martignoni, proprietario dell'azienda - non abbiamo avuto dei danni strutturali, e dopo una settimana dal terremoto siamo ripartiti. I problemi maggiori sono stati legati al fatto che i dipendenti subito dopo il terremoto erano dislocati sulla costa negli alberghi, e questo non ha di certo aiutato la loro stabilità, anche 'mentale' sul lavoro. Alla fine dell'estate per fortuna sono tutti tornati qui a L'Aquila e le cose sono andate meglio".

Ma se la vita 'produttiva' in alcuni casi a L'Aquila è ripartita, è quella sociale che è ancora lontana, secondo Martignoni, dal tornare alla normalità. "Per parlare degli effetti che ha lasciato il terremoto - dice - bisogna 'tirare una riga' tra la vita

L'Aquila, luci e ombre nel sistema produttivo locale.

produttiva e la vita sociale. Il nostro prodotto non è legato al tessuto aquilano, nel senso che oltre il 50% della nostra produzione viene inviata e venduta fuori dall'Abruzzo, specie al Nord Italia. Ma - aggiunge - finito il lavoro, a L'Aquila non c'è vita sociale, non c'è nulla di quanto c'era prima. Da questo punto di vista si può dire che non siamo ancora al 7 aprile, ma quasi. La città 'vive' intorno alle cosiddette 'capanne di legno'.

E anche per Martignoni, per far rinascere davvero il capoluogo abruzzese è necessario recuperare il centro storico della città. "Io non sono dell'Aquila - dice Martignoni - ma vivo qui da oltre 15 anni, sono un aquilano adottato. Quello che mi colpisce di più - aggiunge - è che chi dovrebbe essere in prima fila per la ricostruzione dell'Aquila, come gli enti locali, non ha mosso un dito per rimuovere, ad esempio, le macerie che ancora riempiono il centro storico dell'Aquila".

Patrimonio artistico, salvate 5mila opere

All'Aquila già salvate quasi 5mila opere d'arte

I pompieri recuperano un quadro tra le macerie (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 02 aprile, ore 21:50

L'Aquila - (Adnkronos) - Statue, dipinti, sculture, oggetti sacri e liturgici sono stati recuperati tra le macerie grazie all'impegno di istituzioni, Vigili del Fuoco, Soprintendenze, forze dell'ordine e 350 volontari di Legambiente

[invia stampa](#)

L'Aquila, 3 apr. (Adnkronos) - Sono 4.950 le opere d'arte, recuperate e messe in sicurezza in chiese e palazzi gravemente danneggiati dal sisma che il 6 aprile scorso ha colpito la città dell'Aquila. Statue, dipinti, sculture, oggetti sacri e liturgici sono stati recuperati tra le macerie grazie all'impegno delle istituzioni, dei Vigili del Fuoco, delle Soprintendenze, delle forze dell'ordine e dei 350 volontari di Legambiente specializzati nella salvaguardia dei beni culturali in caso di calamità, che fin dal primo momento dell'emergenza hanno messo a disposizione energie e competenze. Sono stati inoltre posti in salvo 247.532 volumi, alcuni dei quali antichi e pregiati, provenienti dagli archivi storici e dalle biblioteche dell'Aquila, principalmente la Biblioteca Arcivescovile e quella del Convento di Santa Chiara.

I dati sulle attività di Legambiente durante l'emergenza terremoto - nell'ambito de 'L'Arte Salvata', la campagna di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile, realizzata con il patrocinio del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, dedicata alla salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali - sono stati presentati nei giorni scorsi in una conferenza stampa nel capoluogo abruzzese. Gli interventi di recupero ai quali hanno partecipato i volontari di Legambiente riguardano per la maggior parte operazioni di recupero e trasporto nei magazzini temporanei oppure interventi di messa in sicurezza in loco.

Le opere salvate risalgono a un arco di tempo che va dall'età medievale a quella contemporanea: per esempio una Madonna con bambino del XII secolo, la croce processionale dell'Arcivescovado in bronzo del XIII secolo, un dipinto attribuito a Raffaello e un Cristo dipinto da Mattia Preti del XVII secolo. I volontari di Legambiente hanno operato in edifici di straordinario interesse storico-artistico, come la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, il Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello Cinquecentesco, il Duomo dei SS. Massimo e Giorgio, la Basilica di San Bernardino, il palazzo dell'Arcivescovado, la Chiesa del Suffragio o delle Anime Sante.

"L'esperienza degli interventi sui beni culturali durante l'emergenza in Abruzzo - spiega Simone Andreotti responsabile nazionale Legambiente Protezione Civile - dimostra come l'alto livello di specializzazione raggiunto in molti campi dai volontari sia una qualità positiva del sistema di Protezione civile italiano da valorizzare sempre di più. La salvaguardia delle opere d'arte è momento imprescindibile per la tutela dell'identità collettiva delle comunità locali colpite da tragici eventi, come nel caso del Gonfalone dell'Aquila, recuperato al Museo Nazionale d'Abruzzo. Inoltre, la tempestiva attività di recupero delle opere d'arte nel momento di un evento calamitoso - continua Andreotti - consente non solo di limitare i danni a cui sono esposte le opere ma anche di prevenire i furti per i quali le condizioni di emergenza sono troppo spesso un terreno fertile".

Anche sotto questo profilo, in Abruzzo, la cooperazione tra gli enti e i soggetti che concorrono alla tutela del patrimonio culturale ha portato a risultati positivi. Secondo i dati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale, i furti di opere d'arte nella regione, nonostante le gravi condizioni dovute al sisma, nel 2009 sono diminuiti rispetto all'anno precedente: 14 i furti registrati - a fronte dei 21 del 2008 - per un totale di 59 oggetti trafugati di cui 30 provenienti da chiese e 29 da edifici privati.

L'obiettivo principale della campagna 'L'Arte salvata', che con l'iniziativa aquilana fa il punto sulla situazione a un anno dal sisma, è quello di informare i cittadini e sensibilizzare le amministrazioni locali sulla necessità di una tutela attenta e costante di tutti i beni culturali presenti sul territorio, e sull'importanza di operare a tutti i livelli per realizzare in tempo di pace un sistema che sia pronto a intervenire in caso di calamità per tutelare i beni culturali, patrimonio di identità per il territorio.

"I risultati raggiunti nella salvaguardia del patrimonio culturale durante l'emergenza all'Aquila - dice Angelo Di Matteo, presidente di Legambiente Abruzzo - sono senz'altro importantissimi e costituiscono una testimonianza positiva. Ma finita

Patrimonio artistico, salvate 5mila opere

l'emergenza è necessario restituire le opere d'arte recuperate alla fruizione dei cittadini, rendere possibile il loro ritorno nelle collocazioni originarie, poiché esse rappresentano un bene comune di primaria importanza. In questo senso Legambiente continuerà il suo impegno in Abruzzo a tutela del patrimonio culturale - continua Di Matteo - sostenendo tra l'altro l'idea che L'Aquila diventi patrimonio dell'UNESCO, luogo simbolo, ferito dai gravi lutti e dalle devastazioni del terremoto, che torni nel più breve tempo possibile ad essere città viva ricca di storia, di cultura e tradizione". Intanto, il 16 aprile, in apertura della Settimana della Cultura, verrà inaugurata la mostra 'Terra Madre Abruzzo', organizzata da Legambiente, in collaborazione con il Mibac-Direzione Regionale per i Beni Storico-artistici e paesaggistici d'Abruzzo e con il museo di Celano, realizzata con i fondi del collegio dei geometri della Toscana. Una sorta di "laboratorio aperto" nel museo di Celano che, per l'occasione, ospiterà sette madonne risalenti al 400 e al 500, recuperate nel Museo nazionale d'Abruzzo all'Aquila, di cui sarà possibile (su prenotazione) seguire le diverse fasi del restauro.

Schirato (Federalberghi Abruzzo): "Il turismo della regione sta ripartendo"

Emilio Schirato

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 11:11

L'Aquila - (Adnkronos/Labitalia) - Il presidente a Labitalia: "Le nostre strutture ricettive oggi non hanno problemi. E puntiamo a recuperare il calo del 13% delle presenze che abbiamo avuto nel 2009. Abbiamo lavorato tantissimo per far capire a stampa e tour operator che il sisma era un evento che riguardava solo 49 comuni della regione"

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos/Labitalia) - "Le nostre strutture ricettive oggi non hanno problemi, stiamo anche facendo degli investimenti per migliorarne la qualità e l'eco-sostenibilità. E puntiamo a recuperare il calo del 13% delle presenze di turisti che abbiamo avuto nel 2009". Così Emilio Schirato, presidente di Federalberghi Abruzzo, spiega a LABITALIA l'andamento del turismo in Abruzzo, a un anno dal terremoto che ha devastato L'Aquila e ha avuto ripercussioni pesanti sui ricavi delle strutture ricettive della regione (814 alberghi), che all'indomani del sisma ospitarono gli sfollati aquilani. "A maggio dell'anno scorso - sottolinea Schirato - avevamo 30-35 mila sfollati negli alberghi della costa. Senza contare che a partire dal 7 aprile in poi abbiamo avuto un calo del 30% del turismo 'vero', dovuto alle disdette legate al terremoto, per l'idea sbagliata che il sisma interessasse tutta la regione. In particolare - aggiunge - il calo è stato del 20% sulla costa e del 90% nell'interno, per una media che è stata circa del 30%".

Oggi la situazione va migliorando, come spiega Schirato. "Ci sono ancora 3.000 sfollati negli alberghi della costa, sono anziani e famiglie che hanno avuto le case non distrutte dal terremoto, ma lesionate e rese non agibili. Aspettano quindi le ristrutturazioni, che sono gli interventi più lenti. E credo - aggiunge - che la situazione non cambierà almeno fino a giugno, e cioè fino alla fine della scuola, visto che tanti ragazzi delle famiglie sfollate sono iscritti in istituti di centri della costa".

Una costa, quella abruzzese, che ha pagato troppo, secondo Schirato, gli effetti 'mediatici' del terremoto. "Abbiamo lavorato tantissimo - spiega - per far capire a stampa e tour operator che il sisma era un evento che riguardava solo 49 comuni della regione. Per fortuna durante l'anno abbiamo ospitato eventi come i Giochi del Mediterraneo e il G8, appuntamenti che ci hanno aiutato anche a dimostrare che la nostra struttura ricettiva andava bene e, non solo, poteva reggere anche un confronto mondiale. Abbiamo quindi chiuso - sottolinea - un 'annus horribilis', ma in modo meno negativo di quanto ci aspettassimo a giugno". E i risultati positivi cominciano ad arrivare. "Abbiamo avuto - dice Schirato - un buon riscontro alla Fiera di Monaco e alla Bit, dove molti visitatori hanno affollato gli stand della nostra regione. Dobbiamo cercare di affermare l'idea che il nostro è un turismo 'esperienziale' nel senso che può offrire non solo mare, montagna, collina ma anche arte, buona cucina, sport e altro. E il periodo pasquale - aggiunge - dovrebbe andare bene, specie in montagna perché rispetto a Natale c'è anche la neve".

Un turismo, quello abruzzese, che, secondo Schirato, ha bisogno de L'Aquila e del suo centro storico. "L'assenza del centro storico de L'Aquila - dice - è pesante, perché deve essere il centro culturale della nostra regione, come si puntava a fare, prima del terremoto, attraverso un consorzio delle città d'arte della regione, in cui l'Aquila doveva essere città capofila. Però a mio parere L'Aquila si sta rialzando; credo, infatti, che, al di là delle polemiche, si sta facendo molto e bene".

Per il presidente di Federalberghi abruzzese, "i tempi per la ricostruzione certo saranno lunghi, ma di certo rispetto ad altri terremoti che hanno colpito altre zone d'Italia, dal Nord al Sud, L'Aquila ha 'svoltato' nella gestione di questo tipo di calamità rispetto al passato. Ad esempio - aggiunge - in diversi luoghi del Sud Italia colpiti da terremoti c'è ancora la gente nelle baracche, a L'Aquila non ci sono stati passaggi intermedi: le persone sono passate direttamente dalla tenda nelle nuove abitazioni. L'importante secondo me è continuare a stare sul 'pezzo', lavorare per procedere nella ricostruzione". E per Schirato "l'Abruzzo vuole rialzarsi con il proprio lavoro, e noi, da parte nostra - conclude - possiamo dire che nessuno si pentirà di venire nella nostra regione in vacanza".

Terremoto: Save the Children, sostegno a 1.700 bambini

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 14:00

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 6 apr. - (Adnkronos) - Sono circa "12.530 i bambini colpiti dal terremoto in Abruzzo, di cui circa 1.700 sono al momento sostenuti da Save Teh Children". E' quanto emerge dal rapporto "Abruzzo: un anno dopo il terremoto", pubblicato dalla ong riguardante la situazione dei bambini colpiti dal sisma. La ricerca effettuata si basa sulle testimonianze raccontate dagli stessi minori, con i bisogni e le esigenze espresse nel periodo post-terremoto. Save the Children ha allestito tre tende a Milano, Roma e Collemaggio, dove i bambini hanno la possibilita' di disegnare e lasciare un proprio messaggio a commento della giornata commemorativa, a un anno dal terremoto. La ong ormai da mesi lavora nel tentativo di ricostruire spazi e relazioni sociali, elementi di fondamentale importanza secondo le testimonianze raccolte. Ad aiutare l'organizzazione nei suoi interventi di sostegno, oltre alle donazioni dei privati, ci sono anche quelle di importanti aziende come Ikea e Sisal.

Agricoltura abruzzese a rischio, serve una svolta

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 12:21

Roma - (Adnkronos) - Molte stalle, fienili, cantine, aziende agrituristiche, in tutto circa 400 strutture, sono rimaste ferme al 7 aprile. Il direttore di Confagricoltura L'Aquila: "Lo Stato deve intervenire"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 6 apr. (Adnkronos) - L'agricoltura abruzzese, ma soprattutto l'attività zootecnica di ovini e caprini e l'agriturismo, in particolare nella zona di L'Aquila e provincia, sono in ripresa nonostante le difficoltà, ma serve ancora un'inversione di tendenza. A un anno di distanza, dal nefasto 6 aprile, le piccole aziende di montagna dove si allevano soprattutto pecore e capre, bestiame da latte e da macellazione, si devono ancora riprendere dalla batosta causata dal sisma, all'epoca quantificata in un centinaio di milioni di euro di danni ed oggi invece ridimensionata a circa 50-60 milioni.

"La situazione economica della zona del cosiddetto 'cratere' è molto precaria - spiega all'ADNKRONOS il direttore di Confagricoltura L'Aquila, Stefano Fabrizi - una situazione causata dal terremoto che si innesta in una situazione già di crisi strutturale. Lo Stato deve intervenire anche per l'agricoltura così come sta intervenendo in alcuni settori, dal commercio all'industria".

D'altra parte, sostiene il dirigente di Confagricoltura, "la disponibilità da parte delle Regioni a distribuire i fondi dell'Health Check in ottobre non si è verificata e ora tutte le aspettative sono riposte nella misura 126 del Psr (per le calamità naturali): la regione Abruzzo ha chiesto all'Ue una modifica affinché vengano erogati i 5 milioni di euro messi a disposizione e tra una quindicina di giorni verrà emanato il bando per le aziende censite che hanno subito danni. Il commissario straordinario Chiodi si deve impegnare a veicolare parte delle risorse della Protezione civile per le aziende e parte dei fondi comunitari per la ricostruzione".

Molte stalle, fienili, cantine, aziende agrituristiche, in tutto circa 400 strutture, che sono state colpite, sono rimaste ferme al 7 aprile. "Buona parte dei consumi e delle produzioni locali non sono stati riattivati - continua Fabrizi - e la stagione turistica invernale anche sta terminando. Ad oggi, visto che è terminata l'emergenza, Confagricoltura sta lavorando con l'assessorato all'agricoltura della Regione e allo stesso tempo faremo in modo che le richieste del mondo agricolo arrivino ai nuovi amministratori della provincia dell'Aquila e attraverso loro al governo all'Unione europea".

A soffrire è stato anche l'agriturismo, soprattutto l'anno scorso, in quanto le strutture hanno dato ospitalità agli sfollati. Ma segnali di schiarite si sono visti ora, a Pasqua, secondo quanto riferisce la Coldiretti che ha un quadro della situazione più ottimistico. "Il turismo si è riaperto in maniera considerevole, e non quello 'da terremoto'. Siamo fiduciosi che nel 2010 ci sarà una ripresa sia per l'attività agrituristica sia per la zootecnia", afferma Michele Errico, direttore Coldiretti Abruzzo.

Tuttavia, molti animali appartenenti a mandrie e greggi, segnala Errico, sono deceduti a causa del sisma anche perché la lattazione si è interrotta. Senza contare le difficoltà che allevatori e agricoltori hanno affrontato per spostarsi dagli alloggi costruiti ai campi, spesso assai lontani.

Per il settore lattiero inoltre, un comparto delicato e in crisi, è in corso un'iniziativa per creare una filiera tutta abruzzese, mentre "il problema delle giacenze si pone per il vino, con le produzioni di Montepulciano d'Abruzzo, Trebbiano e Pecorino, in parte dovute al sisma, in parte a una congiuntura poco favorevole, anche se fanno eccezione alcune aziende agricole di eccellenza. Ci sono presupposti non buoni per un crollo dei prezzi dell'uva all'origine", spiega il responsabile della Coldiretti, nell'annunciare però la presenza a Vinitaly con uno stand sostenuto dalla regione Abruzzo e con importanti testimonial abruzzesi.

Se la pastorizia è l'attività principale di questa zona, una certa attività agricola si svolge nella piana di Onna dove si coltivano soprattutto ortaggi e legumi, comunque si tratta di prodotti di nicchia. Coldiretti ha quindi attivato in regione una serie di farmer's market a Vasto, Chieti, Pratola Peligna, Pescara. Inoltre, tra le varie iniziative di solidarietà prosegue una sorta di gemellaggio con i pastori sardi che regalarono 1.000 agnelli ai pastori abruzzesi. A maggio, saranno gli abruzzesi a recarsi in Sardegna e sarà quindi replicato uno scambio solidale.

Agricoltura abruzzese a rischio, serve una svolta

Le organizzazioni degli agricoltori comunque, non cessano la loro attività di rilancio per questi soci duramente colpiti e tentano il tutto per tutto per far ripartire i consumi in zona e fuori, anche se non è possibile quantificare le perdite reali in termini economici. Il turismo soffre ancora all'Aquila e provincia ma presto si vivrà una nuova fase di rilancio confidando sulle bellezze dei parchi naturali e di cittadine ricche di storia e cultura.

Terremoto: Bertolaso, protesta carriole segno disagio ma problema macerie e' complesso

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 11:37

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 6 apr. - (Adnkronos) - La protesta del 'popolo delle carriole', che da settimane viola la 'zona rossa' del centro dell'Aquila per rimuovere le macerie, e' "sintomo di un disagio e, probabilmente, essendo iniziate a 2 mesi dalle elezioni regionali e provinciali, volevano anche, forse, un po' forzare la mano sull'informazione e il giudizio che gli italiani si erano fatti, del tutto positivo, rispetto alla gestione di questa emergenza". Ad affermarlo, in un'intervista all'ADNKRONOS, il Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso che si sofferma sull'obiettivo della ricostruzione. "Le macerie dell'Aquila riguardano non solo il centro storico della citta' ma il problema e' molto complesso - spiega Bertolaso - al di la' di togliere quello che c'e' ancora ammassato da qualche parte, si tratta di fare un vero censimento e di decidere, una volta per tutte, quali edifici potranno essere messi a posto e quali potranno o dovranno essere abbattuti, ad esempio".

L'Aquila si ferma, una fiaccolata per non dimenticare le sue vittime

La fiaccolata in piazza Duomo (Foto dal sito della Protezione Civile)

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 17:38

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Gli aquilani si sono ritrovati per ricordare le vittime del sisma che nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009 ha distrutto gran parte del centro storico della città e molti paesi vicini. Letti i nomi dei 308 morti, poi i rintocchi della campana della Anime Sante. Napolitano: "Ora stesso spirito di coesione per le sfide del Paese". Vigili del fuoco, il comandante Lupica: "Ricordo il silenzio della città". Il generale Lisi (Gdf): da Coppito si gestì la macchina dei soccorsi. L'Adnkronos in volo sulle aree del sisma (VIDEO). La distruzione dall'alto (FOTO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos/Ign) - Una giornata dedicata al ricordo. Iniziata nella notte quando oltre 20mila persone si sono raccolte per le vie della città, ad un anno esatto dalla tragedia che tra il 5 e 6 aprile 2009 ha fatto oltre 300 morti e più di 1.500 feriti.

Alle 22 si è svolto il consiglio comunale straordinario, durante il quale sono stati letti i messaggi di Napolitano, nel quale si ringraziavano Vigili del fuoco, Protezione civile e volontari, e quello di Berlusconi. Il premier ha voluto sottolineare "che nulla è cambiato nel coinvolgimento del Governo e dell'intero Paese nella vicinanza alla popolazione, nella condivisione della sofferenza che ha attraversato i cuori e le menti di tutti gli aquilani, nella solidarietà attiva ed operosa con i cittadini dei centri colpiti dal sisma". Un messaggio fischiato da alcuni contestatori.

Poi, al via i cortei diretti in piazza Duomo. Qui, migliaia di aquilani, fiaccole e ceri in mano, si sono ritrovati per ricordare le vittime di quel 6 aprile di un anno fa. Nella piazza principale, alle 3.32, stessa ora in cui una scossa di 5,8 gradi della scala Richter ha distrutto la città, sono stati letti i nomi delle 308 vittime, quindi sono seguiti altrettanti rintocchi della campana delle Anime Sante. Dopo la commemorazione delle vittime c'è stata la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari nella Basilica di Collemaggio.

In mattinata, alle 9.30, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha deposto una corona in ricordo delle vittime in piazza 6 Aprile presso la Caserma della Guardia di Finanza di Coppito, quartier generale dei soccorsi del dopo-terremoto. Alle 11, la messa a San Sisto. Iniziative in programma anche nel pomeriggio: alle 15.32, il lancio di palloncini dei bambini aquilani con i loro messaggi scritti ai compagni persi nel terremoto. Alle 17.30, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, la celebrazione del Consiglio Regionale alla presenza dell'arcivescovo Molinari. Ancora, alle 18.45, il concerto nella Basilica di Collemaggio.

Il pensiero va, chiaramente, anche alla ricostruzione. I soldi del Governo "attualmente stanno arrivando con il contagocce", ha detto al Gr di Teleradiostereo il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. "In questo momento la mia preoccupazione non è legata ai soldi che attualmente ci sono per la ricostruzione delle case quanto alla certezza di un flusso che consenta una programmazione rapida - spiega Cialente - Inoltre manca uno stanziamento per la ricostruzione dei beni architettonici e monumentali, per i quali la valutazione del danno è di 3 miliardi e mezzo di euro".

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno, presente alla commemorazione di questa notte, ha commentato i fischi indirizzati al messaggio di Berlusconi: "Io penso che valgano molto di più 10 mila persone silenziose e determinate che gruppi che manifestano la propria rabbia strillando e spesso portando con sé uomini e donne che non sono cittadini dell'Aquila".

Ad un anno dal sisma, anche il presidente della Camera Gianfranco Fini ha voluto esprimere la sua "vicinanza alle famiglie delle persone che vi persero la vita, unitamente all'auspicio che tutto il Paese, istituzioni e società civile, prosegua nell'impegno volto a sostenere con tutti i mezzi la continuazione dell'opera di ricostruzione".

Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro va all'attacco. "L'Aquila trema ancora - ha scritto sul suo blog -. La situazione oggi, in quei luoghi, non è assolutamente risolta. I politici che hanno governato quest'anno sono gli unici responsabili del fatto che la popolazione della città si senta ancora abbandonata, che alcune famiglie vivano ancora in albergo, oppure ospiti da parenti e amici o, peggio ancora, in ripari di fortuna".

Ferrovie: incendio su treno Salerno-Napoli, nessun ferito ma circolazione rallentata

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 17:29

commenta 0 vota 1 invia stampa

Napoli, 6 apr. - (Adnkronos) - Circolazione ferroviaria sospesa dalle 14.40 alle 15.00 per un incendio, le cui cause sono in corso di accertamento, che si e' sviluppato a bordo del R 21314 diretto a Napoli, in quel momento fermo sul Terzo binario della stazione di Torre Annunziata Centrale. Lo riferiscono in una nota le Ferrovie dello Stato sottolineando che non c'e' stata nessuna conseguenza per le persone a bordo.

Sulla A3 Salerno-Reggio traffico intenso ma senza disagi

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 20:28

Salerno - (Adnkronos) - Rallentamenti e code a tratti dal pomeriggio in direzione nord tra Petina e Sicignano. Come previsto, il controesodo di Pasqua e' stato caratterizzato da crescenti volumi di traffico per gli ultimi rientri dalle localita' turistiche

commenta 0 vota 1 invia stampa

Salerno, 6 apr. - (Adnkronos) - Traffico intenso, ma senza particolari disagi, sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Il controesodo di Pasqua, come previsto nel calendario redatto dall'Anas, e' stato caratterizzato, dalle prime ore del pomeriggio, da crescenti volumi di traffico in direzione nord per gli ultimi rientri dalle localita' turistiche, ma soprattutto per la ripresa della circolazione dei mezzi pesanti dalle ore 14 dopo i divieti programmati nei giorni festivi. Lo comunica l'Anas.

Al momento le uniche criticita' si registrano sul tratto salernitano compreso tra Petina e Sicignano in direzione nord con rallentamenti e code a tratti soprattutto in corrispondenza della carreggiata unica predisposta a doppio senso di circolazione. Anas e Polizia stradale deviano, all'occorrenza, i soli veicoli leggeri allo svincolo di Petina sul percorso alternativo della strada statale 19 con rientro in autostrada a Contursi.

Bilancio positivo in questa prima fase dell'esodo di primavera grazie alla presenza costante delle squadre di pronto intervento dell'Anas in collaborazione con la Polizia stradale e la Protezione Civile, le Prefetture e le Forze dell'Ordine competenti per territorio, non si sono verificati disagi, ne' incidenti nei giorni da bollino rosso. Il piano Anas sara' attivo anche per il periodo relativo ai tradizionali ponti di primavera del 25 aprile e del 1° maggio.

Come sempre e' prevista la riduzione lungo l'intero tracciato dei cantieri mobili e l'attivazione di postazioni multioperative (costituite da mezzi del soccorso meccanico, ambulanze e volontari) lungo tutta l'A3 e soprattutto in corrispondenza dei tratti autostradali interessati dai cantieri inamovibili, ossia le aree dei macrolotti in Campania e Basilicata tra Padula e Lauria e in Calabria tra Altilia e Falerna e tra Gioia Tauro e Scilla.

I giorni da bollino rosso in cui e' previsto traffico critico sul tratto campano e lucano dell'A3 sono quelli compresi tra venerdi' 23 e lunedi' 26 aprile e tra venerdi' 30 aprile e domenica 2 maggio. Prima di partire, sul sito internet www.stradeanas.it e' possibile avere informazioni utili sulla guida sicura, sui cantieri e sugli itinerari alternativi e si puo' programmare il proprio viaggio.

L'Anas raccomanda agli automobilisti il rispetto delle norme del Codice della Strada e di tenersi aggiornati sulle condizioni della viabilita'. Per informazioni sul traffico e' possibile chiamare il numero verde Anas 800.290.092 dedicato alla A3 Salerno-Reggio Calabria, oppure ascoltare o leggere i notiziari sulla viabilita' attraverso il Cciss "Viaggiare Informati", le emittenti radio-televisive e il Televideo Rai.

L'Aquila ricorda: fiaccolate e rabbia'>A un anno dal terremoto 308 rintocchi L'Aquila ricorda: fiaccolate e rabbia

Cronache

I 22 secondi che hanno distrutto L'Aquila, il ricordo

Martedì 06.04.2010 15:25

Un anno dopo il terribile sisma del 6 aprile 2009, a L'Aquila si rinnova il lutto. Circa venticinquemila persone hanno preso parte questa notte alla fiaccolata, organizzata dai comitati ma anche da semplici cittadini per commemorare il terremoto che causò 308 vittime. Con partenza dalla Fontana Luminosa, i vari cortei hanno raggiunto Piazza Duomo. I cortei erano aperti da striscioni retti dai familiari delle vittime. Su quello in ricordo dei nove studenti morti nel crollo della Casa dello studente era scritto: "Assassini nella casa dello studente". Alle 3 e 32 minuti, ora del terremoto, sono stati letti i nomi delle 308 vittime del devastante sisma.

308 RINTOCCHI- Le campane della chiesa delle Anime Sante hanno poi suonato a morto con 308 rintocchi. Molti partecipanti nonostante la temperatura piuttosto rigida hanno raggiunto a piedi la basilica di Santa Maria di Collemaggio per partecipare alla Messa solenne officiata dal vescovo metropolita dell'Aquila, Monsignor Giuseppe Molinari. Al termine della celebrazione è stato letto il messaggio di Papa Benedetto XVI, che ha voluto "esprimere alla Chiesa aquilana e alla comunità civile i sentimenti della sua spirituale vicinanza e rinnovare un incoraggiamento per la ricostruzione umana e sociale fondata sulla salda roccia della fede in Cristo risorto". Nel testo, il Papa "esorta a custodire sempre il secolare patrimonio religioso e morale del nobile popolo abruzzese", e invia "di cuore all'arcivescovo, all'ausiliare, al presbiterio diocesano e ai religiosi e ai fedeli tutti la confortatrice

L'Aquila, 6 aprile 2010

LE IMMAGINI

Nelle sedi comunali e negli enti pubblici ci sono le bandiere a mezz'asta o abbrunate. Save the Children ha allestito una tenda a Collemaggio (altre due a Roma e Milano) per sensibilizzare sul sostegno psicologico ancora necessario ai bambini. Il presidente del Senato Renato Schifani ha sottolineato che "Lo sgomento di quei giorni è intatto nella nostra memoria, a ricordarci quanto il lavoro di faticoso ritorno alla normalità, già tenacemente intrapreso dalle autorità di governo, vada proseguito con rinnovato slancio".

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha tracciato un bilancio della ricostruzione: "Oltre 25mila persone che hanno avuto la casa distrutta dal sisma, oggi vivono in abitazioni antisismiche e case di legno. Poi c'è una significativa quota, di 20-30mila cui lo Stato sta dando una mano nella ricostruzione delle case danneggiate". "La sfida - aggiunge - è quella di sistemare il cuore dell'Aquila, che è uno dei 20 centri storici più importanti d'Italia come realtà urbanistica e culturale". Quanto alle vicende legate all'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione, Bertolaso replica "Sono sereno perché sono pulito. E sono fiducioso nella magistratura".

L'Aquila, 6 aprile 2009

LE IMMAGINI

IL RICORDO - E' la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009: alle 3.32 del mattino si scatena l'apocalisse con una scossa di 5,8 gradi della scala Richter che in pochi minuti distrugge gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio è pesantissimo: 308 le vittime, 1.600 i feriti, decine di migliaia gli sfollati. Tra i paesi distrutti c'è anche Onna, che, rasa completamente al suolo, diverrà il simbolo della tragedia.

La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente e all'Aquila arrivano anche tantissimi volontari che si mobilitano da

L'Aquila ricorda: fiaccolate e rabbia'>A un anno dal terremoto 308 rintocchi L'Aquila ricorda: fiaccolate e rabbia

tutta Italia. Tante le persone che vigili del fuoco e protezione civile riescono a estrarre vive dalle macerie: Marta Valente, 24 anni di Bisenti, studentessa di Medicina, viene salvata dopo 23 ore; Eleonora Calesini, 21 anni, di Mondaino, dopo 42 ore, Maria D'Antuono, 98 anni, di Tempera, viene trovata viva dopo 30 ore, e racconterà di averle trascorso lavorando all'uncinetto. I feriti vengono ricoverati negli ospedali di Avezzano, Pescara, Chieti, Ancona, Roma, Rieti, Foligno e Terni. Tra le vittime del sisma alcuni nomi noti: Lorenzo Sebastiani, giovane rugbysta dell'Aquila Rugby, Lorenzo Cini, pallavolista in serie B, Giuseppe Chiavaroli, calciatore di eccellenza, quasi l'intera famiglia del capo della redazione dell'Aquila del quotidiano 'il Centro', Giustino Parisse, che, nel crollo della casa di famiglia, proprio a Onna, perde i due figli, Domenico e Maria Paola, e il padre.

Ma quella del 6 aprile non è l'unica scossa che colpisce L'Aquila e nei due mesi successivi la terra continua a tremare. In quell'arco di tempo si registrano oltre 35mila scosse, una media di una scossa ogni due minuti e mezzo. L'Aquila, già devastata, è costretta ad affrontare la paura costante di un nuovo sisma e ad allontanare il ricordo di quella tragica notte.

IL MESSAGGIO DI NAPOLITANO - "Nel terremoto l'Italia ha saputo unirsi". Con queste parole il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto inviare un messaggio di solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo, ad un anno dal devastante terremoto. L'auspicio del Capo dello Stato è che "lo sforzo di ricostruzione dell'Aquila sia da esempio per affrontare le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare".

"Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti", dice Napolitano nel messaggio rivolto a quanti partecipano alle iniziative in ricordo del terremoto. "Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà. Di fronte a quei drammatici eventi - continua il messaggio - l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato".

"Desidero ancora una volta sottolineare - continua Napolitano - come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto". Secondo il presidente "la Protezione Civile costituisce un sistema complesso", chiamato "a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

Napolitano nel suo messaggio ricorda (con gratitudine "di tutto il paese") anche "l'insostituibile apporto dei volontari" capaci di "offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà". Ma la riconoscenza di Napolitano va soprattutto al popolo abruzzese, alla "dignità, alla fierezza e alla capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere". Un esempio per il Paese.

BERLUSCONI: LAVORO RECORD - "Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università, il vero cuore pulsante della città. Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi".

tags: l'aquila terremoto anniversario

TERREMOTO: DI PIETRO, A L'AQUILA BATTUTA IPNOSI DEL "PIFFERAIO"

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 6 apr. - "I cittadini, messi di fronte alla realta' e quando sono nelle condizioni di essere informati, sanno scegliere e distinguere il bene dal male", dice dal suo blog Antonio Di Pietro ricordando che "a L'Aquila Berlusconi ha perso con oltre 14 punti di scarto rispetto al centrosinistra.

Questo risultato non e' dettato solo una valutazione sull'operato locale, ma e' anche una bocciatura del governo nazionale e della gestione Bertolaso. E da questi numeri si evince anche che coloro che hanno visto e toccato con mano le conseguenze del terremoto, sono consapevoli di come il governo abbia affrontato la tragedia abruzzese. Coloro, invece, che il post-terremoto lo hanno visto e ascoltato dagli spot di Fede e Minzolini, giacciono ancora sotto l'ipnosi del 'Pifferaio magico'".

.

TERREMOTO: A CAGLIARI MESSA E FIACCOLATA PER PRIMO ANNIVERSARIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Cagliari, 6 apr. - Il primo anniversario del terremoto che il 6 aprile del 2009 colpì la città di L'Aquila ed i paesi vicini sarà ricordato anche in Sardegna per iniziativa dei volontari di protezione civile. Questa sera alle 19 nella Basilica di Bonaria a Cagliari sarà celebrata la messa in ricordo delle vittime cui seguirà una fiaccolata. I volontari sardi per sei mesi hanno assistito la popolazione nei campi di Camarda ed Aragno, affidati alla colonna mobile regionale, e nei campi di Pianola e Acquasanta, affidati alle colonne mobili nazionali. (AGI) Red

12:37 ESCURSIONISTA VALTELLINESE MUORE TRAVOLTO DA VALANGA

ESCURSIONISTA VALTELLINESE MUORE TRAVOLTO DA VALANGA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Como, 6 apr. - E' stato trovato privo di vita l'escursionista valtellinese dato per scomparso dalla serata di ieri sui monti che sovrastano l'abitato di Pianello del Lario, in provincia di Como. L'uomo, Maurizio Dall'Oca, 48enne residente a Delebio, e' stato trovato privo di vita nella mattinata di oggi. Era uscito per una passeggiata in montagna con le ciaspole e i familiari, non vedendolo tornare, hanno lanciato l'allarme. Le ricerche sono proseguite per buona parte della nottata. Riprese stamani all'alba hanno conosciuto anche momenti drammatici per un soccorritore. Sono state impegnate squadre dei Vigili del fuoco, della Protezione Civile, del Soccorso Alpino, oltre ai carabinieri della Compagnia di Menaggio.

(AGI) Cli/Car

***11:34 TERREMOTO: A CAGLIARI MESSA E FIACCOLATA PER PRIMO ANNI
VERSARIO***

TERREMOTO: A CAGLIARI MESSA E FIACCOLATA PER PRIMO ANNIVERSARIO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Cagliari, 6 apr. - Il primo anniversario del terremoto che il 6 aprile del 2009 colpì la città di L'Aquila ed i paesi vicini sarà ricordato anche in Sardegna per iniziativa dei volontari di protezione civile. Questa sera alle 19 nella Basilica di Bonaria a Cagliari sarà celebrata la messa in ricordo delle vittime cui seguirà una fiaccolata. I volontari sardi per sei mesi hanno assistito la popolazione nei campi di Camarda ed Aragno, affidati alla colonna mobile regionale, e nei campi di Pianola e Acquasanta, affidati alle colonne mobili nazionali. (AGI) Red

16:20 TERREMOTO: DI PIETRO, A L'AQUILA BATTUTA IPNOSI DEL "PIFF ERAIO"

TERREMOTO: DI PIETRO, A L'AQUILA BATTUTA IPNOSI DEL "PIFFERAIO"

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 6 apr. - "I cittadini, messi di fronte alla realta' e quando sono nelle condizioni di essere informati, sanno scegliere e distinguere il bene dal male", dice dal suo blog Antonio Di Pietro ricordando che "a L'Aquila Berlusconi ha perso con oltre 14 punti di scarto rispetto al centrosinistra.

Questo risultato non e' dettato solo una valutazione sull'operato locale, ma e' anche una bocciatura del governo nazionale e della gestione Bertolaso. E da questi numeri si evince anche che coloro che hanno visto e toccato con mano le conseguenze del terremoto, sono consapevoli di come il governo abbia affrontato la tragedia abruzzese. Coloro, invece, che il post-terremoto lo hanno visto e ascoltato dagli spot di Fede e Minzolini, giacciono ancora sotto l'ipnosi del 'Pifferaio magico'".

.

3:32. 308 rintocchi di campana. L'Aquila si ferma

06-04-2010

Circa venticinquemila persone questa notte si sono radunate con fiaccole, candele e lumini nel centro dell'Aquila per commemorare il terremoto che il 6 aprile scorso causò 308 vittime.

L'AQUILA. In piazza Duomo sono confluite quattro lunghe fiaccolate che hanno attraversato le poche strade aperte del centro. Qui sono stati letti i nomi dei morti, poi alle 3:32 - ora della devastante scossa dello scorso anno -, le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto con 308 rintocchi. I cortei erano aperti ognuno da striscioni retti dai familiari delle vittime. In uno, che aveva anche le foto di otto studenti, si leggeva: 'Assassinati nella casa dello studente'. Le fiaccolate si sono svolte in silenzio e senza alcun indicente.

Molti cittadini raggiungeranno ora il piazzale di Collemaggio, dove alle 4 ci sarà la messa solenne.

NAPOLITANO, STESSA COESIONE PER SFIDE PAESE

L'AQUILA. L'Aquila ricorda, ad un anno dalla tragedia, i 308 morti e gli oltre 1.600 feriti del terremoto ed il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio agli abruzzesi, invoca lo stesso "spirito di forte coesione istituzionale e sociale" che si manifestò allora per le sfide che attendono il Paese. Il premier Silvio Berlusconi, da parte sua, sottolinea come nonostante qualcuno abbia provato "ad infangare il lavoro di Governo e soccorritori", la realtà è che "abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". Napolitano pone l'accento sulla "dignità, la fierezza e capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere", "l'insostituibile apporto dei volontari" ed invita la Protezione civile a dedicarsi alle calamità naturali, "senza senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo". La denuncia di Berlusconi in un'intervista al quotidiano Il Centro. "Qualcuno - afferma - ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi".

E il premier elenca: "70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, con 107 le cucine da campo, con 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record". Poi aggiunge: "alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse e questo è avvenuto perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire".

A invocare "armonia e condivisione", come condizioni essenziali per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal sisma del 6 aprile è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli, trovando condivisione nel sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale, però avverte: "C'è ancora moltissimo da fare". Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a "ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande".

Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso, definito da Berlusconi, in occasione dell'anniversario, "un uomo limpido, capace, esperto, determinato, un leader di grande valore, cui dobbiamo affetto e riconoscenza". "Non è stato un anno passato invano", afferma Bertolaso, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: "Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale". "Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro". Un giudizio condiviso dal prefetto Gabrielli che evidenzia anche il lavoro svolto per evitare

3:32. 308 rintocchi di campana. L'Aquila si ferma

alla malavita organizzata di inserirsi negli appalti. Per Gabrielli, ora le priorità sono "il lavoro e l'economia, per certi aspetti ancora prima delle carriere", dice con riferimento alle centinaia di aquilani che da sei domeniche rimuovono nel centro storico le macerie, al fine di sensibilizzare le autorità ad accelerare un processo che riguarda 4 milioni di tonnellate di rifiuti causati dal sisma.

Che sia stato fatto molto lo conferma anche il sindaco, Massimo Cialente, il quale però avverte che "c'è ancora moltissimo da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire". "Ci sono decine di migliaia di persone ancora fuori. Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà". L'istituzione della zona franca, che darebbe un impulso importante, sarebbe una buona soluzione, ma Cialente si augura che sia "reale, efficace, e non un gioco di prestigio".

Brasile, Rio de Janeiro in ginocchio per l'alluvione: 77 morti

20:49 - CRONACA- 06 APR 2010

Metropoli deserta, negozi, banche e uffici chiusi

Rio De Janeiro, 6 apr. (Apcom) - Si aggrava il bilancio delle piogge torrenziali, che da ieri hanno colpito lo stato di Rio, e che hanno provocato almeno 77 morti, di cui 26 nella città di Rio de Janeiro. Lo ha riferito la protezione civile. Diversi quartieri della metropoli brasiliana sono stati invasi dall'acqua e il sindaco, Eduardo Paes, ha lanciato un appello alla popolazione a non uscire di casa perché le principali arterie d'accesso alla città e numerosi tunnel stradali sono interrotti a causa delle forti piogge e degli smottamenti del terreno. Il centro di Rio de Janeiro è praticamente deserto e la maggior parte dei negozi, delle banche e degli uffici sono chiusi. Il ponte sul mare lungo 15 chilometri che unisce Rio a Niteroi, la città dall'altra parte della baia, è stato chiuso per il forte vento. Numerosi voli tra Rio e San Paolo sono stati annullati, l'aeroporto nazionale di Santos Dumont è stato chiuso a più riprese a causa dell'intensità delle piogge. (Fonte Afp)

L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERREMOTO (2).

L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERREMOTO (2)

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - Nonostante il freddo pungente, in migliaia si sono riversati nel centro storico del capoluogo abruzzese dando vita a fiaccolate e veglie di preghiera, culminate con la celebrazione di una messa solenne in suffragio delle vittime celebrata alle 4 di stamane dall'arcivescovo, Giuseppe Molinari, alla basilica di Collemaggio. Ma il momento di maggior intensita' emotiva si e' vissuto alle 3.32, quando, in piazza Duomo, con ancora tutti i segni delle ferite, sono stati letti i nomi degli aquilani rimasti sotto le macerie. A scandirli, i rintocchi delle campane della chiesa delle Anime Sante, luogo simbolo della devastante forza del sisma di quel 6 aprile di un anno fa. Forte commozione dinanzi alla Casa dello Studente, il cui crollo provoco' la morte di otto giovani universitari.

Nella mattinata di ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, accompagnato dal capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, aveva presenziato all'inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, con annessa Mensa di Celestino, ritrovo per i poveri della citta'. Letta, sempre vicino alla sua terra, aveva auspicato un ritorno all'unita' d'intenti, cosi' come fatto nelle prime ore, nei primi giorni, nelle prime settimane dell'emergenza.

Nel corso della seduta straordinaria del Consiglio comunale, nella tenda di piazza Duomo, si sono levati fischi all'indirizzo del premier Silvio Berlusconi. Solo applausi, invece, alla lettura del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Da ieri, aderendo ad una convocazione via sms, sulle finestre delle case abitate fanno luce candele accese in ricordo delle 308 vittime.

iso/sam/alf

(Asca)

ABRUZZO: BERLUSCONI, NON DEFILIAMO MA ORA DECISIONI A ISTITUZIONI LOCALI.

ABRUZZO: BERLUSCONI, NON DEFILIAMO MA ORA DECISIONI A ISTITUZIONI LOCALI

(ASCA) - Roma, 6 apr - Passata l'emergenza il governo "non si defila" nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate, ma chiede che, in questa fase, siano gli amministratori locali a "farsi carico delle decisioni da adottare", ad indicare le priorit  e ad assicurare i tempi per la loro realizzazione. E' quanto afferma il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nel messaggio inviato ieri sera alle popolazioni abruzzesi colpite un anno fa dal sisma.

Le risorse finanziarie, precisa Berlusconi, non mancheranno ma saranno messe a disposizione "gradatamente" in base allo stato di avanzamento dei lavori.

"Voglio confermare - dice il premier - che nulla   cambiato nel coinvolgimento del Governo e dell'intero Paese nella vicinanza alla popolazione". Un anno   passato dal terremoto "un periodo troppo breve per sanare le ferite aperte un anno fa nella mente".

Berlusconi ricorda gli interventi messi in atto dal governo per far fronte alle esigenze di 70.000 sfollati. "In un anno siamo stati in grado di far fronte alle urgenze immediate, con una mobilitazione straordinaria imperniata sulla capacit  da tutti riconosciuta della nostra Protezione Civile, insieme al Governo e in permanente collaborazione operativa con le Amministrazioni della Regione, della Provincia e dei Comuni, in particolare quello dell'Aquila".

"Tutto questo - continua il Presidente del Consiglio - pur impressionante per quantit  di risorse umane e finanziarie impegnate, non poteva bastare a riportare indietro il calendario ad una data precedente il 6 aprile dello scorso anno, ne' a considerare esaurito l'impegno del Governo e degli abruzzesi nell'opera di ricostruzione.

Nessuna scelta   stata compiuta, nessuna opera   stata progettata e realizzata senza la condivisione delle Amministrazioni abruzzesi, ma   stato il Governo ad assumere direttamente la responsabilit  di rendere compatibili le scelte fatte con i tempi dettati dalle esigenze dei cittadini. Ora - sottolinea Berlusconi - occorre rovesciare lo schema, occorre che siano le Istituzioni abruzzesi e aquilane a farsi carico delle decisioni da adottare, della definizione delle priorit , delle condizioni affinche' i programmi e i progetti abbiano tempi ragionevoli e certi. Il Governo non si defila, non abdica agli impegni presi, ma partecipa attivamente alla cordata a guida abruzzese che gi    al lavoro per disegnare un percorso di ricostruzione credibile e serio".

"Abbiamo gi  impegnato, rendendole disponibili, ingenti risorse per la ricostruzione. Adesso occorre che queste risorse vengano investite con sollecitudine, come   ugualmente necessario che i programmi futuri assumano la forma di progetti verificabili e quantificabili". Le modalit  con cui le risorse pubbliche necessarie verranno stanziare ed erogate, conclude il Presidente del Consiglio "dovranno tenere conto sia della necessaria gradualit  degli interventi possibili, sia del rigore progettuale con cui le Istituzioni abruzzesi sapranno tradurre in realt  il desiderio dei loro cittadini di abitare di nuovo, in tutta sicurezza, i luoghi a loro cari, di fruire nuovamente degli spazi e degli edifici monumentali ed artistici della loro citt , riprendendo pieno possesso dell'ambiente a loro sottratto dalla violenza del sisma".

red-lsa/sam/alf

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERLUSCONI, I SOLDI CI SONO MA NIENTE SPRECHI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BERLUSCONI, I SOLDI CI SONO MA NIENTE SPRECHI

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - "Nel decreto terremoto ci sono 8,6 miliardi di euro per la ricostruzione, ma ci vorranno anni ed anni prima che L'Aquila torni al suo splendore. Non ci saranno, pero', sprechi e ritardi come in Belice, in Irpinia e in Umbria. Grazie a Bertolaso che e' un leader di grande valore". Sono parole del presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, intervistato dal direttore del quotidiano locale "Il Centro", ad un anno dal devastante terremoto dell'Aquila.

"Di quei giorni drammatici - ha detto il Presidente - ricordero' sempre la fierezza degli aquilani che non si sono mai dati per vinti e la generosita' dei soccorritori che hanno dimostrato una professionalita' encomiabile. Le tante catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia non hanno mai avuto una risposta cosi' tempestiva ed efficace come quella offerta dallo Stato in Abruzzo". Quanto al Progetto CASE che avrebbe snaturato la citta', Berlusconi risponde al Centro che "le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte, come e' avvenuto in Italia per tutti gli altri terremotati". E poi: "Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Universita', il vero cuore pulsante della citta'". Il Premier "riprende" infine coloro che hanno provato a minimizzare, o peggio ad infangare, il lavoro svolto dai soccorritori e dal Governo: "Abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza ed abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi".

iso/sam/alf

(Asca)

L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL T ERREMOTO.

L'AQUILA: IN 20MILA STANOTTE A COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERREMOTO

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - Oltre ventimila persone questa notte all'Aquila hanno partecipato alla commossa cerimonia alle 3,32 in punto, in memoria delle 308 vittime causate dal terremoto di un anno fa. Trecentootto rintocchi per ricordarle per nome, una per una, in una piazza Duomo, spettrale, ma colma di persone: molti anche i cittadini venuti da fuori del capoluogo per esprimere la propria solidarieta' malgrado la pioggia e il termometro che e' andato sotto lo zero. Poi la messa solenne nella basilica di Collemaggio.

Nonostante il freddo pungente, in migliaia si sono riversati nel centro storico del capoluogo abruzzese dando vita a fiaccolate e veglie di preghiera, culminate con la celebrazione di una messa solenne in suffragio delle vittime celebrata alle 4 di stamane dall'arcivescovo, Giuseppe Molinari, alla basilica di Collemaggio. Ma il momento di maggior intensita' emotiva si e' vissuto alle 3.32, quando, in piazza Duomo, con ancora tutti i segni delle ferite, sono stati letti i nomi degli aquilani rimasti sotto le macerie. A scandirli, i rintocchi delle campane della chiesa delle Anime Sante, luogo simbolo della devastante forza del sisma di quel 6 aprile di un anno fa. Forte commozione dinanzi alla Casa dello Studente, il cui crollo provoco' la morte di otto giovani universitari.

Nella mattinata di ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, accompagnato dal capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, aveva presenziato all'inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino, in piazza d'Armi, con annessa Mensa di Celestino, ritrovo per i poveri della citta'. Letta, sempre vicino alla sua terra, aveva auspicato un ritorno all'unita' d'intenti, cosi' come fatto nelle prime ore, nei primi giorni, nelle prime settimane dell'emergenza.

Nel corso della seduta straordinaria del Consiglio comunale, nella tenda di piazza Duomo, si sono levati fischi all'indirizzo del premier Silvio Berlusconi. Solo applausi, invece, alla lettura del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Da ieri, aderendo ad una convocazione via sms, sulle finestre delle case abitate fanno luce candele accese in ricordo delle 308 vittime.

mpd/sam/lv

L'AQUILA: SENZA MIGLIAIA POSTI DI LAVORO LA CITTA' SCOPRE NUOVE POVERTA'.

L'AQUILA: SENZA MIGLIAIA POSTI DI LAVORO LA CITTA' SCOPRE NUOVE POVERTA'

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - "Il vero fallimento resta il rilancio delle attivita' economiche e produttive. La zona franca non e' ancora arrivata e comunque, se e quando arrivera', non sara' sufficiente a dare una risposta a tutti.

Una quota di quei 4 miliardi di euro che il Cipe aveva deliberato nel mese di luglio, pari a 250 milioni, doveva arrivare subito ed invece non si e' visto niente". Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, facendo il punto ad un anno dal terremoto, calca la mano sulla criticita' per eccellenza dell'area colpita. Sono migliaia, secondo anche la denuncia di Confcommercio, le imprese che non hanno potuto riprendere la loro attivita'. Dalla rimodulazione del Por Fesr sono stati destinati 45 milioni di euro quale ristoro per i danni subiti dalle imprese a causa del sisma ed 11 per l'attrazione di nuove imprese o per la loro delocalizzazione, ma si e' ancora nella fase dei bandi. Le attivita' commerciali del centro storico sono andate tutte perse e gli stessi ambulanti di piazza Duomo, nonostante le pressanti sollecitazioni, non sono riusciti ad ottenere uno spazio adeguato. Piu' volte chiesto un mercato a piazza d'Armi, si sono visti costretti ad arrangiarsi in luoghi precari e disomogenei della periferia. Per case, scuole, chiese, quest'anno di terremoto ha sortito qualche effetto, ma non per il lavoro che resta il primo, grande dramma. Molte, infatti, le famiglie che, oltre a perdere gli affetti e il tetto, si sono ritrovate senza stipendio. Finora si e' andati avanti con la cassa integrazione (per chi ne aveva fortunatamente diritto) e con la sospensione del pagamento delle tasse. Ma a breve questi benefici verranno meno e si prevede un forte incremento di nuclei familiari in difficolta' economiche.

Anche ieri, in occasione dell'inaugurazione della Mensa di Celestino, presente il sottosegretario Gianni Letta, il responsabile della struttura ha denunciato il triplicarsi dei bisognosi. "E' una nuova poverta' quella che sta nascendo all'Aquila - ha detto - ed e' necessario affrontare il problema subito e con risposte idonee". La zona terremotata, gia' prima dell'evento, era segnata da una crisi strutturale piuttosto profonda, aggravata poi dalla congiuntura internazionale. Il sisma ha finito per mettere in ginocchio la gia' sofferente economia locale. Da piu' parti si esorta a trasformare la tragedia in opportunita'. Ma il pericolo reale e' che chi e' rimasto senza lavoro, nonostante l'attaccamento alla citta' ed alle radici, decida di reiventarsi altrove.

iso/sam/alf

L'AQUILA: BERSANI, NON ACCETTO CHE NON CI SIA UN FUTURO.

L'AQUILA: BERSANI, NON ACCETTO CHE NON CI SIA UN FUTURO

(ASCA) - Roma, 6 apr - "Non accetto che non ci sia un futuro: L'Aquila non puo' essere abbandonata".

Lo ha detto il segretario del Pd Pier Luigi Bersani intervenuto telefonicamente allo speciale che l'emittente Tv 'Youdem' ha dedicato al terremoto dell'Aquila e alla ricostruzione.

Occorre "guardare avanti" ha affermato Bersani, sottolineando l'importanza di ricreare progressivamente un tessuto economico e produttivo che accompagni la ricostruzione e il ritorno della popolazione nelle loro case.

Soprattutto e' necessario, ha detto il segretario democratico, che si affronti il sisma abruzzese come gli altri che si sono avuti nel passato, estendendo ai terremotati le misure e gli aiuti che erano stati previsti in altre analoghe circostanze,

Insomma quello che ha distrutto L'Aquila, ha sottolineato Bersani, non puo' essere considerato un "terremoto di serie B" facendo l'esempio che "se altri non pagavano le tasse ora non le devono pagare neanche questi terremotati".

min/mcc/rob (segue)

(Asca)

CARCERI: FERRANTE(PD), IN CORSO STRAGE SILENZIOSA. GOVERNO CHE FA?

CARCERI: FERRANTE(PD), IN CORSO STRAGE SILENZIOSA. GOVERNO CHE FA?

(ASCA) - Roma, 6 apr - "Il livello di suicidi nelle carceri italiane e' un dato di enorme gravita', che e' miope sperare di risolvere innalzando la capienza massima delle strutture di detenzione. Dall'inizio dell'anno sono 16 le persone che si sono tolte la vita in un penitenziario, e l'ultimo caso, quello di Romano Iaria nel carcere di Sulmona, ci pone di fronte ad una questione gravissima perche' in quella ed in altre strutture carcerarie i suicidi e le morti sospette si susseguono con una frequenza inquietante, che fa inorridire e pensare ad una moderna Cayenna".

Lo dichiara il senatore del PD Francesco Ferrante, che ha presentato sul drammatico fenomeno delle morti nelle carceri e nei Cie gia' 8 interrogazioni al governo, "senza mai ricevere risposta".

"E' in corso una strage silenziosa -continua Ferrante- che colpisce alcune carceri piu' di altre: solo nel carcere di Cagliari, con una presenza media di 500 detenuti, vi sono stati 21 morti in 7 anni, mentre, per fare un paragone, a Regina Coeli a Roma, nello stesso periodo ci sono stati 20 decessi, ma a fronte di piu' di 1.000 detenuti, dunque un tasso doppio rispetto al sovraffollato carcere romano. Il sovraffollamento e' senza dubbio un delle maggiori fonti di disagio per la popolazione carceraria e per il personale di sorveglianza, ma non e' assolutamente da sottovalutare lo stato di prostrazione e inedia cui sono obbligate le persone, come Romano Iaria, che si trovano recluse nelle cosiddette "Case di lavoro", che a dispetto del nome non offrono nessuna o quasi attivita', anzi nel caso in questione del carcere di Sulmona costringono l'internato a vivere per venti ore al giorno nella propria cella, che e' uno spazio di nove mq per tre persone".

"Quello che invece prospetta l'imminente 'Piano carceri' del Governo -aggiunge Ferrante- e' la creazione di 47 nuovi padiglioni e 18 nuove carceri 'flessibili' (sul modello delle case del post-terremoto all'Aquila) che assieme ad altre strutture penitenziarie porteranno entro il 2012 alla creazione di quasi 22mila nuovi posti, con un'ordinanza che affida al Commissario straordinario Franco Ionta poteri speciali, tali da poter agire in deroga alle normali procedure, con la segretazione delle gare di appalto e avvalendosi della Protezione Civile, e un finanziamento di 600 milioni di euro".

"Un piano carceri dunque -conclude Ferrante- che e' teso solo a sostenere l'edilizia carceraria in deroga alle procedure ordinarie, mentre per rendere piu' umane le condizioni della vita quotidiana nei penitenziari occorre aumentare la pianta organica delle guardie carcerarie, occorre diradare le carceri attraverso il ricorso, quando possibile, alle pene alternative, che vanno finanziate, e garantendo a chi sta scontando la pena un adeguato sostegno psicologico".

min/mcc/alf

Napolitano: «L'Italia ha saputo unirsi»

CRONACA

06-04-2010

Napolitano: «L'Italia ha saputo unirsi»**i messaggi**

Il capo dello Stato: «Ora la Protezione civile si dedichi alle calamità». Fischiato il messaggio del premier. Un riconoscimento allo sforzo del Paese, che ha saputo unirsi come mai prima per fronteggiare l'emergenza dell'Abruzzo. E poi un ringraziamento alla Protezione civile, modello organizzativo «dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza», ma che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali «e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico». Ha due facce l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel giorno della memoria del sisma dell'Aquila. Da una parte quella della commozione per la straordinaria dimostrazione di unità offerta dal Paese in occasione della tragedia del 6 aprile: «L'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità», ha detto Napolitano, più volte applaudito dalla gente. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato. Desidero sottolineare la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli». Dall'altra quella dell'obiettività sui soggetti in gioco, e in particolar modo sulla Protezione civile, cui il capo dello Stato riconosce tutti i meriti ma ricorda anche precisi doveri: «Si tratta di un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». In difesa dell'operato della Protezione civile e del Governo è invece tornato, in occasione dell'anniversario del sisma in Abruzzo, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha fatto il punto su quanto è stato fatto per la ricostruzione. «Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti». «Qualcuno ha aggiunto ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile», Berlusconi conferma dunque il giudizio che lo vide definire sin dai primi momenti il lavoro di soccorso e ricostruzione come un 'miracolo aquilano'. «Il terremoto ha ricordato ha fatto 308 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Noi abbiamo risposto con 70mila persone intervenute nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, 107 lucine da campo, 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record. Alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire». Durante il consiglio comunale straordinario, in serata, ci sono stati momenti di tensione. La lettura del messaggio del premier è stata accolta da numerosi fischi, più forti dei pur tanti applausi.

Cile, il grido di Pasqua più forte del terremoto

MONDO

06-04-2010

DI LUCIA C APUZZI

Nelle piazze, nelle strade, nei locali delle palestre. In migliaia si sono riuniti in ogni spazio disponibile per celebrare la Messa. È stata una Pasqua fuori dal comune quella del Cile del dopo terremoto.

Il sisma del 27 febbraio ha devastato - secondo il rapporto della Conferenza episcopale locale - quasi la metà, il 48 per cento, delle Chiese. A Santiago, Concepción, Constitución, nelle città e nei villaggi del Maule e Bío Bío, centinaia di gioielli dell'architettura coloniale sono stati polverizzati dalle scosse. Molti, tra quelli che si sono salvati, hanno subito danni rilevanti e sono inagibili. Questo non ha impedito, però, lo svolgimento delle tradizionali cerimonie della Settimana Santa. Anzi, quest'anno, la partecipazione è stata più intensa del solito.

«In tutte le diocesi e, in modo particolare, nelle zone di maggior distruzione, le celebrazioni si sono moltiplicate e la parola di Dio è stata luce, conforto e carezza per la popolazione», racconta ad *Avvenire* monsignor Riccardo Ezzati, arcivescovo di Concepción, città più colpita dal terremoto. Nel Cile centrale, vicino all'epicentro del sisma, gli edifici religiosi distrutti sono almeno il 70 per cento. I fedeli non si sono dati per vinti: con un po' di immaginazione, hanno adattato alcuni degli edifici rimasti in piedi, trasformandoli in cappelle provvisorie. A volte, le cerimonie hanno traslocato nelle piazze o nelle vie dei centri storici. Gli altari sono stati arrangiati accanto ai cumuli delle macerie, ancora non rimosse. «Per fortuna il tempo è stato bello», osserva monsignor Ezzati.

Da altre zone del Paese o addirittura dall'estero, sono arrivati sacerdoti e religiose per stare vicino ai sopravvissuti alla catastrofe. «Hanno piantato la loro tenda a fianco a quella degli sfollati e hanno condiviso con loro il mistero della Croce e della Resurrezione», prosegue l'arcivescovo. Alla fine, alle funzioni ha assistito un bagno di folla. «Anche io ho celebrato la messa della Domenica delle Palme nell'atrio della cattedrale di Concepción, l'unica parte disponibile», ricorda con una punta di commozione l'arcivescovo. Di fronte a me c'erano migliaia di persone che pregavano con determinazione. Mi sembrava di sentire le parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II, durante la visita in Cile:

L'amore è più forte, più forte. Anche del terremoto». La gente ascoltava in silenzio, indifferente ai rumori della strada. Anzi, anche molti passanti si fermavano a sentire. Alcuni si sono accucciati su scalini o muretti. I tanti che non hanno trovato uno spazio libero si sono seduti in terra. «Era palpabile il bisogno della gente di incontrarsi con Dio», sottolinea l'arcivescovo.

Lo aveva dimostrato già, il 20 marzo, la massa di pellegrini che, a dispetto del recente sisma, aveva inondato il santuario di San Sebastiano, molto venerato nel Paese a Yumbel: qui erano arrivate 60 mila persone. La partecipazione è stata costante per tutta la Settimana Santa. Nemmeno le repliche del sisma continue anche durante gli scorsi giorni hanno rovinato l'atmosfera. «Il Venerdì Santo stavo celebrando nella chiesa di San José, prestata dai cappuccini, quando ci ha sorpresi una scossa. Era forte, vicino al sesto grado», racconta il presule. È arrivata al momento della comunione. Le persone sono rimaste dentro, abbiamo continuato a pregare». La ricostruzione cilena procede anche se, secondo molti, «in punta di piedi». Il governo del neopresidente Piñera ha annunciato che il settore pubblico destinerà 12 miliardi di dollari per finanziare il restauro delle case distrutte. I danni complessivi ammontano, però, a 30 miliardi. A sopperire alla carenza di chiese, sta già provvedendo l'associazione Ayuda a la Iglesia que sufre che ha lanciato una campagna popolare per costruire centinaia di cappelle temporanee, in sostituzione di quelle che sono crollate.

«I sacerdoti si sono accampati fra gli sfollati per condividere la croce e la resurrezione» «Molto più numerose le celebrazioni e la parola di Dio è stata luce e conforto per la popolazione»

Alcuni uomini davanti alle macerie della cattedrale di Chanco, 190 chilometri a Sudovest della capitale Santiago (Ap)

Scossa del 7.2 in Bassa California: 2 morti

MONDO

06-04-2010

L epicentro a 26 chilometri da Guadalupe, gravi danni a Mexicali: chiesto dalle autorità lo stato d emergenza

Messico

DA SAN DIEGO

Un forte scossa di terremoto, di magnitudo 7.2, ha colpito l'altra notte la penisola messicana della Bassa California, al confine con gli Stati Uniti. Stando alle prime indicazioni le vittime sarebbero due: una persona è rimasta uccisa nel crollo della sua abitazione, mentre un'altra, a Mexicali, è morta attraversando una strada nel totale blackout provocato dal sisma.

I feriti del terremoto sono oltre un centinaio, molta la gente ancora sepolta dalle macerie.

L epicentro del terremoto è stato localizzato a 26 chilometri a sudest di Guadalupe e a una profondità di 32 chilometri. Il governo della Bassa California ha dichiarato lo stato di emergenza a Mexicali, dove abitano circa 900mila persone e dove, dopo la scossa principale, sono stati avvertiti altri 20 smottamenti. Migliaia di persone hanno trascorso la notte dormendo fuori casa, per le strade e nelle piazze, per paura delle scosse di assestamento. Il governatore dello stato, Josè Guadalupe Osuna, ha chiesto al governo centrale di dichiarare l'area «zona di disastro».

Il sisma è stato avvertito anche in California. A Los Angeles dove è atteso quello che addetti ai lavori e giornalisti hanno definito da tempo il 'Big One', ovvero un terremoto di straordinaria e inedita potenza centinaia di persone sono rimaste bloccate negli ascensori, ma non si registrano danni alle strutture. Lo sciame sismico ha fatto tremare anche i grattacieli di San Diego, e testimoni hanno riferito di aver percepito il movimento tellurico anche a Las Vegas, in Nevada, e addirittura a Phoenix, in Arizona, che dal punto dell'epicentro dista centinaia di chilometri. Nella regione messicana il sisma ha danneggiato gravemente anche un impianto di gas naturale liquido della Sempra e la linea ferroviaria che collega Mexicali con la città di Tijuana. Quello dell'altra notte è il terremoto più forte che si sia abbattuto in Messico dal 1994, quando un sisma di magnitudo 6.7 provocò 57 morti e 9mila feriti.

I feriti sono oltre un centinaio. Paura anche a San Diego e a Los Angeles, dove hanno tremato gli edifici **Una voragine provocata dal sisma a Mexicali (Ap)**

Case, scuole, centri di aggregazione: all'Aquila le comunità rinascono nel segno della Caritas

CRONACA

06-04-2010

Case, scuole, centri di aggregazione: all'Aquila le comunità rinascono nel segno della Caritas

DALL'AQUILA

«Sì avvicinò e camminava con loro». È iniziato così dodici mesi fa, come Gesù che si affianca ai discepoli in viaggio per Emmaus, l'avventura della Caritas italiana in Abruzzo. Un anno vicino ai terremotati in loro ascolto, ma anche pieno di aiuti materiali, ed ora di ricostruzione. Un mattone dopo l'altro che con pazienza cerca di ricucire le ferite dell'anima, ridando a questa terra nuovi nidi per essere ancora una comunità.

Centri di aggregazione, scuole, case per i più deboli, quarantotto strutture in progetto di cui 23 già realizzate con un investimento di 11 milioni di euro. Ma la generosità delle diocesi italiane e dei privati ha raggiunto 27 milioni di euro e altri 5 sono quelli donati dalla Conferenza episcopale italiana.

Trentadue milioni che, in un grande piano sociale, serviranno per ridare speranza e una vita di relazione a chi si è visto in pochi secondi strappare via casa, chiesa, normalità.

«Ci crediamo, noi con loro». Non è un semplice slogan scritto sul muro per darsi forza nei momenti di sconforto, ma la convinzione di poter far tornare la gioia nel cuore degli sfollati stanchi è il motore di tutto. La vedi negli occhi dei 3 mila volontari di ogni parte d'Italia che si alternano da mesi in Abruzzo portando beni, consolazione e calore nelle casette e negli alberghi. La trovi scolpita nelle parole delle sedici delegazioni regionali che lavorano da aprile sul territorio, per conoscere i bisogni della gente e aiutarla a ricostruire le maglie di una vita lacerata. La vedi, ancora, nei gesti appassionati di chi dal primo giorno opera al centro coordinamento di Coppito, il quartier generale della Caritas, per indirizzare il mare di solidarietà che il mondo continua a far arrivare. La riconosci nei tecnici che, progetti alla mano e scarponi ai piedi, passano da un cantiere all'altro per finire presto e bene i 'centri della fratellanza'. La noti in tutti gli operatori che giorno dopo giorno, a telecamere spente, continuano ad essere qui con la gente e per la gente.

«La rete del volontariato e i gemellaggi all'inizio hanno sostenuto gli abitanti», spiega don Dionisio Rodriguez, responsabile Caritas dell'Aquila, «tentando di creare rapporti che cerchiamo di non vanificare ora che nelle 'new town' la gente proviene da realtà diverse e rischia, senza luoghi di aggregazione, di restare nella solitudine». Si riparte dunque dalla collettività e, aggiunge, «per ritrovare il senso della comunità c'è bisogno di due cose: spazi e strutture dove svolgere attività di integrazione e percorsi pastorali specifici. La Caritas sta cercando di fare proprio questo».

Primo soccorso nell'emergenza, sostegno alla popolazione, ricostruzione e microcredito per la rinascita economica nelle cinque diocesi abruzzesi coinvolte dal sisma. Ma oggi, nel giorno in cui si ricorda quella terribile notte, non c'è più la voglia di guardare indietro alle tendopoli e al dolore, ma avanti verso quelle costruzioni (materiali e non) targate Caritas e solidarietà. E rivolgendo lo sguardo al futuro ci sono i quindi centri di comunità costruiti nella provincia dell'Aquila per far rinascere l'attività sociale, le cinque case famiglia in realizzazione per dare un tetto ad anziani soli, ragazze madri e studenti in difficoltà. In più le tre scuole materne pronte e arredate, i quindici centri caritativi, di cui un terzo già costruiti, che saranno un secondo rifugio per la comunità. Ed infine le dieci ristrutturazioni dei locali parrocchiali, realizzati ad oggi già in cinque comunità religiose, per ripristinare la vita pastorale della collettività terremotata.

Case, scuole, chiese, abitazioni per le consorelle, ma anche tante opportunità per il lavoro paralizzato dal 6 aprile. Il terremoto ha mandato in frantumi una realtà economica già in apnea da due anni con 8 mila nuovi cassaintegrati, ma altrettanti liberi professionisti non riescono ancora a ripartire. Per loro la Caritas con il microcredito, insieme a Banca Etica, concede una seconda chance a chi non vuole arrendersi, dando sostegni al reddito e supporti per l'accesso al credito.

«Fornire opportunità per ricostruirsi un'occupazione e tornare ad essere nuovo una grande famiglia», dice don Dionisio, «sono i presupposti perché la vita ricominci».

Nonostante tutto».

Alessia Guerrieri

Dal 6 aprile scorso l'impegno dei volontari di tutta Italia accanto ai terremotati. Stanziati 11 milioni di euro per 23

Case, scuole, centri di aggregazione: all'Aquila le comunità rinascono nel segno della Caritas

strutture. Al via anche progetti di microcredito. Alcuni volontari mentre smistano gli abiti arrivati da tutta Italia per i terremotati nel centro direzionale della Caritas, dal 6 aprile sistemato a Coppito.

Ricostruzione, la burocrazia frena

CRONACA

06-04-2010

Ma il supertecnico rivela: con 297 milioni li riporteremo a casa

DAL NOSTRO INVIATO ALL'AQUILA

PAOLO VIANA

Perché l'Aquila torni a volare servono almeno 297 milioni di euro. Tanto costerà riparare le case meno danneggiate e ripopolare almeno in parte la città devastata un anno fa dal terremoto. A fornirci questa stima, con quella punta di ritrosia che ben s'addice a un grand commis dei Lavori pubblici, è Gaetano Fontana, cui il Governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, neocommissario dell'emergenza terremoto, ha affidato la macchina della ricostruzione. «Non chiedetemi quanto costeranno le case B e C», premette. «Posso solo dire che i lavori per renderle agibili ammontano in media a 45.000 euro». E siccome al primo aprile le pratiche già autorizzate erano 6.600, il conto è presto fatto. Al preventivo, tuttavia, mancano oltre agli immobili E (i più danneggiati, 500.000 euro per ricostruirne uno) e a tutti i centri storici, per intervenire sui quali sono appena uscite le linee guida: 2000 pratiche in attesa di completare l'iter, un numero imprecisato di appartamenti i cui proprietari non si sono ancora fatti vivi e le B e C degli altri 56 comuni del cratere.

Ciò detto, la ricostruzione leggera sconta mesi di ritardo e Fontana si trova a gestire scelte «altrui», cioè assunte dalla Protezione civile e dagli enti locali, che ora mostrano la corda. Solo nel capoluogo, ad esempio, per ottenere il rimborso dei lavori (totale per la prima casa, 20% in meno e tetto di 80.000 euro per le altre) ogni progetto deve passare il vaglio di una filiera composta da Fintecna e da due consorzi di ingegneria, Reluis e Cineas: sui loro tavoli la ricostruzione leggera diventa pesantissima.

L'Ordine degli ingegneri dell'Aquila parla di «meccanismo infernale»: i progetti sono smembrati e affidati a centinaia di consulenti in giro per l'Italia e mentre negli altri comuni del cratere questo esame avviene negli uffici tecnici (con costi inferiori) qui i contenziosi fioccano. «La verità», ribatte Riccardo Campagna del Cineas, «è che c'è il via libera definitivo per più di seimila pratiche e i ritardi dipendono dai professionisti che non rispondono alle nostre richieste di chiarimento».

Ma non è l'unico guazzabuglio. Prendiamo le fibre di carbonio: si usano per impacchettare pilastri e travi di cemento armato, per renderle antisismiche; in Umbria, nel '97, quando erano il non plus ultra della tecnologia, costavano 1.245 euro al metro quadrato. Nel definire i rimborsi della ricostruzione aquilana, qualche generoso funzionario regionale ha confermato quel prezzo, incurante del fatto che in tredici anni il valore fosse sceso a 300 euro. Il Cineas l'ha denunciato, il Comune ha deciso di non pagare più questo prodotto quattro volte tanto ed è scoppiato il finimondo: pratiche bloccate e accuse al vetriolo tra Regione e Comune. Nota bene: il Governatore è il commissario alla ricostruzione e il sindaco dell'Aquila, suo vice, dovrebbe esserne il «braccio destro».

Paolo De Santis, presidente degli ingegneri aquilani, avverte che «le fibre di carbonio non sono l'unico pasticcio. Nel prezzario della Regione mancano i valori degli isolatori sismici; sono datati quelli del materiale per il contenimento energetico e degli infissi esterni, dei materiali fonoassorbenti e per la coibentazione; per non dire delle nuove tecnologie per il calcestruzzo...». *In cauda venenum*:

«Pensano di affidare a ogni professionista la determinazione del prezzo, ma se fra qualche anno un magistrato chiedesse perché sullo stesso infisso sono stati applicati due valori, cosa succederebbe?»

«Nel ginepraio i lavori languono: «Abbiamo presentato il nostro progetto a giugno», testimonia un ingegnere di Pettino che segue un condominio classificato B, «ma è stato smembrato e ogni appartamento esaminato da un diverso consulente. Dopo sette mesi abbiamo l'ok per nove appartamenti su sessanta». Fontana promette un cambio di passo: «La filiera si è dimostrata lunga e un po' oziosa, bisognerà semplificarla e rendere unitaria la procedura. Distribuire le pratiche tra soggetti distanti non va. Occorre esaminarle all'Aquila».

Cile e Haiti in ginocchio dopo devastanti sismi

CHIESA

06-04-2010

CALAMITÀ

A

Alcune decine di secondi e Haiti si è ritrovata in ginocchio, devastata da un violento sisma, che ha raggiunto l'intensità di 7,3 gradi della scala Richter. La capitale haitiana, Port au Prince, completamente rasa al suolo, ma anche altre città ridotte in macerie. Era il pomeriggio del 12 gennaio scorso e le vittime sono state alcune centinaia di migliaia. Secondo i calcoli ufficiali potrebbero essere 500 mila. I senzatetto sono oltre tre milioni. Immediata la solidarietà internazionale che ancora gestisce l'emergenza post-terremoto. Poco più di un mese dopo la tragedia di Haiti, la notte del 27 febbraio, la terra è tornata a tremare in Cile, con una scossa di magnitudo 8,8 Richter. Ancora morte e distruzione, anche se più contenute rispetto all'isola caraibica. Le vittime cilene sono state poco più di 700 e alcune migliaia sono stati i feriti. Nazione già colpita da terremoti, il Cile negli anni ha costruito anche con criteri antisismici, ma la violenza del terremoto di febbraio ha lasciato profonde ferite.

Dieci giorni per 900 ordigni

CRONACA DI MILANO

06-04-2010

nel Magentino**DA BUSCATE F RANCA C LAVENNA**

Nella cava Sant Antonio di Buscate, nel Magentino, esploderanno gli oltre 900 ordigni bellici ritrovati a ridosso del Parco del Ticino. L'ingente quantitativo bellico, rinvenuto il 26 febbraio, faceva parte di un deposito temporaneo dell'esercito tedesco. La rimozione e neutralizzazione degli armamenti della Seconda guerra mondiale avverrà dal 6 al 16 aprile. Per consentire la maxi operazione degli artificieri la Strada provinciale 117 resterà chiusa in ore diverse del giorno con divieto assoluto di sorvolo fino a 1600 piedi. Il disagio per la popolazione sarà comunque ridotto. La linea ferroviaria Milano-Torino non subirà interruzioni grazie alla realizzazione di un terrapieno alto quattro metri. I 900 pezzi scoperti a Ponte Nuova di Magenta erano collocati in una area di proprietà del Istituto per il sostentamento del clero della diocesi di Milano. Sono mine, granate altro ancora.

La delicata attività, coordinata dal 1° Comando forze di difesa con sede a Vittorio Veneto e diretto dal generale di Corpo d'armata Mario Marioli, avverrà due volte al giorno da parte degli artificieri del 10° reggimento Genio guastatori di Cremona. Dal 6 aprile la messa in sicurezza e bonifica del territorio sarà coordinata dalla prefettura di Milano. I mezzi con il carico transiteranno sulla strada Malpensa-Boffalora Ticino seguiti da staffette delle forze dell'ordine, Protezione civile, da tre mezzi dell'Esercito, ambulanze della Croce rossa del comitato provinciale di Milano e da autopompe dei vigili del fuoco. Per evitare qualsiasi intrusione e la curiosità dei civili l'intera area Buscatense della cava Sant Antonio sarà sorvegliata giorno e notte dall'Esercito anche se il punto dove le bombe brilleranno ha un raggio di soli 200 metri circa.

Saranno fatti brillare in sicurezza in una cava dall'esercito Interrotta la Statale 117

«Questa sarà la città che tutti sogniamo»

CRONACA

06-04-2010

DALLA QUILA A LESSIA GUERRIERI

L'ascesa di luce nel buio pungente segna il confine tra il prima e il dopo. Chi è qui non vuole dimenticare, non può, e sceglie di alzare la fiaccola della rinascita. L'Aquila rivive la notte del Ground zero un anno dopo, insieme, in mezzo alle strade del centro storico come dopo le 3.32. E a quell'ora tutto si ferma e ci si stringe intorno a piazza Duomo ricordando, scanditi dai rintocchi della campana, tutte le vittime del terremoto.

Tra quel passato prossimo e il poi, c'è un mare. C'è un mare fatto di dolore composto, che riaffiora negli occhi lucidi della gente; un mare di amore e solidarietà che rivive nell'abbraccio della città intera in preghiera con i suoi pastori. Lo sguardo è rivolto verso «L'Aquila del futuro, la città che tutti sogniamo, che tutti vogliamo costruire con le nostre mani, ma soprattutto con la nostra fede». L'arcivescovo Giuseppe Molinari mostra anche lui, con profonda umanità, il prima e il poi, augurandosi che il terremoto sia davvero il limite tra il mondo vecchio deformato dall'egoismo e quello nuovo trasfigurato dall'amore. «Anch'io dico ho negli occhi il terrore e la mostruosità di un anno fa. Anch'io ricordo i volti impauriti e imploranti. Anch'io, in quel venerdì santo ho contato, piangendo, le bare dei nostri fratelli». Ma ora, come Pietro, Giovanni e Maria di Magdala, duemila anni fa, siamo invitati ad accorgerci che il sepolcro è vuoto, Gesù è risorto e questo, aggiunge, «è certezza di risurrezione per tutte le nostre persone che il sisma, in quella notte di passione, ci ha strappate. Per credere questo occorre la fede, tanta fede. Se manca, tutto diventa incomprensibile».

In una basilica di Collemaggio che non riesce a contenere l'oceano di persone, in molti devono accontentarsi dei maxischermi esterni. Ma il muro tra il dentro e il fuori svanisce nella forza che il rimanere uniti in silenzio, ancora una volta, come ogni mese dal 6 aprile, spezza il respiro e stringe il cuore. I primi cristiani «stavano insieme e avevano ogni cosa in comune», anche adesso la comunità aquilana, nello stesso gelo di un anno fa avvolti non più dalle coperte ma dal calore della Vita vera, mette una nuova pietra alla sua ricostruzione. Il buio dello sconforto, stavolta, deve lasciar spazio alla luce della rinascita dell'Abruzzo; «Ce lo chiedono i nostri morti» continua il vescovo «ce lo chiedono i nostri ragazzi. Ce lo chiede la nostra coscienza.

Ma, soprattutto, la nostra fede».

Dal sacrificio di Gesù nasce una famiglia nuova, «una comunità capace di vere relazioni di amore, di autentica solidarietà costruttiva», sottolinea Molinari. Così, davanti ai parenti delle vittime, alle istituzioni nazionali in prima fila insieme al capo della Protezione civile Guido Bertolaso e a un Paese unito nel ricordo, l'arcivescovo esprime un desiderio. «Anche dalla nostra immensa tragedia il Signore della vita, il Dio della Speranza dice possa far nascere un popolo nuovo, uomini e donne capaci di riconoscere ciò che è vero, giusto e buono, il vero bene di tutti».

Molinari: da questa immensa tragedia il Signore possa far nascere un popolo nuovo, capace di riconoscere ciò che è buono e giusto. Qui accanto la basilica di Collemaggio, che stanotte è stata riaperta per la celebrazione del primo anniversario del sisma. Nel riquadro l'arcivescovo Molinari.

Cina, salvi 115 minatori intrappolati

MONDO

06-04-2010

DA PECHINO

I 1 segnale era arrivato con un pezzo di ferro in fondo a un tubo che i soccorritori avevano mandato giù, a 300 metri di profondità, per sondare il terreno. Era tornato in superficie attorcigliato in un modo che non lasciava dubbi: qualcuno aveva fatto quel lavoro, là sotto, e quindi, là sotto, qualcuno era ancora vivo. Così le operazioni di recupero, da sabato, avevano preso vigore, insieme alla speranza di ritrovare in vita molti dei 150 minatori che erano rimasti intrappolati sei giorni prima a causa di un inondazione in una miniera di carbone allagata a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi. Ieri il miracolo: 115 di loro sono stati salvati. Per la gioia delle famiglie e di oltre 3.000 soccorritori. Le televisioni di tutto il mondo hanno mostrato le immagini del recupero dei minatori, usciti su lettighe con gli occhi bendati, per non subire danni dalla luce dopo giorni di buio. I sopravvissuti, che si sono cibati con la corteccia di pino usata nella costruzione della miniera, si erano rifugiati su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto. Con delle lanterne hanno indicato la via ai soccorritori che si sono calati nel fine settimana. In fondo alla miniera di carbone restano però ancora 38 minatori. Secondo l'ufficio di coordinamento dei soccorsi, i lavoratori intrappolati sarebbero su altre due piattaforme, poste qualche metro più in alto del livello dell'acqua. La miniera era stata invasa domenica scorsa da 140.000 metri cubi di acqua, quando gli operai che scavavano una galleria erano sbucati in un vecchio pozzo allagato. I 115 uomini recuperati sono stati portati in ospedale e sono in condizioni stabili. I vertici del Partito hanno parlato di «operazione miracolosa nella storia del soccorso in miniera». Ma restano le polemiche. La miniera di carbone in costruzione era stata indicata come pericolosa e alcuni avvisi sulla sua sicurezza sarebbero stati ignorati. E i familiari dei minatori, 261 al momento dell'inondazione, hanno lamentato il ritardo nei soccorsi: subito dopo l'allarme, solo 108 di loro erano stati portati in salvo.

Il presidente cinese Hu Jintao e il premier Wen Jiabao si sono complimentati con i soccorritori e hanno inviato gli auguri ai 115 minatori recuperati, ordinando di fare di tutto per recuperare gli altri 38 minatori intrappolati. Lo scorso anno i minatori morti in incidenti sono stati 2.631, 3.215 nel 2008. Nel 2002, uno degli anni peggiori, furono 6.995. (**A.E.**) Si erano rifugiati su una piattaforma in profondità non raggiunta dall'acqua. Ma altri 38 restano ancora nel sottosuolo. Polemiche per i ritardi nei soccorsi **Un sopravvissuto (Ap)**

DORMIVANO, QUELLA NOTTE...

L'AZIONE - Articoli -

DORMIVANO, QUELLA NOTTE...

Carlo De Poi

Sabato 13 marzo mattina

L'insediamento di casette è lì attaccato al giardino della casa. Le casette sono abitate ma c'è un silenzio impressionante. Un silenzio che continueremo a sentire nei giorni successivi. Basta aprire la porta della camera per spaventare e far fuggire una coppia di cornacchie appollaiata sull'acacia che confina con l'insediamento. Tanto, troppo silenzio.

E poi case crollate e decine, centinaia di condomini anni Sessanta-Settanta, con strutture in cemento armato - ma che razza di calcestruzzo era! - aggrappati sui pendii, che apparentemente sembrano abitati - in qualche terrazzo sventolano ancora i panni messi a stendere - ma invece sono completamente vuoti, da quasi un anno, a causa dei gravissimi cedimenti strutturali; e poi migliaia di pali e tavole che puntellano per centinaia di metri il muro di sostegno in pietra che costeggia la strada, l'enorme lavoro dei Vigili del fuoco: strutture quasi belle a vedersi.

Arischia è più in alto, a 800 metri di quota. A prima vista non sembra abbia subito gravi danni. Lo spettacolo è in una scuola materna. Sulle pareti tanti disegni, coloratissimi: picassiani autoritratti dei bambini, e piante, fiori, paesaggi... poi un disegno in bianco e nero, a matita: "Arischia dopo il terremoto"; qui invece ci sono aggrovigliate rappresentazioni, quasi scarabocchi isterici, di case crollate, di macerie...

Sabato 13 marzo pomeriggio

Torniamo a L'Aquila per recuperare qualche oggetto, a casa della mamma e del fratello di Giancarlo. Si sono salvati perché alle 11 di notte del 5 aprile, alla scossa che ha preceduto quella tragica delle 3.32, hanno deciso di andarsene. Ci rechiamo nella postazione dove danno i permessi per entrare nella zona rossa. Aspettiamo oltre un'ora per il pass anche se siamo solo una decina di persone a richiederlo. Finalmente arriva una camionetta dei Vigili del fuoco che ci scorta dentro. Entriamo e siamo dentro il disastro; un caos: lungo le strette vie medievali del centro storico mucchi di letti, materassi, suppellettili, oggetti di casa; tutti gli edifici ancora in piedi sono puntellati dentro e fuori, anche quelli con crepe e dissesti chiaramente irre recuperabili. Dove gli edifici sono crollati, mucchi di macerie che nessuno ha toccato. E sono lì da quasi un anno! Una desolazione.

Nelle loro case del centro storico gli aquilani non ci sono potuti tornare se non per pochi minuti, per recuperare qualcosa. Anche se ne hanno la possibilità non possono effettuare alcun lavoro di sistemazione, tutto è bloccato. E non si sa quando qualcosa cambierà.

A decine di migliaia sono ancora sfollati negli alberghi della costa, a casa di parenti o chissà dove. C'è chi fa cento, centocinquanta chilometri al giorno per venire a lavorare e per portare i figli a scuola; per rimanere legati fra di loro; perché non vogliono abbandonare la loro città; vogliono continuare a sentirla loro, vogliono che riviva.

Domenica 14 mattina

«Quanti mucchi di macerie, dappertutto. Sono là da quasi un anno e non si sa dove portarle, perché non è stato ancora deciso il sito; e perché sono "rifiuti speciali", e perché tra le macerie ci sono pietre storiche e mattoni storici e... a distanza di un anno non c'è alcun piano di recupero e di intervento, e noi non possiamo intervenire perché in zona rossa non si entra...

È per questo che siamo qui, perché noi vogliamo che la nostra città torni a vivere. E se le macerie non le portano via loro, le portiamo via noi. E guarda quanti siamo, migliaia».

Questo ci dicono Tiziana e Giancarlo la mattina dopo, quando tornati a L'Aquila ci siamo mescolati alle tantissime persone che, con carriole e secchi stanno sgomberando un enorme mucchio di macerie nella piazza davanti al Comune. "Il popolo delle carriole" è lì, vecchi e giovani, ragazzi e ragazze, bambini addirittura, in due file lunghe centinaia di metri; una dove si fa passa mano dei secchi pieni fino al container dove vengono svuotati; l'altra, di ritorno, di quelli vuoti.

«Ma in tivù dicono che è tutto a posto!» chiediamo al nostro vicino di fila; ci siamo fatti ingranaggio di questa incredibile catena umana, prendendo e passando secchi.

DORMIVANO, QUELLA NOTTE...

«Proprio a posto siamo! Qui serve una montagna di soldi e non c'è nessun programma per raccogliarli! Nessuna tassa, neanche l'8 per mille hanno messo per il terremoto! Della storia, dell'arte e delle vite degli aquilani ai nostri governanti non gliene può interessar di meno! Solo se c'è da farci business! Vi ricordate di come ridevano quegli imprenditori alla notizia del terremoto!

Ma lo sai che poco fa abbiamo cacciato via il giornalista del Tg5! Voleva intervistare un ragazzo con la carriola, ma la telecamera non inquadrava le migliaia di persone; voleva riprendere il ragazzo in un angolo "tranquillo" dove si non si vedeva quanti siamo! Vogliono far vedere quello che gli fa comodo! Ma noi siamo sempre di più. Questa è la terza domenica che veniamo a lavorare e oggi siamo migliaia!».

C'è rabbia nelle parole del mio vicino di fila, rabbia che però si stempera immediatamente alla vista di un amico che da mesi non si incontra; un abbraccio lungo, forte, commovente... solo che la fila rischia di interrompersi, e allora i secchi passano attorno ai due che si abbracciano. Più in giù scoppia un applauso: due bimbetto di tre-quattro anni spingono ansanti due carrioline-giocattolo con dentro un pugno di macerie.

E mentre sul mucchio di macerie in centinaia riempiono secchi e carriere, e da un'altra parte separano gli antichi mattoni facendone mucchi ordinati, e separano il ferro e gli oggetti dai calcinacci, e altri ancora riempiono i container, è festa.

Festa per ritrovarsi, per fare qualcosa di concreto, per essersi risvegliati.

Quella notte del 6 aprile dormivano, ma adesso si sono svegliati! È tutto molto complicato ma finalmente hanno deciso di agire e forse qualcosa cambierà.

Anche se le ferite e il dolore faticano a diminuire.

L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO

L'AZIONE - Articoli -

L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO

Sei aprile 2009, ore 3 e 32. Una data e un'ora che per l'Italia intera rappresenta una memoria triste. Esattamente un anno fa il terremoto colpiva l'Abruzzo e in particolare la città de L'Aquila e la sua provincia, portando alla ribalta nazionale località come Onna, Ocre, Fossa.

Il dramma scuote anche la coscienza degli italiani, che ancora una volta in tanti modi esprimono solidarietà e sostegno alle popolazioni colpite.

Il bilancio definitivo sarà di 308 morti, 1.600 feriti di cui 200 gravissimi, circa 65 mila gli sfollati, che trovano sistemazione parte nelle tendopoli e parte negli alberghi rivieraschi. Gli edifici danneggiati sono 10-15 mila con una stima dei danni pari a 10 miliardi 212 milioni di euro.

Il dopo-terremoto è caratterizzato da un'attenzione forte nei confronti della zona terremotata, al punto che in luglio a L'Aquila viene ospitato l'incontro del G8. Si registrano tempi rapidi per dare case nuove ad una parte di sfollati, mentre stenta a partire il recupero del centro storico de L'Aquila, finché non si attiva il "popolo delle carriole": un segno della volontà e dell'attaccamento degli abruzzesi alla propria terra.

Terremoto dell'Aquila, ricordiamolo con Giustino Parisse

Apr 10 6

Pubblicato da Joshua Evangelista alle 10:03 in Current Affairs, Protagonisti

Che questo 6 aprile non sia una "costrizione" a ricordare, ma l'occasione per tornare a seguire con la stessa sensibilità di quei momenti le vicende dei terremotati abruzzesi, il cui esodo è tutt'altro che vicino alla conclusione.

Una voce che merita la nostra attenzione in maniera particolare è quella di Giustino Parisse. Vice-caporedattore del quotidiano Il Centro, in quella notte maledetta Parisse ha perso i due figli di 16 e 18 anni e il padre 75enne. Da allora una scelta precisa, quella di far convogliare il proprio dolore in un'azione di recupero collettivo, in cui il racconto della tragedia diventa la chiave per tornare a vivere e per comunicare al mondo esterno delle emozioni difficilmente trasferibili. Attraverso un libro, Quant'era bella la mia Onna e soprattutto attraverso il suo blog, Parisse da un anno raccoglie le grandi e piccole storie di queste persone provatissime ma con una dignità senza pari.

E, come ha magistralmente scritto Pier Vittorio Buffa, essere cronisti della propria vita è "la scelta più difficile, umanamente e professionalmente. Ma è la scelta più alta, che fa scattare tutti in piedi".

[Segui Reporters su Facebook!](#)

Terremoto in Abruzzo, lacrime e fischi a L'Aquila: 365 giorni dopo le 3 e 32

Apr 10 6

Pubblicato da Eleonora Bianchini, Blogosfere Staff alle 12:00 in Cronaca italiana

E' passato un anno dal terremoto in Abruzzo, che ha devastato L'Aquila e i centri in prossimità dal capoluogo, tra cui Onna, Barisciano, Tempere, San Gregorio e Paganica. Lo scorso settembre siamo stati in visita nella zona rossa, al campo di Collemaggio e nei paesi colpiti dal sisma per testimoniare la gravità della situazione e le difficoltà quotidiane in cui versavano gli abruzzesi.

Sono state costruite nuove abitazioni con il progetto C.A.S.E., ma sono ancora in migliaia sulla costa in attesa di rientrare e, soprattutto, le macerie sono ancora allo stesso posto (rileggete anche il racconto di dirittodicritica che descrive L'Aquila a pochi giorni dal sisma). Nessuna ricostruzione, come vediamo dalla vignetta di Vauro. La notte scorsa alle 3.32 gli aquilani si sono riuniti in 25.000 nella piazza del Duomo per commemorare le vittime con una fiaccolata, una messa, e poi ancora concerti, rintocchi di campane, corone di fiori e corone «umane».

Continua a leggere su Blogosfere Politica e Società (l'immagine da flickr di Globovision)

Iniziata la rimozione dei 950 ordigni bellici a Pontenuovo

06 Aprile 2010

"Sapevamo dell'esistenza della polveriera da anni", raccontano i residenti

Magenta La bellezza di 950 ordigni ritrovati a Pontenuovo, frazione di Magenta. Una vera e propria polveriera militare, un deposito di munizioni la cui esistenza era ben nota alla popolazione. Le operazioni di rimozione sono iniziate oggi ad opera degli artificieri del 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona che continueranno il lavoro fino al 16 aprile. Le operazioni di brillamento invece verranno effettuate presso la cava di Sant'Antonio a Buscate. La prima giornata di lavoro si è svolta regolarmente, nella massima tranquillità. Alle 14 le camionette militari hanno lasciato Pontenuovo con un primo carico di ordigni alla volta di Buscate.

L'area interessata è stata transennata e si trova nei pressi di via dei Tigli, in una zona boschiva appena sopra il Naviglio grande. "Vivo a Pontenuovo da 18 anni e ho sempre saputo dell'esistenza di questo deposito – afferma una residente – su come siano finite in quel punto tante bombe si raccontano le storie più svariate. Di certo noi del paese ci siamo sempre sentiti tranquilli, anche se a dire il vero le segnalazioni circa l'esistenza del deposito erano state fatte più volte". La Polizia locale di Magenta, in collaborazione con la Protezione civile, ha chiuso la strada provinciale 117 al passaggio di auto, ciclisti e pedoni dalle 13 alle 14. In pochi non hanno rispettato il divieto, qualche ciclista è transitato lungo l'alzaia nonostante il divieto persistesse anche lungo la pista ciclopedonale. La Polizia locale raccomanda di rispettare l'obbligo di non transitare e questo per ragioni di sicurezza.

Le operazioni di bonifica, coordinate dal primo maresciallo Vincenzo Bavetta, continueranno nella mattinata di domani per proseguire nei giorni 8, 9, 13, 14, 15 e 16 aprile quando la Sp117 sarà chiusa dalle 9 alle 10 e il giorno 12 aprile, quando il divieto sarà dalle 13 alle 14. Nella zona di via dei Tigli la tranquillità è stata massima, tanto che non si è resa necessaria l'evacuazione degli abitanti. L'area è di proprietà dell'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Milano ed è inserita completamente nel Parco del Ticino. Quanto agli ordigni sono stati ritrovati dalla Società "Esse", incaricata dall'Istituto per il Sostentamento del Clero ad eseguire le operazioni di bonifica. "Ringrazio sentitamente il Comando Militare dell'Esercito Lombardia, insieme alla Prefettura di Milano ed all'Ufficio Tecnico comunale e della Polizia Locale, per la grande collaborazione nell'organizzazione e pianificazione di questa operazione che sarà compiuta in totale sicurezza per la popolazione", ha detto il sindaco Luca Del Gobbo.

Graziano Masperi

SAN GUIDO E LA SUA CRICCA – A UN ANNO DAL TERREMOTO DELL'AQUILA LA AMARCORD DEL “FATTO” SULLA BERTO-LESO STORY – IN ATTESA CH E IL RAS DELLA PROTEZIONE CIVILE PONTIFICHI DALL'ABRUZZO

HomePage | Segnala articolo

UGLI SCHERMI DI “PORTA A PORTA” – DAGLI INCONTRI CON ANENOME AI MASSAGGI CON LA BRASILIANA...

Marco Lillo per "Il Fatto"

Angelo Balducci e Diego Anemone In occasione della celebrazione di San Guido Bertolaso sugli schermi di "Porta a Porta", sarà bene ricordare la storia del protettore della cricca che ha cercato di allungare le grinfie sulla ricostruzione in Abruzzo. Bertolaso è indagato per corruzione perché avrebbe ricevuto benefici, anche di natura sessuale, da Diego Anemone per favorirlo nella sua attività con la presidenza del Consiglio.

Diego AnemoneL'accusa nei confronti dell'uomo che Berlusconi vuole fare ministro (e il Papa forse santo) è stata contestata dai pm e dal gip di Firenze e confermata da altri quattro magistrati a Perugia. Complessivamente sei pm e due gip hanno contestato i suoi rapporti illeciti con questo costruttore che ha incassato una fortuna per edificare un museo e uno stadio per i mondiali di nuoto; un grande aeroporto a Perugia per il 150esimo dell'Unità; più la cattedrale dello spreco del G8 alla Maddalena.

Il signor Anemone sarà ricordato come un flagello dai contribuenti ai quali rischia di costare 190 milioni di euro per quattro opere inutili. Per Guido Bertolaso, invece, il simpatico Anemone è un amicone sempre disponibile quando c'è da trovare una massaggiatrice dopo un lungo viaggio o una brasiliana per svagarsi tra una piena e l'altra.

balducci g Bertolaso e Anemone si incontrano spesso nei momenti decisivi degli appalti suddetti e gli investigatori annotano due stranezze: gli incontri avvengono al bar o negli uffici dell'imprenditore che, quando deve incontrare Bertolaso, cerca urgentemente decine di migliaia di euro in contanti. Chissà se i sospetti di mazzette e tangenti sessuali saranno confermati. Già ora però quello che emerge è un sistema che Bertolaso avrebbe dovuto combattere e che invece ha assecondato.

bertolaso papa jpeg Funzionava così: grazie alla dichiarazione di grande evento, la struttura poteva assegnare appalti senza gara europea. Poche imprese si spartivano la torta e Anemone era riuscito a ottenere in associazione con altre imprese lavori per circa 190 milioni di euro. Secondo i magistrati, oltre a Bertolaso, altri tre funzionari (finiti in carcere) sono stati corrotti: Angelo Balducci (già commissario dei Mondiali 2009; soggetto attuatore del G8 e capo struttura di Italia 150) Fabio De Santis (soggetto attuatore G8) e Mauro della Giovampaola (capo cantiere al G8).

FABIO DE SANTIS jpeg Tutti e tre hanno ricevuto benefit di ogni genere: dalle prostitute alle Bmw X5, dai voli privati al posto per i figli, dalla ristrutturazione delle case agli arredi fino ai domestici per le mogli pretenziose. Il rapporto era "dare e avere in partita doppia" come dice Balducci al telefono ad Anemone rinfacciandogli di avere fatto poco per il rampollo, Filippo. Il quale, a trent'anni, guadagnava solo 5.500 euro al mese come apprendista al circolo Salario.

In questo clima da basso impero sono stati sperperati 350 milioni di euro per le strutture del G8 e 200 milioni per le piscine dei Mondiali di nuoto talvolta mai aperte, come quella di Valco San Paolo, costruita con il tetto inclinato da Fabio Piscicelli, proprio lui, il galantuomo che rideva nel letto alle 3 e mezza mentre gli aquilani morivano.

Angelo BALducci - Diego Anemone e Mauro della Giovampaola (Dal Giornale) Piscicelli ha cercato inutilmente e disperatamente di entrare nel business della ricostruzione. Comunque non sapremo mai cosa si nasconde dietro gli affari del post-sisma perché, per carità di patria, gli investigatori hanno chiuso le intercettazioni del telefonino di Bertolaso subito dopo il terremoto di L'Aquila.

BERTOLASO jpeg Bertolaso è stato secondo gli investigatori il garante della cricca. Balducci al telefono diceva scherzando ad Anemone: "Guido mi ha detto che tu sei il nostro capo". Insomma Bertolaso non ha fatto nulla per opporsi all'intreccio di affari privati e pubblici che è all'origine degli arresti di Firenze.

Bertolaso superman - NonleggerloEppure tutti sapevano che la famiglia Balducci e quella Anemone erano state socie nel cinema e nel circolo Salario; tutti sapevano che Mauro Della Giovampaola aveva creato la Medea Progettazione, in società con Anemone, e ne era rimasto direttore tecnico anche quando era diventato controllore dell'ex socio; tutti sapevano che il fratello del controllore del G8 Fabio De Santis, Marco, era riuscito a entrare in società con Anemone nella Conegliano Scarl. Risultato ottenuto dopo avere minacciato al telefono il fratello di far incarcerare Anemone svelando che facevano parte entrambi di una cricca di banditi.

E Bertolaso? Invece di opporsi accettava di vedere suo cognato, Francesco Piermarini, impiegato nei cantieri del G8.

Invece di combattere un imprenditore come Anemone che oliava i funzionari del suo Dipartimento con un giro di squillo

SAN GUIDO E LA SUA CRICCA – A UN ANNO DAL TERREMOTO DELL'AQUI LA AMARCORD DEL “FATTO” SULLA BERTO-LESO STORY – IN ATTESA CH E IL PAS DELLA PROTEZIONE CIVILE PONTIFICHI DALL'ABRUZZO

accettando di farsi offrire una serata con Bertolaso, la profezia si manifesta. 14 anni fa, nel suo dire, riuscì a farlo veder le stelle" con il suo massaggio.

Bertolaso lascia la Camera sotto la pioggia. Ed è proprio Bertolaso, in un incontro al bar il 23 settembre del 2008, a dare il via libera all'aumento di 73 milioni di euro nei costi delle strutture del G8 che doveva costruire Anemone. Proprio quel giorno, entusiasta per la novità, Anemone avvia la preparazione della serata "megagalattica" per Bertolaso con le ballerine brasiliane. La serata salta per un impegno e viene rinviata al 14 dicembre.

vignetta Bertolaso. Non c'è da stupirsi se il 23 dicembre, quando "l'Espresso" racconta che Balducci jr e Anemone sono stati soci nel Circolo Salario, Bertolaso si limita a chiedere una nota del commercialista di entrambi che, seppure sia basata su affermazioni false, finisce sul sito della presidenza del Consiglio. Una settimana prima, proprio in quel circolo, il sottosegretario aveva passato due ore meravigliose.

[06-04-2010]

Napolitano limita la Protezione civile: "Si occupi delle calamità"

"E non di altri interventi pubblici". Il presidente della Repubblica a un anno dal terremoto che devastò L'Aquila e l'Abruzzo: "Dopo il sisma un forte spirito di coesione istituzionale e sociale"

ROMA - "Un anno fa la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà". Inizia così il messaggio che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto a quanti partecipano alle iniziative in ricordo della tragedia dello scorso anno, quando la notte del 6 aprile 2009 un violento sisma provocò la devastazione a L'Aquila e nei comuni della provincia abruzzese.

"Di fronte a quei drammatici eventi- continua il capo dello Stato- l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato. Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila all'indomani del terremoto, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile efficacemente diretto. Un riconoscente pensiero rivolgo in particolare al corpo dei Vigili del fuoco la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale".

Quanto alla Protezione civile, "costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza. Un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello- è il richiamo di Napolitano- che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza disperdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

In questo sistema "si inserisce armonicamente l'insostituibile apporto dei volontari, una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti e singoli cittadini, capace di mobilitarsi con sorprendente tempestività per offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà. A questi uomini e a queste donne, tra cui tanti giovani, che costituiscono una preziosa ricchezza del nostro tessuto civile, testimoniando costantemente il valore della solidarietà, va la profonda gratitudine di tutto il Paese e di quanti hanno potuto direttamente sperimentare la generosità e il calore umano".

"Desidero infine rinnovare - anche alla luce delle prove di coraggio e di adattamento fornite nel corso di un anno così difficile - il giusto riconoscimento della dignità, della fierezza e della capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere. Nel ricordo delle vittime, rinnovo ai familiari sentimenti di commosso cordoglio e di vicinanza, anche a nome dell'intera Nazione, ed auspico- conclude il presidente della Repubblica- che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale".

6 aprile 2010

L'Aquila: i senza casa, i commercianti (disperati) e la nuova vita dei giovani**Storie un anno dopo il terremoto: i tagliati fuori dalle sistemazioni abitative provvisorie, solo 10 negozi aperti nella zona rossa e gli adolescenti che passano la giornata al centro commerciale**

L'AQUILA - Anita ha 83 anni. Dopo un anno da sfollata prima in tenda e poi da qualche mese in una stanza d'hotel della costa, ha occupato da tre giorni una stanza della ex caserma Campomizzi, dove sono ospitati altre persone rimaste senza casa per le quali non sono disponibili alloggi provvisori negli insediamenti M.a.p. e nel piano C.a.s.e.. Non ce la fa piu' a stare ancora lontana dalla sua citta' cosi' giovedi' scorso e' entrata nella caserma come ospite di un'altra sfollata e non se ne e' piu' andata. A poco e' servito l'intervento delle forze dell'ordine convocate dagli addetti alla sicurezza. Lei da li' non va via. La sua e' la storia di molte altre persone, l'esercito di single e coppie tagliate fuori dalle sistemazioni previste dal governo. Si tratta per lo piu' di anziani soli e genitori separati non affidatari dei figli.

Le storie che queste persone raccontano parlano di abbandono e solitudine, di tristezza data dalla sensazione di essere 'di troppo' in una citta' che deve ripartire ma non ha posto per le sue parti piu' fragili. Parlano di rabbia e determinazione come quella di Riccardo, 67 anni, che giovedi' ha occupato la sua casa inagibile su via XX Settembre per la seconda volta in pochi mesi.

Chiedeva, ora come qualche mese fa, una sistemazione all'Aquila dopo mesi fra una tenda e una casa di riposo a 30 km dalla citta'. Dopo qualche ora trascorsa nel suo salone distrutto ha chiamato le forze dell'ordine che lo hanno fatto uscire dal suo palazzo e accompagnato presso l'ufficio comunale che si occupa di assistenza alla popolazione. 'Nell'arco di 10 minuti era tutto finito. Se penso a quanto ho dovuto penare al telefono in questi mesi per avere una sistemazione Pochi minuti e il posto in un b&b dell'immediata periferia della citta' era trovato. Sono sollevato se penso al futuro, ma arrabbiato per come mi hanno preso in giro in questi mesi in cui sembrava non ci fosse soluzione'.

Vive all'Aquila, invece, nel piano C.a.s.e. ormai da mesi la signora Licia, 'la prima guerriera', come lei stessa ama definirsi. Il 21 febbraio, la domenica delle 'chiavi' appese alle transenne e' stata lei ad aprirle permettendo cosi' a centinaia di suoi concittadini di entrare nella zona off limits e di vedere lo stato delle cose: cumuli di macerie e palazzi puntellati tanto da non riconoscerne i tratti dietro ai tubi. Ogni domenica Licia va in piazza con sua figlia Pina. 'Fin quando avro' forza con le mie gambe, poi mi faro' portare con la sedia a rotelle. Eravamo come imbambolati, ma ora ci siamo svegliati, da quando vengo in piazza con i miei concittadini la domenica sto meglio, tutta la settimana aspetto di rivedere la mia piazza, la citta' in cui ho allevato 5 figli. Io non la rivedro' rifatta, ma loro spero di si, è anche per loro e per i miei nipoti che vengo tutte le settimane come 'prima guerriera'.

LA NUOVA VITA DEGLI ADOLESCENTI - Vivevano per strade e stradine che sapevano come custodire segreti e incorniciare momenti da ricordare, di quelli che poi ti accompagnano per la vita. Un anno fa si davano appuntamento ai quattro cantoni, sulla scalinata barocca di san Bernardino, a Piazza Palazzo davanti alla statua di Sallustio. Per mesi non si sono visti, divisi fra le tendopoli e la costa. La prima campanella all'inizio di ottobre e' stata una liberazione, per loro la vita e' ripartita allora e il resto poi e' venuto da se'. Sono gli adolescenti aquilani ad aver vissuto tutto questo, cambiamenti che li hanno resi piu' maturi, adulti, con grande voglia di stare insieme. È così che hanno spostato i propri appuntamenti del sabato in quello che e' ormai il centro della citta': un centro commerciale alle porte della citta', pochi metri dall'autostrada, intorno aziende e campagna. Si muovono cosi' fra un negozio di intimo e uno di design, uno di abbigliamento e una profumeria: entrano nei negozi, toccano e spostano la merce, provano indumenti che abbandonano nei camerini. Disperati i commercianti che si lamentano per il gran caos che gli adolescenti creano nei negozi scoraggiando i clienti all'acquisto. A centinaia passeggiano nei due corridoi della galleria, aspettando la sera quando i genitori tornano a prenderli. Racconta Veronica, 16 anni: 'È tutto diverso dall'anno scorso: prima Mara e Lucia potevo vederle ogni pomeriggio sotto casa, scendevamo per chiacchierare un po' sui gradini del palazzo e il sabato andavamo in centro insieme. Ora io sono nel piano C.a.s.e a Sant'Antonio, Mara a Paganica 2 e Lucia a Cese di Preturo. Non ci sono autobus e da dove sono io posso metterci anche un'ora in macchina per raggiungerle quando trovo qualcuno dei miei che mi accompagna. Il sabato ci vediamo al centro commerciale, ma non e' come prima. C'e' sempre qualche amico dei miei genitori che mi incontra e mi fa il terzo grado: con chi stai? Che fai? Mamma e papa' dove sono? Io ho un amico diciamo particolare e non voglio che i miei lo sappiano, e allora non posso neanche camminarci insieme perche' incontro sempre qualcuno che poi fa battutine. Non c'e' piu' uno spazio nostro. Prima il sabato andavamo a mangiare un panino o una pizza e poi alle 11 venivano a prenderci a turno i genitori. Adesso non vogliono che usciamo perche' le pizzerie sono lontane dai locali che hanno riaperto tutti su uno stradone in cui le macchine passano velocissime. Non ci sono strisce pedonali, ne'

L'Aquila: i senza casa, i commercianti (disperati) e la nuova vita dei giovani

illuminazione decenti. Rischi che ti mettono sotto e neanche se ne accorgono. Poi le casette di legno sono tutte piccole. Ci si entra in pochi e muori di freddo'.

La strada di cui Veronica parla e' Viale della Croce rossa, fino a un anno fa una sequenza di costruzioni squallide che ospitavano per lo piu' magazzini e officine, piu' raramente negozi. Ora, invece, sono decine le casette di legno che hanno occupato gli spazi liberi e che sono diventate dei bar. La zona e' invivibile sia di giorno che di notte. Proprio per questo i piu' giovani sono scesi in strada solo pochi giorni fa e hanno chiesto che Viale della Croce rossa venga resa migliore dal comune: che siano fatti attraversamenti pedonali, che sia illuminata bene, che vengano potati gli alberi che occupano con il fogliame i marciapiedi, che vengano sistemate tettoie sotto le quali aspettare gli autobus.

Richieste piccole, ma lucide. I giovani aquilani quest'anno per la prima volta non hanno occupato le loro scuole per 15 giorni fra ottobre e dicembre come succede, per un motivo o per un altro, ormai da 15 anni. 'La scuola - dicono diversi insegnanti - e' vista come un momento di aggregazione piu' che altro e vengono volentieri. Forse il voto, il compito in classe hanno perso un po' di importanza e forse e' anche giusto cosi'! I ragazzi sanno che il futuro della citta' dipende anche da loro e hanno capito che devono chiedere ai grandi responsabilita' e aiuto. Un paio di domeniche fa erano accanto al popolo delle carriere a rimuovere macerie dal centro storico della citta' e due giorni dopo, durante la consueta assemblea cittadina del mercoledi' alle 18 n Piazza Duomo, Francesca, 17 anni ha preso la parola davanti ai grandi e ha detto quasi piangendo: 'Aiutateci a ridateci la citta' non vogliamo piu' andare all'Aquilone, rivediamo le panchine di Piazza Palazzo'.

SOLO 10 NEGOZI APERTI NELLA ZONA ROSSA, COMMERCianti DISPERATI - 'La situazione e' come quella di un anno fa, pochissimo e' cambiato'. A dirlo e' Bruno, ottico aquilano; il suo negozio, praticamente 'graziato' dal terremoto, e' in piazza Duomo ed e' stato riaperto l'8 dicembre: 'Chi nella zona rossa, come me, ha deciso di riaprire lo ha fatto contando solo sulla propria buona volonta'. 'Commercianti e artigiani - spiega Bruno, vice presidente provinciale di Confesercenti - rappresentavano, dal punto di vista economico, l'anima del centro storico della citta': oltre mille esercizi con un fatturato di oltre 250 milioni di euro'. Ad oggi in zona rossa sono meno di 10 le insegne che si illuminano a sera. I proprietari si sono visti riconosciuti, con il decreto Abruzzo, un 'aiuto' di 2400 euro distribuiti in tre mensilita' da maggio a giugno. Da 10 mesi, dunque, non percepiscono nulla. Ma il problema vero e' che sono mancate agevolazioni e aiuti per chi voleva riaprire pur non disponendo di somme da investire, gli autonomi sono stati dimenticati e in molti non riapriranno'.

Spiega Bruno: 'Molte attivita' hanno dichiarato fallimento o stanno per farlo. Basta poco: un assegno postdatato andato a incasso a fine anno (dopo la pressione delle associazioni per rimandare i termini il piu' possibile), interruzione della concessione di crediti dalla banca e attivita' che si trovano al limite del protesto e quindi del fallimento e' impossibile dire quante finche' l'Abi non pubblichera' i dati'. Rivendica, insieme alla sua associazione, una lucidita' nell'aver percepito gia' nei giorni immediatamente successivi al terremoto l'importanza del centro storico e della riapertura delle sue attivita' per il futuro prossimo e piu' lontano della citta': 'Gia' dal 10 aprile, un paio di settimane prima del decreto Abruzzo, chiedemmo la messa in sicurezza immediata della zona centrale per garantire la ripresa delle attivita' commerciali installando strutture mobili nei pressi dei negozi danneggiati;

chiedemmo anche di riaprire gli uffici pubblici, anche se in strutture provvisorie nel centro della citta' e di permettere la rinegoziazione dei mutui. Nulla e' stato fatto in questo senso, e chi come me ha riaperto lo ha fatto in maniera 'abusiva', senza avere, all'inizio, tutte le autorizzazioni'.

A un anno dal terremoto sono quindi una decina le attivita' del centro storico aperte. Quando torneranno gli altri 990 esercizi?

'A un anno dal sisma, giovedi' 1 aprile si e' aperto il procedimento amministrativo e burocratico per le agibilita' parziali e quindi sono cominciati i sopralluoghi per valutare le eventuali riaperture. Ne abbiamo censite 521 fra quelle insistenti sulle vie percorribili. Da una prima analisi sembra che una sessantina potrebbe riaprire presto, ma non tutti i proprietari potrebbero essere disposti a farlo. Basti pensare che il 40% delle attivita' del centro storico ha riaperto extra moenia, in strutture 'provvisorie' per le quali sono stati fatti investimenti anche importanti. Non e' dunque scontato che tutti vogliano tornare qui'.

Ad oggi non esistono inoltre agevolazioni per chi voglia ripartire, anzi Si parla di 'zona franca' e per quello che ne sappiamo per noi peggiorerebbe, cosi' com'e', la nostra situazione portando ci concorrenti con armi ben diverse.

Chiediamo che vengano previsti agevolazioni e sgravi fiscali da concedere a chi lavorava sul territorio alla data del

L'Aquila: i senza casa, i commercianti (disperati) e la nuova vita dei giovani

terremoto. Bisogna incentivare chi e' radicato nel territorio, chi investe sulle persone, chi puo' contribuire a un vero sviluppo della zona, non chi arriva, gode di alcuni benefici fiscali alla fine dei quali licenzia il personale e i sposta altrove'.

Non si tira indietro Bruno neanche davanti alla domanda meno elegante: Come vanno gli affari? 'Beh- abbozza un mezzo sorriso- il transito di persone e' minimo a' dobbiamo ringraziare i nostri clienti che continuano a venire da noi, ma era un dovere morale per noi stessi e per la citta' quello di riaprire qui in Piazza'.(Dires - Redattore Sociale)

6 aprile 2010

L'Aquila un anno dopo. Bertolaso: "Fatto tutto quanto umanamente possibile"

Storie un anno dopo il terremoto: i tagliati fuori dalle sistemazioni abitative provvisorie, solo 10 negozi aperti nella zona rossa e gli adolescenti che passano la giornata al centro commerciale. Il capo della Protezione civile:

"Operato bene"

L'AQUILA - Anita ha 83 anni. Dopo un anno da sfollata prima in tenda e poi da qualche mese in una stanza d'hotel della costa, ha occupato da tre giorni una stanza della ex caserma Campomizzi, dove sono ospitati altre persone rimaste senza casa per le quali non sono disponibili alloggi provvisori negli insediamenti M.a.p. e nel piano C.a.s.e.. Non ce la fa piu' a stare ancora lontana dalla sua citta' cosi' giovedi' scorso e' entrata nella caserma come ospite di un'altra sfollata e non se ne e' piu' andata. A poco e' servito l'intervento delle forze dell'ordine convocate dagli addetti alla sicurezza. Lei da li' non va via. La sua e' la storia di molte altre persone, l'esercito di single e coppie tagliate fuori dalle sistemazioni previste dal governo. Si tratta per lo piu' di anziani soli e genitori separati non affidatari dei figli.

Le storie che queste persone raccontano parlano di abbandono e solitudine, di tristezza data dalla sensazione di essere 'di troppo' in una citta' che deve ripartire ma non ha posto per le sue parti piu' fragili. Parlano di rabbia e determinazione come quella di Riccardo, 67 anni, che giovedi' ha occupato la sua casa inagibile su via XX Settembre per la seconda volta in pochi mesi.

Chiedeva, ora come qualche mese fa, una sistemazione all'Aquila dopo mesi fra una tenda e una casa di riposo a 30 km dalla citta'. Dopo qualche ora trascorsa nel suo salone distrutto ha chiamato le forze dell'ordine che lo hanno fatto uscire dal suo palazzone e accompagnato presso l'ufficio comunale che si occupa di assistenza alla popolazione. 'Nell'arco di 10 minuti era tutto finito. Se penso a quanto ho dovuto penare al telefono in questi mesi per avere una sistemazione Pochi minuti e il posto in un b&b dell'immediata periferia della citta' era trovato. Sono sollevato se penso al futuro, ma arrabbiato per come mi hanno preso in giro in questi mesi in cui sembrava non ci fosse soluzione'.

Vive all'Aquila, invece, nel piano C.a.s.e. ormai da mesi la signora Licia, 'la prima guerriera', come lei stessa ama definirsi. Il 21 febbraio, la domenica delle 'chiavi' appese alle transenne e' stata lei ad aprirle permettendo cosi' a centinaia di suoi concittadini di entrare nella zona off limits e di vedere lo stato delle cose: cumuli di macerie e palazzi puntellati tanto da non riconoscerne i tratti dietro ai tubi. Ogni domenica Licia va in piazza con sua figlia Pina. 'Fin quando avro' forza con le mie gambe, poi mi faro' portare con la sedia a rotelle. Eravamo come imbambolati, ma ora ci siamo svegliati, da quando vengo in piazza con i miei concittadini la domenica sto meglio, tutta la settimana aspetto di rivedere la mia piazza, la citta' in cui ho allevato 5 figli. Io non la rivedro' rifatta, ma loro spero di si, è anche per loro e per i miei nipoti che vengo tutte le settimane come 'prima guerriera'.

LA NUOVA VITA DEGLI ADOLESCENTI - Vivevano per strade e stradine che sapevano come custodire segreti e incorniciare momenti da ricordare, di quelli che poi ti accompagnano per la vita. Un anno fa si davano appuntamento ai quattro cantoni, sulla scalinata barocca di san Bernardino, a Piazza Palazzo davanti alla statua di Sallustio. Per mesi non si sono visti, divisi fra le tendopoli e la costa. La prima campanella all'inizio di ottobre e' stata una liberazione, per loro la vita e' ripartita allora e il resto poi e' venuto da se'. Sono gli adolescenti aquilani ad aver vissuto tutto questo, cambiamenti che li hanno resi piu' maturi, adulti, con grande voglia di stare insieme. È cosi' che hanno spostato i propri appuntamenti del sabato in quello che e' ormai il centro della citta': un centro commerciale alle porte della citta', pochi metri dall'autostrada, intorno aziende e campagna. Si muovono cosi' fra un negozio di intimo e uno di design, uno di abbigliamento e una profumeria: entrano nei negozi, toccano e spostano la merce, provano indumenti che abbandonano nei camerini. Disperati i commercianti che si lamentano per il gran caos che gli adolescenti creano nei negozi scoraggiando i clienti all'acquisto. A centinaia passeggiano nei due corridoi della galleria, aspettando la sera quando i genitori tornano a prenderli. Racconta Veronica, 16 anni: 'È tutto diverso dall'anno scorso: prima Mara e Lucia potevo vederle ogni pomeriggio sotto casa, scendevamo per chiacchierare un po' sui gradini del palazzo e il sabato andavamo in centro insieme. Ora io sono nel piano C.a.s.e a Sant'Antonio, Mara a Paganica 2 e Lucia a Cese di Preturo. Non ci sono autobus e da dove sono io posso metterci anche un'ora in macchina per raggiungerle quando trovo qualcuno dei miei che mi accompagna. Il sabato ci vediamo al centro commerciale, ma non e' come prima. C'e' sempre qualche amico dei miei genitori che mi incontra e mi fa il terzo grado: con chi stai? Che fai? Mamma e papa' dove sono? Io ho un amico diciamo particolare e non voglio che i miei lo sappiano, e allora non posso neanche camminarci insieme perche' incontro sempre qualcuno che poi fa battutine. Non c'e' piu' uno spazio nostro. Prima il sabato andavamo a mangiare un panino o una pizza e poi alle 11 venivano a prenderci a turno i genitori. Adesso non vogliono che usciamo perche' le pizzerie sono lontane dai

L'Aquila un anno dopo. Bertolaso: "Fatto tutto quanto umanamente possibile"

locali che hanno riaperto tutti su uno stradone in cui le macchine passano velocissime. Non ci sono strisce pedonali, ne' illuminazione decenti. Rischi che ti mettono sotto e neanche se ne accorgono. Poi le casette di legno sono tutte piccole. Ci si entra in pochi e muori di freddo'.

La strada di cui Veronica parla e' Viale della Croce rossa, fino a un anno fa una sequenza di costruzioni squallide che ospitavano per lo piu' magazzini e officine, piu' raramente negozi. Ora, invece, sono decine le casette di legno che hanno occupato gli spazi liberi e che sono diventate dei bar. La zona e' invivibile sia di giorno che di notte. Proprio per questo i piu' giovani sono scesi in strada solo pochi giorni fa e hanno chiesto che Viale della Croce rossa venga resa migliore dal comune: che siano fatti attraversamenti pedonali, che sia illuminata bene, che vengano potati gli alberi che occupano con il fogliame i marciapiedi, che vengano sistemate tettoie sotto le quali aspettare gli autobus.

Richieste piccole, ma lucide. I giovani aquilani quest' anno per la prima volta non hanno occupato le loro scuole per 15 giorni fra ottobre e dicembre come succede, per un motivo o per un altro, ormai da 15 anni. 'La scuola - dicono diversi insegnanti - e' vista come un momento di aggregazione piu' che altro e vengono volentieri. Forse il voto, il compito in classe hanno perso un po' di importanza e forse e' anche giusto cosi'! I ragazzi sanno che il futuro della citta' dipende anche da loro e hanno capito che devono chiedere ai grandi responsabilita' e aiuto. Un paio di domeniche fa erano accanto al popolo delle carriere a rimuovere macerie dal centro storico della citta' e due giorni dopo, durante la consueta assemblea cittadina del mercoledi' alle 18 n Piazza Duomo, Francesca, 17 anni ha preso la parola davanti ai grandi e ha detto quasi piangendo: 'Aiutateci a ridareci la citta' non vogliamo piu' andare all'Aquilone, rinvogliamo le panchine di Piazza Palazzo'.

SOLO 10 NEGOZI APERTI NELLA ZONA ROSSA, COMMERCianti DISPERATI - 'La situazione e' come quella di un anno fa, pochissimo e' cambiato'. A dirlo e' Bruno, ottico aquilano; il suo negozio, praticamente 'graziato' dal terremoto, e' in piazza Duomo ed e' stato riaperto l'8 dicembre: 'Chi nella zona rossa, come me, ha deciso di riaprire lo ha fatto contando solo sulla propria buona volonta'. 'Commercianti e artigiani- spiega Bruno, vice presidente provinciale di Confesercenti- rappresentavano, dal punto di vista economico, l'anima del centro storico della citta': oltre mille esercizi con un fatturato di oltre 250 milioni di euro'. Ad oggi in zona rossa sono meno di 10 le insegne che si illuminano a sera. I proprietari si sono visti riconosciuti, con il decreto Abruzzo, un 'aiuto' di 2400 euro distribuiti in tre mensilita' da maggio a giugno. Da 10 mesi, dunque, non percepiscono nulla. Ma il problema vero e' che sono mancate agevolazioni e aiuti per chi voleva riaprire pur non disponendo di somme da investire, gli autonomi sono stati dimenticati e in molti non riapriranno'.

Spiega Bruno: 'Molte attivita' hanno dichiarato fallimento o stanno per farlo. Basta poco: un assegno postdatato andato a incasso a fine anno (dopo la pressione delle associazioni per rimandare i termini il piu' possibile), interruzione della concessione di crediti dalla banca e attivita' che si trovano al limite del protesto e quindi del fallimento e' impossibile dire quante finche' l'Abi non pubblichera' i dati'. Rivendica, insieme alla sua associazione, una lucidita' nell'aver percepito gia' nei giorni immediatamente successivi al terremoto l'importanza del centro storico e della riapertura delle sue attivita' per il futuro prossimo e piu' lontano della citta': 'Gia' dal 10 aprile, un paio di settimane prima del decreto Abruzzo, chiedemmo la messa in sicurezza immediata della zona centrale per garantire la ripresa delle attivita' commerciali installando strutture mobili nei pressi dei negozi danneggiati;

chiedemmo anche di riaprire gli uffici pubblici, anche se in strutture provvisorie nel centro della citta' e di permettere la rinegoziazione dei mutui. Nulla e' stato fatto in questo senso, e chi come me ha riaperto lo ha fatto in maniera 'abusiva', senza avere, all'inizio, tutte le autorizzazioni'.

A un anno dal terremoto sono quindi una decina le attivita' del centro storico aperte. Quando torneranno gli altri 990 esercizi?

'A un anno dal sisma, giovedi' 1 aprile si e' aperto il procedimento amministrativo e burocratico per le agibilita' parziali e quindi sono cominciati i sopralluoghi per valutare le eventuali riaperture. Ne abbiamo censite 521 fra quelle insistenti sulle vie percorribili. Da una prima analisi sembra che una sessantina potrebbe riaprire presto, ma non tutti i proprietari potrebbero essere disposti a farlo. Basti pensare che il 40% delle attivita' del centro storico ha riaperto extra moenia, in strutture 'provvisorie' per le quali sono stati fatti investimenti anche importanti. Non e' dunque scontato che tutti vogliano tornare qui'.

Ad oggi non esistono inoltre agevolazioni per chi voglia ripartire, anzi Si parla di 'zona franca' e per quello che ne sappiamo per noi peggiorerebbe, cosi' com'e', la nostra situazione portando ci concorrenti con armi ben diverse.

L'Aquila un anno dopo. Bertolaso: "Fatto tutto quanto umanamente possibile"

Chiediamo che vengano previsti agevolazioni e sgravi fiscali da concedere a chi lavorava sul territorio alla data del terremoto. Bisogna incentivare chi e' radicato nel territorio, chi investe sulle persone, chi puo' contribuire a un vero sviluppo della zona, non chi arriva, gode di alcuni benefici fiscali alla fine dei quali licenzia il personale e i sposta altrove'.

Non si tira indietro Bruno neanche davanti alla domanda meno elegante: Come vanno gli affari? 'Beh- abbozza un mezzo sorriso- il transito di persone e' minimoà dobbiamo ringraziare i nostri clienti che continuano a venire da noi, ma era un dovere morale per noi stessi e per la citta' quello di riaprire qui in Piazza'. (Dires - Redattore Sociale)

BERTOLASO: "FATTO TUTTO QUANTO UMANAMENTE POSSIBILE" - In Abruzzo "è stato fatto tutto quello che umanamente era possibile fare. La situazione era complessa, ma la gestione dell'emergenza è stata buona e l'hanno riconosciuto tutti". Lo afferma a SkyTg24, in collegamento da Onna (L'Aquila), il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a un anno dal terremoto che ha colpito la provincia del capoluogo abruzzese. "A settembre abbiamo riaperto le scuole", permettendo così di "avere 16 mila studenti in classe". E poi "sono state realizzate e consegnate le case anti-sismiche", spiega Bertolaso. "Adesso, però, viene la partita più difficile".

Inoltre, in Abruzzo "ci sono ancora migliaia di persone in albergo o sulla costa. A loro diciamo: ci sono delle priorità, ma non abbiamo abbandonato nessuno". Tanto è vero che "conosciamo tutti quelli che vivono negli alberghi e sulla costa, e siamo in contatto con tutti loro, anche se non toccherebbe a noi", sottolinea Bertolaso. Quanto alla gestione dell'emergenza, "non ci sono mai stati scontri". Al contrario, "c'è sempre stato confronto, a volte anche duro, ma sempre basato su stima e lealtà".

Capitolo appalti: "Il mio stato d'animo è di assoluta serenità e tranquillità. Non ho assolutamente nulla da rimproverarmi", afferma Bertolaso. Nel caso specifico "sono stato infilato in una situazione più grande di me, che comunque personalmente non mi riguarda affatto e che sono sicuro di riuscire a chiarire presto". In merito all'indagine aperta sugli appalti legati alla Protezione civile, Bertolaso ribadisce di avere "grandissima stima e fiducia nella magistratura".

6 aprile 2010

Terremoto l'Aquila: in venticinquemila alla fiaccolata

Scritto da Redazione

Martedì 06 Aprile 2010 08:48

L'AQUILA – Circa venticinquemila persone hanno preso parte la notte scorsa alla fiaccolata, organizzata dai comitati ma anche da semplici cittadini per commemorare il terremoto che il 6 aprile scorso causò 308 vittime. Con partenza alla Fontana Luminosa, i vari cortei hanno raggiunto Piazza Duomo, dopo aver attraversato via Castello, via Strinella, viale di Collemaggio e Corso Federico II. Altri partecipanti hanno invece preferito accorciare il tragitto, passando da via Castello direttamente su via San Bernardino e Corso Vittorio Emanuele II. I cortei erano aperti da striscioni retti dai familiari delle vittime. Su quello in ricordo dei nove studenti morti nel crollo della Casa dello studente c'era scritto: "Assassini nella casa dello studente". I cortei si sono mossi in silenzio, non sono stati segnalati incidenti. Alle 3 e 32 minuti, ora del terremoto che esattamente un anno fa ha messo in ginocchio la città, sono stati letti i nomi delle 308 vittime del devastante sisma. Le campane della chiesa delle Anime Sante hanno poi suonato a morto con 308 rintocchi. Successivamente dopo un breve raccoglimento, i presenti in Piazza Duomo, hanno voluto chiudere la manifestazione in ricordo delle vittime del terremoto con un breve applauso. Molti partecipanti nonostante la temperatura piuttosto rigida hanno raggiunto a piedi la basilica di Santa Maria di Collemaggio per partecipare alla Messa solenne officiata dal vescovo metropolita dell'Aquila, Monsignor Giuseppe Molinari.

Terremoto L'Aquila, Schifani: lo sgomento è intatto

Scritto da Redazione

Martedì 06 Aprile 2010 10:19

ROMA – Il Presidente del Senato, Renato Schifani, ha inviato un telegramma al Prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, per esprimere la sua vicinanza e quella di tutto il Senato agli abruzzesi colpiti dal terremoto del sei aprile di un anno fa. "Lo sgomento di quei giorni - scrive Schifani - è intatto nella nostra memoria, a ricordarci quanto il lavoro di faticoso ritorno alla normalità, già tenacemente intrapreso dalle autorità di governo, vada proseguito con rinnovato slancio".

Bersani: aquilani non sono terremotati di serie B

Scritto da Redazione

Martedì 06 Aprile 2010 22:28

ROMA – Pierluigi Bersani attacca Silvio Berlusconi sul terremoto abruzzese: "Ho letto la frase 'non faremo sprechi come in Umbria' (dichiarazione di Silvio Berlusconi al quotidiano 'Il Centro' ndr.). Vorrei che fosse chiara una cosa: gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è ancora una emergenza aperta per tantissime famiglie". In un intervento a Youdem.tv Bersani invita il centrodestra "a non cantare vittoria sui risultati delle elezioni provinciali. C'è una differenza evidente - dice Bersani - fra le città del cratere ed il resto della provincia. Dalle elezioni è emerso tutto il disagio delle popolazioni colpite".

«Ma i gufi volevano che tutto fallisse»

articolo di martedì 06 aprile 2010

di Gian Marco Chiocci

Finalmente 25mila persone abitano in case anti-sismiche

L'Aquila, un anno fa. Dottor Guido Bertolaso, la prima cosa che le viene in mente di quella notte?

«Il mio letto che ballava a Roma, la telefonata con la sala operativa, l'intervento immediato, perfetto, degli uomini e delle donne della Protezione civile. Da quel preciso momento ho lavorato per giorni e giorni come un automa».

Il ricordo più bello?

«La riapertura delle scuole, la gioia dei bambini, la sorpresa dei genitori e degli insegnanti. Un momento significativo perché sulla riapertura dell'anno scolastico avevamo investito tutta la nostra credibilità. Ricominciare la scuola significava ricominciare la vita».

Il ricordo più brutto?

«La speranza di qualcuno che potesse fallire il nostro progetto, che potesse esserci una scossa di terremoto durante il G8, che le case antisismiche non venissero consegnate in tempo. Nonostante quello che era successo si percepiva il tifo contrario, per fortuna di pochi, affinché questo intervento fallisse come nelle precedenti occasioni».

Cos'ha significato per l'Aquila, e gli aquilani, il pronto intervento della Protezione civile e del governo?

«Sentirsi parte di una comunità nazionale che si è davvero stretta intorno a loro, che non ha guardato in faccia a nessuno per risolvere ogni problema facendogli capire che non era "carità" quella che si stava facendo ma era una forte solidarietà e un impegno di tutto il sistema. Non credo ci sia stata una componente sociale, tecnologica e scientifica che non ci abbia messo enorme passione oltretutto grande competenza».

A che punto siamo realmente con la ricostruzione? Diamo qualche numero, sulle case consegnate per esempio...

«Oltre 25mila persone che hanno avuto la casa distrutta dal sisma, oggi vivono in abitazioni antisismiche e case di legno. Poi c'è una significativa quota di 20-30mila persone a cui lo Stato sta dando una mano nella ricostruzione delle case danneggiate. C'è una grossa attività in corso, soprattutto fuori dai centri storici, dove siamo abbastanza avanti. La sfida è quella di sistemare il cuore dell'Aquila, che è uno dei 20 centri storici più importanti d'Italia come realtà urbanistica e culturale. È un lavoro complesso. Non si può pensare che in un anno sia possibile ricostruire tutto».

Al cosiddetto "popolo delle carriere" che protesta per la mancata rimozione delle macerie vuol dire qualcosa?

«Il popolo delle carriere esprime una preoccupazione e un'ansia per quelli che sono i passi che debbono essere realizzati dalle autorità locali. Non credo sia casuale il fatto che questo movimento è nato dopo che noi avevamo già fatto il passaggio delle consegne ai responsabili del territorio».

Il "metodo-Protezione civile" è davvero esportabile all'estero?

«Certamente sì. Un paio di settimane fa lady Ashton, il ministro degli Esteri dell'Europa, è stata ad Haiti e ha visto quello che il sistema Italia stava facendo: è rimasta semplicemente sbalordita. Ormai non c'è convegno all'estero dove non si faccia cenno alla bravura e alla capacità degli italiani».

Lei ha ricevuto critiche anche feroci, l'architetto Fuksas l'ha addirittura aggredito verbalmente in un ristorante lanciando un portaformaggi. Quali l'hanno ferita di più?

«Lasciamo stare Fuksas. Mi hanno ferito coloro che hanno detto che io stavo proteggendo gli interessi di qualcuno e che volevo portare avanti un disegno che avrebbe penalizzato l'Aquila e gli aquilani. Una calunnia orribile».

La mancata realizzazione della "Protezione civile spa" potrebbe avere conseguenze in caso di future calamità naturali?

«Lo vedremo. Per noi, nonostante le strumentalizzazioni, non era la madre di tutte le battaglie. Nessuno voleva privatizzare la Protezione civile, nulla di più lontano dalle nostre idee e strategie. Andiamo avanti lo stesso. Mi pare che anche nelle ultime settimane abbiamo fatto vedere che quella vicenda non ha bloccato la macchina, che funziona ancora alla perfezione».

L'inchiesta "Grandi Eventi" ha offuscato il lavoro svolto a L'Aquila e l'immagine stessa della "sua" Protezione civile?

«Non credo sia stato casuale il fatto che tutto sia esploso a 45 giorni da un'attività elettorale piuttosto delicata. Si voleva

«Ma i gufi volevano che tutto fallisse»

mettere in ginocchio un sistema di Protezione civile fra i migliori del mondo, particolarmente apprezzato dagli italiani. Nonostante l'impegno profuso, non mi pare che siano riusciti nel progetto».

Si farà interrogare dai magistrati?

«Certo. Sono pronto da tempo, sono sereno perché sono pulito. E me lo faccia dire, sono fiducioso nella magistratura».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

L'Aquila dolore e ricordi un anno dopo il sisma Napolitano: "Ci fu forte una coesione nel Paese"

articolo di martedì 06 aprile 2010

L'Aquila dolore e ricordi un anno dopo il sisma
Napolitano: "Ci fu forte una coesione nel Paese"
di Redazione

Fiaccolata nella zona rossa, maratona di spettacoli, Santa Messa alle 4 di notte, posa della prima pietra di Casa Onna. Oltre 25mila aquilani si sono ritrovati in piazza del Duomo per ricordare il sisma: video

L'Aquila - Questa volta alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, celebra la capacità dell'Italia di "unirsi nel sisma" e auspica "la stessa coesione per le sfide del Paese".

Il ricordo del dolore C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009. E' stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata. Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità.

I nomi delle vittime Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che "questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio". In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il "nuovo cammino" posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale. La notte è scivolata nel silenzio composto di "una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà", come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che "la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo". L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che "il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta", come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto "popolo delle carriere" in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni.

Napolitano: "Stessa coesione per le sfide del Paese" Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha invocato lo "spirito di forte coesione istituzionale e sociale" che si manifestò allora per le sfide che attendono il Paese. Napolitano pone l'accento sulla "dignità, la fierezza e capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere", "l'insostituibile apporto dei volontari" ed invita la Protezione civile a dedicarsi alle calamità naturali, "senza senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo".

Berlusconi: "Nessun alibi per i ritardi" "Abbiamo già impegnato, rendendole disponibili, ingenti risorse per la ricostruzione. Adesso occorre che queste risorse vengano investite con sollecitudine, come è ugualmente necessario che i programmi futuri assumano la forma di progetti verificabili e quantificabili, in modo che la pretesa mancanza di certezza sulle risorse necessarie a completare la ricostruzione non diventi un alibi per carenze progettuali e per rinvii ingiustificati delle azioni immediatamente possibili". In un messaggio inviato in occasione del primo anniversario dal terremoto in Abruzzo, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricordato l'impegno del Governo che non ha fatto e non farà mai "mancare all'Abruzzo e all'Aquila le risorse necessarie per ridare vitalità e futuro ai centri colpiti". "Le modalità con

L'Aquila dolore e ricordi un anno dopo il sisma Napolitano: "Ci fu forte una coesione nel Paese"

cui le risorse pubbliche necessarie verranno stanziare ed erogate - ha quindi sottolineato - dovranno tenere conto sia della necessaria gradualità degli interventi possibili, sia del rigore progettuale con cui le Istituzioni abruzzesi sapranno tradurre in realtà il desiderio dei loro cittadini di abitare di nuovo, in tutta sicurezza, i luoghi a loro cari, di fruire nuovamente degli spazi e degli edifici monumentali ed artistici della loro città, riprendendo pieno possesso dell'ambiente a loro sottratto dalla violenza del sisma". "Sono convinto - conclude quindi il premier - che questo anniversario possa essere l'occasione per rinnovare solennemente l'impegno di lealtà e di collaborazione tra lo Stato, il Governo e la città dell'Aquila, una città che abbiamo imparato ad amare e a considerare patrimonio non solo degli aquilani ma di tutti i cittadini italiani".

I numeri della ricostruzione In un'intervista al quotidiano Il Centro, Berlusconi ha ricordato che "qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori". "Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi". E il premier ha elencato: "70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, con 107 le cucine da campo, con 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo a supporto del locale nosocomio parzialmente inagibile oltre ai quasi 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record". Poi ha, infine, concluso: "alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti della zona colpita dal sisma hanno regolarmente ripreso l'attività. Alla fine di novembre tutte le tendopoli sono state chiuse e questo è avvenuto perché tutti gli aquilani hanno avuto un tetto sicuro sotto cui dormire".

Letta: "Ritrovare armonia e coesione" Secondo il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, "Armonia e condivisione" sono le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario. Letta invita tutti a "ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande"

Bertolaso: "Non è stato un anno passato invano" Un giudizio di quanto fatto lo traccia il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso: "Non è stato un anno passato invano". E, con una punta di orgoglio, aggiunge: "Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale". "Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

"Così continueremo il nostro impegno all'Aquila"

articolo di martedì 06 aprile 2010

di Silvio Berlusconi

Berlusconi scrive agli aquilani: "Il governo vi è stato vicino sempre, abbiamo mobilitato una quantità impressionante di risorse". E lancia la Fase2: "Ora tocca alle istituzioni locali farsi carico delle decisioni da adottare"

Signor Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri,

Intendo testimoniare a tutta la cittadinanza e alle Istituzioni aquilane la vicinanza del Governo anche nella circostanza del primo anniversario del terremoto che, in questa notte di un anno fa, ha sconvolto la città e tanti altri Comuni dell'Alto Abruzzo, provocando distruzione, dolore e morte.

Voglio confermare, questa sera, che nulla è cambiato nel coinvolgimento del Governo e dell'intero Paese nella vicinanza alla popolazione, nella condivisione della sofferenza che ha attraversato i cuori e le menti di tutti gli aquilani, nella solidarietà attiva ed operosa con i cittadini dei centri colpiti dal sisma, che si sono manifestate già nelle prime ore del 6 aprile di un anno fa e sono proseguite senza soluzione di continuità sino ad oggi. Ho condiviso, a titolo personale ed istituzionale, tutti i momenti di questa tragedia, dal dramma dei soccorsi prestati nelle prime ore per strappare alle macerie i feriti, per recuperare i corpi delle vittime, per non lasciare nessuno solo, per alleviare con immediatezza i disagi di chi in quella notte aveva perso tutto, fino ai momenti di mesta serenità che hanno accompagnato, a partire dai primi mesi dell'autunno, la consegna delle nuove abitazioni alle famiglie che avevano perso la casa insieme alla speranza di poterla restaurare e mettere in sicurezza con interventi tecnicamente adeguati e rapidi.

Un anno è passato dal terremoto, un periodo troppo breve per sanare le ferite aperte un anno fa nella mente, nel cuore e nel fisico di chi ha vissuto quel dramma, per mitigare i disagi inferti alla vita delle comunità colpite, per ridurre le attese e le incertezze che accompagnano l'aspirazione ad una vita serena di tante famiglie.

In un anno siamo stati in grado di far fronte alle urgenze immediate, con una mobilitazione straordinaria imperniata sulla capacità da tutti riconosciuta della nostra Protezione Civile, che insieme al Governo e in permanente collaborazione operativa con le Amministrazioni della Regione, della Provincia e dei Comuni, in particolare quello dell'Aquila, ha permesso di far fronte alle necessità di assistenza alle oltre 70.000 persone sfollate, procedendo fin da prima dell'estate ad una attività di costruzione di nuove strutture, abitative e non solo, indispensabili per non obbligare gli abitanti dell'Aquila e degli altri centri più piccoli ad una diaspora che sarebbe stata esiziale per il futuro della città e degli altri Comuni del cratere.

In tempi davvero impensabili, abbiamo realizzato alloggi per oltre 20.000 persone, pensati come abitazioni di transizione per evitare agli aquilani il calvario dei containers e delle altre soluzioni di fortuna utilizzate in tutti i precedenti disastri sismici verificatisi nel nostro Paese.

Abbiamo consentito che la scuola riprendesse in tutti i Comuni del cratere in tempo utile per non perdere l'anno scolastico, per evitare che la scuola dei figli diventasse un motivo di emigrazione delle famiglie. Abbiamo ripristinato i servizi essenziali, approntato i siti per le attività istituzionali e le strutture per consentire alle comunità dei credenti di non disperdersi.

Tutto questo, pur impressionante per quantità di risorse umane e finanziarie impegnate, non poteva bastare a riportare indietro il calendario ad una data precedente il 6 aprile dello scorso anno, né a considerare esaurito l'impegno del Governo e degli abruzzesi nell'opera di ricostruzione.

Il Commissario Gianni Chiodi, coadiuvato da Massimo Cialente come Vice Commissario - prosegue il premier nel messaggio - è subentrato a Guido Bertolaso quando la fase delle opere urgenti e prioritarie si è positivamente conclusa, con risultati che solo il tempo aiuterà a valutare nella loro straordinarietà. Il nuovo Commissario e le sue strutture hanno ora come priorità la ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri centri terremotati. Si tratta di un impegno certo non più semplice di quello affrontato con grande generosità, competenza e dedizione da Guido Bertolaso e dai suoi collaboratori, insieme alle forze che la Protezione Civile ha saputo mobilitare da ogni parte d'Italia e coordinare in un impegno organico durato oltre dieci mesi. In questa nuova fase occorre un segno che indicasse come, per la

"Così continueremo il nostro impegno all'Aquila"

ricostruzione, la leadership debba necessariamente essere espressa dalle forze locali, dalle Istituzioni, dalle Amministrazioni, dalla società civile abruzzese.

Per ciò che era indispensabile nella prima emergenza, per ciò che risultava non differibile ed urgente abbiamo utilizzato le migliori professionalità disponibili nel Paese e la struttura di Governo più idonea alla gestione, creando una consuetudine di collaborazione e condivisione tra strutture statali, regionali e locali che ci ha permesso, nei mesi passati, di fare molto e nel migliore dei modi.

Nessuna scelta è stata compiuta, nessuna opera è stata progettata e realizzata senza la condivisione delle Amministrazioni abruzzesi, ma è stato il Governo ad assumere direttamente la responsabilità di rendere compatibili le scelte fatte con i tempi dettati dalle esigenze dei cittadini.

Ora occorre rovesciare lo schema, occorre che siano le Istituzioni abruzzesi e aquilane a farsi carico delle decisioni da adottare, della definizione delle priorità, delle condizioni affinché i programmi e i progetti abbiano tempi ragionevoli e certi. Il Governo non si defila, non abdica agli impegni presi, ma partecipa attivamente alla cordata a guida abruzzese che già è al lavoro per disegnare un percorso di ricostruzione credibile e serio.

Abbiamo già impegnato, rendendole disponibili, ingenti risorse per la ricostruzione. Adesso occorre che queste risorse vengano investite con sollecitudine, come è ugualmente necessario che i programmi futuri assumano la forma di progetti verificabili e quantificabili, in modo che la pretesa mancanza di certezza sulle risorse necessarie a completare la ricostruzione non diventi un alibi per carenze progettuali e per rinvii ingiustificati delle azioni immediatamente possibili.

L'impegno del Governo voglio affermarlo ancora è quello che ho esplicitato più volte nei mesi passati, di non far mancare all'Abruzzo e all'Aquila le risorse necessarie per ridare vitalità e futuro ai centri colpiti.

Le modalità con cui le risorse pubbliche necessarie verranno stanziare ed erogate dovranno tenere conto sia della necessaria gradualità degli interventi possibili, sia del rigore progettuale con cui le Istituzioni abruzzesi sapranno tradurre in realtà il desiderio dei loro cittadini di abitare di nuovo, in tutta sicurezza, i luoghi a loro cari, di fruire nuovamente degli spazi e degli edifici monumentali ed artistici della loro città, riprendendo pieno possesso dell'ambiente a loro sottratto dalla violenza del sisma.

Sono convinto che questo anniversario possa essere l'occasione per rinnovare solennemente l'impegno di lealtà e di collaborazione tra lo Stato, il Governo e la città dell'Aquila, una città che abbiamo imparato ad amare e a considerare patrimonio non solo degli aquilani ma di tutti i cittadini italiani.

Voglio, quindi, esplicitare con chiarezza il mio impegno personale e di Capo del Governo affinché questa attenzione e questa azione in favore delle popolazioni colpite dal sisma continui a tradursi nei risultati concreti e solleciti da tutti auspicati.

Credo sia questo il modo più concreto per essere vicini ai cittadini che hanno vissuto questa terribile esperienza, ai quali in questa occasione ci sentiamo uniti nel dolore del ricordo e nella determinazione della rinascita".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Repubblica.it fa l'autogol sulla ricostruzione dell'Aquila

articolo di martedì 06 aprile 2010

di Giacomo Susca

Il dossier fotografico sul sisma, un anno dopo, evidenzia il lavoro svolto da governo e Protezione civile anche con il contributo della comunità internazionale. Ma per il quotidiano d'opposizione i cantieri diventano «simbolo di precarietà» e le new town «dormitori»

Un anno passato a rovistare tra le macerie solo per dimostrare una presunta verità - questa sì, prefabbricata, altro che container -: dopo il sisma del 6 aprile 2009 l'Aquila è ancora sulle ginocchia, anzi non s'è mai rialzata.

Sul sito internet Repubblica.it si celebra «il giorno della memoria» per la gente d'Abruzzo, condita di «dolore e rabbia». C'è persino l'avvertimento al sottosegretario Guido Bertolaso per bocca di tale Antonietta Centofanti, presidente del Comitato vittime Casa dello studente: «Se verrà alla fiaccolata, non si aspetti un'accoglienza calorosa, per noi non è benvenuto». Il tentativo evidente, l'ennesimo, è di dipingere un clima di astio e risentimento nei confronti della Protezione civile, dei vigili del fuoco, dei volontari, insomma di tutti coloro che in dodici mesi hanno contribuito a ridisegnare il volto di una città distrutta. Ma soprattutto, nel mirino, ecco il governo della ricostruzione.

Tuttavia proprio il raffronto asettico tra ieri e oggi, proposto sull'home page di «Repubblica.it», aiuta a capire come stanno le cose per davvero. E a crollare stavolta è il teorema dei disfattisti. Il dossier per immagini «L'Aquila un anno dopo, foto a confronto» restituisce il senso della realtà al netto delle strumentalizzazioni. Si comincia, ad esempio, con la chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta «delle Anime Sante», adottata dal presidente francese Sarkozy: risale al 1700, a seguito del terremoto ha subito la distruzione quasi totale della cupola. La stessa cupola è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco, tanto che la chiesa è stata riaperta al pubblico a fine marzo. Eppure per quelli di «Repubblica» è «segno di precarietà, come precaria è la vita degli aquilani». Idem per la chiesa della Concezione di Paganica, dove risultano ben evidenti i ponteggi installati per scongiurarne il crollo. Poi c'è il caso della frazione di Bazzano, laddove in passato «si potevano vedere al massimo agricoltori o pastori al lavoro», recita la didascalia, mentre adesso «ci sono i palazzoni del piano Case». E la new town festeggiata da adulti e bambini il giorno dell'inaugurazione già il 29 settembre scorso a meno di sei mesi dalla tragedia, con le bandiere tricolore ancora esposte ai balconi? Come non detto, diventa «un quartiere dormitorio».

È il turno quindi della chiesa di Onna, ridotta in un cumulo di mattoni e lamiera la mattina dopo il sisma; oggi ripulita dalle macerie e a ricostruzione ormai avviata, grazie anche all'interessamento del governo Merkel.

Torniamo al centro dell'Aquila, in via D'Annunzio, dove un condominio s'era accartocciato su se stesso provocando la morte di 13 persone, l'unico a cedere nella zona della villa comunale. Nelle scorse settimane la Procura ha fatto partire gli avvisi di garanzia per negligenza nell'iter realizzativo della struttura, che pure era in cemento armato. Ebbene, a un anno di distanza l'area interessata dal crollo appare interamente bonificata.

L'ultima immagine della galleria proviene dal borgo di Villa Sant'Angelo, riguarda in particolare la chiesa di San Michele: prima immersa tra le macerie come il 90 per cento delle case del paese, e ora messa in sicurezza. Intorno è sorto un villaggio per gli sfollati, ma pure questo è «sfuggito» alle macchine fotografiche di «Repubblica».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Da esperti e capi di Stato un coro di elogi all'Italia

articolo di martedì 06 aprile 2010

di Gian Maria De Francesco

Clinton e Sarkozy hanno fatto i complimenti all'esecutivo. E gli architetti: «Il posto è di gran lunga migliorato»

Roma «Un perfetto controllo del territorio, professionalità su cui non c'era nulla da eccepire, impegno, solidarietà». L'architetto Pierluigi Nicolin, fondatore dello Studio Gregotti, in un'intervista al Giornale il mese scorso aveva rivelato che la periferia dell'Aquila «ora è di gran lunga meglio di com'era prima».

Parole di un esperto, sicuramente non tacciabile di «intelligenza col nemico», giacché Nicolin non ha mai nascosto le proprie simpatie per la sinistra, come gran parte degli architetti à la page. Ecco perché le sue dichiarazioni acquisiscono un peso differente in quanto non viziate da pregiudizi ideologici: è solo la testimonianza di un osservatore neutrale che ha riconosciuto il lavoro portato avanti dal sottosegretario Guido Bertolaso, dalla Protezione civile e dal governo Berlusconi. E se l'avvio della ricostruzione si è meritato il plauso di un addetto ai lavori, anche la prima fase emergenziale ha superato il severo scrutinio degli intellettuali. Come quello dello scrittore haitiano Louis-Philippe Dalembert: «L'efficienza, le tende ordinate, i sostegni agli edifici pericolanti, mentre qui non ce n'è uno puntellato», ha detto confrontando l'assistenza ai suoceri abruzzesi con il dramma personale vissuto a Port-au-Prince.

Giudizio replicato anche da Bill Clinton nei confronti dell'uomo per tutte le emergenze: «Bertolaso ha fatto un ottimo lavoro». Valutazione dissonante da quella della gentil consorte che aveva liquidato con un «monday-morning quarterbacking» (chiacchiere da Bar Sport del lunedì mattina) le critiche del sottosegretario alla gestione dell'emergenza di Haiti.

Ma l'Italia, in fondo, se lo poteva permettere perché è stato l'unico Paese occidentale a organizzare un G8 in una zona terremotata a soli tre mesi dal sisma. Un unicum che il presidente francese Sarkozy continuava a lodare ancora dopo sei mesi. «Un summit impeccabile, una prodezza compiuta da Silvio Berlusconi, un evento che ha straordinariamente funzionato», ha ricordato nello scorso gennaio il consigliere diplomatico dell'Eliseo, Jean-David Leavitte.

E, in fondo, bastava scorrere i resoconti del G8 per scoprire che di un vero e proprio miracolo si era trattato. «Eccellente ospitalità», commentò il presidente statunitense Barack Obama, salvo poi «dimenticarsi» i fondi promessi per ricostruire i monumenti distrutti. Un impegno che la speaker della Camera Usa, Nancy Pelosi, promise di rammentare al presidente («Cercherò di capire cosa possiamo fare per aiutarvi»). «Il miglior vertice del G8», proclamarono il presidente della Commissione Ue Barroso e l'egiziano Mubarak.

Ma il governo non ha di certo messo il belletto al capoluogo abruzzese per poi abbandonarlo al proprio destino. Tant'è vero che nel corso dei mesi sono giunti gli apprezzamenti. A partire da quello del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco: «L'impegno concreto delle istituzioni è un grande segno che ci apre il cuore».

Le carriere strumentalizzate dalla presidentessa («trombata») della Provincia Pezzopane, i continui attacchi del trio Repubblica-Il Fatto-Unità, le invettive dipietriste non possono cancellare la realtà delle testimonianze. E anche la piccola grande impresa di Silvio Berlusconi e di Guido Bertolaso che a un anno di distanza dalla tragedia hanno garantito un tetto sulla testa a tutti quanti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Cantieri e new town al posto delle macerie

articolo di martedì 06 aprile 2010

di Redazione

«Repubblica.it» celebra a modo suo il giorno della memoria della gente d'Abruzzo, mettendo online il dossier con le immagini dell'Aquila prima e dopo la tragedia. Un racconto asettico per immagini, proprio sul sito del giornale che più ha insistito sul presunto «stato arretrato» nei lavori di ricostruzione e ha cavalcato la polemica politica sull'operato dell'esecutivo, com'è accaduto nel caso della «protesta delle carriole». Il dossier finisce invece per mostrare al contrario il buon lavoro svolto da governo, Protezione civile, volontari e comunità internazionale nella gestione dell'emergenza e della ricostruzione.

A sinistra, a partire dall'alto, la chiesa parrocchiale di Onna, uno dei luoghi simbolo del dramma, come appariva ingombra di macerie dopo il terremoto e com'è oggi, ripulita da mattoni e lamiere e messa in sicurezza. Sotto le prime due foto, la chiesa di Santa Maria del Suffragio in piazza Duomo (detta dai cittadini aquilani «chiesa delle Anime sante»), già ricostruita a inizio del Settecento dopo un altro sisma. Nella prima immagine, scattata nei giorni seguenti al terremoto, è ben visibile la cupola praticamente distrutta per intero. Riaperta la chiesa al pubblico a fine marzo, adesso la stessa cupola appare «ingabbiata» dai vigili del fuoco, misura necessaria a impedire ulteriori crolli.

Nelle foto più grandi, la new town della frazione Bazzano dell'Aquila, sorta a tempo di record in un'area prima adibita a pascolo e attività agricole. Le immagini di festa si riferiscono alla giornata dell'inaugurazione a meno di sei mesi dal sisma, a fine settembre 2009; infine, in basso l'opera di recupero della chiesa di San Michele nel borgo di Villa Sant'angelo, dov'è stato costruito anche un villaggio per gli sfollati. Ma sono tanti altri, in città e in provincia, gli scorci del capoluogo abruzzese in cui l'intervento delle istituzioni è tangibile. Tranne che per i reporter di «Repubblica».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

The man who predicted an earthquake

On 6 April 2009 an earthquake devastated the Italian city of L'Aquila. A year on, it's reported that toads predicted the disaster. But there was a more vocal warning from a scientific technician – whose forecast was, fatefully, ignored

Tweet this

John Dollar guardian.co.uk, Monday 5 April 2010 20.30 BST larger | smaller

Giampaolo Giuliani and the ruins of L'Aquila, hit by the earthquake he predicted. (Montage) Photograph: John Dollar and Getty Images

Two horrifying earthquakes in quick succession, in Haiti and Chile, had begun to obscure memories of another such disaster that happened exactly a year ago today: the devastation of the medieval city of L'Aquila, and 50 nearby villages, in Italy's mountainous Abruzzo province. Until, that is, news of some toads that "predicted" the disaster emerged via the pages of the Journal of Zoology.

Last week, reports reached the British press that a colony of common toads in a lake 70km away had somehow foreseen the L'Aquila quake. On a routine toad study, Dr Rachel Grant of the Open University noticed that 96% of this large and actively breeding colony had suddenly disappeared. Five days later the earthquake struck, after which the toads did not reappear for a further five days. According to Grant: "Our findings suggest that toads are able to detect pre-seismic cues, such as the release of gases and charged particles, and use these as a form of early warning system."

As the events of the past year have shown, no factor should go uninvestigated in the quest to find a reliable predictor of earthquake activity. And while the toads attracted much coverage, the L'Aquila quake had already brought to prominence another more articulate, if also contentious, predictor: Giampaolo Giuliani, a scientific technician working near L'Aquila who for years had fought to be taken seriously. Then, at 3.32am on 6 April 2009, disaster struck the city in which he and his family lived.

Amid a sudden roaring noise, the ground bucked with violent tremors for 22 devastating seconds. In the dust-choked darkness, stunned survivors groped through the rubble as aftershocks added to their confusion. The emergency services – though not on red alert – arrived very quickly, bringing expertise, special equipment and 5,000 body bags. Within days it was established that 307 people were dead, 1,500 injured, and 80,000 homeless.

Giuliani was as shocked as any other survivor. Not by the fact of the earthquake, because he had seen that coming, but by its power and the extent of the damage. He had expected something measuring around 4 on the Richter scale, but the quake had measured 6.3, which is 1,000 times more powerful. (In comparison, Haiti measured 7.0 and Chile 8.8.)

For several days, Giuliani had been watching with mounting anxiety as his four radometer stations, placed in and around L'Aquila, showed very high and rising levels of radon gas emissions from the ground. By Sunday 5 April, he was convinced that within 24 hours there would be a quake – but he could not raise a public alarm. He was under an injunction, served a week earlier, that forbade him to do so on the grounds that his predictions would spread unfounded panic.

Privately, that fateful evening, Giuliani phoned urgent warnings to relatives, friends and colleagues. Finally, he lay down fully clothed with his wife and two daughters, leaving the windows and doors wide open for a quick exit. A couple of hours later, they fled outside as the quake hit.

The family's modest concrete villa survived intact, but for the next seven months they would sleep in a camper van to allay their youngest daughter's fears. Their other house, in a nearby village, was reduced to rubble but fortunately, Giuliani's eldest son, who lived there, was away in Rome.

The quake had also put three of Giuliani's precious radometers out of action. As he set about fixing them, he raged against the authorities who had denied him funding, sneered at the scientific quality of his research, and invoked the law to gag his predictions. Finally, in a flash of temper, he publicly demanded an apology – but didn't get one.

Italy is the most geologically volatile area in Europe, with four active volcanoes, growing mountains, and lots of earthquakes. (L'Aquila had previously been devastated in 1349, 1461, 1703 and 1915, when the death toll was 30,000.)

The centre of Italy's earthquake expertise is the National Institute of Geophysics and Vulcanology, headed by Dr Enzo Boschi, with its headquarters in Rome. The institute also has a major laboratory offshoot just outside L'Aquila, on the flank of Gran Sasso mountain, which is connected with the National Institute of Nuclear Physics, located deep inside it. This is where Giuliani was employed throughout the 1990s as a lab technician, working on instruments for astrophysical studies of (for example) cosmic rays.

The man who predicted an earthquake

In 1999, Giuliani first heard about radon gas anomalies that had been observed by Russian scientists just before an earthquake in eastern Turkey. This fired his interest so much that he transferred out of the mountain to the geophysics lab, hoping to research the subject. In status, however, he remained a technician rather than a fully fledged research scientist. By this time, the Italian government had begun pouring a lot of money into how to protect against earthquakes, and how to predict them. Anti-seismic building regulations were tightened; the number of seismographs (which measure and record earthquake tremors) was quadrupled; and the interior ministry sprouted two new organs: the Protezione Civile, a nationwide disaster response organisation, and a committee designed to make quick decisions called the High Risk Commission, which included Dr Bosci on its panel of 12 experts.

In 2003, Giuliani submitted a request to the National Institute of Geophysics and Vulcanology for project funding, to study radon gas emissions as a possible predictor for earthquakes, using one or more radometers of his own design. He met both Bosci and Guido Bertolaso, the head of the government's interior ministry, but his proposal was rejected on the grounds it was not sufficiently scientific.

This judgment must have taken into account previous radon studies, carried out amid widespread attempts to find a reliable earthquake predictor. The Japanese, Americans, Russians and Chinese, as well as the Italians, had all tried different kinds of radometers and procedures, but failed to get definitive or consistent results. And, according to a later statement by Dr Bosci's deputy, Dr Walter Mazzochi: "The things Giuliani has presented are at a very low level, from a scientific point of view. I didn't see any evidence that the method could work."

Undaunted, by 2006 Giuliani had built his first two radometers – at his own expense – and, encouraged by the test results, he re-submitted his request for funds and support. Again, it was turned down. So he continued his research in private, with only his eldest son and a couple of colleagues to back him up, as he built more radometers and linked them up into a small network.

Then, on 14 December 2008, the rise in earthquake activity around L'Aquila began with a "seismic swarm" of small tremors. These continued, off and on, into January and the subsequent months of 2009. None of the quakes did any real damage; most people going about their daily lives there did not even notice them.

But Giuliani noticed. On 27 March, he sent a message to his friend, the mayor of L'Aquila, who had helped set up one of his radometer stations in the basement of a school in the old town. Giuliani warned him there could be a quake within 24 hours. Next day there were indeed tremors – but still almost imperceptibly small, at 2.3 on the scale.

By then, however, Giuliani was detecting a greater threat to the south-east, towards the city of Sulmona, 50km from L'Aquila. Its mayor was contacted, he took the alert seriously, and sent loudspeaker vans around to warn the populace (an event wrongly associated with L'Aquila in British press reports), which duly provoked a panic. This is what worried Bosci, Bertolaso and the authorities, leading them to issue the gagging injunction which was served on Giuliani on 30 March.

The next day, L'Aquila suffered small damage from a quake of 4.2. Exactly a week later, the place lay in ruins. If the big one had struck in working hours, at 9am rather than 3.32am, experts predict that as many as 30,000 people could have died, because the worst affected structures – aside from old churches and old houses – were government buildings, schools and hospitals, which had not been built to the modern anti-seismic standards.

The mood of shock persisted for many months, as a clean-up operation of admirable energy and organisation tended to the disaster zone. The once beautiful centre of old L'Aquila was now a silent, empty, rubble-strewn wreck which only firefighters, co-ordinated by the Protezione Civile, were allowed enter. Their teams also erected the vast camps of blue tents, christened "tentopoli", for thousands of refugees who could not bear to leave for Pescara on the coast – where Silvio Berlusconi had cheerfully and tactlessly suggested they take a holiday at the state's expense.

Most impressive of all was the speed with which state-of-the-art, anti-seismic blocks of flats, known as "Berlusconi houses", were built from scratch. After only seven months, 5,000 people were housed in them, with new blocks being completed every week and the tents coming down, in a race against the changing seasons.

The long summer finally broke in mid-October, and it grew cold. Heavy rain fell in L'Aquila, along with the first snow on the Apennine peaks up above. At his house, Giuliani was looking tired. He had been checking his radometer network on the computer and trying to write a report of his work in English for a learned journal. Outside, next to their bedtime camper van, his wife was plying her craft as a beautician and hairdresser with a single cheery client. The salon in which she used to work lay ruined in the town, where all commerce had ceased.

The man who predicted an earthquake

At the start of his career, Giuliani had spent some months working in Britain. He remembers going on holiday with his then girlfriend, opening the curtains in the morning to a seaview of Folkestone. His English wasn't bad at the time, but it had been lost through disuse. Now, however, he needed it back. The American Geophysical Union had invited him to present his work to its members in San Francisco.

As it turned out, Giuliani's presentation last December went very well. The Americans may not hold a candle to the Italians in matters of disaster management (compare New Orleans to L'Aquila), but they appreciate a free and independent spirit of scientific enquiry. The evidence Giuliani presented aroused intense interest and debate, and the AGU subsequently invited him to take part, with Chapman University and Nasa, in developing a worldwide seismic early warning system.

Furthermore, when Giuliani returned home, the Italian authorities lifted the gagging injunction against his predictions, which again proved accurate in the early months of 2010 – though this time the tremors were all mercifully small.

Where does that leave us, one year after the L'Aquila quake? It is too early to say whether Giuliani has discovered a technique of earthquake prediction that works throughout the quake-active zones of the world (and could thus be a potential lifesaver for many millions of people). Or, indeed, whether the technique can be refined to foretell the power, as well as the fact, of the tremors before they come.

Certainly, though, through his dogged determination, Giuliani has broken new scientific ground. Out of the tragedy of L'Aquila, and those disappearing toads, grows fresh hope.

Berlusconi: "A L'Aquila abbiamo fatto un miracolo"

06/04/2010, ore 09:25 - Ma in oltre 30 mila sono senza casa e non possono costruirla

di: Antonio Rispoli

L'AQUILA - Nuova intervista del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sull'operato del governo a L'Aquila, rilasciata al quotidiano abruzzese "Il Centro": "Qualcuno ha provato a minimizzare o, peggio, a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile: abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi. Le abitazioni che sono state costruite in tempi record in Abruzzo, hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'università, il vero cuore pulsante della città. Lo sgombero delle macerie, bloccato dieci mesi fa dal Comune dell'Aquila, sta avvenendo e la ricostruzione è già partita".

In realtà sono le solite menzogne, prassi per questo governo, ma che non trovano riscontro nella realtà. Infatti i prefabbricati (le cosiddette "cassette di legno") sono state fatte da regioni come il Trentino Alto Adige o da società come la società farmaceutica Sanofi-Aventis, che in cambio ha avuto un ottimo contratto di fornitura per milioni di dosi di vaccino contro l'influenza suina che gli italiani non hanno mai utilizzato. I Centri Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili (le C.A.S.E., acronimo che non richiede spiegazioni) sono palazzoni brutti ed antiestetici, costruiti in zone agricole o a vocazione turistica (che quindi è stata rovinata), dove ci sono perdite d'acqua, intonaci che si taccano e cornicioni che crollano. Inoltre su di essi indaga la magistratura, dato che ci sono dubbi sulle forniture di materiali. Ma le cassette di legno ospitano 7000 persone circa; le C.A.S.E. una volta che saranno completate forse il doppio.

Ma ci sono oltre 30 mila cittadini abruzzesi che vivono disseminati in alberghi e pensioni disseminate in un raggio di oltre 100 Km. da L'Aquila che non hanno avuto neanche un centesimo per la ricostruzione delle loro case e per cui finora non è stato stanziato un solo centesimo, nè sono previsti stanziamenti fino a fine anno. Certo, c'è il decreto terremoto che dice di stanziare 8,6 miliardi, come annunciato da Berlusconi. Ma in realtà si tratta di soldi che sono sulla carta, perchè non c'è alcuna copertura finanziaria, salvo lotterie e recupero di evasione fiscale.

Protezione civile: Gabrielli il numero 2

A breve la nomina dell'attuale prefetto dell'Aquila

(ANSA)- L'AQUILA,6 APR- Presto Guido Bertolaso avra' il vice che da tempo indica come successore. Il cdm dovrebbe nominare il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli. Era stato lo stesso Bertolaso a sottolineare che una volta superata la prima fase dell'emergenza aquilana, con il passaggio di consegne alle autorita' locali, avrebbe provveduto ad individuare il vice. E' stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Letta ad annunciare il passaggio imminente, sottolineando che 'Gabrielli sara' promosso'.

Ore 3.32, quella notte all'Aquila

6 APRILE 2009

Eleonora Martini INVIATA A L'AQUILA
INVIATA A L'AQUILA

Un anno fa. «Ovunque girassi gli occhi vedevo facce come la mia: tirate, preoccupate, smarrite. Facce completamente dissanguate, facce come fiori strappate dalle radici, dai colori presto svaniti». Cita il John Fante di Chiedi alla polvere, Marisa, per descrivere quelle prime ore dell'alba di un anno fa, quando nel buio della notte, con una luna che faceva capolino di tanto in tanto tra le nuvole, l'unica certezza era averla fatta franca. E di polvere, all'Aquila, da interrogare sul futuro di questa terra, ne è rimasta ancora tanta. Marisa con i suoi figli è tra i tanti che ieri pomeriggio sono partiti con una fiaccola in mano dalle frazioni di Pettino, Roio, Torrione e Sant'Elia, o in corsa a staffette organizzate dalle Acli dai paesi limitrofi al capoluogo, Tornimparte, Lucoli, Poggio Picenze, Calstelnuovo, per raggiungere il centro storico e unirsi alla fiaccolata di mezzanotte, momento clou dei due giorni di lutto cittadino e della cerimonia di commemorazione con la lettura - alle 3.32, la prima scossa - dei nomi delle 308 vittime del sisma.

CONTINUA/PAGINA2 Ieri però ovunque si vedevano facce assorti, sguardi rivolti al passato. Gli aquilani, ieri, si riconoscevano così, persi in luoghi e momenti che solo i tanti volontari dei vigili del fuoco e della protezione civile, tornati da tutta Italia per stringersi alla popolazione locale assistita subito dopo il terremoto, potevano capire. «Un anno fa c'era il sole: una scampagnata come mille altre. Una casetta di montagna, vecchio rifugio di pastori transumanti, senza acqua né luce. La voglia di cercare l'aria aperta, e rinunciare alle comodità di una vita normale in città. Solo per poche ore... E poi ognuno a casa propria. Al caldo. E sicuri, nei propri letti, prima di tornare alla routine quotidiana... Ad averlo saputo prima!», scrive Fabrizio su Facebook che è diventata ormai la piazza virtuale degli aquilani ostinatamente recalcitranti ai centri commerciali, nuovi punti di aggregazione in una città rimasta senza cuore e senz'anima. Al punto che ieri il gruppo «Una candela per l'Aquila», nato sul social network per aderire alla fiaccolata senza simboli religiosi e di partito organizzata dal comitato dei parenti delle vittime della Casa dello studente, ha totalizzato ben 22 mila adesioni. Un anno dopo all'Aquila è arrivato il circo, ed è l'unica distrazione per i bambini che a frotte lo riempiono nel pomeriggio di Pasquetta. E il 5 aprile, a poche ore dal primo anniversario della scossa delle 3.32, per tutti è trascorso nel segno di una nostalgia straziante per «la vita normale di prima». Mentre la terra ancora adesso continua a tremare. «Prima» da queste parti si erano quasi abituati alla terra che tremava in continuazione da mesi: più di ottocento le scosse percepite, migliaia e migliaia quelle registrate dai fisici dell'Ingv (Istituto di geofisica e vulcanologia). Il 30 marzo però due scosse di magnitudo 3.5 e 4, a distanza di cinque minuti l'una dall'altra, avevano fatto riversare in strada tutta la popolazione del capoluogo abruzzese. La paura c'era, il nervosismo aumentava. Gli occhi però erano soprattutto puntati su Sulmona dove il giorno prima una scossa più forte aveva reso più allarmistiche le previsioni di un ricercatore dei laboratori del Gran Sasso, Giampaolo Giuliani, in polemica con il mondo accademico che non ha mai riconosciuto la validità dei suoi esperimenti sul radon come precursore sismico, e che venne in seguito denunciato per procurato allarme.

Chiacchiere, polemiche, notizie e smentite, ma nessuna prevenzione, nessuna esercitazione, nessun piano di evacuazione, nemmeno uno straccio di previsione su dove piantare eventualmente le tendopoli, come sarà evidente più tardi.

Soprattutto, nella testa di ciascuno era ormai entrato il refrain tranquillizzante della protezione civile: «Nessun pericolo, più continuano le scosse più energia si scarica e più siete al sicuro», era il messaggio veicolato da tutti gli organi d'informazione locali. L'attesissima riunione della Commissione Grandi rischi, convocata finalmente il 31 marzo alle 18:30, non era durata nemmeno un'ora e si era conclusa senza nemmeno un documento scritto, se si esclude il verbale. Il capo del Dipartimento di Protezione civile Guido Bertolaso, non era presente ma aveva inviato personali saluti tramite il suo vice, Bernardo De Bernardinis. C'erano invece il presidente vicario della Commissione, Franco Barberi, il responsabile dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento Pc, Mauro Dolce, l'allora presidente dell'Ingv Enzo Boschi (che in seguito scriverà una lettera molto polemica nei confronti della Protezione civile riguardo il comportamento di quella sera), il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, il sindaco Massimo Cialente e altri tre funzionari del Dipartimento. Per Boschi, come risulta dal verbale della riunione, era «improbabile» «a breve una scossa come quella del 1703, pure se non si può escludere in maniera assoluta». Molto più drastico il giudizio di Barberi che - recita il verbale - «conclude che non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di bassa magnitudo possa essere precursore di forte evento... qualunque previsione non ha fondamento scientifico». Per De Bernardinis, addirittura, le autorità e le amministrazioni locali avrebbero dovuto rassicurare la popolazione: «Dite agli abruzzesi di dormire tranquilli e di bersi un

Ore 3.32, quella notte all'Aquila

buon calice di Montepulciano», riferiscono i tantissimi che quella frase se la sono stampata bene in mente quasi quanto le risate degli avvoltoi.

La notizia, diffusa da alcuni organi di stampa, secondo la quale sul tavolo del procuratore capo dell'Aquila Alfredo Rossini ci sarebbe un dossier della polizia che accusa i vertici della Protezione civile di omicidio colposo per il mancato allarme, malgrado non trovi riscontri diretti, ha già fatto il giro della città e dei 48 comuni del cratere sismico. «Stiamo indagando anche su questo fronte ma per il momento non ci sono novità», assicura al manifesto il procuratore Rossini. Bertolaso ieri si è difeso rispondendo ai cronisti di non aver «mai saputo» dell'esistenza di un'eventuale informativa giudiziaria: «Se esiste, non l'ho vista, non la conosco, per quello che mi riguarda, mi devo sempre basare sui fatti e sulle azioni concrete. - ha affermato ieri partecipando all'inaugurazione di una mensa per poveri gestita dal Movimento celestiniano - Quando mi chiameranno per chiedere qualche elemento e qualche spiegazione sono sempre pronto a darli. Per il resto, sono solamente voci». E, prima di ricordare come se nulla fosse che «per la ricostruzione ci vorranno anni, lo abbiamo sempre detto», Bertolaso incassa: «Sanno tutti che noi abbiamo convocato qui all'Aquila i maggiori esperti a livello mondiale sul rischio sismico e non mi pare che nessuno di loro abbia mosso una critica a quello che è stato l'agire e l'intervento che abbiamo messo in piedi».

Bertolaso è consapevole che all'Aquila tutti sanno e tutti ricordano: non dimenticano per esempio l'ultima scossa delle 22.49, la più forte degli ultimi tempi. Prima di quella distruttiva di 5,8 gradi. Le mille storie che raccontano quegli istanti hanno un comune denominatore: «Ci avevano tranquillizzato, solo i più impauriti tra noi sono scesi in strada, gli altri sono rimasti in casa. Poche ore dopo una belva ululante ha spazzato via tutto».

Foto: L'AQUILA, IL PALAZZO DELLA PREFETTURA DISTRUTTO DAL SISMA /FOTO STEFANO MONTESI

Napolitano: si dedichi solo alle emergenze

VIVA LA PROTEZIONE CIVILE MA...

Giorgio Napolitano elogia «tutte le istituzioni», i volontari, i militari e vigili del fuoco coordinati dalla protezione civile dopo il terremoto di un anno fa. Nel suo messaggio agli Abruzzesi il presidente della Repubblica spera che l'unità e il valore mostrato da stato e cittadini dopo quella tragedia diventi «un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale». Napolitano apprezza «la straordinaria efficienza» della protezione civile ma la invita anche a rientrare nei ranghi, cioè «a dedicarsi alle calamità naturali senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora semplificate come è necessario».

Paura per terremoto, chiusura per Disneyland**BASSA CALIFORNIA**

C'è stata molta paura nel pomeriggio di Pasqua a Los Angeles, a San Diego e nella parte meridionale della California, lungo il confine col Messico: una scossa di terremoto di intensità a pari a 7.2 sulla scala Richter ha interessato una zona di centinaia di chilometri e ha fatto tremare grattacieli, bloccato ascensori e portato alla chiusura immediata di parchi divertimenti come quello di Disneyland. L'Istituto geofisico americano ha reso noto che l'epicentro del sisma è stato registrato a una decina di chilometri di profondità nella zona di Guadalupe Victoria, località messicana della Bassa California lontana un centinaio di chilometri dal confine con gli Stati Uniti. Lo sciame sismico ha fatto tremare i grattacieli di Los Angeles, quelli di San Diego e testimoni hanno riferito di aver percepito il movimento tellurico anche a Las Vegas, in Nevada, e addirittura a Phoenix, in Arizona che, dal punto dell'epicentro, dista centinaia di chilometri. I sismologi Usa hanno precisato che le scosse telluriche sono state in tutto 19. «Stimiamo che questo terremoto sia stato percepito almeno da 20 milioni di persone», ha detto alla Abc la sismologa Lucy Jones dell'Istituto geofisico americano. A Calexico e Mexicali si sono registrati i danni più importanti, con due vittime e molti feriti. Nella zona di Los Angeles, dove la scossa è durata quasi un minuto, non si riscontrerebbero danni rilevanti, ma i responsabili del parco giochi di Disneyland, subito dopo il passaggio del sisma, hanno deciso di chiudere ogni attrazione, nonostante il parco fosse affollatissimo per le festività legate alla Pasqua.

dal nostro inviato L'AQUILA - E' stata un'"innocua" smentita del cap...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

dal nostro inviato

L'AQUILA - E' stata un'"innocua" smentita del capo della Protezione civile Bertolaso, ieri mattina, a riportare alla ribalta un capitolo doloroso eppure controverso di questo terremoto, il capitolo dell'Allarme Mancato. Rispondendo a una domanda precisa, Bertolaso ha detto di non aver «mai saputo» dell'esistenza di un'ipotetica informativa giudiziaria, nella quale, proprio per quell'Allarme mancato, si ipotizzerebbe il reato di omicidio colposo.

Il nervo è talmente scoperto, qui all'Aquila, che le poche parole di Bertolaso («Quando mi chiameranno per chiedere qualche elemento e qualche spiegazione -ha anche detto- sono sempre pronto a darli») sono state passate al microscopio. E il pensiero di tutti è andato a quella famosa riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009 -quindi sei giorni appena prima del terremoto- alla quale Bertolaso non partecipò.

Il fatto che lui non abbia «mai saputo», quindi, non scoraggia il fiorire di ipotesi, anzi. E rilancia gli interrogativi sul famoso verdetto che il professor Enzo Boschi, vulcanologo di fama internazionale, pronunciò nel corso di quella riunione: «L'attività sismica a L'Aquila si manifesta in un'area di confine tra due grosse strutture sismogenetiche. I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta».

Erano quattro mesi che l'Aquila "ballava" su una serie infinita di piccole scosse e quel parere, all'indomani del sisma, apparve a più di qualcuno inadeguato. Non uno ma trenta esposti sono così arrivati in Procura, e almeno cinquanta sono state le persone formalmente ascoltate. Non si può dire che vi siano degli indagati (sarebbe facile scorrere i nomi di tutti i partecipanti a quella riunione, ma la conferma non c'è), si può solo dire che l'inchiesta va avanti e che proprio dopo queste celebrazioni per l'Anniversario potrebbe avere degli sviluppi.

In questa inchiesta la famosa polemica sul radon -la sostanza che da sola permetterebbe di "prevedere" i terremoti- c'entra, ma non è tutto. Chi ha denunciato, ha portato come documentazione certi rilievi satellitari o le parole di illustri sismologi degli anni passati, fine anni '90.

E' probabile che si arrivi alla chiusura delle indagini senza neppure passare attraverso degli avvisi di garanzia, che si decida per il rinvio a giudizio o per il proscioglimento senza ricorrere ad altre forme di "pubblicità". C'è solo da aspettare. N.C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Un anno dopo, negli interventi del capo dello Stato, Napolitano, e del premier Berlusc...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di CLAUDIO RIZZA

ROMA Un anno dopo, negli interventi del capo dello Stato, Napolitano, e del premier Berlusconi c'è l'ancora fresco e commosso ricordo del dramma ma anche la speranza di un Paese che ha saputo reagire. Ci sono i fondi per la ricostruzione, che il presidente del Consiglio fiducioso conferma, rivendicando l'efficienza del governo e lo sforzo corale che ha visto l'Italia lavorare solidale e «unita». E c'è il capo dello Stato che insiste indicando nello «stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale» la chiave per vincere «le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale». Coesione che serve anche per affrontare il tema delle riforme.

Il presidente della Repubblica ricorda «la grande intesa e sinergia» che ha visto protagonisti tutti: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, e naturalmente il Dipartimento della Protezione Civile «efficacemente diretto». Dunque, un plauso a Bertolaso e anche ai Vigili del fuoco. Napolitano puntualizza: la Protezione civile è bene che si occupi delle emergenze e non di altro. «Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». Il messaggio quirinalizio sottolinea l'importanza del «valore della solidarietà», ricordando l'opera dei volontari e dei cittadini che hanno impegnato il cuore e le braccia con «generosità e calore umano» per aiutare gli aquilani feriti dal terremoto, popolo che ha mostrato «dignità e fierezza». Ora, spinge Napolitano, bisogna sorreggere lo sforzo per la ricostruzione del centro storico della città, raso al suolo dal sisma.

Berlusconi ha incoraggiato gli aquilani ad avere fiducia: «La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria». Ci sono 8,6 miliardi di euro per la ricostruzione; «le abitazioni che sono state costruite in tempi record». Frecciata polemica contro le critiche: «Qualcuno ha provato a minimizzare o peggio a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile. Noi abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi».

«I miracoli li fa solo il Signore», nota il premier. Ma fa capire d'essersi avvicinato: «Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale». «Gli italiani devono essere fieri di quanto è stato fatto all'Aquila».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da ragazzi ...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di PIER PAOLO MOCCI

Il terremoto visto da dentro. Senza filtri e sentimentalismi esterni, raccontato da ragazzi aquilani e abruzzesi colpiti in prima persona dalla catastrofe. «Ma non è un diario di quelle giornate in senso stretto - Marco Lombardi, produttore della Grillo Film - piuttosto è un docu-film tra realtà e finzione sulla precarietà giovanile, che parte dal sisma per esplorare le vite di un gruppo di ragazzi costretti a vivere per oltre sei mesi in una tendopoli». Ad un anno esatto di distanza dal terribile terremoto aquilano e abruzzese, arriva nelle sale *Into the blue*, opera prima di Emiliano Dante (in concorso all'ultimo Torino Film Fest) interamente realizzata nel campo di accoglienza di Collemaggio in seguito al tragico sisma del 6 aprile 2009. Dopo la prima di stasera ad Ancona (al cinema Azzurro, dove rimarrà fino al 13 aprile), la pellicola girerà in una sorta di tournée e arriverà a Roma il 17 aprile, al Nuovo Cinema Aquila (Via L'Aquila 68 - 06.70614390), per poi toccare Milano, Torino e altre città. «Ha quasi più senso che lo vedano prima nel resto d'Italia che in Abruzzo», afferma Lombardi, che insieme a Edoardo Caroccia si è fatto carico del progetto.

La storia è incentrata su un gruppo di giovani, tra i quali anche lo stesso regista Emiliano Dante, alle prese con le precarietà esistenziali all'interno di una condizione di convivenza forzata. «Ma si rivelerà un'esperienza collettiva unica, capace di restituire ai ragazzi e alle tante persone coinvolte i valori più sani e veri del vivere sociale». Nessuno sguardo indiscreto, nessun voyeurismo di bassa lega televisiva, nessun facile sensazionalismo nel dramma di chi ha perso casa, genitori, figli e ricordi. «Sono persone-personaggi che, paradossalmente, attraverso il terremoto, si riveleranno delle persone migliori». Dichiarò il regista Emiliano Dante: «Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la tendopoli è stata un luogo fortemente creativo: l'assenza di muri, di porte e di "oggetti" ha inevitabilmente portato all'incontro, al confronto e alla scoperta. Forti di questo spirito abbiamo cercato di autorappresentarci con ironia, invece che in maniera patetica o piagnucolosa, in una sorta di adattamento a una catastrofe naturale». Info: www.grillofilm.it - Tel. 06.3312562

RIPRODUZIONE RISERVATA

dal nostro inviato L'AQUILA - Un fiume di gente ha riempito le strade nella nott...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

NINO CIRILLO dal nostro inviato

L'AQUILA - Un fiume di gente ha riempito le strade nella notte dell'Anniversario. Hanno lumini e fiaccole, e foto dei loro morti in formato gigante, e non andranno a dormire prima di aver reso loro omaggio, prima di aver visto l'orologio di nuovo fermarsi sulle 3.32. Dicevano sette-diecimila, ma sembrano molti di più. E' praticamente impossibile raggiungere in auto Collemaggio, dove ci saranno i 308 rintocchi, ed è difficile anche a piedi. E' una città che non trova sonno, non trova pace.

La rabbia e il dolore potrebbero esplodere a ogni angolo, e per fortuna non è ancora accaduto. Ma è una notte in cui non si fanno sconti a nessuno, come si è visto al Consiglio comunale convocato in Piazza Duomo: fischi e applausi -ma più fischi che applausi- alla lettura del messaggio del Presidente del Consiglio Berlusconi («Intendo testimoniare a tutta la cittadinanza e alle istituzioni aquilane la vicinanza del Governo...»), fischi per il presidente del Senato Schifani, fischi per lo stesso sindaco Cialente. E' stato risparmiato solo il messaggio arrivato dal Presidente della Repubblica Napolitano. Non si è salvato, invece, il presidente del Consiglio comunale Carlo Benedetti che pregava gli aquilani di lasciare qualche sedia libera per le autorità. «Non siete capaci di organizzare niente...» gli ha risposto chi non si è voluto alzare. E Benedetti che insisteva: «Fatelo, per motivi di sicurezza». E loro, gli aquilani rabbiosi, che ribattevano: «Potevate pensarci un anno fa alla sicurezza».

Per fortuna è finita dopo venti minuti. Per fortuna si sono accese le fiaccole e sono partiti i cortei per la notte più lunga.

Dalla Fontana Luminosa a via Strinella e poi su per la Basilica. In silenzio, con in testa uno striscione: «Verità e giustizia». Una marea di gente che non vuole far tacere il dolore.

E che giornata era stata. Aspettando i 308 rintocchi che il Destino le ha riservato, la città si era concessa un pomeriggio di allucinante frenesia. Aspettando, per la prima volta nella sua storia, che arrivino le 3.32 di una notte d'aprile, aveva dato quello che poteva dare, stralunata e fuori posto come ancora è costretta a essere: colonne di auto dal casello dell'autostrada alla Villa comunale, il vecchio corso intasato per una dolorosa riproposizione dello struscio che fu, Piazza Duomo trasformata in una maxi-studio radiotelevisivo, un tripudio di microfoni e riflettori.

Eppoi i turisti di Pasquetta, quelli che non avevano mai vista L'Aquila così, se non in televisione, e che si sono ordinatamente messi in fila per il loro scatto ricordo, davanti a quello che per la gente è il vero Monumento al Dolore di questo terremoto: i resti della Casa dello Studente, in via XX Settembre, con le foto dei ragazzi morti alle transenne, i portachiavi, i pelouches, e certi spezzoni di luminarie di Natale che nessuno ha mai avuto il coraggio di togliere.

Un giornata di messaggi, anche importanti. Il primo lo ha voluto lanciare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, arrivando all'Aquila di buon mattino per inaugurare la Mensa dei Poveri del Movimento Celestiniano, dalle parti di Piazza d'Armi. Letta ha lanciato un appello - lui abruzzese, che ha sentito «forse più di altri la ferita» - a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto».

Gli hanno fatto eco, con accenti ovviamente diversi, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli - che s'insediò proprio la mattina del 6 aprile di un anno fa - e il sindaco della città, Massimo Cialente, che è anche vice commissario di questa seconda fase della ricostruzione.

Bertolaso ha voluto dire che «nessuno è stato abbandonato o lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese, abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza di partecipazione, ma anche di compostezza. I questi dodici mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro».

Il prefetto Gabrielli, invece, ha sottolineato come le vere priorità oggi siano «il lavoro e l'economia, per certi aspetti ancora prima delle cariole», con esplicito riferimento, cioè, ai quattro milioni e passa di tonnellate di macerie ancora da rimuovere. Non poteva non parlare di macerie proprio il sindaco Cialente: «Ci sono stati ritardi non imputabili a noi, ma non è questo il momento di stare a puntualizzare». Ha parlato anche di zona franca, Cialente, la zona franca che L'Aquila

***dal nostro inviato L'AQUILA - Un fiume di gente ha riempito le strade nella
nott...***

ancora aspetta per risollevarsi davvero: «Potrebbe risolvere il problema -ha detto il sindaco- ma occorre che sia una zona franca reale, efficace e non un gioco di prestigio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico terremoto del...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

Roma e il Lazio si stringono di nuovo intorno a L'Aquila, un anno dopo il tragico terremoto del 6 aprile 2009. Il sindaco Gianni Alemanno e il neo presidente della Regione Renata Polverini hanno partecipato la scorsa notte alle iniziative per ricordare le vittime del sisma.

Alemanno in serata ha preso parte alla seduta straordinaria del consiglio comunale per testimoniare «la vicinanza della città di Roma alle popolazioni colpite e in particolare alla città de L'Aquila - sottolinea - Roma e L'Aquila devono ragionare come due città sorelle strettamente legate da continuità territoriale ed economica». Nella notte Alemanno è stato presente, nella Basilica di Collemaggio, alla Santa Messa in suffragio per le vittime del terremoto.

Quella dell'Aquila, peraltro, è stata la prima cerimonia ufficiale alla quale la Polverini ha preso parte nella veste di governatrice del Lazio. Ma lo scorso anno, da segretario generale dell'Ugl, aveva trascorso la festa del 1 maggio insieme agli sfollati de L'Aquila. «Ho ritenuto doveroso andarci per ricordare quanti hanno perso la vita», ha detto il presidente della Regione.

LA ninna nanna che gli cantava sua madre l'ha ricordato pochi giorni fa, dopo il terremoto...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di RITA SALA

LA ninna nanna che gli cantava sua madre l'ha ricordato pochi giorni fa, dopo il terremoto dice di Haiti: "E' il più bel Paese del mondo". «Purtroppo, il mondo è quello che è, ovvero poca cosa».

Stanley Péan nato nel 1966, di marzo, a Port-au-Prince, ha già, nelle Americhe, grande fama. L'Europa l'ha scoperto adesso, cercando una penna autoctona che commentasse l'ultima catastrofe caraibica. Lui ha accettato, ma senza risparmiare ai responsabili, Natura esclusa, le loro responsabilità. Ha guardato le macerie del palazzo presidenziale di Port-au-Prince e la cattedrale a pezzi: «Incredibile coincidenza di simboli: Stato e Chiesa cancellati in un istante». Vive in Canada, nel Quebec francofono. Ci è arrivato con la famiglia quando aveva nove anni: «François Duvalier, Papà Doc, una manciata di mesi prima della mia nascita si era autoproclamato presidente a vita e manteneva il controllo dell'isola con la sua polizia segreta. Mio padre, che certo non lo amava, trovò un posto da insegnante in Canada, ci trasferimmo. La cultura e le tradizioni di Haiti vennero con noi. In realtà, non ci siamo mai allontanati. Il terremoto mi ha profondamente colpito: una disgrazia in più dove già dominano la povertà e l'illecito. Sono arrivati aiuti, mezzi, iniziative. Encomiabile. Ma quello di cui il Paese avrebbe bisogno è un'elezione veramente democratica. Chi, fra quelli che hanno montato le tende e gli ospedali da campo, la pensa nello stesso modo?».

C'è da credergli. Laureato, colto, poliglotta, musicista e musicofilo, è una star della radio canadese (conduce una rubrica quotidiana dedicata al jazz, suo grande amore) e uno scrittore prolifico, vendutissimo. Polivalente, intrattiene rapporti costanti con i fan, via etere e sul blog personale, scrive pièces per il teatro, interviene ai festival letterari in tutto il mondo e da vent'anni sforna noir di razza, più o meno agitati dai Tonton Macoutes, gli uomini spettro, dalle notti vudù, dal sontuoso eros caraibico che sposa ogni alba.

In Italia, per le edizioni di Tropea, è da pochi giorni in libreria il suo ultimo romanzo, Zombi Blues (281 pagine, 16.50 euro), di cui pubblichiamo qui il brano iniziale. Il titolo abbraccia, di un Paese tristemente sotto i riflettori, da una parte la cultura creola, le credenze vudù e makute, la storia politica e sociale; dall'altra le proiezioni possibili verso nuovi universi, dimensioni internazionali, arti (il jazz in testa) capaci di "sofisticare" il mistero nero. La narrazione è bruciante, immaginifica. Immediata come una chat e, insieme, ancestrale come «il regno dei morti, la terra dei senza cappello: nella superstizione haitiana i vivi, camminando, devono sempre portare il cappello. Senza cappello girano solo i morti».

Stanley Péan, ovvero Haiti, il Canada e la quarta dimensione. Il se pa fot mwen di prammatika (in creolo significa non è colpa mia) significa in lui gente che nell'80 per cento dei casi campa con un dollaro e mezzo al giorno, prona, dimentica della ribellione di Toussaint Louverture contro l'esercito di Napoleone e degli schiavi liberati due secoli fa. Dice delle baracche di lamiera in cui ricorrono i riti ipnotici della paura e dell'oblio. Lambisce le fognie a cielo aperto e la fame di chi ancora mangia focacce impastate con la terra. Getta un ponte fra l'incredibile realtà dell'isola e il Canada opulento.

Interpreta a ritmo di jazz un posto disperato e seducente che ha vissuto persino l'utopia di Aristide, ex salesiano e teologo della liberazione depresso dal suo sogno impossibile nel 2004. Stanley Péan, ovvero l'Haiti senza pace e senza sorriso dei dittatori e dei folli, violenza e sesso al posto del pane mentre gli organismi internazionali colmano senza costrutto le voragini del debito pubblico. Haiti senza resurrezione, come il suono della tromba di Chet Baker o del sax di Coltrane. In controluce, la condizione ontologica dello zombi, figura padrona, persecutoria, in bilico fra vita e morte e capace di vivere ovunque.

Lo scrittore sarà in Italia a maggio. «Sono stato a Roma un paio d'anni fa, all'Istituto Italo Latino Americano, tornerò volentieri. Conosco la vostra cultura, ho approfondito Pavese, Tabucchi, Pirandello. Pirandello è un genio. Quando cominciai a scrivere, fu per il teatro, ho fatto anche la regia, a volte l'attore».

Ma lei, Péan, confida, per Haiti, in Barack Obama? «Obama a un uomo. È uno, voglio dire. Per Haiti si spenderà. Ma per risolvere la situazione, come lui ce ne vorrebbero tanti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*LA ninna nanna che gli cantava sua madre l'ha ricordato pochi giorni fa,
dopo il terremoto...*

NEW YORK - Pasqua di terrore al confine tra la California e il Messico, colpito la notte tra...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

di FLAVIO POMPETTI

NEW YORK - Pasqua di terrore al confine tra la California e il Messico, colpito la notte tra domenica e lunedì da una violenta scossa di terremoto che ha disseminato distruzione e danni in una porzione di territorio molto estesa. Erano le 3,40 del pomeriggio, mezzanotte a 40 in Italia quando la terra ha cominciato a tremare, con un'intensità di 7,2 gradi della scala Richter. Più forte di quella di sette gradi che ha colpito Haiti, ma per fortuna meno micidiale nella devastazione, perché ha interessato un'area 200 volte meno popolata di quella della capitale caraibica di Port Au Prince. La falda della Laguna Salada nella regione della Baja California che era rimasta saldata dopo un precedente terremoto del 1982 si è improvvisamente aperta, sotto la spinta di un movimento tellurico scatenato a 10 chilometri di profondità. Molte famiglie erano riunite intorno al banchetto pasquale, che tradizionalmente è celebrato nel primo pomeriggio, a Mexicali che è la città più vicina all'epicentro, come a Tijuana, a San Diego, a Los Angeles dove i grattacieli hanno ondeggiato, e persino nella lontana Phoenix, dove gli abitanti hanno avvertito con chiarezza il tremore. Centinaia di edifici sono stati danneggiati nella zona, con le facciate delle abitazioni accartocciate, i supermercati distrutti e un parcheggio crollato nelle prossimità del municipio di Mexicali. Il governatore di Baja, Jose Guadalupe Osuma Millan, ha dichiarato che circa 300 persone sono rimaste ferite e due sono decedute durante il sisma principale, al quale hanno fatto seguito altre venti scosse, due superiori al quinto grado Richter. Una delle vittime è stata colpita dai calcinacci della casa; l'altra spaventata dal terremoto è uscita correndo sulla strada, dove è stata investita da un'auto in corsa.

La rottura della crosta terrestre che ha causato la prima violenta scossa di terremoto è te...

Martedì 06 Aprile 2010

Chiudi

La rottura della crosta terrestre che ha causato la prima violenta scossa di terremoto è tecnicamente chiamata faglia ed una rottura per distensione nel punto in cui la terra si allarga. Nel caso del terremoto d'Abruzzo, fu individuata a Onna, a circa 300 metri dalle case che sono state rase al suolo. La faglia presenta segni di movimento relativo tra due masse rocciose.

Brasile:77 morti in stato Rio per piogge

>

Protezione civile, nel numero sono compresi anche i dispersi

(ANSA) - RIO DE JANEIRO, 6 APR - E' salito a 77 il bilancio dei morti causati dalle piogge torrenziali che hanno colpito lo stato di Rio de Janeiro in Brasile. Lo ha detto la protezione civile precisando che sono compresi nel numero anche i dispersi, soprattutto nelle favelas costruite sulle pendici di colline e travolte da smottamenti di fango e frane. Il sindaco di Rio, Eduardo Paes, ha lanciato un appello alla popolazione perche' resti in casa. Il centro della citta' a meta' giornata appare semideserto.

Un violento terremoto desata el pánico en Indonesia

El seísmo tuvo su epicentro al norte de la isla de Sumatra - Al menos seis personas han resultado heridas - Las autoridades emitieron durante unas horas la alerta por tsunami

AGENCIAS - Yakarta - 07/04/2010

Vota

Resultado 35 votos

Un terremoto de 7,7 grados en la escala de Richter ha sacudido esta madrugada (hora española) la provincia de Aceh, al norte de la isla indonesia de Sumatra, ha informado el Servicio Geológico de Estados Unidos (USGS), que ha situado el epicentro a una profundidad de 46 kilómetros. Al menos seis personas han resultado heridas, dos de ellas de gravedad, como consecuencia del violento temblor, registrado a las 5.15 horas (00.15 en la España peninsular) y a unos 205 kilómetros al noroeste de la ciudad portuaria de Sibolga, ha asegurado el gobernador de la provincia de Aceh Irwandi Yusuf.

Indonesia

A FONDO

Capital:

Yakarta.

Gobierno:

República.

Población:

237,512,355 (est. 2008)

Tailandia

A FONDO

Capital:

Bangkok.

Gobierno:

Monarquía Constitucional.

Población:

65,493,298 (est. 2008)

La noticia en otros webs webs en español en otros idiomas

El Centro de Alertas de Tsunami del Pacífico (PTWC) decretó por unas horas una alerta por tsunami en toda Indonesia, aunque también advirtió de que no se trataría de un maremoto de gran intensidad. El aviso también se extendió a Tailandia. "No existe una amenaza generalizada de que se vaya a producir un tsunami destructivo", indicó el PTWC. "Es posible que se produzca un tsunami local que podría afectar a la costa" a una distancia inferior a 100 kilómetros del epicentro.

Un violento terremoto desata el pánico en Indonesia

Varios testigos aseguraron que un apagón desató el pánico en la isla de Simeule, frente a la costa de Aceh, donde, de acuerdo con la cadena Metro TV, varias personas huyeron a zonas más altas. Tras el seísmo, se han registrado al menos tres réplicas en Indonesia que han producido también cortes en el suministro eléctrico en varias regiones. La agencia geológica del país asiático no ha informado hasta el momento de que se hayan registrado daños materiales o víctimas, ni tampoco de que se haya producido un tsunami.

En diciembre de 2004, un terremoto de 9,15 en la costa de la provincia de Aceh provocó un maremoto en el océano Indico que causó la muerte a unas 226.000 personas en Indonesia, Sri Lanka, India, Tailandia y otros nueve países.

L'Aquila un anno dopo: lunga veglia di dolore - Foto

L'Aquila un anno dopo: lunga veglia di dolore - Foto

Tags: fiaccolata, L'Aquila, terremoto in Abruzzo [Un commento](#)

La fiaccolata (Foto ANSA/MASSIMO PERCOSSI)

Questa volta alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009.

È stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

Una mamma depone fiori sul luogo della morte della figlia

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La prima pietra del centro di aggregazione Casa Onna

La fiaccolata a Onna

La fiaccolata a Onna

La fiaccolata a Onna

La fiaccolata a Onna

La fiaccolata a Onna

L'Aquila un anno dopo: lunga veglia di dolore - Foto

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

La fiaccolata

Familiari dei ragazzi della casa dello studente

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità.

Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio.

La fiaccolata a Onna (Foto ANSA/MASSIMO PERCOSSI)

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il nuovo cammino posando alle 4.32, un anno e un ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale. Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il dissenso di quattro cialtroni - come li ha definiti il prefetto, Franco Gabrielli - zittito dall'intervento del sindaco, Massimo Cialente, che ha ringraziato il presidente della Repubblica, quello del Consiglio, la Protezione civile per l'attenzione avuta nei confronti della città.

La notte è scivolata nel silenzio composto di una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà, come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo.

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta, come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto popolo delle carriere in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni. (ANSA)

redazione Martedì 6 Aprile 2010

Cina, miracolo in miniera: vivi in 115 dopo 7 giorni sottoterra - Foto

Tags: Cina, incidente, miniere, Xiangning [Lascia un commento](#)

I superstiti condotti sulle ambulanze(AP Photo)

Ha del miracoloso il recupero, avvenuto ieri, di 115 minatori cinesi che da otto giorni erano intrappolati in una miniera di carbone allagata a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi. Miracolo è la parola risuonata sulle bocche degli oltre 3.000 soccorritori che, in diretta televisiva, per tutto il giorno hanno mostrato le immagini del recupero dei minatori, usciti su lettighe con gli occhi bendati, per non subire danni dalla luce dopo giorni di buio.

Le operazioni di soccorso

Le operazioni di soccorso

Le operazioni di soccorso

I superstiti condotti sulle ambulanze

I superstiti condotti sulle ambulanze

Verso l'ospedale in treno

Personale medico in attesa dei minatori estratti dalla miniera allagata

La popolazione locale in attesa dell'arrivo in ospedale dei minatori estratti dalla miniera allagata

Il personale medico accoglie i superstiti

Il personale medico accoglie i superstiti

Occhi bendati per proteggerli dalla luce, dopo una settimana al buio

Un superstite nella sua stanza d'ospedale

I sopravvissuti, che si sono cibati con la corteccia di pino usata nella costruzione della miniera Wangjialing, si erano rifugiati su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, in un locale non grande invaso dall'acqua. Con delle lanterne hanno indicato la via ai soccorritori. In fondo alla miniera di carbone restavano ieri ancora 38 minatori, ma è notizia di oggi che cinque di loro sono stati trovati morti. I soccorritori continuano a scavare alla ricerca di eventuali superstiti.

Secondo l'ufficio di coordinamento dei soccorsi, i lavoratori intrappolati sarebbero su almeno due piattaforme, poste qualche metro più in alto del livello dell'acqua. La miniera era stata invasa domenica scorsa da 140.000 metri cubi di acqua, quando i minatori che scavavano una galleria erano sbucati in un vecchio pozzo allagato.

Sono in ospedale i 115 recuperati ieri, e sarebbero in condizioni stabili. La televisione cinese mostra immagini in diretta dagli ospedali, con le famiglie finalmente sollevate nel vedere i loro congiunti. Di miracolo e di operazione miracolosa nella storia del soccorso alle miniere hanno parlato i vertici locali del partito, accantonando le polemiche dei primi giorni. La miniera di carbone in costruzione era stata indicata come pericolosa ed alcuni avvisi sulla sua sicurezza sarebbero stati ignorati.

I familiari dei minatori intrappolati, 261 al momento dell'inondazione, hanno lamentato il ritardo nei soccorsi: subito dopo l'allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo. Di 153 non si avevano più notizie. Nonostante il coordinamento dei soccorsi annunciasse alla televisione l'utilizzo delle più moderne tecnologie, in sette giorni non erano

Cina, miracolo in miniera: vivi in 115 dopo 7 giorni sottoterra - Foto

emerse notizie dai minatori intrappolati. Tubi collegati a pompe idrovore sono stati calati in profondità per pompare fuori l'acqua e proprio grazie a questi tubi si sono avuti i primi segnali della presenza in vita di minatori.

Lo scorso sabato, i soccorritori hanno sentito, attraverso questi tubi che portavano anche ossigeno, dei suoni che potevano essere il battito di una mano. Da qui la decisione di calare in fondo alla miniera oltre 300 sacche di glucosio, carta e penna per avere messaggi. Un pezzo di ferro attorcigliato in fondo ad un tubo ha convinto i soccorritori che nel fondo della miniera ci fosse ancora qualcuno vivo, e così le squadre di soccorso sabato sera hanno cominciato la discesa verso il fondo, portando delle piccole canoe.

Poco prima dell'alba di ieri, i primi minatori sono stati portati in superficie tra l'esultanza generale. Il presidente cinese Hu Jintao e il premier Wen Jiabao si sono complimentati con i soccorritori e hanno inviato gli auguri ai 115 minatori recuperati oggi, ordinando di fare di tutto per recuperare gli altri 38 minatori intrappolati. Gli incidenti nelle miniere sono abbastanza comuni in Cina. Lo scorso anno i minatori morti in incidenti sono stati 2.631, 3.215 nel 2008. Nel 2002, uno degli anni peggiori, furono ben 6.995. (ANSA)

redazione Martedì 6 Aprile 2010

Il terremoto in Abruzzo: come lo raccontano 3 libri di giovani scrittori

Tags: abruzzo, enrico macioci, giovani-scrittori, l'aquila, terremoto [Lascia un commento](#)

Particolare della copertina di Terremoto di Enrico Macioci - Credits: Terre di Mezzo

Come si racconta una tragedia? A partire da Terremoto di Enrico Macioci, ecco la risposta di alcuni giovani scrittori di L. Aquila.

Esattamente un anno fa, alle 3.32 del mattino, si scatenava il tremendo terremoto che ha devastato l'Abruzzo. Tanti libri sono già stati scritti, altri ne usciranno, tra saggi, diari, indagini. Alcuni dei più interessanti sono opera di giovani autori aquilani, capaci di raccontare il disastro tenendosi a distanza di sicurezza da tanta retorica istituzionale.

Fra le varie chiavi di lettura possibili, il debuttante Enrico Macioci ha scelto quella - non banale - della narrativa. Non banale, e anzi potenzialmente rischiosa, perché la narrativa si stacca dal resoconto puro, pone al dramma il filtro dell'invenzione e attraverso trama e personaggi tenta di individuare un ordine (o di imporlo) in fatti che di ordine spesso non ne hanno. Tanto che quando la memoria è troppo fresca, la narrativa sembra impossibile. Macioci invece ci prova: pubblicato da pochi giorni, Terremoto (Terre di Mezzo) è una raccolta di racconti ambientati dopo il sisma, piccole storie di quotidianità che insieme compongono un mosaico della città ferita e della sua gente.

Terremoto zeronove. Diari da un sisma (Textus, 2009) è costituito da tre diari che incrociano cronaca e riflessione cercando di svincolare i luoghi comuni, scritti da giovani aquilani che hanno vissuto in prima persona la notte del terremoto e le sue conseguenze. Sono Emiliano Dante, professore dell'Università dell'Aquila e regista del documentario Into the blue (girato nella tendopoli di Collemaggio); Valentina Nanni, psicologa; Massimiliano Laurenzi, sceneggiatore e scrittore.

L'autrice de Il terremoto di Sara. L'Aquila, 6 aprile, ore 3.32, Sara Ciambotti, viene invece dritta dal mondo dei blog. Così è nato infatti questo diario del terremoto, come un blog, sul quale Sara annotava giorno per giorno quello che vedeva intorno a sé a L'Aquila, durante quel 6 aprile e nei mesi successivi. Lo stile così è informale, intimo, pieno di sensazioni in presa diretta.

filippo ferrari Martedì 6 Aprile 2010

Mulè: Grazie, Michele

Tags: Giorgio Mulè, panorama in edicola [Lascia un commento](#) Peccato che le tv Mediaset non abbiano trasmesso e ritrasmesso a reti unificate lo spettacolo di Santoro & C. due giorni prima delle elezioni. Se fosse andato in onda, è molto probabile che Silvio Berlusconi avrebbe ulteriormente umiliato i suoi avversari convincendo molti elettori a recarsi alle urne e a barrare con decisione il simbolo del Popolo della libertà. In quelle ore di puro odio mediatico, distillato e declinato nei modi più diversi, c'è l'essenza della sconfitta, il nocciolo vero dell'incapacità progettuale e politica della sinistra. L'errore di cavalcare l'antiberlusconismo affidandosi a guitti raccoglittici e a comparse malinconiche e stagionate ha prodotto, nel voto per le regioni, il risultato che avete ben visto.

Gli strepiti e le urla sulla democrazia in pericolo, le invettive acide e rancorose sul male incarnato dal Caimano hanno semmai avuto l'effetto di un boomerang. Berlusconi ha stravinto il referendum su di lui e sul governo. Ai tanti record Berlusconi potrà adesso aggiungere quello di essere l'unico premier delle democrazie occidentali che è passato indenne al test elettorale di metà mandato e per giunta nel pieno di una crisi economica che punisce indiscriminatamente, da est a ovest, chiunque sieda sulla poltrona di comando. Tranne uno. Si corona così l'ennesima impresa impossibile. Un'impresa tentata e stravinta mentre già volteggiavano in cielo non pochi avvoltoi oltremodo ringalluzziti dalla catastrofe elettorale di Nicolas Sarkozy in Francia.

Il «governo del fare», sul quale s'è tanto sprecata l'ironia dei salotti radical chic, si è imposto soprattutto lì dove è stato messo alla prova: in Campania con l'emergenza rifiuti, all'Aquila con la gestione del dopo terremoto. Ma anche lassù al Nord, dove il popolo delle partite iva e la parte produttiva del Paese – piccoli e grandi imprenditori, artigiani e operai del Piemonte, del Veneto e della Lombardia; ma anche di quella terra di confine che è l'Emilia rossa – hanno riconosciuto al governo il merito di avere gestito con accortezza e sapienza il difficile momento economico del Paese.

Certo, i mugugni e i mal di pancia non sono mancati e qualcuno ha persino cassandreggiato sull'ipotesi che il Nord potesse voltare le spalle a Berlusconi. Invece le preoccupazioni della gente si sono incanalate – democraticamente, istituzionalmente – in un partito, quello di Umberto Bossi, che si è affermato non solo per il suo tradizionale radicamento nel territorio, ma anche per la sua collaudata lealtà nei confronti di Berlusconi e del governo di centrodestra. L'elettore, se proprio vogliamo portare il discorso alle estreme conseguenze, ha preferito, a un Fini sempre più stizzito, un Bossi capace di far valere il peso della Lega ma sempre con una funzione stabilizzatrice. Cosa che non succede a sinistra dove ogni protesta – a cominciare da quella di Beppe Grillo – altro non è che un ulteriore contributo alla frantumazione e alla dissoluzione.

Come gli assalti di Michele Santoro e tutti i tentativi di criminalizzazione: avete visto che disastro? E dire che questa volta l'armamentario ideologico-giudiziario-mediatico messo in campo contro Berlusconi era di tutto rispetto. Vado in ordine sparso: le accuse di avere ordinato le stragi di mafia negli anni Novanta (copyright Spatuzza); le «rivelazioni» sull'origine mafiosa del suo impero (copyright Ciancimino); le accuse di corruzione nel processo Mills (copyright procura di Milano); le accuse di avere coperto la cupola del malaffare della Protezione civile (copyright procura di Firenze); le accuse di avere concusso, minacciato e manovrato nell'ombra per ridurre al silenzio colui che si è rivelato l'artefice del trionfo elettorale e cioè Santoro (copyright procura di Trani); l'accusa di avere mentito sulla ricostruzione dell'Aquila (copyright «comitato delle carriere»). A queste accuse vanno aggiunte quelle di voler continuamente stravolgere e calpestare la Costituzione (copyright La Repubblica), quelle di voler umiliare e sottomettere i giudici (copyright Associazione nazionale magistrati) e altre ancora che sono costretto a omettere per ragioni di spazio.

Questa accozzaglia di infamità ha prodotto un insuccesso clamoroso. Perché il Pd e Pier Luigi Bersani si ritrovano senza prospettiva. L'unica regione «chiave» che portano a casa è la Puglia, dove si è imposto un candidato sgradito e osteggiato dal partito. Il resto sono macerie, con sfregi da tutte le parti inferti ora dai «grillini» (il caso del Piemonte è clamoroso) ora dai «dipietrini» (si veda la Calabria). Ancora una volta è mancata la visione, il progetto. Dove va questa sinistra? E, soprattutto, qual è la sua identità? È quella genuinamente ma rispettosamente di opposizione incarnata da Enrico Letta o quella cattodipietrista e integralista di Rosy Bindi? Sta con chi annoda il cappio come Antonio Di Pietro o con i «centrocampisti» di Pier Ferdinando Casini?

Dalle parti del centrodestra è invece arrivata l'ora della chiarezza. Lo avevamo scritto in tempi non sospetti e lo ripetiamo adesso a maggior ragione: si parta con decisione con le riforme. Si attui il federalismo, si affronti con coraggio e determinazione il nodo giustizia, si avvii un percorso virtuoso che porti alla diminuzione delle tasse, non si perda tempo

Mulè: Grazie, Michele

per la costruzione di infrastrutture e delle centrali nucleari (le nostre industrie risparmierebbero almeno un terzo rispetto ai competitor stranieri).

Per fare tutto ciò, Berlusconi sa di poter contare sulla Lega e sulla maturità politica dei suoi leader. Sì, dei suoi leader: anche di Fini, che obiettivamente non può non aver capito la lezione di questa tornata elettorale. I prossimi tre anni sono una straordinaria opportunità per la crescita di questo Paese. Perderli o non sfruttarli appieno sarebbe delittuoso.

giorgio mulè Martedì 6 Aprile 2010

"Draquila l'Italia trema"

ultimo aggiornamento:

Sabina Guzzanti imita Berlusconi

Roma.

Se il buon giorno si vede dal mattino, il trailer di 'Draquila. L'Italia che trema' il nuovo film di Sabina Guzzanti da oggi online non promette nulla di buono per il nostro premier Silvio Berlusconi. Ma questo non e' certo una novita'.

L'idea centrale del filmato della Guzzanti e' infatti che il terremoto dell'Aquila e' stato, non solo una tragedia, ma anche una grande occasione di rilancio per un leader annoiato e perseguitato dalla magistratura.

'Draquila' che sara' distribuito dalla Bim dal prossimo 7 maggio parte infatti con una voce fuori campo che dice: "Era appena iniziata la primavera e per Silvio Berlusconi era una giornata di merda" ma poi arriva il terremoto e tutto cambia. Immagini poi della famosa gaffe di Berlusconi quando parla di "200 milioni di euro spesi per consulenti e giudici...(subito corretti con 'avvocati')".

E ancora, sempre la stessa voce fuori campo che ricorda come "i sondaggi lo davano in caduta libera e cos quando alle 3.32 del 2009 il terremoto sveglia persino gli abitanti della casa del Grande Fratello (immagini di repertorio di quell'esatto momento nella casa di Cinecitta') e quando si scopre che un'intera città è stata annientata per Silvio Berlusconi è come se dio gli avesse teso ancora una volta la mano".

Ci sono poi immagini di repertorio del disastro dell'Aquila e ancora la Guzzanti nei panni del premier che dice "questo terremoto è stato un grandissimo successo, nessun terremoto ha fatto ascolti come questo...". Si vede poi un sorridente Berlusconi, casco di protezione in testa, in visita in Abruzzo che rivolgendosi a un folto gruppo di operai che lo salutano da un cavalcavia dice: "ma le donne dove sono, siete forse tutti gay. La prossima volta che vengo a trovarvi le porto io... le veline".

Il trailer finisce anche piu' polemicamente di come era iniziato. Ovvero sulla piu' che famosa intercettazione della telefonata tra due imprenditori (Francesco Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi, ndr). "Non e' che c'e' un terremoto al giorno.

Io ridevo stamattina alle 3 e mezza dentro al letto". E l'altro: "Io pure...".

A meta' trailer piu' di un immagine del capo della protezione civile Guido Bertolaso, da solo e con Berlusconi, e poi un intervento di chi si chiede come mai sia possibile che in Italia "i giochi del mediterraneo e i mondiali di nuoto li fanno la protezione civile".

"Non ce l'ho con chi vota per Berlusconi e non voglio convertire nessuno. Questo film mette in luce risvolti del post-terremoto che i telegiornali non hanno fatto vedere e, semmai, dimostra che la gente vota Berlusconi proprio perch‚ non Š messa nelle condizioni di farsi un'opinione diversa. Io me la sono molto presa a suo tempo con chi, da sinistra, poteva fermarlo, con chi ha spacciato la vigliaccheria per calcolo politico. Sono quelli i veri responsabili, mica gli elettori" dice la regista in una intervista su Vanity Fair. Sul rischio querele dice ancora la Guzzanti: "Mi sono tutelata. Ogni fatto e ogni parola che andr... nella versione finale sar... valutato con l'aiuto degli avvocati". Il titolo della pellicola a quanto sembra è stato scelto dagli utenti del blog della Guzzanti il trailer infine e' visibile sul sito <http://www.draquila-ilfilm.it/>

L'Aquila ricorda

ultimo aggiornamento: 06 april 2010 08:46

La fiaccolata di questa notte

L'Aquila.

Alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009.

E' stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità.

Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che "questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio".

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il "nuovo cammino" posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale.

Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il dissenso "di quattro cialtroni" - come li ha definiti il prefetto, Franco Gabrielli - zittito dall'intervento del sindaco, Massimo Cialente, che ha ringraziato il presidente della Repubblica, quello del Consiglio, la Protezione civile per

l'attenzione avuta nei confronti della città.

La notte è scivolata nel silenzio composto di "una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà", come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che "la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo".

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che "il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta", come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto "popolo delle carriole" in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni

L'Aquila ricorda

ultimo aggiornamento: 06 april 2010 08:46

La fiaccolata di questa notte

L'Aquila.

Alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009.

E' stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità.

Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che "questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio".

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il "nuovo cammino" posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale.

Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il dissenso "di quattro cialtroni" - come li ha definiti il prefetto, Franco Gabrielli - zittito dall'intervento del sindaco, Massimo Cialente, che ha ringraziato il presidente della Repubblica, quello del Consiglio, la Protezione civile per

l'attenzione avuta nei confronti della città.

La notte è scivolata nel silenzio composto di "una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà", come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che "la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo".

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che "il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta", come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto "popolo delle cariole" in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni

I "numeri" dell'emergenza Abruzzo

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Dall'inizio dell'emergenza - scattata il 6 aprile 2009 - e fino a tutto gennaio 2010, sono stati 202 mila gli interventi dei vigili del fuoco e oltre 1,3 milioni i pasti distribuiti dalla Croce rossa. Decine di migliaia le persone assistite, con i picchi che hanno toccato - nel valore massimo - le 67.459 unita': di queste 35.690 sono state alloggiate nelle tendopoli, e le restanti 31.769 sistemate tra case private e alberghi. Sono alcune delle cifre (aggiornate al 31 gennaio) del terremoto in Abruzzo. A fornirle la Protezione civile che, a un anno dal sisma, costato la vita a oltre 300 persone, fa il punto sul sistema dei soccorsi. Le operazioni di prima assistenza (tendopoli, alberghi, pasti) hanno inciso per 456,3 milioni di euro, mentre le sistemazioni di medio periodo (4.449 appartamenti per circa 15 mila persone e 185 edifici nel Comune dell'Aquila) sono costate 792 milioni. Ancora, le 3.535 villette di legno (per circa 8.500 persone) sono costate 230,6 milioni di euro. E poi le tre nuove chiese, appositamente realizzate per sostituire quelle distrutte o danneggiate dal terremoto, sono costate 736 mila euro. All'Aquila e in Abruzzo i danni sono stati ingenti e le voci di spesa probabilmente non si fermeranno qui.

Nel bilancio della Protezione civile colpiscono - in positivo - due voci: scuola e donazioni. L'universita' dell'Aquila ha riattivato tutti i suoi corsi in strutture temporanee, e il numero degli universitari "e' rimasto sostanzialmente stabile": gli iscritti all'anno accademico 2009-2010 sono 21.600, a fronte dei 23.200 iscritti prima del terremoto. Sempre in tema di istruzione, la Protezione civile evidenzia che "alla riapertura delle scuole, a settembre, tutti i 17.567 studenti delle scuole del cratere sismico, di ogni ordine e grado, hanno regolarmente ripreso l'attivita', primo segnale di un progressivo ritorno alla normalita'". Questo anche grazie alle 32 scuole appositamente realizzate per sostituire quelle distrutte o danneggiate dal terremoto, insieme al nuovo conservatorio 'Alfredo Casella'. Sono stati compiuti, inoltre, interventi di riparazione e rafforzamento strutturale su 59 scuole danneggiate, per interventi di complessivi 111,6 milioni di euro (81 milioni per la realizzazione delle nuove scuole, 30,6 milioni per la manutenzione alle scuole esistenti). Sul fronte delle donazioni, gli italiani hanno destinato all'area e alle popolazioni colpite dal sisma 67.607.879,27 euro. (DIRE)

Abruzzo un anno dopo: la terra trema

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Un anno fa il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. Nel cuore della notte, alle 3.32 del 6 aprile, un boato: una scossa violentissima, avvertita anche nel Lazio, di magnitudo 5.8 della scala Richter, IX grado della scala Mercalli, con epicentro a Paganica, in provincia de L'Aquila. Gli effetti di quella e delle successive scosse sono terribili. Alla fine le vittime saranno piu' di 300, oltre 1.500 feriti e piu' di 65.500 le persone assistite. Rilevante anche il patrimonio immobiliare distrutto o seriamente compromesso, ancora piu' profonda la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico. Nelle prime ore dell'emergenza si e' provveduto all'istituzione di tende da campo mentre i ricoverati all'ospedale 'San Salvatore', dichiarato inagibile al 90%, sono stati trasportati in una tendopoli, all'ospedale di Avezzano e in altre strutture della provincia. Il sisma ha completamente sventrato la sede della Prefettura dell'Aquila che avrebbe dovuto essere il centro di coordinamento dei soccorsi. Tra gli edifici piu' importanti che sono crollati a L'Aquila ci sono, poi, la cupola della chiesa delle Anime Sante, la Casa dello Studente, il dipartimento di Storia e il Polo d'Ingegneria dell'Universita', l'hotel Duca degli Abruzzi. Si stima che gli edifici danneggiati siano 10-15 mila, gli sfollati circa 45-50 mila solo all'Aquila, altrettanti in provincia.

Nelle prime ore i soccorsi sono resi difficili dalle continue scosse di assestamento che rischiano di far crollare gli edifici danneggiati. Alle 4.15 si riunisce l'Unita' di Crisi della Protezione Civile e alle 4.40 viene convocato il Comitato Operativo. Si attiva immediatamente il sistema di protezione civile con operazioni di ricerca e soccorso, accoglienza, pasti per gli sfollati. Nelle prime 48 ore vengono assistite dalla Protezione Civile quasi 28 mila persone. Il picco massimo, tra aprile e maggio, sfiora le 67.500 persone assistite. Nei primi due giorni dopo la prima scossa sono attivi sul campo 12.000 soccorritori: pompieri, forze armate, volontari, vigili urbani, addetti a elettricita', telefoni e strade. Nei giorni immediatamente successivi al sisma sono state predisposte 41 aree di ricovero e 17 presidi.

Anche dai paesi vicini al capoluogo arrivano notizie di vittime e danni ingenti. Una delle situazioni piu' drammatiche e' a Onna, dove il 50% delle case e' crollato e il resto danneggiato: 20 morti accertati e almeno 40 persone sotto le macerie. A Fossa ci sono 4 morti: un bambino russo di 3 anni e tre anziani. A Paganica e' deceduta la badessa del convento di Santa Chiara ed e' in allestimento un campo per 2 mila persone. A Villa Sant'Angelo si registrano 8 vittime e 9 dispersi. Diversi edifici lesionati anche a Sulmona e a Castel di Sangro, dove pero' non risultano feriti. Inagibile il tribunale di Avezzano. Secondo la Protezione Civile, oltre a L'Aquila, i Comuni piu' colpiti dal sisma sono: San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo (90% degli edifici crollati), San Gregorio, Poggio Picenza, Onna, San Pio, Barrile, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempera, Camarda. (DIRE)

Terremoto, ancora tanti gli sfollati sulla costa

06/04/2010

15.42

TERREMOTO

Secondo dati diffusi da "Il centro" sarebbero 3.500 quelli rimasti negli alberghi o in sistemazioni autonome. Un anno fa erano 35 mila. La testimonianza di Francesco Cicolani

PESCARA - Mentre a L'Aquila ieri un popolo ricordava le sue vittime del terremoto, ce n'era un altro distante centinaia di chilometri che faceva lo stesso scorrendo in tv le immagini delle celebrazioni in ricordo del sisma del 6 aprile 2009. Sono gli aquilani rimasti sulla costa abruzzese, chi in autonoma sistemazione, chi negli alberghi. Ancora lì ormai da un anno. Di dati chiari sulla loro attuale presenza sul litorale adriatico non ce ne sono, l'ultimo risale a circa un mese fa, diffuso da Lorenzo Alessandrini, braccio destro di Bertolaso, responsabile per la Protezione civile degli sfollati sulla costa, che su "Il centro" parlava di circa 3500 persone: un decimo di quanti dopo il sisma furono portati negli alberghi, circa 35 mila. Nell'articolo del primo marzo 2010, a firma di Michela Corridore, l'esponente della protezione civile prometteva per tutti il ritorno nella propria città nel giro di poche settimane. Ma a oggi ancora tanti sono coloro che aspettano sulla costa e non sanno quando potranno rientrare nelle loro legittime abitazioni. Uno di questi è Francesco Cicolani, la sua casa che divide con la sorella è in pieno centro storico e ed è stata classificata F: un'abitazione cioè che di per sé non rischia di crollare, se non a causa degli altri palazzi lesionati che le stanno di fronte e di lato. La sua si trova in via Pretatti, in piena zona rossa: "In quella strada - spiega - ci sono ancora le macerie. Non è stato attuato nessun piano di messa in sicurezza né tantomeno puntellamenti di palazzi limitrofi di grande valore storico". Gli edifici, soggetti a continue scosse e privi di sostegni, hanno reso così la strada davvero pericolosa, tanto che nemmeno i vigili del fuoco ci entrano.

Fuori dal centro, Francesco vive nella casa dei genitori, che fortunatamente non ha subito danni eccessivi, lavora all'Aquila ma fa la spola tra la città e Montesilvano dove risiede il fine settimana in una casa di proprietà insieme a suoi anziani genitori: il padre Elio e la madre Bruna disabile al 100% che appena subito dopo il sisma sono andati a vivere nella casa al mare. Elio racconta che ieri fino a una certa ora ha assistito in tv alle celebrazioni in ricordo del sisma; avrebbe voluto esserci, dice, ma non sa se avrebbe retto all'emozione. Lui ex autista di autobus urbani conosce bene la città, ora nel giro di un anno è ritornato all'Aquila quattro volte sempre con gran dolore. Sua moglie, con grave disabilità, è stata seguita e assistita in tutti questi mesi grazie all'intervento del comune e dell'Ufficio disabili di Montesilvano che le ha messo a disposizione una fisioterapista e un assistente domiciliare. Il servizio di fisioterapia è stato però sospeso lo scorso 31 marzo.

Potrebbero ritornare all'Aquila, vista la condizione della loro abitazione, ma temono ancora le scosse di terremoto sono preoccupati per l'assenza del servizio di riabilitazione prima garantito dalla Clinica San Stef.A R., del gruppo Villa Pini, oggi fermo per motivi legati alle vicende giudiziarie e finanziarie della società.

In città così oltre alla ricostruzione stentano a riattivarsi anche i servizi essenziali alla persona. "Ci siamo ripromessi subito dopo Pasqua - dice Francesco - di farci un giro per le Asl e capire meglio com'è la situazione". Ma a quasi un anno dal sisma di chiaro c'è ancora poco: non si sanno i modi e tempi della ricostruzione, se verranno rifinanziate solo le prime o anche le seconde case, a quanto ammonta il denaro per gli edifici selezionati B, C, D, E, F, se a L'Aquila ci sarà la zona franca e la possibilità di cominciare a ripagare le tasse più in là così come concesso in altri eventi sismici. E contestualmente alla ricostruzione materiale stenta anche quella del tessuto sociale. Francesco ammette che per i suoi genitori vivere oggi a Montesilvano è molto meglio che all'Aquila: "Almeno qui - dice - possono uscire, fare una passeggiata sul lungomare, a L'Aquila non c'è niente è una città morta". (lc)

Abruzzo, tutti a scuola: molte aule sono temporanee

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Ad un anno dal sisma una parvenza di normalita' nella vita dei ragazzi abruzzesi colpiti dal terremoto e' tornata. Quantomeno a settembre la scuola e' ripartita. Anche se non tutti i 17.567 alunni del cratere sismico hanno trovato accoglienza nei loro istituti d'origine: per centinaia di ragazzi e bambini si sono spalancate le porte dei Musp, i Moduli ad uso scolastico provvisorio. In tutto sono 32, secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, le strutture temporanee. Mentre 59 sono le scuole su cui sono stati fatti interventi di 'riparazione' e rinforzo delle strutture danneggiate dal sisma. È stata aperta, a dicembre, anche una nuova sede del Conservatorio 'Alfredo casella'. I lavori per le strutture scolastiche sono partiti il 12 agosto 2009. Il 21 settembre le prime aule hanno riaperto i battenti e poi, via via, fino ai primi di ottobre. Tra i plessi piu' danneggiati c'e' quello del circolo didattico Silvestro dell'Aquila, che oggi e' dislocato su piu' sedi, una a ovest e una a est della citta', in moduli provvisori. In uno di questi, lo scorso febbraio, e' stata inaugurata una biblioteca nuova di zecca, intitolata alla madre del giornalista Bruno Vespa. Dentro ai Musp si respira aria di normalita': le strutture sono solide e non sembrano per niente provvisorie, tanto che si pensa di continuare ad usarle dopo la ricostruzione. Ma molti insegnanti confidano "non vediamo l'ora di tornare nelle nostre scuole, ci manca il centro cittadino".

Il costo sostenuto per realizzare le nuove scuole da parte dello Stato ammonta a 81 milioni di euro, oltre 30 milioni sono stati spesi per intervenire sulle strutture esistenti ma danneggiate. Quanto all'Universita', secondo quanto segnala sempre la Protezione civile, ha riattivato tutti i suoi corsi ed e' rimasto sostanzialmente stabile il numero degli iscritti ai corsi di laurea: quelli dell'anno accademico 2009/2010 sono 21.600, a fronte dei 23.200 iscritti prima del terremoto. Grazie a un accordo tra l'ateneo, la Regione Abruzzo e la Protezione civile e' partito, il 24 novembre, un servizio di trasporto gratuito per gli universitari, destinato anche agli studenti residenti fuori dal cratere sismico. Per l'attivazione sono stati stanziati 5 milioni di euro. (DIRE)

Abruzzo, la ricostruzione: progetto Case e Map

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Nel decreto legge del 23 aprile 2009, il governo ha previsto per l'Abruzzo stanziamenti per 8 miliardi: 1,5 per l'emergenza e 6,5 per la ricostruzione. Le case per le persone rimaste senza un tetto saranno ricostruite interamente a spese dello Stato. La ricostruzione dei centri storici sarà totalmente affidata ai sindaci e agli enti locali, d'intesa con il presidente della Regione, il Commissario delegato alla ricostruzione dei centri storici, e con il presidente della provincia, per quanto di sua competenza. La ricostruzione a spese dello Stato riguarderà non solo gli edifici di riconosciuto valore storico e artistico, ma anche quelli che rivestono a giudizio dei sindaci e della sovrintendenza rilievo ambientale e paesaggistico. In questa categoria rientra la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici, anche se non prima casa. In analogia a quanto disposto in occasione degli eventi sismici che colpirono l'Umbria e le Marche, sarà stabilito il concorso alle spese da parte dei proprietari, tenendo conto della loro situazione economica. Il contributo di solidarietà dell'Unione europea per le zone terremotate sarà di 493 milioni: è la cifra più alta mai stanziata per situazioni di difficoltà in un Paese dell'Unione. La ricostruzione immediata dei territori colpiti si fonda sul progetto Case e sui Map.

IL PROGETTO CASE. È un piano che prevede la costruzione di 'Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili' nel comune di L'Aquila. Il governo autorizza il Commissario delegato a progettare e realizzare in breve tempo: nuove abitazioni e quartieri durevoli e tecnologicamente avanzati (sono compresi tutti i servizi). Il progetto è rivolto a tutti i cittadini che hanno la casa distrutta dal terremoto o dichiarata inagibile dopo le verifiche. Le strutture sono costruzioni stabili e realizzate con due criteri: innovazione tecnologica e risparmio energetico, protezione dai terremoti. Le prime consegne agli aquilani sono iniziate il 29 settembre, gli edifici sono stati completati il 19 febbraio 2010 e stanno per concludersi le consegne degli appartamenti alle famiglie.

I MAP. Sono moduli abitativi provvisori, cioè sono sistemazioni temporanee per le persone con casa distrutta o inagibile. Sono la soluzione scelta per garantire il ripristino delle normali condizioni di vita fino a quando non saranno riparate le abitazioni ora inagibili. I Map potranno accogliere oltre 6.000 persone. Sono previsti anche per gli abitanti delle frazioni di L'Aquila con casa E, F o in "zona rossa". I Map sono completi di finiture interne (pavimento, pareti e porte interne) ed esterne (portoncino di ingresso, serramenti esterni, tubature per lo scarico dell'acqua, esalatori, trattamenti e verniciature degli elementi in legno). Internamente, sono dotati di impianto idrico-sanitario, cucina, riscaldamento ed impianto elettrico-telefonico. I Map poggiano su speciali basamenti che hanno la funzione di isolarli dal terreno. Si tratta di piastre, dello spessore di circa 20 cm, in calcestruzzo leggermente armato, che servono a ripartire il peso delle abitazioni sul terreno e a dargli maggiore stabilità. Le piastre poggiano a loro volta sul sottofondo, un supporto di materiale arido che riempie i terreni lì dove sono stati fatti gli scavi per i cantieri. Il progetto dei Map si estende nei comuni del cratere sismico, anche se, in seguito alle esigenze abitative emerse nella rilevazione dell'1-10 agosto, è stata avviata la costruzione di moduli abitativi provvisori nel comune dell'Aquila. Sono circa 2.300 i moduli installati nei comuni del cratere sismico, tra cui sono compresi quelli appaltati dalla Protezione Civile e quelli arrivati come donazione. Sono invece 1.113 i moduli che verranno realizzati nelle frazioni dell'Aquila. Nei comuni del cratere le consegne sono iniziate il 31 ottobre 2009 con 16 moduli abitativi a Barette, mentre nel comune dell'Aquila sono stati consegnati i primi moduli il 30 dicembre ad Arischia. (DIRE)

Onna, il vecchio e il nuovo si "guardano". E i paesani vigilano

06/04/2010

12.10

TERREMOTO

La piccola comunità si è unita più che in passato e ora tutti sono a lavoro per ricostruire il borgo. Dopo il terremoto è nata la onlus "Ricostruire Onna". "L'Unione ha fatto sì che il paese non morisse. Abbiamo detto no al piano Case e siamo stati ascoltati

L'AQUILA A Onna le strade sono bianche per la polvere e con il sole il riverbero è accecante. Si può percorrere solo una stradina che lambisce lateralmente il paese distrutto. Ci sono dei turisti. Si chiedono ancora di cosa fossero fatte le case. A poche centinaia di metri il paesino in legno è accogliente e curato. Ogni casetta ha il suo giardino, le signore stendono il bucato, qualcuno taglia l'erba, tutti hanno piantato dei fiori. Un camioncino passa per i vialetti asfaltati elencando con l'altoparlante le varietà di frutta e verdura di cui dispone. Sembrava impossibile un anno fa, ma la vita è continuata anche dopo il 6 aprile 2009. A Onna, un anno dopo il sisma, il vecchio e nuovo si guardano, dialogano costantemente a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. In mezzo un insediamento di container della ditta Mazzi, impegnata nei cantieri aquilani. Per omaggiare il borgo hanno sistemato delle foto d'epoca sul recinto di legno alto due metri che isola il proprio spazio.

La piccola comunità si è unita più che in passato e ora tutti sono a lavoro per ricostruire il borgo che ha perso 40 dei suoi 300 abitanti. Poche settimane dopo il terremoto è nata la Onlus Ricostruire Onna, che riunisce oltre 200 onnesi impegnati nel monitoraggio della ricostruzione, nell'assistenza alla popolazione e in attività di volontariato. È uno dei responsabili della Onlus, Marco Carpini, a raccontare come si pensa al futuro del paese: "L'unione dei paesani ha fatto sì che il paese non morisse. All'inizio eravamo stati destinati al Piano C.a.s.e, e dunque avremmo dovuto abbandonare il nostro paese, ma tutti compatti abbiamo detto no e siamo stati ascoltati. La Croce Rossa ha finanziato la realizzazione degli alloggi provvisori realizzati dalla provincia di Trento e siamo rimasti qui. Abbiamo detto fin dall'inizio che desideriamo che il nostro paese venga ricostruito dov'era. Studi realizzati da Cnr e Protezione civile umbra dicono che la zona non è delle migliori, presenta grandi problemi, ma mettendo in campo in fase di ricostruzione alcune accortezze potremo fare ciò che abbiamo chiesto. Per questo da 7 mesi è in realizzazione un masterplan ad opera di tecnici internazionali coordinati dall'ambasciata tedesca che verrà presentato a metà aprile alla popolazione per raccogliergli istanze e pareri. Poi, certo, bisognerà aspettare che il commissario alla ricostruzione e i suoi forniscano le informazioni necessarie per la ricostruzione dei centri storici. Quello che noi abbiamo cercato di fare è "salvare il salvabile" ovvero pietre, portoni, planimetrie, altezze, coppi, parti decorative di pregio per riproporre il colpo d'occhio, innovando, però dove sarà necessario, per evitare di fare un falso".

Onna gode di una posizione incredibilmente felice dal punto di vista paesaggistico: da un lato il Gran Sasso e dall'altro il Velino-Sirente, poco lontano il fiume Aterno. Ai danni del terremoto c'è altro che rischia di sommarsi: il progetto di una variante che dovrebbe sorgere fra l'abitato e il fiume, coprendo l'uno e l'altro con un terrapieno alto almeno tre metri. "Se l'opera si realizzerà il paese sarà comunque distrutto. Chiediamo con forza che il progetto venga modificato, spostato al di là del fiume, chiediamo che vengano salvaguardate le terre coltivate ancora dai nostri anziani, che il paese continui almeno a conservare il suo panorama, la vista aperta sulle montagne". Segno, almeno quello di stabilità in una realtà dove tutto è caduto a terra. (Elisa Cerasoli)

Save the children: "Serve ancora aiuto"

06/04/2010

13.51

TERREMOTO

Roma - Interventi a supporto dei bambini e degli adolescenti, ma anche dei genitori e degli insegnanti. Nuovi spazi e opportunit  di aggregazione per ricostruire amicizie, relazioni e un tessuto sociale che si   disgregato con i crolli e le chiusure dei centri cittadini e la nascita delle new town. Sono questi i principali bisogni che emergono dalle testimonianze dei bambini, adolescenti e adulti dell'aquilano e dintorni, raccolte da Save the Children nel rapporto 'Abruzzo: un anno dopo il terremoto' e diffuso oggi, primo anniversario del sisma.

L'organizzazione internazionale   intervenuta all'Aquila e nell'area limitrofa sin dalle ore immediatamente successive alla forte scossa ed   tutt'ora attiva a fianco di molti minori, con attivita' nelle scuole dell'aquilano e dei comuni della costa e il supporto a strutture aggregative sorte sul territorio, per un totale di circa 1.700 bambini e adolescenti seguiti finora, grazie al generoso sostegno di singoli individui e di importanti aziende come per esempio Sisal e Ikea. Secondo le stime ufficiali sono stati 12.530 i minori colpiti dal terremoto. La totalita' di essi   potuta tornare in classe, nelle 72 scuole di nuovo operative dall'inizio dell'anno scolastico. Una parte   rientrata anche nelle proprie abitazioni o comunque in una casa. Alcuni minori invece sono tutt'ora in alberghi.

"Save the Children ha deciso di restare a fianco di questi bambini e adolescenti anche dopo la chiusura delle tendopoli e la fine della prima emergenza- spiega Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia- Sono i bambini stessi in un certo senso che ce lo hanno chiesto attraverso i focus group e gli incontri di valutazione che abbiamo organizzato".

A un anno dal terremoto che ha sconvolto la vita di decine di migliaia di bambini e adulti Save the Children ha scelto di restare a L'Aquila a testimonianza del suo impegno a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Per simboleggiare il lavoro fatto e in corso Save the Children ha installato una tenda di fronte alla Basilica di Collemaggio (dalle 11.00 alle 13.00 di oggi) a L'Aquila. E due tende sono state allestite anche a Roma (Piazza San Giovanni, dalle ore 10.00 alle 17.00) e a Milano (Piazza Cairol , angolo Via Dante: dalle ore 10.00 alle 17.00) dove   possibile vedere una mostra fotografica sull'emergenza del terremoto e le attivita' di aiuto di Save the Children in Abruzzo e in altri paesi colpiti da disastri naturali ed emergenze umanitarie.

(DIRE)

L'Aquila, nella zona rossa sono meno di 10 le insegne commerciali attive

06/04/2010

12.45

TERREMOTO

Parla Bruno, ottico, vice presidente di Confesercenti: "Commercianti e artigiani rappresentavano l'anima del centro storico: oltre mille esercizi con un fatturato di 250 milioni di euro. Da 10 mesi non percepiscono niente. Sono mancate agevolazioni e aiuti

L'AQUILA "La situazione è come quella di un anno fa, pochissimo è cambiato". A dirlo è Bruno, ottico aquilano; il suo negozio, praticamente "graziato" dal terremoto, è in piazza Duomo ed è stato riaperto l'8 dicembre: "Chi nella zona rossa, come me, ha deciso di riaprire lo ha fatto contando solo sulla propria buona volontà".

"Commercianti e artigiani - spiega Bruno, vice presidente provinciale di Confesercenti - rappresentavano, dal punto di vista economico, l'anima del centro storico della città: oltre mille esercizi con un fatturato di oltre 250 milioni di euro". Ad oggi in zona rossa sono meno di 10 le insegne che si illuminano a sera. I proprietari si sono visti riconosciuti, con il decreto Abruzzo, un aiuto di 2400 euro distribuiti in tre mensilità da maggio a giugno. Da 10 mesi, dunque, non percepiscono nulla. Ma il problema vero è che sono mancate agevolazioni e aiuti per chi voleva riaprire pur non disponendo di somme da investire, gli autonomi sono stati dimenticati e in molti non riapriranno. Spiega Bruno: "Molte attività hanno dichiarato fallimento o stanno per farlo. Basta poco: un assegno postdatato andato a incasso a fine anno (dopo la pressione delle associazioni per rimandare i termini il più possibile), interruzione della concessione di crediti dalla banca e attività che si trovano al limite del protesto e quindi del fallimento impossibile dire quante finché l'Abi non pubblicherà i dati". Rivendica Bruno, insieme alla sua associazione, una lucidità nell'aver percepito già nei giorni immediatamente successivi al terremoto l'importanza del centro storico e della riapertura delle sue attività per il futuro prossimo e più lontano della città: "Già dal 10 aprile, un paio di settimane prima del decreto Abruzzo, chiedemmo la messa in sicurezza immediata della zona centrale per garantire la ripresa delle attività commerciali installando strutture mobili nei pressi dei negozi danneggiati; chiedemmo anche di riaprire gli uffici pubblici, anche se in strutture provvisorie nel centro della città e di permettere la rinegoziazione dei mutui. Nulla è stato fatto in questo senso, e chi come me ha riaperto lo ha fatto in maniera abusiva, senza avere, all'inizio, tutte le autorizzazioni".

A un anno dal terremoto sono quindi una decina le attività del centro storico aperte. Quando torneranno gli altri 990 esercizi? "A un anno dal sisma, giovedì 1 aprile si è aperto il procedimento amministrativo e burocratico per le agibilità parziali e quindi sono cominciati i sopralluoghi per valutare le eventuali riaperture. Ne abbiamo censite 521 fra quelle insistenti sulle vie percorribili. Da una prima analisi sembra che una sessantina potrebbe riaprire presto, ma non tutti i proprietari potrebbero essere disposti a farlo. Basti pensare che il 40% delle attività del centro storico ha riaperto extra moenia, in strutture provvisorie per le quali sono stati fatti investimenti anche importanti. Non è dunque scontato che tutti vogliano tornare qui".

Ad oggi non esistono inoltre agevolazioni per chi voglia ripartire, anzi si parla di zona franca e per quello che ne sappiamo per noi peggiorerebbe, così com'è, la nostra situazione portando ci concorrenti con armi ben diverse. Chiediamo che vengano previsti agevolazioni e sgravi fiscali da concedere a chi lavorava sul territorio alla data del terremoto.

Bisogna incentivare chi è radicato nel territorio, chi investe sulle persone, chi può contribuire a un vero sviluppo della zona, non chi arriva, gode di alcuni benefici fiscali alla fine dei quali licenzia il personale e si sposta altrove".

Non si tira indietro Bruno neanche davanti alla domanda meno elegante: Come vanno gli affari? "Be' abbozza un mezzo sorriso - il transito di persone è minimo dobbiamo ringraziare i nostri clienti che continuano a venire da noi, ma era un dovere morale per noi stessi e per la città quello di riaprire qui in Piazza". (Elisa Cerasoli)

Ricostruzione secondo il modello "Abruzzo"

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - A poche ore dal terremoto del 6 aprile 2009 la grande sfida di rimettere in piedi l'Abruzzo e' subito stata costellata di interrogativi e di riflessioni. Nel dibattito di quei giorni di aprile i modelli utilizzati in passato sono stati il punto di riferimento. Poteri nelle mani dell'amministrazione centrale o deleghe ai sindaci, ricostruzione nelle stesse aree colpite dal sisma o new town: erano le scelte da fare subito, nei giorni immediatamente successivi alla tragedia. Sul tavolo dell'esecutivo arrivarono i vecchi dossier, le vecchie gestioni del passato, con tutte le luci e le ombre del caso. Si riparlò e si riesaminò quanto fatto in Friuli, Umbria e Irpinia. E alla fine quale è stato il 'modello Abruzzo'? C'è un pezzo di ogni esperienza precedente, a ben vedere. La prima fase, quella emergenziale, è stata gestita soprattutto a livello centrale con i poteri nelle mani del commissario della Protezione civile Guido Bertolaso e l'attivismo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Successivamente, il passaggio delle consegne nella mani del nuovo commissario per delegato per la ricostruzione, il presidente della regione Abruzzo Gianni Chiodi. Molto del potere, e delle decisioni, sono nelle sue mani. Il ruolo dei sindaci delle zone colpite dal sisma non è secondario, ma è comunque subordinato a una gestione centralizzata.

La ricostruzione, ancora in pieno svolgimento ovviamente, non assomiglia a quella dell'Umbria. Lì il minuzioso ripristino di alcune città e borghi a fortissimo interesse artistico è stato il leit motiv: "Dov'era, com'era", si è già ricordato. In Abruzzo, l'idea di fondo è stata un'altra: assicurare un'abitazione, anche provvisoria, a tutti gli sfollati. Ecco allora i Map (Moduli abitativi provvisori), che in futuro dovrebbero essere riconvertiti ad altri usi, probabilmente pubblici. Parallelamente, però, sono sorte nella zona le Case (Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili), condomini moderni che si configurano come soluzioni più durature nel tempo. Spesso sorte, non a caso, in prossimità di borghi completamente (o quasi) rasi al suolo dal terremoto e che difficilmente torneranno a essere quelli di una volta.

In sintesi, comunque, il ruolo degli enti locali è determinante. Alle autorità centrali sono stati assegnati i compiti di guida delle operazioni di ricostruzione, mentre ai comuni sono stati riservati spazi di intervento ridotti, essenzialmente di natura operativa e di supporto. Diverso, invece, quando si parla di misure per la nuova pianificazione territoriale in modo da porre le basi per la ripresa dello sviluppo economico, la riqualificazione del territorio e l'armonica ricostituzione del tessuto urbano. Cioè nelle scelte che riguardano le prospettive a medio e lungo termine i municipi tornano a svolgere un ruolo da protagonisti delle scelte e di effettiva direzione. Nella stessa logica viene attribuito ai sindaci il compito di predisporre, d'intesa con i presidenti della regione e della provincia, i piani di ricostruzione del centro storico delle città. (DIRE)

Abruzzo un anno dopo, le promesse non mantenute del G8

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - A due settimane dal terremoto del 6 aprile, con un colpo a sorpresa, Silvio Berlusconi porta l'Aquila sotto i riflettori di tutto il mondo. Il 23 aprile, un Consiglio dei ministri straordinario convocato nella caserma di Coppito sancisce lo spostamento del G8 della Maddalena nel capoluogo abruzzese. L'idea del presidente del Consiglio e' di portare tutti i grandi del mondo a vedere e toccare da vicino "la capitale del dolore". E convincerli cosi' ad "adottare" un monumento: un pezzo d'arte abruzzese distrutto dal terremoto e da ricostruire. Obiettivo del meeting internazionale e' offrire ai Paesi di tutto il mondo una "lista di nozze" da sottoscrivere: una cinquantina di proposte tra cui scegliere il monumento da finanziare e ristrutturare. Idea affascinante, ambiziosa. Ma sfortunata, visto che anche nei giorni del G8 le promesse non abbondano: c'e' l'impegno generosissimo della Spagna per il restauro della grande Fortezza spagnola. C'e' la firma della Francia, che paghera' la meta' dei lavori necessari per la chiesa di Santa Maria del Suffragio, quella che gli aquilani chiamano 'delle Anime Sante'. E c'e' la parola della Russia, disponibile a prendere in carico il barocco Palazzo Ardinghelli.

Poi, pero', a G8 appena concluso, si fermano qui le adesioni sicure dei grandi del mondo alla lista di nozze lanciata da Berlusconi per salvare 45 monumenti dell'Abruzzo distrutto dal terremoto. Tre monumenti adottati su 45. Cinque se si considera l'interesse non ancora formalizzato della Cina per Palazzo Madama Margherita e Palazzo dei Nobili. Sei, a tener conto di un 'pensiero' dell'Australia per l'oratorio di San Filippo Neri. Se non un flop, quasi. Almeno per la lista. Perche', come in tutti i matrimoni, c'e' stato chi ha preferito scegliere da solo cosa offrire. Come i tedeschi, che hanno deciso di ricostruire il centro di Onna. O i canadesi, che spenderanno 4 milioni di euro per il polo universitario dell'Aquila. Mentre i giapponesi finanzieranno la costruzione all'Aquila di un auditorium antisismico, tutto in carta 'rafforzata'. E gli inglesi progettano di lanciare una campagna tra i connazionali per raccogliere fondi da destinare al World Heritage Fund.

A mesi di distanza, pero', le promesse non sono tutte mantenute. Dei 300 milioni attesi per la ricostruzione dei monumenti, ne sono arrivati pochi. Solo quattro Paesi hanno risposto davvero all'appello, sottoscrivendo un protocollo d'intesa: Francia, Germania, Russia e Kazakistan. Tante promesse, invece, sono cadute nel vuoto. Come quella del presidente americano Barack Obama, che fece sapere che gli Stati Uniti avrebbero finanziato delle borse di studio: non e' stata mai realizzata. Fecero promesse Gordon Brown, primo ministro britannico, per l'Abbazia di San Clemente a Casauria, il premier spagnolo Zapatero per il recupero della Fortezza spagnola, il capo del governo canadese, Stephen Harper, che aveva annunciato un nuovo campus universitario, e l'allora capo di Stato giapponese, Taro Aso, che si era offerto per la costruzione di un centro sportivo e una nuova sala da musica e per la ricostruzione della chiesa di Sant'Agostino. L'Australia si era impegnata per l'oratorio di Sant'Antonio da Padova e la Cina per Palazzo Madama Margherita e palazzo dei Nobili. Tutti annunci caduti nel vuoto. A quasi un anno dal sisma, i piu' generosi sono stati i russi che si sono dichiarati disponibili a contribuire alla ristrutturazione di Palazzo Ardinghelli e della chiesa di San Gregorio Magno, con un tetto di spesa massimo di 9 milioni. Poco piu' di 3 milioni dovrebbero arrivare dalla Francia per la Chiesa delle Anime Sante, in piazza Duomo. La stessa cifra e' stata stanziata dalla Germania per alcuni interventi a Onna. Un milione e mezzo di euro sono arrivati dal Kazakistan per la chiesa di San Biagio in Amiternum. (DIRE)

L'Aquila, gli "eroi" del rugby sono rimasti senza casa

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Sono stati gli eroi del sei aprile dello scorso anno, giorno che ha sconvolto la vita de L'Aquila e di tutto l'Abruzzo con il terribile terremoto che ha fatto centinaia di vittime e distrutto interi paesi e messo in ginocchio il capoluogo. Chi non si e' commosso alla notizia del doppio salvataggio di Dario Pallotta, capace da solo di mettere in sicurezza due anziane. Oppure a quella della scomparsa di Lorenzo Sebastiani, altro gigante de L'Aquila rugby, il cui corpo senza vita e' stato trovato sotto le macerie qualche giorno dopo il sisma: era disperso, fino all'ultimo si e' sperato di ritrovarlo in vita. Invano.

E non tutto e' finito sui giornali o in tv. Perche' tutta L'Aquila rugby si e' messa in moto per dare una mano. A partire dall'ospedale: "Una scena incredibile- ricorda Lorenzo Bocchini, pilone di 180 cm per 110 kg- C'erano persone da portare fuori perche' le mura dell'ospedale ballavano ogni secondo. Ma allo stesso tempo ce ne erano da portare dentro, cioe' i feriti. Sembrava di essere un film. Pero' tutti eravamo pronti a dare una mano". Una giornata triste, tragica, in cui i neroverdi (e' il colore sociale della squadra) non sono stati con le mani in mano. Ma a distanza di un anno si ritrovano senza una 'casa', una sede. Perche' dopo un primo trasferimento a Rocca di Mezzo, Pallotta e compagni si ritrovano ad Avezzano, quindi a circa 50 km, "ospiti dell'Avezzano Rugby e del presidente Sonia Sorigi- racconta all'agenzia Dire Marco Molina, dirigente del club aquilano- Abbiamo avuto sostegni anche da parte della Federazione italiana rugby, da parte dei cittadini comuni. Questa collocazione, pero', costa, comporta ulteriori aggravii di costi". Molina lamenta, invece, i rapporti con il Comune: "Avevamo in dotazione dei moduli abitativi, ma ci mancava un terreno dove metterli. Abbiamo quindi chiesto al Comune, tramite raccomandata, la disponibilita' di un terreno. Non ci e' arrivata risposta, ovviamente i moduli sono stati poi dati ad altri. Almeno qualcuno ne ha usufruito...".

Ricorda ancora Molina: "Sappiamo quello che rappresentiamo per la citta'- dice- Quest'anno abbiamo anche sacrificato lo sponsor principale per pagare i biglietti a tutti gli aquilani". Quindi la societa' ha deciso di privarsi degli incassi dello sponsor per permettere ai tifosi di vedersi il campionato. Pero' resta questo problema della mancanza di una sede e della possibilita' di poterci allenare a casa nostra".

La Dire ha quindi riportato il problema all'attenzione del Comune di L'Aquila, nella persona del vicesindaco Giampaolo Arduini, che ha anche la delega allo Sport. "Siamo completamente a disposizione del club, della societa' di L'Aquila rugby- dice Arduini- Anche se la raccomandata non l'abbiamo proprio vista. Potevano anche consegnarcela a mano. Comunque garantiamo la nostra massima disponibilita': vogliamo anche concedere a L'Aquila rugby la gestione dello stadio Tommaso Fattori".

"Prendiamo atto- risponde Molina- della risposta del Comune. Ma alle pacche sulle spalle che continuiamo a ricevere, vorremmo fossero fatti seguire i fatti". Anche perche' "quello che siamo riusciti ad ottenere e a fare, ce lo siamo sudati- dice ancora il dirigente neroverde- l'abbiamo conquistato da soli, nessuno ci ha regalato niente. Ed abbiamo voluto fare ancora i nostri auguri alla nostra citta', come abbiamo fatto a Natale, con un grande cartellone affisso in citta' con sopra un grosso cuore e all'interno lo stemma nostra, quello del Comune, e con la foto dei nostri giocatori. All'interno la scritta 'Le grandi storie non finiscono mai'".

Il 9 aprile dello scorso anno, tre giorni dopo il sisma, il nome di Lorenzo Sebastiani, lo sfortunato pilone de L'Aquila rugby, fini' nell'elenco delle vittime del terremoto in Abruzzo reso noto dalla Regione dopo essere stato nell'elenco dei dispersi dalla notte del terremoto. Ma ad un anno di distanza dalla doppia disgrazia la societa' ha scelto di rifiutare tutte gli inviti per eventi commemorativi che sono giunti. Ogni giocatore, quindi, restera' in famiglia. "Tanti sono stati in questi giorni gli inviti di partecipazione a eventi commemorativi rivolti alla Ferla L'Aquila rugby 1936- dice un comunicato della societa' diramato nei giorni scorsi- che, dalle prime ore successive alla tragedia, si e' messa a disposizione per dare un concreto aiuto a tutta la popolazione ma, nell'impossibilita' di poter accontentare tutte le lodevoli richieste, la societa' neroverde comunica che non partecipera' ufficialmente a nessuna manifestazione".

Tra tante notizie negative, Molina, a nome della societa' e della squadra, ne sottolinea una positiva delle ultime ore:

L'Aquila, gli "eroi" del rugby sono rimasti senza casa

Massimo Mascioletti, oggi direttore tecnico ma soprattutto un pezzo di storia di L'Aquila, e' tornato a seguire la squadra dopo essere stato colpito da un ictus nei mesi scorsi.

"La societa' neroverde- il saluto in un comunicato- e' estremamente felice di poter dare la notizia del ritorno di Massimo Mascioletti. Questa mattina il direttore tecnico della Ferla L'Aquila Rugby ha raggiunto la squadra ad Avezzano per assistere alla doppia seduta di allenamento prima della partenza per Prato. Era sua ferma intenzione far sentire la sua vicinanza e il suo sostegno ai giocatori in un momento cosi' delicato del campionato con trasferte difficili e ravvicinate. E cosi' e' stato. Praticamente tangibile l'emozione all'interno dello spogliatoio tra i ragazzi e lo staff al completo per la piacevole sorpresa ricevuta. Dalla societa' intera un grosso in bocca al lupo a Massimo per il suo ritorno in citta' e un sincero bentornato tra di noi al nostro amato direttore tecnico". (DIRE)

L'aquila un anno dopo: il ricordo del rugby

06/04/2010

09.52

TERREMOTO

Roma - Dario Pallotta che, da solo, riesce a salvare due persone anziane dalle macerie e' una delle 'immagini' del terremoto che ha sconvolto L'Aquila e tutto l'Abruzzo il 6 aprile dello scorso anno. Dario Pallotta e' un giocatore de L'Aquila rugby, un gigante di quasi un metro e 90 per un peso forma di 96 kg. Ma dietro la sua storia ce ne sono tante altre dei suoi compagni che, senza pensarci due volte, quella notte tragica e nelle ore, nei giorni a seguire non ci hanno pensato due volte ed hanno dato una mano ovunque ce ne fosse bisogno. Come Lorenzo Bocchini, 30 anni quest'anno a settembre, sudafricano di origini. Bocchini e' un pilone, nel rugby e' uno dei giocatori in prima linea nelle mischie, con il compito di buttare giu' gli avversari. Quel 6 aprile fece l'esatto contrario, cercando di tirar su qualsiasi mano in cerca d'aiuto che gli si poneva davanti. "Non potro' mai dimenticare quei giorni- dice all'agenzia Dire, in un italiano difficile ma allo stesso tempo commosso quando con la mente torna ad un anno fa- La sera prima eravamo tornati sul tardi, intorno alle 11.30 di sera perche' avevamo giocato ad Alghero, in una trasferta di campionato. Ci eravamo quindi attardati un po' perche' eravamo stati a cena fuori. Io ricordo di essere tornato a casa e di essermi messo a letto intorno all'1.30. Dopo un po' ho cominciato a sentire dei forti rumori, ero convinto fosse un ladro. Poi ho capito cosa stava succedendo".

Dopo aver avvertito i suoi genitori che stava bene, e' subito sceso in strada con i suoi compagni di squadra e si e' messo subito al lavoro: "Ho chiamato a casa subito per dire che stavo bene- racconta ancora- E sono stato fortunato a riuscirci perche' le linee telefoniche sono saltate quasi subito. Grazie ad internet, pero', ricordo di essere riuscito a ritrovare i miei compagni. Siamo quindi corsi all'ospedale per dare una mano e ci siamo trovati ad una scena da film: feriti ovunque, materassi per terra, gente che doveva essere portata fuori e altra dentro perche' ferita. In tutto questo, poi, le mura che tremavano ogni secondo".

Bocchini e' da nove anni in Italia, da tre a L'Aquila: "Ed ho cominciato a conoscere e ad apprezzare gli abruzzesi. È gente con tanto orgoglio. Subito dopo il terremoto tutti hanno cercato di rimettersi a lavorare per ricostruire una citta' distrutta- dice ancora- Com'e' normale, ho visto tristezza, rabbia, paura nelle persone soltanto nei primi giorni, forse la prima settimana. Dopo la voglia di ricominciare ha preso il sopravvento". Roberto Quartaroli e' uno dei giocatori piu' promettenti del rugby italiano. A L'Aquila ha iniziato la sua carriera, dove e' nato 22 anni fa: gioca come centro, sfiora i due metri e i 100 kg. Ma soprattutto e' stato il miglior amico di Lorenzo Sebastiani, il pilone deceduto nel terremoto del 6 aprile.

"Quel giorno ero a Parma, dove gioco tutt'ora- ricorda Quartaroli- Mi avverti' la mia famiglia, saranno state le 4 del mattino. Per due giorni sono rimasto davanti alla tv per essere aggiornato su come andavano le cose. Poi, appena e' stato possibile, sono corso a L'Aquila". La commozione e' ancora forte: "Cosa ho provato quando sono arrivato nella mia citta'? Difficile da spiegare, anzi non ci riesco- ricorda commosso- Era tutto crollato, raso al suolo. Subito ho saputo di Lorenzo, che era disperso. C'era ancora qualche speranza, poi cancellata definitivamente. Lui era un grande, era la persona che teneva unito il gruppo, sempre pronto ad un sorriso per tutti. Mi fa ancora male pensarci".

Ma e' inevitabile, soprattutto quando torna a L'Aquila: "Sono tornato circa un mese fa- continua- Prima della tragedia l'appuntamento era fisso: tornavo e ci vedevamo subito, anche solo per un saluto, piu' spesso per uscire insieme, per divertirci, per fare le cose che fanno i giovani, divertirsi". Ma per Quartaroli tornare a L'Aquila e' un colpo al cuore non solo per il ricordo di Sebastiani: "Quando sono sceso per la prima volta mi sono addirittura 'tranquillizzato', se cosi' si puo' dire. Perche' in tv facevano vedere esclusivamente il peggio. È vero, il centro praticamente non esisteva piu', ma ad esempio le periferie erano messe molto meglio. Ma oggi, come allora, fa comunque male tornare e vedere i posti dove sei cresciuto, che hai sempre frequentato, non esserci piu'. La tua infanzia, la tua adolescenza, e' praticamente cancellata". L'ultima volta e' tornato un mese fa: "La brutta sensazione resta comunque, anche se devo dire che e' stato fatto un grande lavoro, almeno e' stata data l'opportunita' alla gente di non restare in tenda. È brutto vedere i ragazzi non poter andare in centro. Fortunatamente in via della Croce Rossa hanno riaperto alcuni locali. Io mi sento fortunato: sono cresciuto vivendo la mia citta'. Loro no, e mi dispiace". (DIRE)

L'aquila un anno dopo: il ricordo del rugby

Misericordie, oltre 7 mila volontari hanno operato in Abruzzo

06/04/2010

12.54

TERREMOTO

A un anno dal terremoto abruzzese, le Misericordie fanno il bilancio dell'attività: 12 postazioni 118, 10 posti medici avanzati, 6 tendopoli e 4 cucine da campo. E dal 9 all'11 aprile assemblea nazionale a Tivoli

FIRENZE - Sono stati oltre 7 mila i confratelli delle Misericordie che hanno portato aiuti e soccorsi ai terremotati abruzzesi. In Abruzzo le Misericordie sono state attive da subito: dall'inizio dell'emergenza sono intervenute 293 Confraternite da tutta Italia con 7.010 confratelli, gestendo in prima persona i due campi di Bazzano e Bagno ed operando anche a Onna, Tempera, Paganica, Centicolella, S.Pio delle Camere, S.Biagio, Lilletta di Bagno: in tutto 12 postazioni 118, 10 posti medici avanzati, 6 tendopoli e 4 cucine da campo.

A un anno da quei terribili giorni del 2009 molti di loro si ritroveranno da tutta Italia a Tivoli, alle porte di Roma, da venerdì 9 a domenica 11 aprile, per rivedersi, scambiarsi esperienze, celebrando quello che forse rappresenta il più grande patrimonio del nostro Paese: la solidarietà.

L'occasione è offerta dall'Assemblea nazionale delle Misericordie d'Italia, che si celebra quest'anno nel comune laziale. A fianco di questo appuntamento l'Ugem (Ufficio Gestione Emergenze di Massa), che coordina i volontari di protezione civile delle Misericordie, ha organizzato un grande happening. E sabato pomeriggio, nel Palazzetto dello Sport Paolo Tosto' di Tivoli, verranno consegnati gli attestati alle Misericordie e ai confratelli che hanno prestato la loro opera durante l'emergenza in Abruzzo.

A Tivoli si ritroveranno anche i rappresentanti delle oltre 800 Misericordie d'Italia, che contano oltre 800 mila confratelli, 150 mila dei quali attivi in servizi di volontariato, dalla sanità al sociale, dalla protezione civile alle missioni internazionali.

L'Assemblea è l'appuntamento con il quale ogni anno i confratelli fanno il punto sull'attività svolta e mettono a fuoco gli obiettivi e le sfide per il futuro.

napolitano: la protezione civile si dedichi solo alle calamità - alberto custodero

- Cronaca

Il capo dello Stato: i soccorsi sono stati efficaci

Napolitano: la Protezione civile si dedichi solo alle calamità

ALBERTO CUSTODERO

ROMA - La Protezione Civile «si dedichi alle calamità naturali e non si perda in direzioni diverse». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio alla popolazione abruzzese in occasione del primo anniversario del terremoto del 6 aprile, pur nello stile sobrio del Quirinale, interviene nel dibattito sulle competenze del Dipartimento diretto da Guido Bertolaso scoppato dopo l'indagine giudiziaria sugli appalti dei cosiddetti "Grandi eventi".

La Protezione Civile, ha detto il capo dello Stato, di fronte ai «drammatici eventi» del terremoto che ferì L'Aquila e l'Abruzzo, «fu efficacemente diretta». Ma «il modello organizzativo» di quel Dipartimento, ha aggiunto, «è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». Senza mai entrare direttamente nel merito dello scandalo giudiziario e della polemica politica che ne è seguita sul ritiro da parte del governo del decreto che avrebbe dovuto trasformare la gestione dell'emergenza in una Spa, Napolitano esprime dunque la sua contrarietà al fatto che la Protezione Civile abbia fra i suoi compiti anche la gestione di "Grandi eventi", come, ad esempio, i Mondiali di nuoto di Roma, e il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

«Il suo modello organizzativo - ha sottolineato il presidente - si è sviluppato e progressivamente perfezionato a partire dagli anni Novanta, è dotato di poteri eccezionali e ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale». In questo sistema, ha detto ancora il capo dello Stato, s'è inserito «con esemplare slancio e generosità» che ha unito l'Italia «l'insostituibile apporto dei volontari, una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti e singoli cittadini, capace di mobilitarsi con sorprendente tempestività per offrire spontaneamente e gratuitamente il proprio aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà». A questi uomini e a queste donne, ha concluso Napolitano, «tra cui tanti giovani che costituiscono una preziosa ricchezza del nostro tessuto civile testimoniando costantemente il valore della solidarietà, va la profonda gratitudine di tutto il Paese».

"Ieri nelle tende, oggi in albergo: - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato

- Cronaca

Di rinvio in rinvio

Il lavoro sparito

Estate in tenda

Inverno in hotel

LA NOSTRA VITA IN ATTESA DI TORNARE A CASA"

Il racconto

"Ieri nelle tende, oggi in albergo:

Il nostro appartamento ha bisogno di piccole riparazioni, ma i permessi stanno arrivando solo adesso Dovremo restare in albergo fino a Natale: rischiando di impazzire

Per riaprire il negozio di parrucchiera ho fatto i salti mortali: solo che di solito in questo periodo avevo almeno dieci spose prenotate per le acconciature e oggi nemmeno una

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAL NOSTRO INVIATO

jenner meletti

Tendopoli di piazza d'Armi, fila numero 2, tenda numero 16. Cominciava qui, il "Diario di una famiglia dopo il terremoto". È passato un anno e ha portato via quasi tutte le speranze.

La prima a parlare fu Crystal, che aveva tre anni e mezzo. «Io voglio andare subito da Ciccio Pasticcio». Le tende erano state appena montate, le stufette non erano ancora arrivate ma già c'erano i clown che cercavano di fare sorridere i bambini. Per un anno la famiglia Milani ha accettato di raccontare se stessa, le proprie paure, le speranze. Riesce a farlo anche oggi, a dodici mesi dalla scossa che ha distrutto la vita di molte persone e che ha cambiato quella di tutti. «Mi alzo la mattina presto - dice Maria Rita, la mamma di Cristina e Fabiana e nonna di Crystal, Asia e Maila - come facevo un anno fa in tenda. Ora sono in un albergo. Ma la differenza non è solo questa: un anno fa avevo la speranza che tutto finisse presto, che avremmo avuto una vera porta di casa da aprire e da chiudere. Adesso sto perdendo la fiducia. Se vuole capire cosa sia un terremoto, guardi la sofferenza che c'è negli occhi di mio marito Claudio. In un anno abbiamo capito di essere diventati persone inutili. È triste dirlo, ma è così. Siamo così inutili che per noi non si trova un pezzo di casa.

Devono darla ai giovani, a chi commercia, a chi ha un'impresa... Quando raccontavo le favole alle mie nipotine, il finale era sempre uguale: e tutti vissero felici e contenti. Noi adesso viviamo e basta».

Trenta metri quadrati di tenda blu per accogliere tre famiglie. I letti accostati gli uni agli altri così diventavano dei "lettoni" con i piccoli abbracciati a genitori e nonni. Un anno dopo solo Fabiana con la figlia Maila e il marito Eugenio sono tornati nella loro casa. Cristina e il marito Diego, con Crystal e Asia, sono in una stanza dell'hotel La Compagnia del viaggiatore, i nonni in una stanza dell'albergo Canadian. «E pensare - dice Cristina, che prima del terremoto aveva appena aperto uno studio come psicologa e ora fa supplenze come maestra elementare - che io avrei dovuto essere a casa mia già dall'estate scorsa. Il mio appartamento è classificato B, ha bisogno di piccoli lavori. Ma ci sono riparazioni da fare anche nel condominio e le autorizzazioni stanno arrivando solo adesso. Se va bene, fra giugno ed agosto si ripareranno le parti comuni poi potremo lavorare a casa mia. Fino a novembre, meglio non mettersi speranze in testa».

Ci sono famiglie che avrebbero potuto riparare la loro abitazione con cinquemila o ottomila euro e che invece sono ancora in albergo, pagato dallo Stato dai 50 ai 70 euro al giorno, a persona. «Proprio ieri - dice Cristina - hanno annunciato che quelli delle case B e C dovranno restare in hotel fino a dicembre. Il terremoto, per noi, non è solo quello di un anno fa. Il terremoto è la vibrazione o la scossa che senti quasi ogni notte. "Che facciamo, svegliamo le bambine?". La terra non ha mai smesso di muoversi. C'è chi rischia di impazzire: l'altro pomeriggio, su un autobus, ho incontrato una signora che avevo già visto la mattina. Mi ha detto che era terrorizzata dal terremoto e visto che pioveva era salita su un bus la mattina, con il suo cagnolino, e ha girato tutto il giorno. Vorrei fare anche la psicologa, ce ne sarebbe bisogno. Tanti hanno indossato un'armatura. Ognuno vive il proprio dolore e non trova spazio per quello degli altri».

Fabiana - prima del 6 aprile aveva un negozio di parrucchiera - da dicembre è riuscita ad aprire un nuovo locale, il "Milani Style". «Affitto tre volte più caro di prima, mutuo in banca ed eccomi qui. L'Aquila non è più quella di prima, tanti se ne sono andati in altre città. Anche tante mie clienti sono partite. Gli altri anni, a marzo, avevo almeno una decina di spose prenotate per le acconciature. Quest'anno nemmeno una. Forse non si sposano più, forse non hanno soldi da spendere. I

"ieri nelle tende, oggi in albergo: - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato

debiti spaventano ma che potevo fare? Stare a casa a piangermi addosso? Io ci provo».

Anche la vita di una quattordicenne non è più quella di prima. «Noi ragazze - dice Maila - ci trovavamo alle Nicchie, ai Quattro Cantoni, in piazza Palazzo. Adesso il nostro "centro storico" è un supermercato. Vorrei fare una "notte bianca" in piazza d'Armi, dove c'era la tendopoli. Non questa notte del 6 aprile, che si piangono le vittime. Ma subito dopo, solo noi amici che torniamo lì per qualche ora. Si parla, si racconta, magari si cuoce qualche arrostitino...».

Sono centocinquanta, gli sfollati all'hotel Canadian. «Non sappiamo ancora - dice Maria Rita - se la nostra casa, classificata E, si dovrà abbattere o potrà essere riparata. Ogni giorno in più qui ti fa mancare l'aria perché, anche se siamo trattati come in famiglia, il nostro è un raduno permanente di terremotati che non parlano d'altro che di scosse. Ogni vibrazione spaventa e c'è chi mette in giro paura. "Il terremoto vuol festeggiare il suo compleanno, stiamo attenti". Io dalla finestra della mia camera vedo la mia casa, appena coperta da un pino. Mi vengono in mente i primi giorni. I soccorsi furono splendidi. Arrivavano i volontari, veniva annunciato il G8. Si faceva capire che la macchina era in moto e che tutto sarebbe stato risolto. Poi, piano piano, ti accorgi che si sono dimenticati di te. Inaugurano le nuove Case e non c'è posto. Aprono i Map nelle frazioni e non ti chiamano. E poi arrivano le notizie che ti spezzano. Mio marito vede una finestra rotta a casa nostra, va a vedere e scopre che ci hanno rubato tutto. I corredi nuziali di mia madre e di mia nonna, gli abitini di battesimo delle nipotine, le coperte... Insomma, tutta la tua storia, i tuoi affetti, i tuoi odori. Di mio, in albergo, ho una valigia che tengo sotto il letto. Le nipotine, quando vengono a trovarmi, vogliono andare subito in camera per buttarsi sul letto e fare le coccole. Ogni tanto mi chiedono: "Perché siamo diventate così poverine?" e mi fanno piangere. Mio marito Claudio non ce la fa più ad aspettare un'alba che non arriva. Su un pezzetto di terra vorrebbe mettere una casetta di legno, ha già gettato la piattaforma in cemento. Vorrebbe avere un posto dove preparare il pranzo della domenica, con le figlie e le bimbe. Un posto che ricordi la nostra sala da pranzo. Anche le mie figlie dicono che il giorno in cui noi torneremo in una casa sarà il giorno più bello. Io mi accontento. Mi basterebbe che domani dicessero: signora Rita, abbiamo avviato la costruzione di una casa, un appartamento sarà suo. Fra sei mesi, due anni... Basta avere una data precisa, poter contare i giorni. E invece non ti dicono nulla. E ti tolgono vent'anni di vita».

crolli e macerie, altri dieci anni per ricostruire - giuseppe caporale

- Cronaca

Ieri e oggi

Crolli e macerie, altri dieci anni per ricostruire

Tempi record per 19 new town, ma in 5mila ancora in albergo. E su 184 inchieste, 150 saranno archiviate

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Dieci anni per ricostruire la città (con ventimila palazzi gravemente lesionati). Cinquantaduemila aquilani ancora senza la loro casa e "a carico dello Stato". E che rimarranno a lungo in questa condizione. I primi cantieri (4.500) autorizzati da mesi, ma fermi per problemi burocratici. Ma anche diciannove new town costruite dal governo a tempo di record, in appena sei mesi. È questa la foto dell'Aquila, un anno dopo il terremoto.

Nessun colpevole, invece, per i morti di Onna, Paganica, San Demetrio, San Gregorio, Castelnuovo, Poggio Picenze, Villa Sant'Angelo e per quelli del centro storico dell'Aquila: 150 inchieste giudiziarie su 184 - avviate pochi giorni dopo la tragedia dalla Procura della Repubblica dell'Aquila - saranno archiviate. I magistrati chiederanno il processo solo per 30 palazzi (costruiti dopo gli anni 60, quando sono entrate in vigore le norme antisismiche), dove gli inquirenti hanno riscontrato «cemento annacquato e violazione di tutte le norme antisismiche». Niente da fare per gli altri 150 crolli-killer: non si può processare nessuno. La legge non lo prevede.

Gli sfollati tra alberghi e tende

Dopo il sisma del 6 aprile, di magnitudo 5,9 della scala Richter (con 308 vittime e 1600 feriti) 67.459 sono stati da subito assistiti dalla Protezione civile: 35.690 sistemati in 200 tendopoli; 31.769 in hotel o case private. Nel giro di pochi giorni all'Aquila sono arrivati 17mila volontari. Ora - un anno dopo - sono 4.300 le persone ancora negli alberghi (sulla costa o L'Aquila), più altre 622 negli appartamenti presso la caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Per tutti gli altri la Protezione Civile è riuscita a ottenere un tetto (19 mila aquilani sono stati sistemati nelle case realizzate dal governo). Le tendopoli sono state chiuse a dicembre. Tempi record anche per le scuole distrutte dal sisma: ne sono state tirate su e riaperte 32.

Ricostruzione: cantieri al palo

Dopo 80mila sopralluoghi tra i palazzi (effettuati da 5mila tecnici, per un totale di 73.521 verifiche su edifici pubblici e privati), le strutture totalmente inagibili sono risultate il 32% di quelle private, il 2% di quelle pubbliche e ben il 53% di quelle che rientrano nel patrimonio culturale. Più della metà degli edifici privati e pubblici sono risultati invece agibili. Ad oggi però su 4.500 cantieri autorizzati, appena 100 hanno dato il via ai lavori.

Le macerie ancora per le strade

Tre milioni e mezzo di metri cubi di macerie sono ancora per le strade del centro storico, e bloccano la ricostruzione. I comitati cittadini (poi diventati il "popolo delle carriole") per cinque domeniche consecutive hanno occupato le vie del centro, e rimosso le macerie a mano. Una protesta che ha costretto il governo a sbloccare la vicenda, coinvolgendo l'esercito. «Entro quindi giorni - ha assicurato pochi giorni fa il nuovo commissario delegato alla ricostruzione, il governatore della Regione Abruzzo Gianni Chiodi (che ha preso il posto di Bertolaso) - tutti i detriti saranno rimossi».

Crolli senza colpevoli

Per sapere la verità giudiziaria si dovranno attendere, invece, solo pochi mesi. Infatti, sulle 184 indagini portate avanti in Procura da un solo magistrato (Fabio Picuti) e dal procuratore capo Alfredo Rossini, solo 30 arriveranno probabilmente a processo. O almeno questa è l'intenzione degli inquirenti. I morti nei paesini del circondario, e nel centro storico dell'Aquila, rimarranno senza colpevoli, per la giustizia penale. Le costruzioni in questione ricadono in un'epoca storica nella quale non c'erano ancora norme antisismiche.

Un filone d'indagine che promette clamorosi sviluppi, riguarda invece la tragedia inutilmente annunciata da quattrocento scosse violente (nei quattro mesi prima del sisma), senza nessuna opera di prevenzione da parte dello Stato. Un'indagine che vede nel mirino la Protezione Civile su cui pende un dossier della Polizia con l'accusa di omicidio colposo (come scritto da Repubblica domenica).

Beni artistici: il tesoro distrutto

Sono 4.950 le opere d'arte salvate e messe in sicurezza in chiese e palazzi gravemente danneggiati dal sisma. Statue, dipinti, sculture, oggetti sacri e liturgici sono stati recuperati tra le macerie dai vigili del fuoco, delle soprintendenze, delle forze dell'ordine e dei 350 volontari di Legambiente. Il Fai ha avviato la ristrutturazione della Fontana delle 99 Cannelle,

crolli e macerie, altri dieci anni per ricostruire - giuseppe caporale

simbolo della città. Manca ancora all'appello la maggior parte dei finanziamenti promessi per i restauri dai Grandi della terra in occasione del G8.

l'aquila, la notte della memoria

- Prima Pagina

Un anno dopo il terremoto città in piazza. Berlusconi traccia il bilancio: grandi risultati anche se hanno cercato di gettare fango

L'Aquila, la notte della memoria

Il premier: lavori record. Napolitano: Protezione civile solo per le calamità

L'AQUILA - Un anno dopo il terremoto che la notte del 6 aprile 2009 devastò l'Abruzzo provocando 308 morti, L'Aquila scende in piazza per non dimenticare. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rivendica i successi del governo nel dopo-sisma: «Abbiamo ottenuto grandi risultati, la nostra ricostruzione è stata da record, anche se hanno cercato di gettare fango». Plauso al lavoro svolto dalla Protezione civile da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che però avverte: «Si dedichi solo alle calamità naturali».

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

dalla scuola di san lorenzo al "terremoto" di beuys - carlo alberto bucci

Pagina X - Roma

Le aperture

Dalla Scuola di San Lorenzo al "Terremoto" di Beuys

Sulla Tiburtina inaugura "Limen 895", venerdì a Monti "Ag". Così fioriscono gli spazi del contemporaneo

CARLO ALBERTO BUCCI

La Porta stretta del 1985 di Piero Pizzi Cannella è un invito a varcare la soglia dell'arte di oggi attraverso l'abito antico e suggestivo della pittura. Il Vestito terremoto di Beuys è invece la testimonianza di quando l'arte documentò il terribile sisma in Irpinia dell'80. La primavera dell'arte a Roma non è solo Maxxi e Macro. L'inaugurazione a maggio dei due musei del contemporaneo è accompagnata da un incessante fiorire di spazi privati (da Mecenate, che ha aperto a marzo nell'omonima strada, alla nuova sede della Fondazione Giuliani per l'arte contemporanea attesa il mese prossimo a Testaccio) ma innanzitutto da due gallerie che questa settimana s'affacciano sulla strada dell'arte romana rendendo omaggio a due snodi della scena di trent'anni fa.

La Scuola di San Lorenzo tiene a battesimo la galleria dell'editore Massimo Riposati, Limen 895, con una mostra che, oggi come allora per la cura di Achille Bonito Oliva, propone gli artisti che nel 1984 esposero nei loro studi nell'ex Pastificio Cerere nella mostra "Atelier" e che ora mettono in mostra i lavori degli esordi (un piombo dell'86 di Nunzio o un'installazione di collages di Marco Tirelli dell'85) accanto a pezzi recenti, come il Primo rosso (2005) di Giuseppe Gallo. È invece ricordando il legame tra Joseph Beuys e il gallerista napoletano Lucio Amelio, con i lavori dell'artista tedesco (1921-1986) realizzati per la mostra "Terremoto in palazzo", che Graziano Menolascina apre a Monti Ag arte contemporanea (via Panisperna 222/a, da venerdì).

Proprio di fronte all'edificio che ospita gli atelier e la Fondazione Pastificio Cerere, nasce domani la galleria Limen 895 (via Tiburtina 141). «Apriamo il nostro cancello e i 270 metri quadri della galleria al quartiere e alla città», dice Massimo Riposati. La mostra d'esordio è "San Lorenzo: Limen" con i 6 artisti dell'omonimo "gruppo" di giovani che, da allora, hanno fatto parecchia strada. Dessì, ad esempio, espone tre grandi sfere realizzate nel 2008 per il film di Rubini Colpo d'occhio e un disegno del 1974. Ceccobelli "disegna" invece attraverso l'installazione creata apposta per Limen e che lascerà una traccia grazie alla voce di una cantante: ma per capire come, bisogna seguire domani la performance.

il terremoto nascosto svelato in scena con artisti e carriole - paola naldi

Pagina X - Bologna

Memoria e denuncia

Il terremoto nascosto svelato in scena con artisti e carriole

PAOLA NALDI

Sul terremoto di L'Aquila hanno parlato i bollettini ufficiali del Governo e le cronache dei giornali, ognuno con il proprio punto di vista. Una visione che non sempre corrisponde a quanto hanno vissuto in prima persona gli abitanti della capoluogo abruzzese, spesso tenuti lontani dai riflettori dei mass media.

Voci che invece oggi si faranno sentire a Teatri di Vita, palcoscenico per l'evento «L'anima dell'Aquila Bella mé» che dalle ore 19 proporrà momenti di dibattito, teatro, musica e video. Una lunga serata divisa in tre momenti distinti in cui la cronaca passerà attraverso il filtro dei resoconti del Comitato 3.32 (lo stesso che tra le altre iniziative ha partecipato al movimento dei «carriolanti» e autore del «yes we camp» durante il G8) o attraverso il linguaggio artistico per mettere in moto emozioni e riflessioni inedite, scandite nel concerto-spettacolo «Animammersa. Lettere da L'Aquila. Voci e suoni dalla memoria» di Antonella Cocciantè e Carlo Pelliccione, con la partecipazione di Patrizia Bernardi (storica cofondatrice di Teatri di Vita), e poi nel video «L'Aquila Bella mé», documentario di Pietro Pelliccione e Mauro Rubeo. «Quello che accade a L'Aquila è specchio della realtà politica italiana, palcoscenico amplificatore di tutto quello che accade anche politicamente», spiega Andrea Adriatico che ha fortemente voluto l'evento, un po' per il fatto di avere origini aquilane un po' per coerenza con la vocazione di Teatri di Vita nel rendere conto della società di oggi, soprattutto nei suoi aspetti più problematici.

«L'occasione è unica per sentire in prima persona i fatti da chi li ha vissuti e gli artisti al fine della serata saranno disponibili ad un dibattito con il pubblico», sottolinea poi Stefano Casi. Artisti che non a caso saranno presenti (se pur con rammarico) a Bologna e non alle manifestazioni ufficiali a L'Aquila organizzate dalle amministrazioni. «Gli aquilani sono sempre stati esclusi dalle iniziative organizzate dalle nomenclature culturali, dalle rassegne estive al grande capodanno, frequentato soprattutto dagli operai che lavorano nei cantieri della città», commenta amaramente Carlo Pelliccione. Il suo concerto spettacolo parte invece dai commenti sul tragico evento transitati su Internet, nei vari forum e sui social network, con le testimonianze di chi c'era e le preoccupazione dei tanti aquilani che ora abitano altrove.

«Il progetto è popolare, in senso della partecipazione della gente, ma racconta anche cose che in pochi sanno - spiega - . Ad esempio si è detto che sono stati distribuiti agli studenti computer portatili con chiavette per navigare, prodotti in promozione che una volta rotti non si sono potuti aggiustare perché privi di garanzia». Info e prenotazioni: 051566330.

la band di "leningrado" torna con un nuovo disco - gigi razete

Pagina XII - Palermo

La band di "Leningrado" torna con un nuovo disco

All'Agricantus

Lo storico gruppo rock palermitano e il collettivo FolkaLab insieme per un concerto dedicato alle vittime del terremoto in Abruzzo

GIGI RAZETE

È dedicato alla memoria delle vittime del terremoto in Abruzzo il sesto appuntamento con "FolkaLab 2010" che stasera si svolge all'Agricantus (via Garzilli 89, ore 21,30, biglietto 5 euro, ridotto 3, info 091 309636). «L'anno scorso - dice Francesco Calabria, ideatore dell'evento - FolkaLab ha organizzato una manifestazione a sostegno delle famiglie delle vittime; oggi ci interroghiamo su quello che realmente è stato fatto per la ricostruzione ed esprimiamo solidarietà per il "popolo delle carriere", cittadini che di fronte all'immobilità dello Stato raccolgono con le proprie mani le macerie del terremoto».

La prima parte della lunga serata vede sul palco i Dasvidania, storica band palermitana attiva da oltre tre lustri e spesso giunta agli onori delle cronache musicali nazionali, come il secondo posto al Chianciano Rock del 1994, a fianco di Irene Grandi e Dirotta su Cuba, o la vittoria all'Arezzo Wave del 1997 o ancora, nello stesso anno, il concerto palermitano trasmesso su RaiUno per l'anniversario della morte del giudice Borsellino, a fianco di Franco Battiato e Carmen Consoli. Dopo "Leningrado", disco d'esordio autoprodotta nel 1995, e dopo altre pubblicazioni per l'etichetta austriaca Cleverhead e per la Indians Factory, i Dasvidania si accingono a pubblicare un nuovo disco (titolo provvisorio "Come un ebete contro il sole") del quale stasera propongono un'anteprima assoluta. Nell'occasione la formazione costituita da Marcello Matera, voce e chitarra, Davide Matera, violino e computer, Andrea Le Moli e Gabriele Cassarà, chitarre, Pietro Chiaramonte, basso, Giuseppe Arnetta, batteria, e Marta Cannuscio, fisarmonica, dedicherà al "popolo delle carriere" il brano "Miliardi di stelle", vecchia composizione (in morte del giovane sassofonista palermitano Giuseppe Randisi, figlio del grande Enzo) che rivive nei loro concerti ogni qualvolta dolore e indignazione si facciano troppo intensi da esprimere in parole. Seguirà la performance improvvisativa "Metron" del collettivo FolkaLab sotto la conduzione di Danilo Rispoli, musica elettronica ed elaborazioni del suono live, e di Silvia Giuffrè, improvvisazioni coreografiche e voce fuori campo. Il tema è il tempo in tutte le sue sfaccettature: da quello cronologico, biologico e meteorologico alla percezione del ritmo.

l'aquila, ore 3.32 diecimila fiaccole per non dimenticare

- Cronaca

L'Aquila, ore 3.32 diecimila fiaccole per non dimenticare

Il premier: già fatto tanto, stanziati 8,6 miliardi

Un anno fa il sisma. Ieri sera contestazioni prima del consiglio comunale

L'AQUILA - Diecimila fiaccole avvolte dal silenzio. Alle 3.32 la città ferita a morte dal terremoto di un anno fa, ha sfilato tra i palazzi semidistrutti e commemorato le sue 308 vittime, chiamandole per nome, al megafono. È stato questo il momento culminante del primo anniversario del terremoto, in una atmosfera di Pasquetta quasi surreale, con i turisti - accorsi da tutta Italia nella città chiusa per lutto - tra via XX settembre e le altre strade del dolore aquilano. Nel mezzo, concerti di musica classica, giochi pirotecnici tra le macerie e la messa alla basilica di Collemaggio (organizzata dalla Curia). Ma prima del Consiglio comunale straordinario delle 22 ci sono stati momenti di tensione: alcuni contestatori hanno esposto cartelli con su scritto «via gli sciacalli», «la città è nostra», «ricostruzione al 100 per cento».

Ad un anno dal sisma, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un'intervista al Centro, è tornato a fare il punto su quanto fatto per la ricostruzione. «Le case del governo - ha detto Berlusconi - sono state costruite in tempi record, hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. A Messina ci sono ancora le baracche per il terremoto del 1908. Abbiamo subito chiarito che le nuove abitazioni non sostituiscono quelle distrutte dal sisma. Quando gli aquilani saranno tornati nelle loro abitazioni, i nuovi appartamenti costruiti in questi mesi saranno utilizzati dagli studenti dell'Università». Ed ha aggiunto: «Le risorse a disposizione sono sufficienti. Per il Decreto Terremoto abbiamo stanziato 8,6 miliardi di euro».

«Armonia e condivisione, sono le condizioni per ricostruire» secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Per il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale. Nessuno è stato abbandonato e lasciato solo. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container».

(g. cap.)

Il Diario di una famiglia ieri le tende, oggi l'albergo

Dal giorno del terremoto, per un anno, la famiglia Milani ha accettao di raccontare se stessa
Riesce a farlo anche oggi, a dodici mesi dalla scossa che ha distrutto la vita di molte persone

Il Diario di una famiglia

ieri le tende, oggi l'albergo

"Mi basterebbe che dicessero: signora, abbiamo avviato la costruzione di una casa

Avere una data, contare i giorni. Invece non ti dicono nulla e ti tolgono vent'anni..."dal nostro inviato JENNER MELETTI

Una delle tendopoli

allestite dopo il sisma

"UN anno fa pensavano che fosse questione di giorni, di mesi. "Un amico geometra è andato a veder casa nostra, dice che si può riparare". Tendopoli di piazza d'Armi, fila numero 2, tenda numero 16. Cominciava qui, il "Diario di una famiglia dopo il terremoto". È passato un anno e ha portato via quasi tutte le speranze.

La prima a parlare fu Crystal, che aveva tre anni e mezzo. "Io voglio andare subito da Ciccio Pasticcio". Le tende erano state appena montate, le stufette non erano ancora arrivate ma già c'erano i clown che cercavano di fare sorridere i bambini. Per un anno la famiglia Milani ha accettato di raccontare se stessa, le proprie paure, le speranze. Riesce a farlo anche oggi, a dodici mesi dalla scossa che ha distrutto la vita di molte persone e che ha cambiato quella di tutti. "Mi alzo la mattina presto - dice Maria Rita, la mamma di Cristina e Fabiana e nonna di Crystal, Asia e Maila - come facevo un anno fa in tenda. Ora sono in un albergo. Ma la differenza non è solo questa: un anno fa avevo la speranza che tutto finisse presto, che avremmo avuto una vera porta di casa da aprire e da chiudere. Adesso sto perdendo la fiducia. Se vuole capire cosa sia un terremoto, guardi la sofferenza che c'è negli occhi di mio marito Claudio. In un anno abbiamo capito di essere diventati persone inutili. È triste dirlo, ma è così. Siamo così inutili che per noi non si trova un pezzo di casa. Devono darla ai giovani, a chi commercia, a chi ha un'impresa... Quando raccontavo le favole alle mie nipotine, il finale era sempre uguale: e tutti vissero felici e contenti. Noi adesso viviamo e basta".

Trenta metri quadrati di tenda blu per accogliere tre famiglie. I letti accostati gli uni agli altri così diventavano dei "lettoni" con i piccoli abbracciati a genitori e nonni. Un anno dopo solo Fabiana con la figlia Maila e il marito Eugenio sono tornati nella loro casa. Cristina e il marito Diego, con Crystal e Asia, sono in una stanza dell'hotel La Compagnia del viaggiatore, i nonni in una stanza dell'albergo Canadian. "E pensare - dice Cristina, che prima del terremoto aveva appena aperto uno studio come psicologa e ora fa supplenze come maestra elementare - che io avrei dovuto essere a casa mia già dall'estate scorsa. Il mio appartamento è classificato B, ha bisogno di piccoli lavori. Ma ci sono riparazioni da fare anche nel condominio e le autorizzazioni stanno arrivando solo adesso. Se va bene, fra giugno ed agosto si ripareranno le parti comuni poi potremo lavorare a casa mia. Fino a novembre, meglio non mettersi speranze in testa".

Ci sono famiglie che avrebbero potuto riparare la loro abitazione con cinquemila o ottomila euro e che invece sono ancora in albergo, pagato dallo Stato dai 50 ai 70 euro al giorno, a persona. "Proprio ieri - dice Cristina - hanno annunciato che quelli delle case B e C dovranno restare in hotel fino a dicembre. Il terremoto, per noi, non è solo quello di un anno fa. Il terremoto è la vibrazione o la scossa che senti quasi ogni notte. "Che facciamo, svegliamo le bambine?". La terra non ha mai smesso di muoversi. C'è chi rischia di impazzire: l'altro pomeriggio, su un autobus, ho incontrato una signora che avevo già visto la mattina. Mi ha detto che era terrorizzata dal terremoto e visto che pioveva era salita su un bus la mattina, con il suo cagnolino, e ha girato tutto il giorno. Vorrei fare anche la psicologa, ce ne sarebbe bisogno. Tanti hanno indossato un'armatura. Ognuno vive il proprio dolore e non trova spazio per quello degli altri".

Fabiana - prima del 6 aprile aveva un negozio di parrucchiera - da dicembre è riuscita ad aprire un nuovo locale, il "Milani Style". "Affitto tre volte più caro di prima, mutuo in banca ed eccomi qui. L'Aquila non è più quella di prima, tanti se ne sono andati in altre città. Anche tante mie clienti sono partite. Gli altri anni, a marzo, avevo almeno una decina di spose prenotate per le acconciature. Quest'anno nemmeno una. Forse non si sposano più, forse non hanno soldi da spendere. I debiti spaventano ma che potevo fare? Stare a casa a piangermi addosso? Io ci provo".

Anche la vita di una quattordicenne non è più quella di prima. "Noi ragazze - dice Maila - ci trovavamo alle Nicchie, ai

Il Diario di una famiglia ieri le tende, oggi l'albergo

Quattro Cantoni, in piazza Palazzo. Adesso il nostro "centro storico" è un supermercato. Vorrei fare una "notte bianca" in piazza d'Armi, dove c'era la tendopoli. Non questa notte del 6 aprile, che si piangono le vittime. Ma subito dopo, solo noi amici che torniamo lì per qualche ora. Si parla, si racconta, magari si cuoce qualche arrostitino..."

Sono centocinquanta, gli sfollati all'hotel Canadian. "Non sappiamo ancora - dice Maria Rita - se la nostra casa, classificata E, si dovrà abbattere o potrà essere riparata. Ogni giorno in più qui ti fa mancare l'aria perché, anche se siamo trattati come in famiglia, il nostro è un raduno permanente di terremotati che non parlano d'altro che di scosse. Ogni vibrazione spaventa e c'è chi mette in giro paura. "Il terremoto vuol festeggiare il suo compleanno, stiamo attenti". Io dalla finestra della mia camera vedo la mia casa, appena coperta da un pino. Mi vengono in mente i primi giorni. I soccorsi furono splendidi. Arrivavano i volontari, veniva annunciato il G8. Si faceva capire che la macchina era in moto e che tutto sarebbe stato risolto. Poi, piano piano, ti accorgi che si sono dimenticati di te. Inaugurano le nuove Case e non c'è posto. Aprono i Map nelle frazioni e non ti chiamano. E poi arrivano le notizie che ti spezzano. Mio marito vede una finestra rotta a casa nostra, va a vedere e scopre che ci hanno rubato tutto. I corredi nuziali di mia madre e di mia nonna, gli abitini di battesimo delle nipotine, le coperte... Insomma, tutta la tua storia, i tuoi affetti, i tuoi odori. Di mio, in albergo, ho una valigia che tengo sotto il letto. Le nipotine, quando vengono a trovarmi, vogliono andare subito in camera per buttarsi sul letto e fare le coccole. Ogni tanto mi chiedono: "Perché siamo diventate così poverine?" e mi fanno piangere. Mio marito Claudio non ce la fa più ad aspettare un'alba che non arriva. Su un pezzetto di terra vorrebbe mettere una casetta di legno, ha già gettato la piattaforma in cemento. Vorrebbe avere un posto dove preparare il pranzo della domenica, con le figlie e le bimbe. Un posto che ricordi la nostra sala da pranzo. Anche le mie figlie dicono che il giorno in cui noi torneremo in una casa sarà il giorno più bello. Io mi accontento. Mi basterebbe che domani dicessero: signora Rita, abbiamo avviato la costruzione di una casa, un appartamento sarà suo. Fra sei mesi, due anni... Basta avere una data precisa, poter contare i giorni. E invece non ti dicono nulla. E ti tolgono vent'anni di vita".

Bertolaso: "8 anni per rifare l'Aquila" Bersani: "No a terremotati di serie B"

La promessa del capo del Dipartimento per la Protezione Civile nella città colpita dal terremoto in occasione delle commemorazioni di questi giorni. Il sindaco Cialente: "Ma dove sono i soldi?"

Bertolaso: "8 anni per rifare l'Aquila"

Bersani: "No a terremotati di serie B"

Guido Bertolaso

L'AQUILA - In otto anni L'Aquila può rinascere, "più bella e sicura di prima". Parola di Guido Bertolaso. Ma solo se, a partire dalle autorità locali - ha aggiunto - "ognuno si assumerà le proprie responsabilità" lavorando duro ogni giorno, "Natale, Pasqua e Ferragosto compresi". Nel primo anniversario del sisma che devastò L'Aquila e decine di comuni della zona, il capo del dipartimento per la Protezione civile chiude definitivamente (e anche simbolicamente) la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la "vera sfida" di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. Una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: Bertolaso lo dice chiaro e tondo ai giornalisti e soprattutto agli abitanti dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere, che ha visitato nel giorno dell'anniversario. Il numero uno della Protezione civile ha poi minimizzato i fischi rivolti al messaggio di Silvio Berlusconi durante il Consiglio comunale dell'Aquila aperto ai cittadini: "Solo una minoranza", ha commentato. Parole che il segretario del Pd, Pierluigi Bersani accoglie con scetticismo: "In questa vicenda non si è collegata la fase della prima emergenza con quella della ricostruzione. L'emergenza è ancora aperta e non si può scaricare sugli enti locali e sui terremotati la fase della ricostruzione". Non piace a Bersani il passaggio di consegne dalla Protezione Civile alla Regione. E non piacciono neanche le parole di Silvio Berlusconi: "Dice che ci saranno sprechi come in Umbria, ma gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è ancora una emergenza aperta per tantissime famiglie". In un intervento a Youdem.tv Bersani appoggia l'appello di Napolitano e chiede che "tutto il Paese sia concentrato sulla ricostruzione" e invita il centrodestra a non cantare vittoria sui risultati delle elezioni provinciali: "C'è una differenza evidente fra le città del cratere ed il resto della provincia. Dalle elezioni è emerso tutto il disagio delle popolazioni colpite". A stretto giro di posta si fa vivo il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Paolo Bonaiuti: "Bersani rifletta seriamente su quanto fatto e quanto si sta facendo in Abruzzo".

La promessa di Bertolaso. "Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete Bertolaso - ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere". Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, il capo della Protezione civile ha sottolineato che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora.

Sette, otto anni al massimo. Quel che è certo è che "anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità. In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti".

Il sindaco Cialente: "Ma i soldi...? Ancora oggi però il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo "arrivano con il contagocce". Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? "I soldi sono un alibi - replica Bertolaso - per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi. Dunque l'unica verità è "che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche". Piuttosto, "quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza..."

La difesa del capo. Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione Civile preme anche difendere l'intero sistema del Dipartimento, che ha lavorato all'Aquila e che anche ieri sera, durante il Consiglio comunale, qualcuno ha attaccato. Lo difende durante l'incontro con i volontari dell'Emilia Romagna e del Trentino a Sant'Angelo e lo ripete in ogni occasione. "I fischi di ieri - dice Bertolaso - dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro". La verità "è che qui si è fatto un lavoro

Bertolaso: "8 anni per rifare l'Aquila" Bersani: "No a terremotati di serie B"

straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi". (06 aprile 2010) Tutti gli articoli di Cronaca

Nuovo ponte sul Tanaro in autunno il via ai lavori

Alessandria, opera da quindici milioni

Gli architetti stanno adeguando il progetto ai codici europei

silvana fossati

Alessandria. L'architetto americano Richard Meier sarà in città per l'inizio dei lavori del ponte sul Tanaro. Lo ha confermato durante l'incontro a New York con l'ingegnere capo del Comune, Marco Neri e l'architetto Dante O. Benini per l'aggiornamento del progetto della nuova struttura sulla base anche delle prescrizioni della Sovrintendenza ai beni architettonici. Nella riunione con Meier e il suo staff si è stabilito che il progetto esecutivo, ultimato nel 2002 con la partecipazione degli studi americani Ove Arup & Partners per i calcoli strutturali e Fisher Marantz per la parte illuminotecnica, era stato completato ed agli atti dell'amministrazione. L'aggiornamento e l'adeguamento agli eurocodici viene eseguito in queste settimane dallo studio Benini. A Meier compete la supervisione artistica e architettonica durante la costruzione del ponte. Considerato il tempo trascorso dalla conclusione del progetto esecutivo, verranno valutati miglioramenti nell'impiego di materiali tecnologicamente più recenti. I lavori inizieranno in autunno. Dopo l'approvazione in giunta dell'aggiornamento del progetto, si dovranno ottenere le autorizzazioni idrauliche e il parere della conferenza dei servizi che valuterà l'impatto ambientale e il mantenimento delle testate del vecchio ponte, come indicato dalla Sovrintendenza. Si procederà quindi alla gara di appalto che considerato l'importo a base d'asta (15 milioni) seguirà la normativa europea.

«Si tratterà di un appalto integrato con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa - spiegano in Comune - oltre al prezzo, saranno valutati i tempi di realizzazione e altri parametri, ad esempio l'impatto del cantiere sulla viabilità cittadina». Per l'esecuzione dell'opera sono indicati 24 mesi e conclusione entro il 31 dicembre 2012, termine previsto nell'accordo di programma. Ma il nuovo ponte dovrebbe essere ultimato prima. L'affidamento dei lavori è previsto per la fine dell'estate. Alla realizzazione del Meier, con il Comune che investe 7 milioni e mezzo di euro, concorrono Dipartimento di Protezione civile, Regione Piemonte e Provincia. Per fare conoscere il nuovo ponte, a metà scalone di palazzo comunale è esposto il plastico e immagini di dodici metri per tre sono montate su supporti ai lati del vecchio Cittadella. Il Meier, ad arcata unica, avrà una lunghezza di 200 metri, una piattaforma veicolare e una pedonale in legno. Il Meier caratterizzerà l'ingresso a ovest della città, come a est il Palazzo dell'Edilizia progettato da Daniel Libeskind, i cui lavori inizieranno tra pochi mesi nell'area vicino al platano di Napoleone, a lato dell'ex statale per Novi e Tortona.

Alluvione flagella Rio: 80 vittime

brasile

RIO DE JANEIRO. È salito a 77 morti ed è in continuo peggioramento il bilancio delle piogge torrenziali che stanno colpendo lo stato di Rio de Janeiro in Brasile. Il bilancio fatto dalla protezione civile comprende anche le persone disperse, soprattutto nelle favelas costruite sulle pendici di colline e travolte da smottamenti di fango e frane dove si conterebbero almeno trenta vittime. Altre venti sono morte nelle vicine città di Niteroi e Sao Goncalo. Il sindaco di Rio, Eduardo Paes, ha lanciato un appello alla popolazione perché resti in casa. Il centro città a metà giornata appare semideserto, con la maggior parte dei negozi, delle banche e degli uffici chiusi. Il presidente Lula ha cancellato una visita a Rio per l'inaugurazione delle opere di risanamento nelle favelas Alemao.

Un anno dopo l'Aquila ricorda la tragedia del terremoto

6 aprile 2010

Alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in

tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano. Una notte diversa, illuminata da migliaia di fiacole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Atmosfera tesa invece alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'Aquila, organizzata in occasione dell'anniversario. Alla seduta, cominciata alle 22, hanno preso parte centinaia di cittadini assiepati in chiesa e in Piazza Duomo, ma i lavori sono stati più volte interrotti dai fischi rivolti da un gruppo di persone durante la lettura del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi; i fischi hanno superato di molto gli applausi. Applausi che invece hanno accolto il messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Qualche fischio è stato invece riservato a quello del presidente del Senato, Schifani. Il sindaco ha ringraziato il presidente della Repubblica, il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e « quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato ». « Molto è stato fatto - ha aggiunto Cialente -. Allora c'erano centomila sfollati. Abbiamo realizzato una città temporanea e stiamo cercando di ricostruirla. Il rischio vero era che questa città non ripartisse; chi si è trovato a decidere in quelle ore aveva davanti il vuoto ».

Anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini con un messaggio inviato al Prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli ha espresso il proprio sostegno per una rapida ricostruzione delle zone colpite e il ritorno alla normalità per le popolazioni abruzzesi.

LA RICOSTRUZIONE CONTESTATA E LA REPLICA DI BERTOLASO

I fischi durante la lettura del messaggio del premier durante il consiglio comunale di stanotte sono fischi anche contro la Protezione civile? « Forse la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro ». Così Guido Bertolaso ha commentato le contestazioni sottolineando che « in ogni democrazia c'è libertà d'espressione, anche se in un consiglio comunale bisognerebbe avere più rispetto delle istituzioni ».

La verità, ripete Bertolaso, « è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi ». Secondo il capo della Protezione civile oltre 25 mila persone che hanno avuto la casa distrutta dal sisma, oggi vivono in abitazioni antisismiche e case di legno. Poi c'è una significativa quota, di 20-30 mila persone, a cui lo Stato sta dando una mano nella ricostruzione delle case danneggiate. In otto anni L'Aquila può rinascere, più bella e sicura di prima ».

Dopo aver presieduto un comitato operativo nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito che per un anno è stata il quartier generale dei soccorsi per il terremoto, Bertolaso assieme alle autorità locali ha deposto una corona d'alloro sotto la targa che nel piazzale della caserma ricorda il 6 aprile.

VIDEO / La notte della memoria all'Aquila (di Nicoletta Cottone)

FOTO e VIDEO / Cosa è rimasto del patrimonio artistico dell'Aquila

FOTOGALLERY / L'Aquila ricorda le sue vittime

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione

Radio24 / Il bilancio di Bertolaso

6 aprile 2010

Ecco come Google Earth può aiutare a ricostruire L'Aquila

Ecco come Google Earth

può aiutare a ricostruire L'Aquila

di Andrea Franceschi

commenti - | Condividi su: | vota su | |

6 aprile 2010

«E ora come facciamo?». All'indomani del terribile sisma che ha distrutto il capoluogo abruzzese in tanti si sono fatti questa domanda. Una frase che è rimasta in testa all'architetto Barnaby Gunning. Inglese di nascita ma abruzzese d'adozione (ha sposato un'aquilana 20 anni fa), Gunning è un esperto di 3D per internet e fa parte di Abruzzo Action, un'associazione che riunisce professionisti di tutti i settori allo scopo di ricostruire il tessuto economico e sociale della regione colpita dal terremoto. Il suo contributo è stato creare un sito web 2.0, che si alimenta cioè dei contenuti degli utenti, attraverso cui cittadini di L'Aquila e navigatori della rete possano realizzare una mappa in 3d dell'Aquila. Il sito si chiama come facciamo.com ed è appunto un tentativo di rispondere quella domanda che l'architetto inglese è sentito ripetere più volte dai terremotati abruzzesi.

Il funzionamento del sito è molto semplice. Accedendo alla sezione "autoritratto" è possibile caricare le foto della città, sia prima che dopo il sisma. Si inserisce l'indirizzo di dove è stata scattata la foto e la data. Le immagini in questo modo posizionate automaticamente nella mappa. In questo modo si crea un archivio a cui gli utenti di tutto il mondo potranno accedere per creare, con programmi come Google Building Maker o Google Sketchup, modelli in 3d degli edifici.

Attualmente del capoluogo abruzzese, come per gran parte delle città di provincia, c'è solo una mappatura bidimensionale su Google Earth, basata su foto satellitari. L'obiettivo che si prefigge Gunning è quello di renderla completamente tridimensionale. Lo scopo è quello di realizzare una fotografia, il più possibile esaustiva, di com'era la città prima del sisma, com'è oggi e come sarà domani. In questo modo si potrà avere un'idea dei danni causati dal terremoto nel centro storico e rendere più trasparente il processo di ricostruzione, evitando lo spreco di risorse pubbliche. «I cittadini avranno a loro disposizione un'informazione completa su ciò che era, ciò che è e ciò che sarà la loro città. Mettere in connessione il mondo reale con quello virtuale. In questo modo - scrive Gunning in un intervento sul Wall Street Journal - è il modo migliore per mettere L'Aquila nelle mani dei suoi cittadini».

Un anno dopo L'Aquila ricorda la tragedia del terremoto

VIDEO / L'Aquila un anno dopo

VIDEO / La notte della memoria all'Aquila (di Nicoletta Cottone)

FOTO e VIDEO / Cosa è rimasto del patrimonio artistico dell'Aquila

FOTOGALLERY / L'Aquila ricorda le sue vittime

Tutti i numeri del terremoto in Abruzzo, dalla scossa alla ricostruzione

Radio24 / Il bilancio di Bertolaso

6 aprile 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo un anno dopo Napolitano: nel sisma l'Italia seppe unirsi

PANORAMA

A un anno dal terremoto che in Abruzzo provocò 308 vittime, Giorgio Napolitano ha ricordato come l'Italia allora «seppe unirsi con esemplare slancio e generosità». Il capo dello stato ha elogiato l'operato della Protezione civile (che però deve occuparsi «solo delle calamità»). Per Silvio Berlusconi le nuove case vengono costruite in tempi record, ma il messaggio del premier all'Aquila è stato fischiato. u

Tra Berlusconi e Bossi vertice sulle riforme

Nuovo assetto istituzionale, federalismo e sostituzione del leghista Luca Zaia nel governo: è l'agenda dell'incontro, oggi, tra Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi.

u pagina 15 con il Punto di Stefano Folli

Il Papa: i sacerdoti devono essere angeli

Per essere fedeli alla loro vocazione i sacerdoti siano «angeli» e «messaggeri» della «vittoria di Cristo sul male». Lo ha detto Benedetto XVI. Nuove accuse dai media stranieri nello scandalo pedofilia. u pagina 16

Pakistan: assalto talebano al consolato degli Usa

Un commando di talebani ha attaccato il consolato americano di Peshawar, in Pakistan. Sette morti: quattro assalitori, due guardie pachistane e un civile.

Washington: siamo molto preoccupati. u pagina 9

Estrate vive 115 persone dalla miniera cinese

Sono finora 115 i minatori estratti vivi dalla miniera cinese dello Shanxi otto giorni dopo l'incidente. «Un miracolo» secondo i soccorritori, mentre restano ancora intrappolati 38 lavoratori. u pagina 11

In Sudafrica lo scheletro di un nuovo ominide

Trovato in Sudafrica lo scheletro quasi completo di un bambino di oltre due milioni di anni fa, appartenente a una specie nuova, precedente all'homo habilis ma con caratteri già di quest'ultimo. u pagina 21

Napolitano: per l'Abruzzo l'Italia ha saputo unirsi

A un anno dal sisma. Il presidente loda la Protezione civile: «E pensi solo alle calamità»

Berlusconi: fatto un lavoro record (ma il messaggio viene fischiato)

Celestina Dominelli

L'AQUILA

Alle 3.32 della notte scorsa l'Aquila si è fermata per ricordare l'immane tragedia che un anno fa devastò la città e altri 56 comuni provocando 308 vittime e lasciando senza un tetto 70mila persone. Per il primo anniversario del sisma il capoluogo abruzzese ha proclamato due giorni di lutto cittadino, cominciati ieri con l'inaugurazione della nuova chiesa di San Bernardino e culminati in una suggestiva cerimonia con quattro fiaccolate, partite da alcuni punti nevralgici della città, prima del consiglio comunale straordinario. Poi il clou a piazza Duomo, dove alle 3.32 il rintocco delle campane ha scandito la lettura dei 308 nomi delle vittime del terremoto. Di fronte al quale, ha scritto ieri il capo dello stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio agli abruzzesi, l'Italia «ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità». Il presidente ha quindi auspicato per le prossime sfide del paese lo stesso «spirito di forte coesione istituzionale e sociale» che si manifestò allora. E ha sottolineato «la grande intesa e sinergia che si è stabilita a tutti i livelli: corpi militari, vigili del fuoco, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte della protezione civile efficacemente diretta». Dipartimento, ha aggiunto Napolitano, che è «chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico».

Sul sisma è intervenuto ieri anche Silvio Berlusconi che ha voluto evidenziare come «nulla è cambiato nel coinvolgimento del governo che non farà mancare le risorse necessarie » (la lettura del messaggio del premier durante il consiglio comunale è stata però interrotta più volte dai fischi). Un concetto ribadito poi in un'intervista al Centro ,in edicola oggi: in Abruzzo «le abitazioni sono state costruite in tempi record», anche se qualcuno «ha provato a infangare il lavoro svolto», e che ci vorranno «anni» per una completa ricostruzione. Ma ha anche assicurato che nella ricostruzione post-terremoto «non ci saranno sprechi o ritardi» come avvenuto altrove. Il sottosegretario Gianni Letta ha poi invitato «a ritrovare lo spirito unitario di armonia e condivisione» di quei giorni. «Non è stato un anno passato invano », ha affermato il capo della protezione civile, Guido Bertolaso. Che ha detto di non sapere nulla di una presunta informativa della polizia che accusa il suo dipartimento di omicidio colposo per aver sottovalutato gli allarmi pre-terremoto.

A un anno dal sisma, secondo la protezione civile, sono stati messi in campo 1,6 miliardi di euro di interventi: 456,3 milioni per la prima assistenza (tendopoli, alberghi, pasti), 792 milioni per il "progetto Case" (4.449 appartamenti per 15mila persone). Cui si aggiungono i 236 milioni delle 3.379 villette di legno (i "map", i moduli abitativi provvisori), i 131,6 milioni per le scuole e i 736mila euro usati per ripristinare 73 chiese e costruirne 3 ex novo. «Rispetto all'immensità della tragedia - ha spiegato il sindaco della città, Massimo Cialente - è stato fatto molto, ma resta tantissimo da fare». Per il primo cittadino la priorità è ora il rilancio economico e produttivo del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

Un anno dopo il terremoto. Gli aggiornamenti, le foto e i video sulle manifestazioni all'Aquila

Il miracolo dei minatori cinesi

Shanxi. Le operazioni di soccorso seguite in diretta tv da tutto il paese - Ne mancano ancora 38

Estratti vivi dopo otto giorni 115 lavoratori intrappolati nei cunicoli

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La notizia è talmente portentosa da far gridare al miracolo perfino un popolo di atei e miscredenti come i cinesi.

Centoquindici dei 153 minatori che oltre una settimana fa erano rimasti sepolti vivi nelle viscere di un giacimento carbonifero di Wangjialing, nella provincia dello Shanxi, ieri sono stati tratti in salvo. Continuano le ricerche degli altri 38 uomini intrappolati sotto terra.

A giudicare da come si erano messe le cose, sembra davvero che Santa Barbara, la patrona dei minatori, abbia guardato amorevolmente dall'alto gli uomini- talpa che venerdì scorso, centoventi ore dopo l'allagamento che domenica 28 marzo aveva bloccato tutti gli accessi al sottosuolo, erano stati dati ormai per spacciati. Spacciati come migliaia di loro colleghi che negli ultimi anni hanno perso la vita in decine d'incidenti analoghi.

Ma questa volta le cose sono andate diversamente. Questa volta, appunto, c'è stato il miracolo. Anzi, come l'ha definito il governatore dello Shanxi, Wang Jun, un doppio miracolo: «Il primo è un miracolo della vita, perché quegli uomini sono riusciti a resistere sottoterra per otto giorni e otto notti. Il secondo perché le operazioni di soccorso sono state efficaci, è anche questo è un miracolo nella storia dei disastri in miniera cinesi» ha detto il politico locale che, non a caso, prima di essere spedito dal partito comunista a gestire la provincia con la maggiore concentrazione nazionale di miniere, era stato presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza sul lavoro.

I protagonisti della prodigiosa operazione di soccorso, che per una settimana ha tenuto inchiodata davanti ai teleschermi l'opinione pubblica cinese, sono circa 3mila uomini. Pompieri, poliziotti, militari, genieri, volontari che hanno lavorato freneticamente per salvare la vita ai minatori di Wangjialing. Il primo obiettivo dei soccorritori è stato drenare l'acqua che, a causa dello sfondamento di una paratia, aveva completamente invaso il fondo del giacimento intrappolando la squadra a 250 metri di profondità. Pompando acqua al ritmo di 2mila metri cubi l'ora, il livello si è progressivamente abbassato, consentendo così ai minatori di non fare la fine dei topi.

Il secondo obiettivo è stato tenere in vita i 153 uomini che, frattanto, erano riusciti a salire su un paio di piattaforme più alte del livello dell'acqua. Per riuscire nella missione al limite dell'impossibile, le squadre di soccorso hanno calato nelle viscere della terra un tubo per l'erogazione di ossigeno e sacche di glucosio.

Il resto l'hanno fatto i minatori resistendo al freddo e alle tenebre, immersi in un putrido acquitrino melmoso, senza cibo né acqua potabile. Per questo motivo, hanno riferito i medici, gli scampati alla tragedia appena riportati in superficie avevano la temperatura corporea molto bassa, erano disidratati e avevano il corpo ricoperto di piaghe causate dalla lunga immersione.

Una tragedia che, forse, si poteva evitare. Secondo i primi accertamenti disposti dalla magistratura sulle cause dell'incidente, qualcuno a Wangjialing ha peccato di negligenza. Nei giorni precedenti al crollo della paratia sotterranea erano già state segnalate infiltrazioni d'acqua all'interno della miniera.

Quella delle morti bianche è la storia più emblematica dello sviluppo selvaggio e incontrollato dell'economia cinese. Per far fronte alla crescente domanda di carbone, dall'inizio del 2000 in poi in tutto il paese sono state aperte in fretta e furia un numero incalcolabile di nuove miniere. Tra queste, molte illegali. Così, alla già elevata pericolosità insita nel mestiere del minatore, si è aggiunto il rischio legato a condizioni di lavoro precarie e insicure. Spinto dalle crescenti stragi di minatori (nel 2009 hanno perso la vita 2.631 lavoratori), qualche tempo fa il governo ha iniziato a censire e a chiudere le miniere clandestine spuntate come funghi. Grazie a questa operazione di bonifica, nell'ultimo triennio le morti bianche si sono ridotte. Ma, come dimostra la tragedia sfiorata per un soffio a Wangjialing, non si muore solo nelle viscere dei giacimenti abusivi. Si muore anche nelle miniere autorizzate controllate dai grandi gruppi carboniferi statali, perché spesso gli standard di sicurezza sono approssimativi e insufficienti. E Santa Barbara, purtroppo, non può fare sempre miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INONDAZIONE

Domenica 28 marzo l'acqua aveva invaso le gallerie Sabato scorso sembrava che non ci fossero più speranze, poi i primi salvataggi Salvi. Un sopravvissuto portato via in barella dopo essere stato estratto dalla miniera di Wangjialing

Il miracolo dei minatori cinesi

REUTERS

Quel metodo Bertolaso stoppato dalle inchieste

La storia

La bufera

sui grandi

eventi

Quel metodo Bertolaso

stoppato dalle inchieste

FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Unanno dopo, affrontate due emergenze terribili (L'Aquila e Haiti) e colpita da uno scandalo micidiale (l'inchiesta sui Grandi Appalti), la Protezione civile si ritrova a fare i conti con sé stessa. I numeri del lavoro fatto in Abruzzo sono imponenti: 70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, 107 cucine da campo, 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo. Sono stati costruiti oltre 150 edifici antisismici che danno un tetto a quindicimila persone e casette in legno per altre due-tremila. E ancora si lavora. Già, ma agli occhi degli italiani tutto questo gran lavoro si contrappone all'immagine deleteria dei funzionari pubblici legati ad Angelo Balducci che fanno incetta di «cadeau», escort comprese, a spese di imprenditori compiacenti. Squali, alcuni di questi ultimi, che ridevano tra le coperte pensando al terremoto aquilano che annunciava nuovi appalti.

E così giunge non inaspettata quella parte del discorso del Capo dello Stato che ha ringraziato sì la Protezione civile per quanto fatto, e i vigili del fuoco, e i semplici volontari, ma non senza sottolineare che questo specialissimo Dipartimento della presidenza del Consiglio «è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo».

Il senso del richiamo di Giorgio Napolitano è evidente. E non è nemmeno la prima volta che il Presidente della Repubblica richiama Guido Bertolaso a dedicare le sue energie alle calamità, che sono il «core business» della Protezione civile, senza lasciarsi invischiare in altre emergenze che poi, a ben vedere, emergenze non sono. Che cosa c'entrano con la Protezione civile, infatti, i cantieri per i Mondiali di Nuoto, per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia o per la costruzione di un Auditorium a Firenze? Certo, in Italia le procedure sono quelle che sono e la scorciatoia di adoperare le «ordinanze» di Protezione civile, il famoso «metodo Bertolaso», è stata fortissima sia ai tempi del governo Prodi, sia con Berlusconi. Quanto però quella scorciatoia fosse deleteria, e foriera di guai, lo raccontano le inchieste dei magistrati di Firenze, quelle di Roma e ora quelle di Perugia. Dai primi di febbraio ci sono in carcere tre alti dirigenti pubblici e un imprenditore, un gruppo ribattezzato «la cricca» dal gip di Firenze, che sono chiamati a rispondere di corruzione.

Berlusconi difende Bertolaso a tutto campo: «la realtà dei fatti è incancellabile» sostiene il premier. Eppure per chi ha perduto un proprio caro nel terremoto, e sta ancora elaborando un lutto, è molto difficile da accettare questa doppia faccia della Protezione civile. Così capita che Antonietta Centofanti, animatrice della associazione Vittime della Casa dello Studente, osservi con particolare attenzione il lavoro della magistratura aquilana. Specie quel filone d'inchiesta che tocca da vicino la Commissione Grandi rischi della Protezione civile. «Andava dato lo "stato d'allerta" - dice -. Mi chiedo cos'è successo all'Aquila in quei giorni. Dov'era la Protezione Civile, dov'era lo Stato? Non voglio pensare, come ho letto, che in quei giorni si era troppo occupati a gestire il G8 della Maddalena, che poi si è scoperto avere altri scopi».

Protezione civile, i paletti del Colle

TERREMOTO

Berlusconi: un lavoro
da record, non ci
saranno sprechi come
è accaduto in Umbria

UN ANNO DOPO

[FIRMA]ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

Silvio Berlusconi ribadisce che all'Aquila è stato fatto «un lavoro da record», che tale resta nonostante ci sia qualcuno che «infanga». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio per l'anniversario del terremoto invece sceglie una chiave diversa: un anno fa l'Italia ha saputo unirsi, in una spinta alla coesione che serve più che mai anche ora. Ma se durante l'emergenza la Protezione Civile è stata «efficacemente diretta», dice il Capo dello Stato, l'agenzia guidata da Bertolaso «deve fronteggiare le calamità naturali, senza perdersi in altre direzioni».

Napolitano non lesina elogi a chi ha fronteggiato l'emergenza sisma. A cominciare dalla Protezione Civile «efficacemente diretta» che si è assunta «le responsabilità operative e di coordinamento», passando per i Vigili del Fuoco, «la cui bandiera ho voluto decorare in Quirinale». Tuttavia, dopo la vicenda della Maddalena e la scoperta che l'organizzazione diretta da Guido Bertolaso è stata coinvolta - in alcuni casi in modo non trasparente, per non dire di peggio - in mille attività che non c'entrano assolutamente nulla con le emergenze, il Presidente prende una posizione nettissima. Quello della Protezione Civile - spiega - è «un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». Più in generale, Napolitano coglie l'occasione per ricordare che di fronte a quella tragedia «l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità». Uno sforzo di unione che deve «costituire un esempio» per il paese.

Il premier Silvio Berlusconi in una intervista al quotidiano «Il Centro» e in una nota ufficiale difende su tutta la linea ogni atto dell'Esecutivo. «Qualcuno ha provato a minimizzare o, peggio, a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori all'Aquila. Ma la realtà dei fatti è incancellabile - dice - abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi». Si criticano le C.A.S.E., realizzate in posti assurdi? «Si è evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti». E la ricostruzione vera delle case degli aquilani? «Ci vorranno anni per giungere al restauro e alla completa ricostruzione di quanto è stato lesionato o perduto - afferma Berlusconi - gli aquilani tuttavia devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro». E detto che «i miracoli li fa solo il Signore», la risposta all'emergenza «non ha pari nella storia del nostro Paese». Bertolaso? «È un uomo limpido, capace, esperto, determinato, un leader di grande valore. Gli dobbiamo affetto e riconoscenza per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il nostro Paese».

Molto meno entusiasta appare il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente (Pd). «Molto è stato fatto, ma tantissimo resta ancora da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire. Ma non basta la buona volontà, e occorrono anche i finanziamenti. È stata realizzata una grande attività per far fronte all'emergenza, ma restano ancora migliaia di persone da sistemare nelle case e c'è da smaltire oltre quattro milioni di tonnellate di detriti» dice mentre a L'Aquila si commemora il primo anniversario del sisma. Nella notte fiammate e migliaia di cittadini in piazza, prima per il consiglio comunale straordinario e poi dalle 3,32 (l'ora esatta del sisma) il ricordo dei caduti ed una messa di suffragio.

Terremoto nella notte di Pasqua: una scossa di magnitudo 3.1, 4 chilometri e 200 metri a Sud-Est di ...

Terremoto nella notte di Pasqua: una scossa di magnitudo 3.1, 4 chilometri e 200 metri a Sud-Est di Bionaz, non distante dalla Becca di Luseney, tra Valpelline e valle di St-Barthélemy. Una scossa che si è avvertita in tutta la Valle, soprattutto nella piana di Aosta. Nei Comuni dell'envers, tra Pollein e Aymavilles, alcune famiglie sono scese in strada. Oltre mille le telefonate alla Protezione civile tra le 23,16 (ora del terremoto) e la mezzanotte.

La scossa è stata superficiale, circa 300 metri di profondità e ad Aosta si è manifestata accompagnata da un rumore meccanico, come un'improvvisa attività d'una fabbrica. Fra i cittadini che hanno telefonato alla Protezione civile molti hanno chiesto informazioni su possibili danni alla diga di Place Moulin, non distante dall'epicentro. «Non c'è alcun pericolo, una scossa così leggera non può aver provocato alcun danno», dice il direttore della Protezione civile Pio Porretta.

L'intensità del terremoto è stata registrata dalle nuove centraline che il servizio geologico della Regione ha installato nel dicembre scorso al Passo dei Salati (Gressoney) e a Champorcher. «Centraline che inviano in automatico i dati sia a noi sia all'Università di Genova attraverso comunicazioni satellitari», spiega il geologo Massimo Broccolato.

Servizio A PAGINA 49

"Le scosse periodiche servono a liberare l'energia accumulata"

Analisi

Gli esperti ricordano
i sismi di 1972 e 2004
tra 5.4 e 5.2 Richter
"Le scosse periodiche
servono a liberare
l'energia accumulata"

SAVONA

Anche se il ricordo del terremoto (5.2 scala Richter), avvenuto alla fine di novembre del 2004, è ancora impresso nella mente di molti savonesi, è assodato che il rischio sismico della provincia è giudicato dagli esperti basso e molto basso. Può sembrare un paradosso per chi, ancora oggi, ricorda con apprensione la scossa tellurica del sesto grado della scala Mercalli (5.4 della Richter), avvenuta nella notte dell'ultimo dell'anno del 1972. Una scossa che provocò anche notevoli danni a chiese e vecchi edifici di numerosi centri storici della provincia. Eppure a detta degli esperti la Liguria non rientra tra le zone considerate ad alto e medio rischio sismico. Solo i centri delle due aree estreme della regione, l'Imperiese e lo Spezzino, devono considerarsi più «sensibili», ma sempre nell'ambito del rischio basso.

Certo, nella cronologia delle scosse telluriche registrate in provincia negli ultimi anni, non mancano altri fenomeni. Come quello registrato il 6 febbraio 2001 alle 23,29 con intensità pari a 4.2 della scala Richter ed epicentro nel tratto di mare antistante la costa ligure. E l'ultima scossa in ordine di tempo, registrata il 4 luglio 2008 d'intensità pari a 2.7 della scala Richter. Gli stessi esperti sono addirittura del parere che le scosse registrare periodicamente in provincia sono quasi «necessarie». In quanto liberano energia che si accumula nel tempo all'interno del sottosuolo.

Ma se, come si dice, ogni tanto una scossa tellurica evita l'accumulo di pericolosa energia, è anche vero che quando questa si verifica, la paura tra la gente è sempre tanta. Sarebbe quindi auspicabile che i piani di emergenza in funzione del rischio sismico contenessero anche i comportamenti corretti che la popolazione deve tenere durante la scossa tellurica.

La Valle oggi a Lucoli in ricordo delle vittime

Abruzzo

La Valle oggi a Lucoli
in ricordo delle vittime

Una delegazione valdostana oggi sarà presente a Lucoli, comune della provincia dell'Aquila, per le commemorazioni in ricordo del terremoto di un anno fa. L'invito è arrivato dal sindaco della località, Luciano Giannone. La delegazione sarà composta da un dipendente della direzione della Protezione civile e da alcuni rappresentanti delle associazioni di volontariato che hanno partecipato alla missione di aiuto. Ricorda Pio Porretta, direttore della Protezione civile: «Un anno fa i lucolani che avevano trovato riparo nei tre campi allestiti sul territorio erano oltre 500, più della metà della popolazione residente». La collaborazione della Regione con Lucoli proseguirà con la realizzazione di una tensostruttura polifunzionale che sarà utilizzata come palestra ad uso scolastico, come ricovero in caso di emergenza e come centro servizi: l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione 500 mila euro. «L'impegno profuso dal sistema della Protezione civile regionale è stato molto elevato così come la dedizione di tutti quelli che, nel corso dei mesi, hanno prestato la loro opera - dice il presidente Augusto Rollandin -. La condivisione di un obiettivo comune e le affinità tra le nostre due popolazioni, entrambe "figlie della montagna", non poteva che sfociare in un rapporto di profonda amicizia e collaborazione».\

Un anno dopo il terremoto

L'AQUILA

A cura di Francesco Grignetti

ROMA

Un anno dopo

il terremoto

, qual è la situazione a L'Aquila?

Nella città colpita dal sisma, che un anno fa causò 308 morti, migliaia di feriti e la distruzione centinaia di edifici, ci sono ancora 2.455 persone alloggiate in alberghi, 622 negli appartamenti che furono alloggio delle delegazioni internazionali all'interno della scuola della Guardia di Finanza e 146 nella Caserma Campomizzi. Restano sulla costa le famiglie di almeno due persone e i single, nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni, che stanno riparando, o di individuare una soluzione ad hoc: 1.850 sono le persone in albergo e 680 quelle in case.

Quanti furono gli sfollati?

È stata fornita assistenza a 67.459 persone. Di queste, 35.690 sono state ospitate nelle tendopoli; 31.769 in case e hotel. 17.618 i volontari impegnati nei soccorsi nel momento massimo dell'emergenza. Le tendopoli sono state tutte entro i primi dello scorso dicembre. Per questi interventi di emergenza la spesa è stata di 456,3 milioni di euro.

A quante persone è stata assegnata una casa nuova?

Sono stati ultimati 4.449 appartamenti del Piano Case, dando in questo modo una sistemazione fissa a circa 15mila persone, con un impegno complessivo pari a 2.700.000 ore di lavoro. Il 15 settembre 2009 il Piano Case è stato poi integrato con la costruzione di ulteriori edifici antisismici, destinati questi ultimi in special modo a single e coppie senza figli, il che ha portato a edificare in tutto 185 palazzi (da 150 quanti erano previsti originariamente) per un costo complessivo di 792 milioni di euro. Oltre a questi, sono state completate 1.273 villette di legno nel Comune dell'Aquila, già consegnate, e ospitano circa 2.400 persone. Delle previste 2.262 villette in legno nei comuni fuori dall'Aquila, che danno alloggio a oltre 3.300 persone, ne sono state consegnate 1.800.

Quanti i palazzi lesionati?

Sono stati 73.521 gli edifici pubblici e privati controllati con la collaborazione di oltre 5 mila tecnici volontari. In tutto, sono stati svolti 80.000 sopralluoghi (il numero è maggiore per via di seconde verifiche in un 10 per cento dei casi). Al momento le verifiche di agibilità non sono terminate: c'è un residuo di poche centinaia di ispezioni, per richieste di secondo sopralluogo sulla base di perizia tecnica di parte, richieste di primo sopralluogo giunte in ritardo o sopralluoghi per la revisione degli esiti.

In che condizione sono

gli edifici rimasti in piedi?

Dalle verifiche, sono risultati agibili il 52 per cento degli edifici privati controllati, il 53,6 per cento degli edifici pubblici e il 24,1 per cento del patrimonio culturale. Sono risultati parzialmente o temporaneamente inagibili il 15,9 per cento degli edifici privati, il 25,2 degli edifici pubblici, e il 22,2 del patrimonio culturale. Sono risultati totalmente inagibili o inagibili per rischio esterno il 32,1 per cento degli edifici privati, il 21,2 degli edifici pubblici e il 53,7 del patrimonio culturale.

Quanti gli studenti tornati

in aula regolarmente?

A settembre sono stati 17.567 gli studenti delle scuole del «cratere» di ogni ordine e grado che sono tornati sui banchi. L'Università dell'Aquila ha riattivato tutti i suoi corsi in strutture temporanee ed è rimasto sostanzialmente stabile il numero degli iscritti ai corsi di laurea: gli iscritti all'Anno Accademico 2009-2010 sono 21.600, a fronte dei 23.200 iscritti prima del terremoto. Grazie a un accordo tra l'Università, la Regione Abruzzo e il Dipartimento della Protezione Civile dal 24 novembre c'è anche un servizio di trasporto gratuito per gli universitari, destinato agli studenti residenti fuori dal «cratere sismico». Sono state realizzate 32 scuole, tra cui la sede del nuovo Conservatorio «Alfredo Casella» per un totale di spesa di 111,6 milioni di euro.

Quanto è costata finora

la ricostruzione?

Per il terremoto di L'Aquila finora sono state disposte spese per un miliardo e 107 milioni di euro; 343 i milioni di euro

Un anno dopo il terremoto

impiegati per i subappalti, i noli e le forniture autorizzate.

A quanto ammontano

le donazioni?

La generosità degli italiani, privati cittadini e imprese, sommata a quella internazionale, ha portato a donazioni per 67 milioni 607.879 euro.

Quali problemi restano

ora da affrontare?

I problemi con cui si misurano quotidianamente gli aquilani e le istituzioni locali sono ancora tantissimi. Il primo in assoluto, rimasto a lungo congelato per questioni tecnico-burocratiche, riguarda però la rimozione dei 4 milioni di tonnellate di macerie presenti innanzitutto nel centro dell'Aquila. Un intervento, questo, indispensabile per rendere realmente accessibile la città e consentire quindi ai residenti di avviare i lavori di ricostruzione, primo passo per rendere possibile il ritorno alla normalità.

Container d'aiuti inviato fino in Togo

Container

d'aiuti inviato

fino in Togo

La solidarietà concreta degli alessandrini arriva anche in un'altra povera terra d'Africa, il Togo. Qui, a Kpalimè, lavorano tre suore della congregazione delle Immacolatine fondata dalla venerabile madre Carolina Beltrami. Suor Dorinda, suor Stella e suor Giuliana si occupano di due scuole materne e di tre classi elementari e stanno per attivare un ambulatorio medico che sarà al servizio dei 110 bambini della scuola e delle loro famiglie. Dalla sede di via Tortona è partito un container di aiuti umanitari, raccolti anche grazie alla generosità di persone di Vercelli, Novara e Casale. «Abbiamo inviato - spiegano i promotori - generi alimentari a lunga conservazione, un generatore di corrente da 18 Kw, quattro pompe per pozzi dell'acqua, una fotocopiatrice per riprodurre testi scolastici, medicinali e prodotti per medicazioni di primo intervento, mobili per arredare le scuole materne, computer, attrezzature per un ambulatorio medico, materiale scolastico».

Dicono le Immacolatine: «Desideriamo ringraziare per tutto l'aiuto dato: l'associazione donatori sangue Fidas Michelin Alessandria; Bennet; Paglieri Sellsystem; Comital cofresco di Cirié; Panelli pompe sommerse; Kymono; Università Avogadro Novara; Michelin Alessandria; gruppo alpini di Acqui; La Chintana protezione civile di Morano Po; Orc Ortho rehabilitation center; farmacia Pittaluga; Gs Lobbi; Amiu di Alessandria; La Suissa fabbrica cioccolato di Serravalle Scrivia; Riso Gallo di Robbio Lomellina; Tomato farm di Pozzolo Formigaro; pastificio Moccagatta di Silvano d'Orba; Protezione civile di Vercelli; Lions club di Alessandria; parrocchia Santa Maria della sanità di Alessandria; parrocchia Santa Maria Assunta di Mirabello (Pavia); Massimo Pastorino; Amici di Piovera; Famiglie Soave e Fezia; Claudio Spinolo di Grava; Marco Ciavarini e Maura Cussotto; Amici di madre Carolina Beltrami.

A un anno dal terremoto in Abruzzo, il Presidente della Repubblica non ha lesinato gli elogi alla Pr...

A un anno dal terremoto in Abruzzo, il Presidente della Repubblica non ha lesinato gli elogi alla Protezione civile, ma ha anche avvertito che l'agenzia diretta da Bertolaso «deve fronteggiare le calamità naturali, senza perdersi in altre direzioni». Silvio Berlusconi è tornato a complimentarsi con quanti hanno consentito che «a L'Aquila sia stato fatto un lavoro da record». Ma nella lunga notte in cui in città è stato ricordato il sisma, che provocò 308 morti, non sono mancate contestazioni e proteste.

Giovannini, Grignetti e Neirotti

E UN COMMENTO DI Tozzi PAG. 2, 3 E 31

"Io, volontario nell'inferno di Haiti"

SOLIDARIETÀ. RESPONSABILE DI PRODUZIONE DI UNO STABILIMENTO ALIMENTARE E PARACADUTISTA, È PARTITO DA SOLO

“Io, volontario nell'inferno di Haiti”

[FIRMA]ALESSANDRO BALLELIO

VERCELLI

Ogni sera, monsieur Pierò arrivava con un sacchetto di caramelle e un sorriso dei suoi. La piccola principessa lo seguiva con lo sguardo, per non perderlo più. E gli altri bambini gli saltavano in braccio «con quegli occhi che mi strappavano il cuore». Lo chiamavano così, monsieur Pierò, i piccoli dell'ospedale Foyer San Camillo di Port Au Prince, nel bel mezzo dell'inferno di Haiti.

Per venticinque giorni Piero Fornara, 52 anni, di Vercelli, in quell'isola massacrata dal terremoto e dalla paura è stato muratore, magazziniere. E amico dei bambini che il sorriso l'avevano perso. «Mi sono messo in contatto con la Croce di Santa Giustina di Bogogno e sono partito, da solo», racconta.

È responsabile di produzione di uno stabilimento alimentare, e poi, per tutti, uno di quegli «angeli» che non ci pensano un attimo a precipitarsi dove la tragedia è immane, e il volontariato è una medicina e un sostegno. E sa cos'è un inferno «anche se solo ad Haiti, davvero, ho avuto la certezza che esiste». Paracadutista, uomo della Protezione civile, la disperazione l'ha già letta negli occhi della gente de L'Aquila, in ben due missioni. Da Port Au Prince è tornato mercoledì scorso, e ci andrà di nuovo «perché non si può abbassare la guardia. Quella gente ha bisogno di attenzione, e che tutto il mondo sappia che sta soffrendo. Gli aiuti ci sono, non è vero che sono stati ridimensionati: ricordo l'organizzazione e l'impegno messo in campo dagli Stati Uniti, ad esempio. Ospedali di campo climatizzati, personale da far invidia».

Haiti, 35 gradi all'ombra, con il 90 per cento di umidità. È la cornice del caos: «Ho visto centinaia di cadaveri ammucchiati in riva a un fiume, tutte quelle persone che piuttosto di chiudersi in ospedale preferivano un tenda, per la paura delle scosse. E la rassegnazione di chi non ce la faceva più dopo il terremoto, ma anche dopo anni di dittatura, che ti toglie la vita».

Arriva per fare un po' di tutto, Piero. Il muratore al Foyer San Camillo, uno dei presidi sanitari più frequentati della capitale: c'è da costruire uno, due locali nuovi per l'emergenza.

Lavora nel magazzino alimentare e nell'infermeria, trasporta con un Pk gli approvvigionamenti lungo strade inesistenti, fa anche l'autista di ambulanza. «Sono stato una piccola goccia in quel mare di aiuti», dice. Intanto, però, diventa qualcosa di più per i bimbi che sono ricoverati dove lavora lui. «I primi due giorni non riuscivo ad abituarli a tutto quell'orrore. Poi sono diventato il compagno di giochi di quei piccoli. Il giorno che li ho lasciati l'hanno capito subito: non mi hanno nemmeno detto addio, erano troppo tristi». La piccola principessa è una bambina che è stata trafitta nella schiena da otto grossi chiodi. Ridotta alla sedia a rotelle, o peggio, a stare coricata su un letto per tutta la vita. Monsieur Pierò gira e rigira la sua foto tra le dita: «Non la dimenticherò mai. La guardavo e mi trasmetteva una voglia di vivere contagiosa». Pensava: incredibile che Santo Domingo con i suoi villaggi e la sua allegria sia a soli 180 chilometri da qui. Invece Haiti è sempre più nella disperazione. «Non possiamo, non dobbiamo lasciare sole quelle persone. Ognuno deve fare quello che può, una piccola goccia».

L'Aquila, il sisma delle parole

Dal punto di vista sismico - mutatis mutandis - L'Aquila è stata la nostra Haiti: un terremoto nemmeno tanto potente che uccide più di 300 persone e fa danni ancora incalcolabili perché qui sono state sistematicamente ignorate le leggi antisismiche ben note. Qualche paese vicino ha peraltro egregiamente resistito pur essendo costruito in muratura, segno che già nel medio evo si costruiva tenendo conto della qualità e dei terremoti e non solo del profitto. Ma per ricostruire l'intero patrimonio abitativo della città, compreso quello storico monumentale, ci vogliono 15-20 anni, come dimostra quanto avvenuto per il sisma dell'Umbria-Marche del 1997. I tempi tecnici per ricostruire un palazzo sono questi: 5-10 anni quando va bene, e se si vogliono rispettare le leggi e i metodi antisismici. Certo, con limitati investimenti, si sarebbero potute ristrutturare le case meno lesionate e riportare una parte delle 7000 persone alloggiate negli alberghi sulla costa adriatica nelle loro abitazioni.

Ma a L'Aquila si è scelta la via dimostrativa, quella dell'Italia del fare. E si è usata proprio la parola ricostruzione quando di ricostruito non c'era un bel niente e non ci sarà un bel niente per molto tempo ancora (basti pensare che ci vorranno forse altri 12 mesi solo per mettere in sicurezza la città, ossia per renderla agibile).

Si è preferito spendere fino a 2700 euro al mq per costruire migliaia di nuovissimi appartamenti - perfettamente antisismici, ultramoderni e dotati di ogni comfort -, che però non possono rappresentare che la «fase del container», quella che si mette inevitabilmente in opera dopo le tende e prima di tornare nelle proprie abitazioni. Perché è ormai chiaro a tutti che non c'è un sola famiglia di L'Aquila che consideri quelle come case definitive, visto che non lo erano nemmeno nei decreti della Protezione Civile, in cui si parla chiaramente di «moduli abitativi provvisori», bellissimi, ma inesorabilmente provvisori. Ci saranno ora i denari per ricostruire il tessuto urbanistico storico e monumentale insieme alle case (come si fece ad Assisi, dove le chiese si tiravano su insieme alle case perché motore della ripresa)? E che ne sarà di quelle migliaia di appartamenti quando gli abitanti torneranno nei propri? Quante potranno essere destinate a servizi e alloggi o foresterie quando la crescita demografica è appena sopra lo zero e i quartieri-satellite sono sorti in luoghi che più brutti non si può?

Intanto il popolo delle carriole si mobilita per sgomberare le macerie dal centro storico: giusta esigenza, ma difficile da eseguire tecnicamente, perché lo smaltimento deve essere controllato. Ma possibile che nessuno abbia pensato di riciclare quel materiale, una volta conservato quello che serve a ricostruire i palazzi storici e i monumenti? Possibile che debba essere solo «buttato»?

Nessun miracolo è avvenuto a L'Aquila, solo la normale amministrazione dopo un evento naturale a carattere catastrofico in cui la Protezione Civile ha funzionato bene, ma meno bene si sono mossi quei politici che hanno promesso ciò che non solo non si poteva, ma che neppure doveva essere promesso: il miracolo di una ricostruzione immediata che è stata contrabbandata come tale dalla gran parte dei media nazionali. Il terremoto non poteva essere previsto, come qualche ignaro funzionario continua a denunciare, ma i tempi e le fasi della ricostruzione sì: lenti e accurati. Questo avrebbero meritato i cittadini invece di facili illusioni.

+ Dolore e proteste, L'Aquila ricorda

"Otto anni per ricostruire L'Aquila"

L'AQUILA

In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione.

Una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete - ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Quel che è certo è che «anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità».

«In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani - premette il capo della Protezione Civile - e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti». Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera - dice - ma per fare una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta». Anche oggi però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? «I soldi sono un alibi per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi - risponde Bertolaso - Dunque l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche». Piuttosto, «quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza».

Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione Civile preme anche difendere l'intero sistema di Protezione Civile che ha lavorato all'Aquila e che anche ieri sera durante il consiglio comunale qualcuno ha attaccato. Lo fa durante l'incontro con i volontari dell'Emilia Romagna e del Trentino a Sant'Angelo e lo ripete in ogni occasione. «I fischi di ieri - dice infatti - dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». La verità «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi».

Un anno dopo il terribile sisma del 6 aprile 2009, a L'Aquila si è rinnovato il lutto. Circa venticinquemila persone hanno preso parte questa notte alla fiaccolata, organizzata dai comitati ma anche da semplici cittadini per commemorare il terremoto che causò 308 vittime. I cortei erano aperti da striscioni retti dai familiari delle vittime. Su quello in ricordo dei nove studenti morti nel crollo della Casa dello studente era scritto: «Assassini nella casa dello studente». Alle 3 e 32 minuti, ora del terremoto, sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto con 308 rintocchi. Intanto arrivano la denuncia del sindaco di L'Aquila, secondo cui i soldi del governo «attualmente stanno arrivando con il contagocce». Massimo Cialente è stato duro: «In questo momento la mia preoccupazione non è non legata ai soldi che attualmente ci sono per la ricostruzione delle case quanto alla certezza di un flusso che consenta una programmazione rapida - spiega - Inoltre manca uno stanziamento per la ricostruzione dei beni architettonici e monumentali, per i quali la valutazione del danno è di 3 miliardi e mezzo di euro».

. Abruzzo, la memoria e la speranza

Abruzzo, la memoria e la speranza di Franco Bompreszi - pubblicato il 06 Aprile 2010 alle 12:17

Ampio spazio sui quotidiani all'anniversario del terremoto

Un anno dopo anche i giornali ricordano e commentano il primo anniversario del sisma in Abruzzo. Accenti e toni diversi, ma in tutti i quotidiani prevale la sensazione che occorre una nuova spinta per rilanciare la ricostruzione.

In rassegna stampa anche: 'NDRANGHETA POLITICA COOPERATIVE CARCERE GIUSTIZIA WELFARE CUBA'. L'anniversario del terremoto campeggia in prima pagina del CORRIERE DELLA SERA nella fotonotizia della fiaccolata di mezzanotte che si è tenuta ieri nel capoluogo abruzzese. All'interno il quotidiano milanese se ne occupa alle pagine 22 e 23. "Fiaccolata e dolore, L'Aquila ricorda" è il titolo di apertura di Fabrizio Caccia che nell'occhiello dà conto dei fischi alla lettura del saluto inviato dal presidente del Consiglio. L'altro titolo di apertura è invece dedicato al messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano oltre che alla ripresa di quello del premier: "L'Italia seppe unirsi. E Berlusconi: sforzo senza pari". Il reportage dal cratere è infine affidato a un pezzo di Mario Porqueddu: «Nuove costruzioni sono spuntate come funghi attorno a grandi buchi neri. Osservato dall'alto, un anno dopo, il cratere del sisma si presenta così. Il centro dell'Aquila è ancora inabitabile, senza vita: «Rischia di diventare una moderna Pompei», ha scritto giorni fa un terremotato sul sito del quotidiano abruzzese Il Centro. Ferite aperte, milioni di tonnellate di macerie ai piedi degli edifici puntellati. Ma se si allarga lo sguardo, allora ci si accorge di tutte le opere che sono state realizzate in questi mesi. I nomi sono sigle da post-emergenza: «Map», «Musp», «C.a.s.e.». Identificano «Moduli abitativi provvisori», «Moduli ad uso scolastico provvisorio» e «Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili», le famose - o, per i critici, famigerate - «cassette». Le nuove costruzioni hanno un pregio indubitabile: sono diventate un tetto per gli sfollati, o aule di scuola, tanto che in settembre, al momento di tornare in classe, tutti i 17.567 studenti degli istituti del cratere hanno ripreso l'attività. Però agli occhi dei terremotati, aquilani in particolare, quegli edifici sorti a tempo di record presentano anche un evidente difetto: non somigliano in nulla alla loro città... I numeri dell'università, per esempio, che ha riattivato tutti i suoi corsi in strutture temporanee mantenendo quasi inalterato il totale di iscritti: erano 23.200 prima del disastro, sono 21.600 nell'anno in corso. O quelli delle piccole e medie imprese: negozi, botteghe artigiane, studi dei professionisti. Duemila avevano sede nel centro storico, solo 300 hanno riaperto. Anche da lì passa la strada della ricostruzione «immateriale», quella della socialità, della vita quotidiana, del commercio e del passeggio in piazza. Quella invocata dal popolo delle carriere che da settimane, la domenica, viola la zona rossa per portare via macerie e riprendere simbolicamente possesso della città. Perché è troppo difficile essere aquilani senza più l'Aquila».

"L'Aquila, la notte della memoria" anche LA REPUBBLICA apre sull'anniversario del terremoto cui dedica le prime tre pagine. Iniziando dal resoconto della fiaccolata notturna scandita dai nomi delle 308 vittime. Non sono mancati, sottolinea il cronista, momenti di tensione, in particolare alcuni contestatori hanno esposto cartelli con scritto «via gli sciacalli», mentre un gruppo di un centinaio di persone ha fischiato il messaggio di saluto di Berlusconi. «Le case del governo sono state costruite in tempi record, hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per gli altri terremoti», secondo Bertolaso «non è stato un anno passato invano. Nessuno è stato abbandonato o lasciato solo. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone anziché metterle nei container». Toni più mesti dagli aquilani, le cui voci raccoglie Jenner Meletti: "Ieri nelle tende, oggi in albergo: la nostra vita in attesa di tornare a casa". Testimonianze che danno il senso di uno smarrimento e della crescente difficoltà («In un anno abbiamo capito di essere diventati persone inutili» dice la signora Maria Rita). In particolare le critiche ai ritardi e ai continui rinvii: «il nostro appartamento ha bisogno di piccole riparazioni ma i permessi stanno arrivando solo adesso. Dovremo restare in albergo fino a Natale». A sé il messaggio di Napolitano che in sostanza ha lodato «l'insostituibile apporto dei volontari, una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti e singoli cittadini capaci di mobilitarsi con sorprendente tempestività» e ha elogiato la Protezione civile ma ha anche sottolineato che si deve dedicare alle calamità «senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». Quanto ai numeri della situazione odierna, li riferisce un dossier: 80mila sopralluoghi effettuati; il 31,2% degli edifici inagibili; 3,5 milioni di metri cubi di macerie; 4300 persone ancora oggi ospitate in alberghi; 19 new town; 4449 appartamenti costruiti dal governo; 1800 villette in legno (sulle 3535 previste) e 184 inchieste aperte (ma solo 30 daranno luogo a procedimenti; per le altre sarà chiesta l'archiviazione).

. Abruzzo, la memoria e la speranza

IL GIORNALE pubblica il messaggio di Silvio Berlusconi in copertina e un'intervista a Guido Bertolaso. Cosa ha significato per l'Aquila l'intervento della protezione civile? «Sentirsi parte di una comunità nazionale che si è davvero stretta intorno a loro che non ha guardato in faccia nessuno per risolvere ogni problema facendogli capire che non era carità, ma una forte solidarietà e un impegno di tutto il sistema. Non credo che ci sia stata una componente sciale, tecnologica, scientifica, che non abbia messo enorme passione oltrechè grande competenza». Il metodo Protezione civile è esportabile all'estero? «Ormai non c'è convegno all'estero dove non si faccia cenno alla bravura e alla capacità degli italiani». Al così detto popolo delle carriere cosa vuol dire? «esprime una preoccupazione e un'ansia per quelli che sono i passi che debbono essere realizzati dalle autorità locali. Non credo sia casuale il fatto che questo movimento è nato dopo che noi avevamo fatto il passaggio di consegne ai responsabili del territorio». L'inchiesta "Grandi eventi" ha offuscato l'immagine della Protezione civile? «Non credo sia casuale il fatto che tutto sia esploso a 45 giorni dalle elezioni. Si voleva mettere in ginocchio un sistema fra i migliori del mondo. Nonostante l'impegno profuso non mi sembra che siano riusciti nel progetto».

Al terremoto IL SOLE 24 ORE dedica solo un pezzo a , mettendo in primo piano il messaggio di Giorgio Napolitano: "Napolitano: per l'Abruzzo l'Italia ha saputo unirsi".

È affidata a una vignetta di Vauro l'apertura de IL MANIFESTO sull'anniversario del terremoto dell'Aquila. «L'Aquila - un anno dal terremoto» è il titolo del disegno dove due omini si parlano davanti alle rovine della città. «Sembra ieri» dice il primo al secondo che risponde: «È ieri!». «Fiaccolate e cortei nella notte, dai comuni della provincia al centro storico dell'Aquila ancora invaso dalle macerie. L'Abruzzo si è fermato per ricordare le 308 vittime del sisma. Quando la Protezione civile disse ai cittadini: "Dormite tranquilli": Berlusconi dopo lo show del G8 e le new town stavolta non si fa vedere. Napolitano frena Bertolaso: "Si dedichi alle calamità senza perdersi in altre direzioni"» è il riassunto in prima delle due pagine interne dedicata all'anniversario. Sempre in prima inizia l'articolo di Eleonora Martini, inviata all'Aquila «Ore 3.32, quella notte all'Aquila». «(...) Cita il John Fante di Chiedi alla polvere, Marisa, per descrivere quelle prime ore dell'alba di un anno fa, quando nel buio della notte, con una luna che faceva capolino di tanto in tanto tra le nuvole, l'unica certezza era averla fatta franca. E di polvere, all'Aquila, da interrogare sul futuro di questa terra, ne è rimasta ancora tanta (...)» A pagina 3 un secondo articolo di Marco Boccitto è intitolato: «Dove c'erano paesaggi esplode un'edilizia incontrollata». «Se un anno dopo il centro dell'Aquila giace ammutolito nella sua gabbia di puntelli e tubi innocenti, distante e inchiodato nel tempo, le tumultuose trasformazioni di cui sono oggetto i dintorni del capoluogo restituiscono invece la vera dimensione, l'ipertrofia baldanzosa di un "far frenetico, affannato, che tutto travolge e tutto consente (...)» e dopo aver descritto la nuova urbanizzazione conclude «C'è anche chi è stanco di rovine e comincia a fotografare le nuove casette a schiera».

In prima pagina il titolo di lancio di AVVENIRE riprende le parole dell'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, "Da questa tragedia un popolo nuovo", mentre quello del pezzo attacca la "burocrazia, freno potente". Sono questi due concetti chiave delle due pagine sul primo anniversario del terremoto. Da un lato il futuro, «questa sarà la città che tutti sogniamo», con il terremoto a segnare un prima e un dopo, «il limite tra il mondo vecchio deformato dall'egoismo e quello nuovo trasfigurato dall'amore»; dall'altro le difficoltà della ricostruzione. «Perché l'Aquila torni a volare servono almeno 297 milioni di euro»: è la stima di Gaetano Fontana, a cui il governatore Chiodi ha affidato la macchina della ricostruzione, che - dice AVVENIRE - «sconta mesi di ritardo e si trova a dover gestire scelte altrui, che ora mostrano la corda». Il «guazzabuglio» è fatto soprattutto dalla burocrazia e dal fatto che ogni progetto deve passare al vaglio di una filiera composta da Fintecna e due consorzi di ingegneria: «sui loro tavoli la ricostruzione leggera diventa pesantissima». Ma anche dal fatto che molte pratiche sono bloccate dalle «accuse al vetriolo tra Regione e Comune» o dal fatto che il prezzo delle fibre di carbonio è stato fissato in quattro volte quello di mercato. Il titolo del pezzo d'appoggio, dal centro della città è ancora più emblematico: "Vietato ricostruire". Di spalla un resoconto di quanto è stato fatto con i soldi raccolti da Caritas: 32 milioni di euro, di cui 13 già utilizzati per realizzare 23 opere, tra mense, scuole, centri di aggregazione e altri 15 milioni già impegnati per progetti definiti.

LA STAMPA apre con le parole di Giorgio Napolitano "Bene la Protezione civile ma operi solo nelle calamità". Ad un anno dal sisma infatti «il Presidente della Repubblica non ha lesinato elogi alla Protezione civile, ma ha anche avvertito che l'agenzia diretta da Bertolaso "deve fronteggiare le calamità naturali, senza perdersi in altre direzioni"». E proprio le indicazioni di Napolitano sono al centro dell'articolo di Roberto Giovannini "Protezione civile, i paletti del Colle".

Francesco Grignetti invece si concentra su "Quel metodo Bertolaso stoppato dalle inchieste" «Un anno dopo, affrontate

. Abruzzo, la memoria e la speranza

due emergenze terribili (L'Aquila e Haiti) e colpita da uno scandalo micidiale (l'inchiesta sui Grandi Appalti), la Protezione civile si ritrova a fare i conti con sé stessa. I numeri del lavoro fatto in Abruzzo sono imponenti: 70mila persone intervenute a vario titolo nelle attività di sostegno alle popolazioni colpite, con 5.957 tende, 107 cucine da campo, 47 posti medici avanzati e un ospedale da campo. Sono stati costruiti oltre 150 edifici antisismici che danno un tetto a quindicimila persone e casette in legno per altre due-tremila. E ancora si lavora. Già, ma agli occhi degli italiani tutto questo gran lavoro si contrappone all'immagine deleteria dei funzionari pubblici legati ad Angelo Balducci che fanno incetta di "cadeau", escort comprese, a spese di imprenditori compiacenti. Squali, alcuni di questi ultimi, che ridevano tra le coperte pensando al terremoto aquilano che annunciava nuovi appalti». E qui si arriva al punto della questione. «Che cosa c'entrano con la Protezione civile, infatti, i cantieri per i Mondiali di Nuoto, per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia o per la costruzione di un Auditorium a Firenze? Certo, in Italia le procedure sono quelle che sono e la scorciatoia di adoperare le «ordinanze» di Protezione civile, il famoso "metodo Bertolaso", è stata fortissima sia ai tempi del governo Prodi, sia con Berlusconi. Quanto però quella scorciatoia fosse deleteria, e foriera di guai, lo raccontano le inchieste dei magistrati di Firenze, quelle di Roma e ora quelle di Perugia. Dai primi di febbraio ci sono in carcere tre alti dirigenti pubblici e un imprenditore, un gruppo ribattezzato "la cricca" dal gip di Firenze, che sono chiamati a rispondere di corruzione. Berlusconi difende Bertolaso a tutto campo: "la realtà dei fatti è incancellabile" sostiene il premier. Eppure per chi ha perduto un proprio caro nel terremoto, e sta ancora elaborando un lutto, è molto difficile da accettare questa doppia faccia della Protezione civile. Così capita che Antonietta Centofanti, animatrice della associazione Vittime della Casa dello Studente, osservi con particolare attenzione il lavoro della magistratura aquilana. Specie quel filone d'inchiesta che tocca da vicino la Commissione Grandi rischi della Protezione civile. "Andava dato lo stato d'allerta - dice - Mi chiedo cos'è successo all'Aquila in quei giorni. Dov'era la Protezione Civile, dov'era lo Stato? Non voglio pensare, come ho letto, che in quei giorni si era troppo occupati a gestire il G8 della Maddalena, che poi si è scoperto avere altri scopi"». Marco Neirotti sottolinea invece una curiosità. "Le mappe di Google dove i giorni del disastro non sono mai arrivati" racconta di "Street view" il servizio offerto in rete che però è cristallizzato al 5 aprile. «Un anno dopo nella città abruzzese è ancora tutto come prima, ma solo su Google Maps e Street View. Le immagini fotografiche del più diffuso sistema di mappatura al mondo ritraggono l'Aquila, a 12 mesi di distanza, come una città integra: gente che passeggia serenamente per le strade, case, scuole, uffici, chiese in ordine. Lo rileva CNRmedia. La multinazionale di Mountain View non si è mai accorta del sisma del 6 aprile. Non solo: con Google Street View si vedono camminare decine di persone per le strade della città abruzzese. Alcune di queste che ancora oggi si possono vedere sorridere forse nella realtà sono morte, non ci sono più come molti degli edifici che popolavano la città dell'Aquila prima del terrificante terremoto del 6 aprile scorso».

E inoltre sui giornali di oggi:

'NDRANGHETA

CORRIERE DELLA SERA - "Il parroco ferma la processione dei boss". A Vibo Valentia il vescovo nei mesi scorsi aveva invitato i preti a rifiutare il «fiume di denaro» delle cosche. Scrive Carlo Macrì: «Esclusi da una rappresentazione religiosa, gli affiliati alle cosche della 'ndrangheta hanno sparato a scopo intimidatorio contro il cancello dell'abitazione del priore della confraternita che organizza il rito, provocandone la sospensione. È accaduto a Sant'Onofrio, comune del vibonese dove la giunta è stata sciolta nell'aprile dello scorso anno per presunti condizionamenti mafiosi, dove domenica è saltata la tradizionale «Affruntata», manifestazione pasquale durante la quale tre statue raffiguranti Maria Addolorata, Gesù e San Giovanni vengono trasportate a spalla, da quattro portatori per statua, per simboleggiare l'incontro dopo la resurrezione di Cristo. Nella zona di Sant'Onofrio, una delle cosche più potenti è quella dei Bonavota contro la quale sono state condotte diverse operazioni da parte delle forze dell'ordine, con numerosi arresti. Un mese fa, la guardia di finanza ha sequestrato beni per 4,5 milioni di euro ad uno dei presunti elementi di spicco della cosca. L'intimidazione è stata compiuta sabato sera ai danni del presule della confraternita del Santissimo Rosario, Michele Virdò».

LA REPUBBLICA - "«Processione vietata»: e i clan sparano al priore". Per la processione dell'Affruntata Luigi Renzo, vescovo di Mileto, ha invitato tutti i parroci della sua diocesi a non permettere che i boss portino le statue dei santi (cosa sempre avvenuta e modo perché i picciotti si mettessero in mostra). Immediata la reazione delle famiglie che a Sant'Onofrio hanno sparato contro il portone della casa del priore. Intervistato il vescovo di Locri, monsignor Giuseppe Morosini, spiega: «non servono le battaglie sulla presenza del Crocifisso nei luoghi pubblici se poi non si vivono i valori che il Crocifisso rappresenta».

POLITICA

. Abruzzo, la memoria e la speranza

IL SOLE 24 ORE - "Se la Lega vince arando in campagna" è il titolo del commento di Guido Gentili a pagina 12. La Lega, secondo Gentili, è «il partito della terra, delle campagne, dei comuni rurali e delle comunità familiari, della filiera agro-alimentare, insomma la formazione politica che (a partire dal 2000, scendendo da Nord verso il Centro) ha saputo interpretare la Rivincita delle campagne, come recita il titolo del recente saggio (Donzelli editore) curato dal sociologo Corrado Barberis. Una rivincita verde, dopo la lunga fiammata industrialista e urbanizzatrice, non solo in termini di produzione e consumo, ma di stili di vita e di scale valoriali, al di là del contributo dell'agricoltura alla formazione del Pil che s'attesta intorno a quota 5 per cento». Secondo Gentili, Zaia, come «ministro ha puntato fra l'altro le sue carte sulla difesa dell'identità dei prodotti agricoli del made in Italy, ha ingaggiato una (discutibile) battaglia contro la coltivazione Ogm in Italia e si è battuto per tagliare la burocrazia che affligge le imprese agricole ciascuna delle quali, calcola la Confagricoltura, dedica alle pratiche amministrative 100 giornate lavorative all'anno. Di tutto questo parla molto la Lega, nel silenzio pressoché generale di tutti gli altri partiti. Nessuna meraviglia, dunque, se anche in campagna, dopo le fabbriche, si alza la bandiera verde».

COOPERATIVE

ITALIA OGGI - "Cooperative al setaccio". Apre con questo titolo l'edizione odierna di Italia Oggi: dal primo aprile sono scattate le verifiche sull'esistenza o meno del requisito di mutualità prevalente. L'operazione parte con la diffusione, a inizio mese, della nuova versione del modulo per l'iscrizione all'albo società cooperative. Il nuovo modello realizza quanto previsto dalla legge sviluppo che obbliga le società cooperative a comunicare ogni anno online al ministero dello sviluppo economico le notizie di bilancio e l'eventuale perdita di "status" di ente a mutualità prevalente, evitando così le sanzioni.

CARCERE

AVVENIRE - I tecnici del Dipartimento antidroga del governo stanno lavorando a una modifica legislativa che sarà poi discussa con gli operatori subito dopo il 20 aprile: neanche un giorno di carcere per i tossicodipendenti che accettano di disintossicarsi, intraprendendo un percorso in comunità. La proposta potrebbe alleggerire le carceri italiane di 6/7mila detenuti, secondo i calcoli di Giovanni Serpelloni, numero uno del Dipartimento. La relazione 2009 al Parlamento parla in realtà di 30mila ingressi di tossicodipendenti, ma solo perché «il censimento è stato fatto con parametri non corretti». Il nodo maggiore da affrontare sarà quello economico: già l'anno scorso le comunità avevano un credito con le Regioni di 25 milioni di euro, anche se oggi «il 70% sono stati saldati, anche grazie alla creazione di Comunitalia», con un'agenzia di recupero crediti.

GIUSTIZIA

IL GIORNALE - Il quotidiano di Vittorio Feltri da risalto sin dalla copertina al libro "In attesa di giustizia" scritto da «un magistrato e un avvocato, divisi dalla professione e anche dalle idee politiche, ma accomunati dalla profonda conoscenza dei meccanismi della giustizia e soprattutto dei suoi mali». Due uomini che hanno ricoperto in momenti diversi e sotto governi diversi l'incarico di presidente della commissione per la riforma del codice penale e che nel libro denunciano: «I tribunali bruciano milioni di euro per imbastire processi, ma non si fanno rimborsare le spese. «Su 100 euro di spese legali commissionate dai giudici nelle sentenze, ne vengono recuperati solo 3». Nel volume spiegano il meccanismo della riscossione dei crediti che è antiquato e che prevede anche la remissione del debito, come misura premiale richiesta e ottenuta da chi sta scontato la condanna in carcere e che dovrebbe anche pagare le spese legali. Il rimedio: Una società del ministero dell'economia a andare a caccia dei debitori.

WELFARE

ITALIA OGGI - "Welfare, Londra apre il cantiere delle riforme". A Londra potrebbe aprirsi a breve il cantiere delle riforme del welfare europeo, scrive in un pezzo di analisi Edoardo Narduzzi. Al centro delle nuove riforme ci sarà David Cameron, scrive il giornalista: «il progetto di cambiamento più ambizioso del suo programma va sotto il nome di "conservatorismo civico e comunitario"» che «si ripromette di spezzare il monopolio pubblico nella produzione dei servizi del cosiddetto welfare state per dare spazio alle comunità e ai corpi intermedi della società». Il programma di Cameron prevede, secondo l'analisi di Italia Oggi, «una riorganizzazione dell'offerta per dare spazio alle aziende cooperative e non profit e al mondo delle nuove "tribù sociali" che grazie a Internet oggi possono organizzarsi e agire».

CUBA

IL MANIFESTO - Nella pagina degli esteri accanto all'apertura dedicata alla «Vittoria amarognola per Evo», sulle elezioni amministrative in Bolivia un piccolo articolo è dedicato alle parole di Raul Castro sui dissidenti «"Ricatto" di Ue

. Abruzzo, la memoria e la speranza

e Usa "Non cederemo"» è il titolo del breve articolo che riporta le parole di Raul Castro all'XI congresso della Gioventù comunista. «(...) Nell'assicurare che il governo "non si farà mettere contro il muro" da nessuno, Castro ha poi affrontato i casi sia di Zapata sia di Fariñas. Zapata, ha ricordato "si trovava in carcere accusato di 14 delitti comuni" ed "è morto nonostante gli sforzi fatti dai medici". Fariñas dal canto suo "non è in prigione bensì in libertà" e i medici cubani "stanno facendo tutto il possibile per salvargli la vita" ma se non recede dalle sue posizioni (il dissidente ha ribadito che è deciso ad andare fino alle estreme conseguenze) "sua sarà la responsabilità e di chi lo sostiene, di un esito che non desideriamo" (...)».

. Genitori degli studenti: "No alle commemorazioni, li avete traditi"

Genitori degli studenti: "No alle commemorazioni, li avete traditi" di Benedetta Verrini - pubblicato il 06 Aprile 2010 alle 10:20

In un comunicato l'Associazione Vittime Universitarie chiede silenzio alle istituzioni, responsabili di una protezione che non venne garantita

"Noi restiamo indifferenti a tutte le iniziative promosse a ogni livello e in ogni luogo e non accettiamo commemorazioni di facciata da chi ha sulla coscienza tante vite umane": è quanto scrive, in una nota, l'Associazione Vittime Universitarie Sisma 6 Aprile 2009 (Avus).

In un'intervista pubblicata oggi su La Nazione, alcuni genitori dei 55 ragazzi accusano: "inaccettabile che quelle stesse istituzioni che hanno la responsabilità sulla morte dei nostri ragazzi ora facciano le commemorazioni". Sono gli enti locali, la Protezione Civile e l'Università al centro delle critiche delle famiglie degli studenti morti e feriti nella Casa dello Studente (furono 55 i ragazzi morti sotto le macerie), perché, dicono i padri e le madri, "c'erano documenti che evidenziavano dal 1999 l'elevato rischio sismico. E sottolineano la disparità di trattamento tra le vittime aquilane e i fuori sede, ricordando come nessun sostegno sia stato garantito ai feriti per la riabilitazione e i danni riportati.

Così la nota diffusa dall'Avus: "A un anno dal terremoto che ha stravolto per sempre la nostra vita - si legge -, noi famigliari dei ragazzi universitari uccisi all'Aquila ricordiamo i nostri cari, sapendo che tutto ciò che è accaduto si doveva, si poteva evitare". "Molto è stato scritto sulle responsabilità di Protezione Civile, Enti Locali e della stessa Università dell'Aquila. Istituzioni che avrebbero dovuto essere particolarmente attente e sensibili alla prevenzione; e invece - prosegue la nota - hanno tentato frequentemente di smorzare preoccupazioni e allarmi derivanti dallo sciame sismico che da ottobre 2008 martoriava la città, promuovendo una vergognosa campagna di disinformazione con le armi del silenzio e della deviazione". "Noi non affidiamo a un semplice giorno del calendario il momento del dolore e del ricordo. Ormai siamo abituati a vivere con questi sentimenti. Ma per le Istituzioni - conclude l'Avus - il 6 aprile deve essere un giorno di riflessione, di rispetto e di silenzio".

. In 7mila soccorritori si ritrovano a Tivoli

In 7mila soccorritori si ritrovano a Tivoli di Lorenzo Alvaro - pubblicato il 06 Aprile 2010 alle 12:36

I volontari delle Misericordie che prestarono servizio a L'Aquila si radunano a Tivoli per ricordare

Sono stati oltre 7 mila i confratelli delle Misericordie che hanno portato aiuti e soccorsi ai terremotati abruzzesi. A un anno da quei terribili giorni del 2009 molti di loro si ritroveranno da tutta Italia a Tivoli, alle porte di Roma, da venerdì 9 a domenica 11 aprile, per rivedersi, scambiarsi esperienze, semplicemente stare insieme, celebrando quello che forse rappresenta il più grande patrimonio del nostro Paese: la solidarietà. L'occasione è offerta dall'Assemblea nazionale delle Misericordie d'Italia, che si celebra quest'anno nel comune laziale. A fianco di questo appuntamento l'Ugem (Ufficio Gestione Emergenze di Massa), che coordina i volontari di protezione civile delle Misericordie, ha organizzato un grande happening. E sabato pomeriggio, nel Palazzetto dello Sport 'Paolo Tosto' di Tivoli, verranno consegnati gli attestati alle Misericordie e ai confratelli che hanno prestato la loro opera durante l'emergenza in Abruzzo. Non un appuntamento 'operativo', ma un momento all'insegna della condivisione e della gioia di ritrovarsi insieme. Tante le storie da raccontare, troppe le emozioni provate, in un'esperienza che resterà indimenticabile, per loro ma anche per chi ha sperimentato la loro vicinanza. A Tivoli si ritroveranno anche i rappresentanti delle oltre 800 Misericordie d'Italia, che contano oltre 800 mila confratelli, 150 mila dei quali attivi in servizi di volontariato, dalla sanità al sociale, dalla protezione civile alle missioni internazionali.

La Confederazione nazionale delle Misericordie ha 110 anni di vita e rappresenta un movimento nato quasi otto secoli fa: è la più antica forma di volontariato sorta nel mondo e una delle maggiori associazioni del volontariato cattolico. Le Misericordie, nate in Toscana, si sono nell'ultimo secolo propagate in tutta Italia, soprattutto al centro-sud. Sono nati all'interno delle Misericordie anche i Gruppi Fratres (300 mila soci in Italia, dei quali 90 mila donatori) attivi nella donazione di sangue ed organi. L'Assemblea è l'appuntamento con il quale ogni anno i confratelli fanno il punto sull'attività svolta e mettono a fuoco gli obiettivi e le sfide per il futuro.

In Abruzzo le Misericordie sono state attive da subito: dall'inizio dell'emergenza sono intervenute 293 Confraternite da tutta Italia con 7.010 confratelli, gestendo in prima persona i due campi di Bazzano e Bagno ed operando anche a Onna, Tempera, Paganica, Centocellella, S.Pio delle Camere, S.Biagio, Lilletta di Bagno: in tutto 12 postazioni 118, 10 posti medici avanzati, 6 tendopoli e 4 cucine da campo. Sei confratelli delle Misericordie hanno operato di recente anche ad Haiti, nella struttura sanitaria dei padri Camilliani e, sempre in appoggio ai Padri Camilliani è partito per il Cile un nucleo di valutazione delle Misericordie.

L'Aquila tra rabbia e ricordo. Napolitano: Protezione civile si occupi di calamità

L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Fischiato il messaggio di Berlusconi

Questa volta alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009. È stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità. Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il «nuovo cammino» posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale. Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

La notte è scivolata nel silenzio composto di «una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà», come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che «la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo».

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che «il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta», come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto «popolo delle cariole» in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni. Ieri il premier aveva concesso una intervista al "Centro", difendendo l'operato di Bertolaso e dicendo: «Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria». «Gli aquilani - affermava Berlusconi - devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato. C'è chi infanga il lavoro fatto dal governo, ma noi abbiamo impostato la ricostruzione nei migliori dei modi». «I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale».

Il messaggio di Napolitano Di fronte al terremoto in Abruzzo l'Italia ha saputo «unirsi» e mostrare «generosità». Lo scrive il capo dello Stato Giorgio Napolitano in un messaggio inviato alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo, nel primo anniversario del sisma. «Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato». «Un anno fa - sottolinea Napolitano - la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà».

"La Protezione civile non si perda in altre direzioni" La Protezione civile deve dedicarsi alle «calamità naturali», evitando di «perdersi in altre direzioni», sottolinea Napolitano. «La Protezione Civile - precisa - costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e

L'Aquila tra rabbia e ricordo. Napolitano: Protezione civile si occupi di calamità

integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza». Si tratta, sottolinea, di un «un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo».

06 aprile 2010

L' Aquila tra rabbia e ricordo L'appello di Napolitano

L'Aquila un anno dopo. Dolore e fiaccolata. Fischiato il messaggio di Berlusconi

Questa volta alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009. È stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità. Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il «nuovo cammino» posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale. Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

La notte è scivolata nel silenzio composto di «una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà», come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che «la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo».

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che «il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta», come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto «popolo delle cariole» in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni. Ieri il premier aveva concesso una intervista al "Centro", difendendo l'operato di Bertolaso e dicendo: «Le risorse a disposizione sono sufficienti e sono già state rese disponibili. La ricostruzione dell'Abruzzo non ha e non avrà nulla a che vedere con gli sprechi e i ritardi del Belice, dell'Irpinia e dell'Umbria». «Gli aquilani - affermava Berlusconi - devono esser fiduciosi perché le risorse necessarie per ricostruire L'Aquila sono già state previste nel decreto Terremoto: 8,6 miliardi di euro. E questo non era mai accaduto in passato. C'è chi infanga il lavoro fatto dal governo, ma noi abbiamo impostato la ricostruzione nei migliori dei modi». «I miracoli li fa solo il Signore. Noi certamente abbiamo garantito uno sforzo di assistenza agli aquilani che non ha pari nella storia del nostro Paese e che è stato indicato come un modello a livello internazionale».

Il messaggio di Napolitano Di fronte al terremoto in Abruzzo l'Italia ha saputo «unirsi» e mostrare «generosità». Lo scrive il capo dello Stato Giorgio Napolitano in un messaggio inviato alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo, nel primo anniversario del sisma. «Di fronte a quei drammatici eventi, l'Italia ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità. L'azione di soccorso e di assistenza ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato». «Un anno fa - sottolinea Napolitano - la terra d'Abruzzo è stata colpita dal devastante terremoto che si è abbattuto su L'Aquila e sulle zone circostanti. Una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze - queste ultime non ancora pienamente superate - alla popolazione, e che ha nello stesso tempo procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico di un territorio di antica civiltà».

"La Protezione civile non si perda in altre direzioni" La Protezione civile deve dedicarsi alle «calamità naturali», evitando di «perdersi in altre direzioni», sottolinea Napolitano. «La Protezione Civile - precisa - costituisce un sistema complesso - al cui vertice si colloca l'apposita struttura costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presente anche capillarmente sul territorio - destinato ad interagire con le altre istituzioni pubbliche centrali e locali, per mobilitare e

L' Aquila tra rabbia e ricordo L'appello di Napolitano

integrare tutte le energie e le competenze che occorre coinvolgere nelle situazioni di emergenza». Si tratta, sottolinea, di un «un modello organizzativo sviluppatosi e progressivamente perfezionatosi a partire dagli anni '90, dotato di poteri eccezionali e che ha raggiunto livelli di straordinaria efficienza, riconosciuti anche a livello internazionale. Un modello che è chiamato a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo».

06 aprile 2010

FVG: TERREMOTI, AMPLIAMENTO RETE SISMOLOGICA CONTROLLATA

Martedì 06 Aprile 2010

Trieste, 6 aprile 2010 - A "costo zero" per la Regione, grazie a 251 mila euro provenienti dall'Unione europea (213 mila euro) e dallo Stato (37 mila), potrà essere ampliata la rete sismologia transfrontaliera già oggi esistente tra Friuli Venezia Giulia, Veneto, Alto Adige e Tirolo (Austria). Lo prevede il progetto Hareia, "Historical and recent earthquakes in Italy and Austria", al quale parteciperà la Protezione civile regionale a seguito dell'approvazione di una specifica delibera esaminata negli scorsi giorni dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Riccardo Riccardi. Gli altri partner del progetto saranno la Protezione civile del Land del Tirolo (Austria), l'Ufficio Geologia della Provincia di Bolzano ed il dipartimento di Belluno dell'Agenzia regionale per la Prevenzione e Protezione ambientale del Veneto. Grazie alle risorse comunitarie stanziare da Bruxelles, in ognuna di queste aree saranno posizionate sul territorio - e dunque anche in Friuli Venezia Giulia - 3 nuove stazioni di rilevamento sismico, in grado di effettuare registrazioni e trasmissioni on-line transfrontaliere dei dati relativi alle scosse telluriche, migliorando così la capacità di monitoraggio ed eventuale allertamento in caso di evento sismico. Il progetto al quale parteciperà la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione del dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste e dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale di Trieste (Ogs), prevede inoltre una approfondita ricerca "storica" (in archivi, biblioteche, ecc.) sugli eventi sismici del passato per costituire un aggiornato "catalogo dei terremoti" registrati nell'area: strumento utile per aiutare a comprendere la pericolosità dei sismi in un determinato territorio nonché per elaborare mappe e scenari di pericolosità sismica.

POTENZA: ACCORDO SAN CARLO-UNIVERSITA' SU STUDIO RISCHIO SISMICO

Martedì 06 Aprile 2010

Potenza, 6 aprile 2010 - Con la firma della convenzione tra Azienda ospedaliera regionale San Carlo e Dipartimento di Strutture, Geotecnica e Geologia applicata dell'Università di Basilicata prende il via lo studio propedeutico alla definizione di strategie per la riduzione del rischio sismico del complesso ospedaliero di Macchia Romana. La task force universitaria si occuperà inizialmente dei 17 padiglioni la cui realizzazione fu avviata prima del sisma del 1980, già oggetto di precedenti valutazioni di vulnerabilità sismica. Un'attività specifica è prevista per il padiglione A, l'unico completato e attivo all'epoca del sisma del 1980, mentre gran parte degli altri edifici, essendo ancora in costruzione, avevano visto adottare in corso d'opera accorgimenti e modifiche funzionali atti a migliorarne la sicurezza sismica. Per il padiglione A, quindi, sarà rivalutata la vulnerabilità sismica alla luce delle normative tecniche attuali e sarà poi valutata la convenienza economica e le strategie più opportune per la messa in sicurezza. La terza linea di un'altra tipologia di edifici (i padiglioni F1, F2 ed E) costruiti già in base a normative antisismiche, ma in epoca precedente alla Opcm 3274 del 2003 che ha modificato in modo sostanziale il quadro normativo per le costruzioni in zona sismica. Le valutazioni saranno basate anche sulla documentazione tecnica (progetti, relazioni di calcolo) e sui dati sperimentali già disponibili. Dall'attività di studio resterà esclusa la nuova palazzina degli uffici e dei servizi, costruita in epoca successiva al 2003 e in fase di ultimazione. L'attività di ricerca sarà svolta nell'arco di quindici mesi e sarà articolata in tre fasi con un cronoprogramma assai dettagliato: 1) fase 1 (3 mesi): raccolta e sintesi dei risultati delle valutazioni attuali della vulnerabilità e dei livelli di rischio sismico, approfondimento e omogeneizzazione delle analisi di vulnerabilità; 2) fase 2 (6 mesi): rivalutazione della vulnerabilità sismica del padiglione A e degli edifici antisismici ante 2003; 3) fase 3 (6 mesi): definizione di una graduatoria di priorità di tutti gli edifici del San Carlo per individuare le situazioni più critiche, definizione delle soluzioni migliori, con relativi costi, per i diversi tipi di intervento, analisi della capacità di risposta dell'Ospedale a eventuali eventi sismici attesi, definizione di una strategia globale per la messa in sicurezza sismica dell'Ospedale. Il responsabile scientifico è il prof. Ing. Angelo Masi dell'Università della Basilicata, il responsabile tecnico è il direttore della Gestione tecnico patrimoniale dell'Ospedale, l'ing. Giuseppe Spera. “Con questo intervento – spiega il direttore generale dell'Aor San Carlo – affrontiamo in modo completo, approfondito e risolutivo il grande tema dell'emergenza sismica. Non ci limiteremo soltanto a una fotografia dell'esistente, ma dopo aver ricevuto i dati sulla situazione di ogni edificio, con il supporto delle professionalità dell'Università, elaboreremo un piano di ampio respiro e riorganizzeremo le attività dell'ospedale in modo tale che nel caso di un grave sisma tutte le strutture necessarie alla gestione dell'emergenza (pronto soccorso, gruppo operatorio, dialisi) siano in condizione di lavorare in condizioni di assoluta efficienza e sicurezza”.

RIFIUTI IN ABRUZZO: APPROVATO ACCORDO CON CONSORZIO LANCIA
O

Martedì 06 Aprile 2010

L'aquila, 6 aprile 2010 - La Giunta Regionale nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente, Daniela Stati, ha approvato l'Accordo di programma tra la Regione Abruzzo e il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano per interventi tecnologici ed attività di sussidiarietà per il trattamento-smaltimento dei rifiuti urbani a livello di Ato e regionale. L'accordo è stato successivamente sottoscritto presso la sede della Direzione Protezione Civile ambiente di Pescara dall'Assessore Daniela Stati e il Presidente del Consorzio comprensoriale smaltimento rifiuti di Lanciano Gianpanfilo Tartaglia. "Abbiamo mantenuto - ha commentato l'assessore Stati - gli impegni presi nel corso dell'incontro che ho tenuto a Lanciano con i sindaci - L'iniziativa rientra tra le politiche ambientali di settore messe in campo dall'Assessorato per attuare la programmazione regionale di settore, migliorare i rapporti di collaborazione con i Consorzi comprensoriali e finalizzare al meglio le loro azioni ed interventi sul territorio. Si fa in modo di corrispondere all'esigenza di modernizzare e potenziare i servizi di gestione dei rifiuti, in particolare quelli per il trattamento obbligatorio dei rifiuti e del loro riciclo (raccolte differenziate domiciliari), con strumenti agili ed efficaci come sono gli accordi volontari. L'accordo prevede di dare continuità alle attività di sussidiarietà del Consorzio per lo smaltimento di rifiuti urbani provenienti da altri territori (in particolare dal teramano) che, attualmente, presentano carenze impiantistiche, evitando così situazioni emergenziali. E per questo invio un doveroso ringraziamento ai Sindaci di quel territorio". In sostanza con l'Accordo sottoscritto la Regione Abruzzo ed il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano, hanno valutato congiuntamente di approvare, nell'ambito della programmazione regionale di cui al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Prgr) di cui alla L.r. 45/07, un quadro di azioni ed interventi finalizzati al potenziamento del polo tecnologico ubicato in località "Cerratina" nel Comune di Lanciano ed alla individuazione di attività di sussidiarietà per il trattamento - smaltimento dei rifiuti urbani, a livello di Ambito Territoriale Ottimale (Ato) e regionale. In particolare l'Accordo prevede che la Regione Abruzzo sostenga finanziariamente i piccoli comuni ricadenti nell'ambito montano per la realizzazione di centri di raccolta al fine di ottimizzare l'incidenza dei costi di trasporto. "Le risorse che saranno corrisposte dalla Regione Abruzzo al Consorzio - conclude l'Assessore Stati - consentiranno di adeguare ulteriormente alle migliori tecniche disponibili il polo tecnologico di Lanciano, rendendolo maggiormente competitivo ed efficiente (impianto di trattamento fisso, discarica di servizio, piattaforma ecologica)".